

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il terrorismo interviene nella campagna elettorale: vuole spostare voti a destra per spaccare il paese

### L'arma del voto

Può sembrare un paradosso. Eppure proprio in queste settimane, malgrado il diffondersi delle sue imprese criminali, il terrorismo si dimostra esposto e vulnerabile.

Ci riferiamo intanto alle inchieste giudiziarie avviate da magistrati di Padova e di altre città. E' assai difficile negare che da esse incomincino ad emergere un quadro concreto di attività delittuose. Abbiamo già detto, non chiarezza e ripetiamo che non è lecito per nessuno (a meno che non si disponga di elementi di fatto che allora devono essere portati a conoscenza degli inquirenti) anticipare sentenze di condanna o assolutorie. Ma non si può più far finta di ignorare che certi personaggi sotto inchiesta hanno una storia che non è soltanto di speculazione e ricerca intellettuale. I capi dell'Autonomia padovana, tanto per fare un esempio, sono stati anche dirigenti e gli istigatori di concrete attività criminose e puntualmente svolte. Forse questo semplice dato incomincia ad essere considerato, e ci pare di avvertire qualche titubanza e imbarazzo in alcuni di coloro che nei giorni scorsi sono scesi in campo a sentenziare e protestare — non si sa con quali prove in mano — contro i cosiddetti « processi alle idee » o le « montature elettorali », naturalmente volute dal PCI, per « criminalizzare il dissenso ». Non prendiamo — per carità — ripensamenti autocritici, ma forse sarebbe utile e intellettualmente corretto avere almeno qualche deicidazione da parte di chi (e, tra gli altri, il compagno Giacomo Mancini, uno dei più solleciti e severi critici) è stato incautamente frettoloso.

Ma non è tanto alle indagini giudiziarie che intendiamo riferirci per rilevare la vulnerabilità del terrorismo. Ci riferiamo invece proprio a quella che a prima vista sembra una prova di forza e di sfida tracotante da parte dei terroristi: la loro proclamazione di voler « trasformare la truffa elettorale in guerra di classe ».

Certo la prima cosa da fare è prendere molto seriamente la minaccia mettendo « conto per i prossimi giorni un crescendo di altri gravi atti terroristici — delle BR, degli Autonomi, di gruppi dichiaratamente fascisti, ecc. — che i pubblici poteri devono essere in grado di fronteggiare e sventare col più grande rigore. Anche per questo non abbiamo dato ostacolo alla decisione di un temporaneo presidio a impianti e servizi di importanza essenziale da parte di idonei reparti dell'esercito, da effettuarsi con responsabile oculatezza al solo fine di liberare in questo cruciale periodo le forze di polizia per l'impiego diretto contro il terrorismo.

Ma nello stesso tempo è necessario riflettere. E' necessario che milioni di italiani riflettano.

### Menzogna storica

Ecco perché ci pare necessario un serio esame di coscienza da parte di tutti. Non si può combattere e sradicare il terrorismo se si subisce oggettivamente il suo ricatto. Su tale strada c'è il rischio di lanciare parole contro i terroristi, ma di assecondarne di fatto i propositi. E' capitato purtroppo anche a Zaccagnini, proprio a Padova e mentre da quelle squadre terroristiche veniva emesso un vero e proprio bando di esecuzione contro due comunisti accusati di lealtà verso lo Stato democratico. Non si dispiacerebbero certo i nuovi nazisti se dovesse dare frutti elettorali la menzogna storica, culturale, morale — insinuata ora anche da Zaccagnini — secondo cui causa del terrorismo e della violenza sarebbe non già la dissoluzione di valori provocata dalla crisi capitalistica e dal modo come la nostra società è stata gestita in trent'anni di monopolio democristiano del potere, bensì il patrimonio di pensiero e la politica del PCI. Quel pensiero e quella politica cui si deve in gran parte non solo la conquista ma la sopravvivenza — ieri e oggi — di un regime democratico nel nostro Paese.

Ci auguriamo che anche certi dirigenti socialisti respingendo i compromettenti abbracci fanfaniani vogliano prendere posizione con chiarezza su quello che è il vero nodo politico da sciogliere anche per una efficace lotta al terrorismo: una dislocazione unitaria in avanti (altro che « equidistanza ») di tutte le forze democratiche e di rinnovamento. Di Pannella non vale la pena di parlare: è abbastanza eloquente e dimostrativo il concomitante appello in suo favore di Montanelli e del latitante Piperno, uno dei capi dell'eversione.

Noi auspichiamo gli opportuni ripensamenti nelle forze politiche più responsabili. Ma sta agli elettori trarre le conclusioni opportune facendo sì che queste elezioni diventino il momento più alto e decisivo della presenza popolare nella lotta per battere il terrorismo. Ciò significa usare il voto per mandare avanti proprio quella prospettiva che i terroristi vorrebbero colpire: una rinnovata intesa di forze democratiche che, con la garanzia della partecipazione del PCI al governo del Paese, sia in grado davvero di cambiare l'Italia liberandola insieme dalla violenza e dalle ingiustizie.

Ugo Pecchioli

## Il PCI propone nuove misure per sconfiggere l'eversione

La direzione: occorre garantire il libero confronto elettorale — Sollecitate nuove misure legislative per armi, documenti d'identità e stupefacenti

ROMA — La Direzione del PCI ha diffuso ieri il seguente documento sulla recrudescenza del terrorismo e sulle misure da adottare per fronteggiarlo:

1. L'aggressione terroristica si è intensificata in concomitanza con la campagna elettorale. All'intendimento dichiarato di ostacolare il libero, sereno e civile svolgimento della competizione elettorale, il terrorismo ha fatto immediatamente seguire l'assassinio di due appartenenti alla Pubblica Sicurezza ed una serie diffusa di altri atti criminali, diretti a seminare paura e confusione. Si vuole ancora una volta colpire libertà fondamentali dei cittadini e turbare gravemente il dibattito in corso nel Paese per influenzare in senso conservatore l'esito delle elezioni.

Ciò deve costituire ragione di preoccupazione per tutte le forze democratiche e imporre un rigoroso impegno e l'adozione di necessarie e urgenti misure da parte del governo e degli apparati dello Stato, a tutela di tutte le condizioni di un libero svolgimento del confronto, della libera espressione del voto, della regolarità di tutte le operazioni elettorali.

Il governo deve garantire la tutela di tutti i seggi e degli uffici ove si com-

pioino operazioni di voto e scrutinio. Si deve inoltre provvedere alla più scrupolosa vigilanza delle attività istituzionali centrali e periferiche, dei centri nevralgici della vita nazionale (trasporti, energia, telecomunicazioni, ecc.). Le forze di polizia devono perciò essere razionalmente utilizzate mediante un'attenta ed adeguata loro distribuzione sul territorio. L'impiego di militari, limitato esclusivamente a compiti di vigilanza di particolari impianti pubblici, deve consentire una più ampia disponibilità delle forze di polizia per la lotta diretta contro il terrorismo e la criminalità comune. Gli obiettivi di vigilanza affidati ai militari devono essere ben definiti e, in rapporto alla loro delicatezza, devono essere garantiti il necessario addestramento, un'adeguata direzione e chiari indirizzi operativi.

Il PCI dichiara la sua disponibilità ad un decreto di stanziamento dei fondi necessari per porre le forze dell'ordine in grado di meglio affrontare i compiti urgenti che su di esse incombono. I fondi devono in particolare essere destinati all'acquisizione di mezzi necessari all'attività operativa, per il controllo territoriale e soprattutto per la tutela degli appartenenti alle forze dell'ordine (autoblivante, equipaggiamenti individuali di sicurezza ecc.). Questo stan-

ziamento deve costituire uno stralcio di quello più ampio (320 miliardi) che deve essere collegato alla riforma della PS e in particolare al coordinamento delle forze di polizia, presupposto indispensabile della loro efficienza e della eliminazione di dannosi sprechi. Il governo deve inoltre provvedere alla maggiore sicurezza delle carceri per evitare che si ripetano episodi come quello dell'attentato a Regina Coeli.

Nell'ambito delle disposizioni impartite dalla magistratura gli organi di polizia devono infine svolgere la più efficace sorveglianza nei confronti degli aderenti a pericolose organizzazioni terroristiche o di criminalità comune che siano in libertà per la scadenza dei termini di carcerazione.

2. Il futuro Parlamento dovrà affrontare con assoluta priorità i problemi connessi alla sicurezza dei cittadini e all'ordine democratico, assumendo i necessari provvedimenti legislativi e svolgendo una continua azione di stimolo e di controllo nei confronti del governo. Il PCI ha già presentato nel suo programma elettorale precise proposte in materia di ordine pubblico, di cui ricordiamo sinteticamente i punti fondamentali.

(Segue in ultima pagina)

## Domani un inserto di due pagine sui problemi dell'agricoltura

Domani «l'Unità» pubblica un inserto di due pagine dedicato alle lotte per il rinnovamento delle campagne e all'iniziativa del PCI nel paese e nel Parlamento per la trasformazione dell'agricoltura in Italia.

## L'Occidente mostra la sua impreparazione

### Per risparmiare il 5% di petrolio soltanto palliativi

I venti ministri dell'AIE riuniti a Parigi sono riusciti a trovare un accordo su misure parziali - Ignorati i nodi del nuovo rapporto Nord-Sud e di un controllo adeguato sulle compagnie petrolifere

#### Del nostro corrispondente

PARIGI — I venti ministri della Agenzia internazionale per l'energia (AIE) riuniti da lunedì nella capitale francese per delineare una strategia comune di risparmio di petrolio (del tutto teorica dato che questo organismo inventato da Kissinger nel 1974 per fronteggiare l'OPEC può soltanto emettere suggerimenti e consigli che quasi sempre lasciano il tempo che trovano) hanno concluso ieri sera i loro lavori con l'approvazione definitiva di 13 progetti di ricerca in materia di risparmio energetico e di un comunicato la cui nota dominante è la preoccupazione: preoccupazione, afferma il testo, davanti alla situazione del mercato del petrolio che « è seria » e che rischia di prolungarsi con le stesse caratteristiche al di là dello scadere degli anni '70; preoccupazione « per il forte e rapido aumento del prezzo del petrolio e dei prodotti petroliferi »; preoccupazione infine per le « incertezze economiche negative » che que-

sta situazione può provocare in tutti i paesi industrializzati e nei paesi in via di sviluppo nei prossimi anni. Di qui la convinzione che un'azione « ferma e immediata » è assolutamente necessaria « per arrivare ad una prima economia del 5% nel consumo del petrolio previsto per l'anno in corso, per facilitare una più grande cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi relativi alle forniture mondiali di petrolio e per garantire « una giusta distribuzione del petrolio disponibile ». Di qui anche le 13 misure pratiche suggerite ai paesi membri dell'AIE per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per migliorare, oltre al nucleare di cui si raccomanda l'impiego nel quadro di una scrupolosa osservanza delle norme necessarie di sicurezza.

### Per il petrolio ci siamo già indebitati per 1.849 miliardi

ROMA — Nel primo trimestre dell'anno i nostri conti con l'estero hanno segnato un deficit di 1.849 miliardi per l'acquisto di petrolio. La spesa petrolifera si è già accresciuta di 200 miliardi: sono i primi effetti degli aumenti del greggio.

A PAG. 7



ROMA — Il corpo del somalo bruciato, coperto da un lenzuolo

## Come si può uccidere un somalo in una piazza del centro di Roma

### Un delitto gratuito?

ROMA — Nel vecchio centro, poco dopo mezzanotte, a pochissimi passi da piazza Navona ancora affollata, un uomo brucia vivo. Era uno straniero, un somalo arrivato da Mogadiscio in Italia per cercare lavoro e finito barbone. Dormiva l'altra notte sotto un colonnato raggomolito fra giornali e cartoni. Forse non si è nemmeno svegliato quando qualcuno ha cosparguto di benzina le sue coperte di carta e gli ha dato fuoco. Una vampata, pochi secondi, e quando un gruppo di passanti si è accorto del rapacipriciente rogo Ahmed Ali Giama, 34 anni, era già morto, ucciso probabilmente « solo » per il gusto di uccidere e di veder morire, per un orrendo gioco sadico, intriso di razzismo.

Da chi? In galera stanno, in stato di fermo giudiziario, quattro giovani — tre ragazzi e una ragazza, tutti sui vent'anni — interrogati a lungo, sottoposti a confronti all'americana. Sono stati fermati dopo una ventina di minuti, poco lontano dal luogo del delitto, da una « volante ». Era a bordo di due moto, un Honda e una Benelli: marce delle motociclette, colori,

descrizione dei passeggeri, corrispondono alle indicazioni in date dai testimoni. Può darsi che questa pista si riveli sbagliata e che i quattro giovani siano in grado di dimostrare la loro innocenza. Resta il fatto che si tratta di uno strano gruppo di amici, con storie diverse alle spalle, esemplari, forse, di quella terribile « omologazione » di cui parlava Pasolini: Marco Rosci, 21 anni, già noto alla polizia per furti, scippi, rapine, disoccupato dopo aver lavorato nel forno del padre, ora « rappresentante di commercio », come si qualifica, abitante in via del Governo Vecchio 22, dietro piazza Navona; Marco Zuccheri, 23 anni, via Dalcieri 176, al Pignone, periferia povera della città; è iscritto ad architettura, e si arraggia con qualche leccette, come dice il padre, amicizie fra i fascisti; Roberto Golia 23 anni, litografo disoccupato, via Monte Massimo, anche lui abitante nella periferia diseredata della città, ma dall'altra parte di Roma; Fabiana Campos, 19 anni, via Trionfale 129, quartiere residenziale, famiglia benestante, ultimo anno in un magistrale, studentessa

« modello », eletta come rappresentante degli studenti nel consiglio di istituto, due anni fa, in una lista di Lotta Continua, ma poco presente alle sedute.

E' una banda all'Arancia Meccanica? Sono loro che hanno voluto concludere una « sera » uccidendo per divertimento un barbone e un negro, un uomo che non sa neppure e che sapevano che non si sarebbe potuto difendere? Non si può dirlo, e ci auguriamo che non sia così. Ieri durante il « confronto » dei tre testimoni, uno ha riconosciuto la ragazza, un altro è rimasto incerto, un terzo ha detto che non era lei. Era stata proprio la descrizione della ragazza — alta capelli lunghi raccolti in una coda di cavallo, maglione rosso — oltre che delle motociclette a portare al fermo dei quattro. Comunque, il sostituto procuratore Santacroce, al termine del lungo interrogatorio, ha confermato lo stato di fermo, per 36 ore, senza spiccare mandato di cattura, e i giovani sono stati condotti a Regina Coeli.

La storia potrebbe finire qui in attesa che la giustizia segna il suo corso. Ma quello che non è possibile fare è nascondersi ciò che questo delitto è gratuito e chiama in causa. A partire dallo svennario: chi non ricorda quel ragazzo che, sempre a Roma, ha freddato a revolverate un suo coetaneo, « perché » gli aveva pestato un piede in autobus? Chi non vede l'indifferenza dei « passanti » che non si fermano, sempre intorno a piazza Navona, quando trovano un eroinomane morente, steso per terra? E' uno scenario da dove stanno scomparendo consolidate regole morali e da dove emergono segnali di nuova barbarie, che riguarda tutti, non solo quei giovani che sono i più esposti agli effetti della disgregazione delle metropoli. Ecco un caso allucinante di come questa « civiltà » capitalistica ha ridotto la vita.

Non si sa, questa volta, come sia andata. In piazza della Pace non c'era nessuno, i testimoni sono arrivati solo dopo, Ahmed Ali Giama, dormiva sotto il colonnato del Tempio, come faceva da qual-

Gregorio Botta  
Segue in ultima  
ALTRE NOTIZIE A P. 10

## Si farà entro venerdì se il governo non applicherà i contratti

### Deciso lo sciopero nel pubblico impiego

Manifestazioni degli edili ieri - All'Alfa gli operai protestano sotto la direzione

ROMA — La tensione sociale sta salendo di giorno in giorno: l'incapacità del governo di varare i decreti che consentivano di applicare gli accordi per il pubblico impiego, le manovre e le pressioni politiche che hanno bloccato le trattative contrattuali nell'industria, hanno provocato dure reazioni dei lavoratori e dei sindacati. Ieri mattina l'assemblea dei delegati del pubblico impiego ha accolto all'unanimità la proposta delle Confederazioni, pronunciata da Lama, e ha proclamato uno sciopero del personale dello stato (oltre due milioni di lavoratori) per domani o venerdì. La decisione potrà essere riesaminata solo oggi il consiglio dei ministri approverà i decreti, senza stravolgere il testo delle intese raggiunte a suo tempo

con CGIL, CISL e UIL. Per giovedì, intanto, era già stato previsto lo sciopero nel parastato, che potrebbe però essere assorbito. La definizione ultima della risposta dei lavoratori, nel caso che ancora una volta il governo rinvii una chiara decisione, verrà fatta oggi pomeriggio dalla segreteria unitaria e dalle categorie.

Il governo, dal canto suo, mentre continua a rinviare ogni decisione sui contratti, non perde tempo a rimettere in funzione la politica delle manovre. Non c'è solo la questione dei provvedimenti per la dirigenza e i militari. Prendiamo la Cassa per il Mezzogiorno. Qui da un lato si rifiuta il contratto sindacale dall'altro l'amministrazione si accinge a deliberare oggi un nuovo regolamento del personale, con modifiche sostanziali, come il passaggio automatico alla qualifica superiore, per tutti, che finiscono per alimentare di nuovo la giungla dei trattamenti salariali e normativi. E' previsto un costo complessivo di oltre 7 miliardi. Il fatto è che sotto elezioni questo governo ha abbandonato ogni eventuale velleità di riforma e di risanamento. Il rigore lo vuol mostrare solo contro gli operai. Così su questo versante si limita a coprire, di fatto, l'insubordinazione della Confindustria. E non sembra che a molto servano gli incontri notturni con le parti (ieri a tarda sera Scotti ha visto separatamente la FIM e l'Inter-sind).

Intanto, tra i lavoratori proseguono le iniziative di lotta e di pressione per sbloccare i

## CGIL è al servizio della DC

NOV togliamo trascurare un compito che ci siamo assegnati: seguire una per una le « Tribune elettorali » televisive; e lo faremo, se ci è permesso, anche per il caso della trasmissione di martedì sera, sebbene ne abbia già parlato vibratamente ieri questo giornale. Ma abbiamo una protesta da formulare. I giornalisti che partecipano come interroganti a queste tribune sono per lo più giovani e giovanissimi colleghi, che i telespettatori non conoscono di vista, come potrebbero riconoscere, al solo vederli, uno Scalfari, mettiamo, o un Gorresio, o un Piazzesi e altri compagni più volte in TV. Che si siano scelti questa volta, colleghi giovani e inconsueti è ottima cosa, che incondizionatamente approviamo: ma perché non se ne indicano con maggiore insistenza i nomi, sovrapponendoli alle loro immagini, come si usa, con caratteri più visibili e magari ripetendoli due tre volte nel corso

delle loro domande di solito non brevi? Martedì sera, per esempio, solo con grande fatica abbiamo potuto segnare, in ordine di intervento (moderatore Luca di Schiena) i colleghi Giurato, Serafini, Feltri, questi lo conosciamo bene e gli siamo molto affezionato, Orlando, Vigna, Fedi, Gianni e Canonica, ma non abbiamo fatto in tempo per tutti a segnare i nomi propri, né le testate dei rispettivi giornali. Perché non ci si dà tempo e modo di raccoglierci, nei loro confronti, una informazione completa e necessaria?

Del merito della trasmissione ci resta ben poco da dire dopo che ne ha scritto «l'Unità» ieri. Ne sono stati praticamente protagonisti, con Pannella, il compagno Petruccioli (« con minore ma pur efficace rilievo, il collega Giurato). Ma il leader radicale alle domande estremamente precise di Petruccioli (se abbia oltraggiato i partigiani di via

Augusto Pincaldi  
(Segue in ultima pagina)



80 anni di galera alla banda che lo aveva ingaggiato

# Caserta: nella lista dc difensore dei camorristi

Gaetano Vairo fu l'unico consigliere a votare contro la costituzione di parte civile del Comune - La sua candidatura caldeggiata dal cardinale Ursi e dai GIP

**Dal corrispondente**  
CASERTA - Gaetano Vairo, democristiano, avvocato, candidato alla Camera nella circoscrizione Napoli-Caserta. Il nome, per la verità, non dice molto: eppure è un nome importante perché testimonia delle ambiguità e della mancanza di coerenza che contraddistinguono - soprattutto in certe zone - il partito della Democrazia Cristiana. La DC va infatti ripetendo in questa campagna elettorale - lo fa da tutte le piazze, ed anche a Caserta - di essere seriamente impegnato sul fronte della lotta alla camorra. Ma, in realtà, la violenza politica - e, anzi, in questo caso sarebbe il partito che maggiormente ne paga i prezzi - sia si tratti di quella comune. Bene: Gaetano Vairo, democristia-

no e candidato, è la testimonianza che tutto ciò non è vero, almeno lo è in misura assai minore e molto più contraddittoria di quanto gli altri democristiani sostengono.  
Vediamo perché. Qualche mese fa nel Casertano fu scoperta una banda di malviventi che terrorizzava l'intera zona seminando l'incubo tra commercianti e contadini assoggettati al racket delle tangenti. O ci date i soldi - era la minaccia - o vi salta in aria la casa. Il negozio. La banda fu sgominata dopo lunghe e pazienti indagini e molti dei suoi componenti furono catturati. Per lungo tempo aveva operato soprattutto nella zona del comune di Madaloni - un grosso centro alle porte di Caserta - e proprio per questo fu portata in consiglio comunale la proposta che l'amministrazione

si costituisse parte civile nel giudizio contro i malviventi. Le prove a loro carico erano schiaccianti e le imputazioni andavano dall'associazione a delinquere alla esplosione di bombe, dal porto d'armi abusivo alle minacce.  
Il consiglio comunale quindi si riunì per discutere la proposta e poi la votò. Il Vairo fu l'unico consigliere ad avere la spudoratezza di votare contro. La proposta, naturalmente, passò lo stesso, ma quel consigliere democristiano (ex assessore e, prima ancora, ex dirigente del Partito liberale italiano) volle chiarire da che parte stava.  
Solo qualche tempo dopo fu possibile chiarire bene perché di tale atteggiamento. Chi si presentò infatti in tribunale per difendere la banda di tagliatori sgominata? Proprio lui, il de-

Gaetano Vairo. E così, in quell'aula, si fronteggiarono da una parte l'esponente sudamericano e, dall'altra, il compagno Francesco Luogno, vice presidente della commissione Giustizia del Senato, legale di parte civile. Alla fine, ai delinquenti furono comminate pene per un totale di oltre 80 anni.  
Adesso, si dice che la candidatura di Gaetano Vairo è stata avversata dai democristiani locali ed accettata, alla fine, solo perché caldeggiata - secondo sempre quanto si dice - dal cardinale Ursi e dai GIP nazionali: ma questo, è chiaro, non cambia affatto le carte in tavola. Anzi, fornisce la ragione che ambiguità e mancanza di coerenza albergano non solo nella periferia della DC ma anche altrove e molto più in alto.  
Mario Bologna

## Trucchi di candidati e notabili nelle tv private

# Tribune comprate in società per attaccare insieme il PCI

Confronti organizzati ad arte: prima si fa finta di litigare, poi si passa al duetto anticomunista - Un giro di affari che supera i quaranta miliardi

ROMA - In tempi non lontani i predicatori che si rivolgevano ai fedeli dei pulpiti delle chiese facevano in modo che tra i devoti ce ne fosse sempre uno a fare la parte dell'avvocato del diavolo; le sue contestazioni durissime servivano al predicatore per dar forza ai propri argomenti. Niente di nuovo ovviamente: il finto contraddittorio è una invenzione antica dei retori. Ma ora, a riportarla prepotentemente in auge, sono molti dei candidati che si esibiscono nelle emittenti private. Per convenienza economica (meglio spartire la spesa in due) e per convenienza politica (aspiranti deputati di partiti d'area acquistano insieme spazi nelle tv. Alla logica non sembrano sfuggire - stando a quanto si mormora negli ambienti delle «private» - neanche esponenti dc e radicali: è un quarto d'ora per far finta di litigare, un altro quarto d'ora per dare addosso, tutti e due, al PCI.

Contraffattori finti, una spruducione di parole apparente, fili diretti trucchi come, ad esempio, a GBR, grossa emittente romana dove è un notevole dc, Publio Fiori, a decidere quali domande del pubblico debbono arrivare o no sino ad Andreotti: sono piccoli marchingegni del tipo telespettatori cominciano a chiedersi come e che stanno togliendo un po' di lustro al mito che si stava costruendo attorno ad alcune tv private. Ma quel che più sta provocando primi segni di rigetto è la commercializzazione della politica. Intendiamoci: bisogna far differenzia tra una tv e l'altra, tra un partito e un altro, tra emittenti e canali. E i seguenti termini a reslistica oggi, rispetto al dopo 20 giugno e alle previsioni elettorali correnti, la richiesta del governo? Opposizione come forma di governo o come rassegnazione a uno stato di necessità? Problemi dell'unità a sinistra, rapporto con la «nuova sinistra», giudizio sul fenomeno radicale.

«E' esplicitamente se esistono impedimenti di carattere internazionale di nostro ingresso al governo, gli esponenti della DC risponderanno che non ne esistevano. Lo riferì pubblicamente questa loro risposta in un discorso tenuto a Napoli il 4 marzo, e pubblicato sull'Unità del giorno dopo, e - afferma Berlinguer - non venne smentito».

«Del resto - puntualizza Berlinguer - non è sui problemi di politica estera che si è rotta la maggioranza; su questi problemi, anzi, con la formazione della maggioranza si era sancito un sostanziale accordo tra tutti i partiti democratici. I motivi per cui la DC continua a negare la partecipazione dei comunisti al governo sono di tutt'altra natura. La parte conservatrice della DC, che oggi ha il sopravvento, teme che il sistema di potere del partito sia rimesso in discussione».

«Nel calendario, ormai fitto, dell'attività politica elettorale ha trovato posto ieri una conferenza stampa di Craxi, che ha parlato nella sede della stampa estera, pronunciando un discorso di battute a distanza con Andreotti, il quale ha replicato al segretario socialista sulla controversa questione del mancato abbinamento delle due consultazioni elettorali».

«E' esplicitamente se esistono impedimenti di carattere internazionale di nostro ingresso al governo, gli esponenti della DC risponderanno che non ne esistevano. Lo riferì pubblicamente questa loro risposta in un discorso tenuto a Napoli il 4 marzo, e pubblicato sull'Unità del giorno dopo, e - afferma Berlinguer - non venne smentito».

«Del resto - puntualizza Berlinguer - non è sui problemi di politica estera che si è rotta la maggioranza; su questi problemi, anzi, con la formazione della maggioranza si era sancito un sostanziale accordo tra tutti i partiti democratici. I motivi per cui la DC continua a negare la partecipazione dei comunisti al governo sono di tutt'altra natura. La parte conservatrice della DC, che oggi ha il sopravvento, teme che il sistema di potere del partito sia rimesso in discussione».

«Nel calendario, ormai fitto, dell'attività politica elettorale ha trovato posto ieri una conferenza stampa di Craxi, che ha parlato nella sede della stampa estera, pronunciando un discorso di battute a distanza con Andreotti, il quale ha replicato al segretario socialista sulla controversa questione del mancato abbinamento delle due consultazioni elettorali».

«E' esplicitamente se esistono impedimenti di carattere internazionale di nostro ingresso al governo, gli esponenti della DC risponderanno che non ne esistevano. Lo riferì pubblicamente questa loro risposta in un discorso tenuto a Napoli il 4 marzo, e pubblicato sull'Unità del giorno dopo, e - afferma Berlinguer - non venne smentito».

«Del resto - puntualizza Berlinguer - non è sui problemi di politica estera che si è rotta la maggioranza; su questi problemi, anzi, con la formazione della maggioranza si era sancito un sostanziale accordo tra tutti i partiti democratici. I motivi per cui la DC continua a negare la partecipazione dei comunisti al governo sono di tutt'altra natura. La parte conservatrice della DC, che oggi ha il sopravvento, teme che il sistema di potere del partito sia rimesso in discussione».

Numerose prese di posizione in questo senso

# Più voci del mondo cattolico invitano a votare a sinistra

Per il Movimento federativo democratico necessario «sconfiggere le posizioni retrive nella DC» - Documento della rivista «Com-Tempi nuovi»

ROMA - Una serie di prese di posizione, dichiarazioni individuali e interventi di movimenti di cattolici democratici indicano l'orientamento di votare a sinistra nelle prossime scadenze elettorali del 3 e 10 giugno. Si sono infatti pronunciati in questo senso, nella giornata di ieri, il Movimento federativo democratico (ex «Febbraio 75»), la rivista «Com-Tempi Nuovi», don Giovanni Franzoni e padre Ernesto Balducci.  
Nel comune della DC, il Movimento federativo democratico si esprime la «convincione che dalla perdurante e grave crisi del paese non si possa uscire senza una profonda trasformazione e un rinnovamento delle strutture sociali nel senso di una maggiore giustizia e funzionalità. Dopo aver sottolineato come «primaria l'esistenza della costruzione e del rafforzamento di una vasta unità politica che coinvolga le masse cattoliche, socialiste e comuniste», il Movimento federativo democratico si dice «preoccupato dalla linea di arretramento e di chiusura che la Democrazia cristiana ha scelto in questi ultimi mesi».

«E' un rafforzamento della «nuova sinistra», delle forze che lottano per il cambiamento e per la democrazia. Tale sviluppo è teso a contribuire a quel rinnovamento della sinistra stessa e di tutto il mondo politico italiano».

«Questo elettorato», dice dal canto suo la rivista «Com-Tempi nuovi» - «si presenta ancora una volta come un appuntamento storico, ma che non è tempo di rischiare di non fare ancora chiarezza sulla strada dell'avanzamento democratico del paese». Il primo obiettivo di «azione unitaria è - secondo Com - quello di continuare a riflettere sulla natura della Democrazia cristiana che non ha perso nulla della sua serietà e della sua capacità di gestire la parte meno avvertita dell'elettorato».

«Le due pagine che compaiono domani, curate dalla sezione stampa e propaganda del PCI, contengono: - un'intervista a Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, che affronta tra l'altro i seguenti temi: realistica oggi, rispetto al dopo 20 giugno e alle previsioni elettorali correnti, la richiesta del governo? Opposizione come forma di governo o come rassegnazione a uno stato di necessità? Problemi dell'unità a sinistra, rapporto con la «nuova sinistra», giudizio sul fenomeno radicale.

## Sul «Manifesto» di oggi 2 pagine autogestite dal PCI

ROMA - Sul «manifesto» di oggi compare il primo degli inserti elettorali autogestiti dal PCI. Si tratta di due pagine curate dal PCI, dal titolo: «Il PCI secondo il PCI». Seguiranno entro la settimana altri due inserti di NSU, PSI e PDUP. Per il voto del 3 e 10 giugno il quotidiano «Il manifesto» non sostiene in modo esclusivo alcuna lista ma ha deciso di impegnarsi per una avanzata complessiva, o almeno una forte tenuta della sinistra nel suo insieme, per un mutamento favorevole del suo rapporto di forze complessive nei confronti del partito democristiano.

«E' un rafforzamento della «nuova sinistra», delle forze che lottano per il cambiamento e per la democrazia. Tale sviluppo è teso a contribuire a quel rinnovamento della sinistra stessa e di tutto il mondo politico italiano».

## Le bugie di Pannella

ROMA - A proposito dell'esibizione dell'altra sera del radicale Pannella alla TV, il compagno Giorgio Frasca Polara ha fatto pervenire ieri al direttore delle tribune della Rai-Tv, dr. Jader Jacobelli, la seguente precisazione:  
«Caro Jacobelli, a norma dell'art. 7 della legge n. 103 mi chiedo di consentirmi di esercitare il diritto di rettifica di un'affermazione fatta in un'intervista televisiva da Pannella Giacinto, detto Mar-

«E' un rafforzamento della «nuova sinistra», delle forze che lottano per il cambiamento e per la democrazia. Tale sviluppo è teso a contribuire a quel rinnovamento della sinistra stessa e di tutto il mondo politico italiano».

Dichiarazione di Fabrizia Baduel Glorioso

# Il voto al PCI per rinnovare l'Europa

Fabrizia Baduel Glorioso, presidente del Comitato economico e sociale CEE, candidata indipendente nelle liste del PCI per le elezioni del Parlamento europeo nella circoscrizione Nord-Est, ha rilasciato la seguente dichiarazione:  
«Dopo 25 anni di sindacalismo e di rappresentanza dei sindacati italiani all'estero e soprattutto in Europa, dopo 6 mesi dalla elezione alla presidenza del Comitato economico della CEE (sono la prima donna eletta alla presidenza di un'istituzione europea), il CES, che riunisce 144 membri dei nove paesi europei in rappresentanza degli imprenditori, sindacati, agricoltori, artigiani, commercianti, consumatori, cooperative, professioni libere ecc.) la mia scelta è coerente e razionale».

«Coerente perché: 1) la crisi dell'Europa e in Europa è grave e una risposta della sinistra europea è urgente; 2) il nuovo Parlamento europeo saranno espresse direttamente le forze della sinistra, del movimento operaio europeo; 3) il Par-

lamento europeo potrà quindi sulla base di questa volontà politica che si manifesta per la prima volta con il voto diretto, impegnarsi per operare quelle trasformazioni e il rinnovamento dell'Europa. La mia scelta razionale: il PCI è il grande partito della classe operaia italiana, riconosciuto come tale anche all'estero, in Europa e fuori dall'Europa. Io sto con i lavoratori. Non credo ci sia bisogno di aggiungere altro».

«La grande crisi ha messo a nudo limiti e gravi lacune della costruzione europea: liberismo accentratore, grande potere delle concentrazioni finanziarie produttive nazionali e multinazionali, nazionalismo persistente, gioco quindi più facile per i più forti (paesi, regioni, gruppi economici e sociali) e mantenimento di una struttura di privilegi nazionali per volontà dei governi».

Domani si apre il processo al Tribunale di Roma

# La SIP avrebbe gonfiato i bilanci per strappare aumenti di tariffe

Citati come testimoni anche i segretari delle tre confederazioni sindacali L'inchiesta è durata tre anni - Una frode anche con la teleselezione?

ROMA - «In ogni bolletta c'è un furto»: fu con questa parola d'ordine che nel '75 i primi utenti della Sip, in varie città d'Italia, cominciarono a rifiutarsi di pagare le prime bollette «riocate». Fu proprio in quell'anno infatti che la Sip chiese, e ottenne, il primo aumento delle tariffe. I cittadini organizzati nei comitati di autorità di questo tipo sono diventati un fenomeno di massa. Domattina a deporre come testimoni davanti ai giudici della settima sezione penale del tribunale di Roma ci saranno impuniti. In altre parole la Sip pretendeva che le spese d'impianto degli apparecchi telefonici fossero di fatto rimborsate attraverso l'aumento delle tariffe. Un assurdo visto che esiste una convenzione tra l'azienda e lo

Stato nella quale si dice esplicitamente che la Sip deve finanziarsi con i soldi degli utenti. Gli avvocati di parte civile chiederanno al Tribunale che di questa somma sia ordinata la confisca e la restituzione agli oltre nove milioni e mezzo di utenti italiani. Gli stessi legali, poi, si sono riservati di rivelare in udienza un particolare meccanismo scoperto dal consulente di parte, professor Giovanni Mazzetti dell'Università di Cosenza, con il quale la Sip sarebbe riuscita negli anni passati, e riuscirebbe ancor oggi, a frodare gli utenti che usano la teleselezione per decine di miliardi ogni anno. Per questo ulteriore imbroglio sarà chiesta l'apertura di un nuovo procedimento.

Da registrare, infine, la diffida inoltrata dai legali di parte civile all'avvocata della Sip perché si costituisca parte civile contro la Sip difesa della pubblica amministrazione tratta in inganno dalle false comunicazioni dell'azienda. In un comunicato le sezioni sindacali CISL-CGIL invitano nuovamente l'Avvocata a prendere posizione.

Un discorso a Roma

# Fanfani: appello ai moderati per rifare il centro sinistra

ROMA - Attimo di gelo per l'invocazione non del solito scagione zelante: «Sotto la sua guida abbiamo combattuto le più esaltanti e incisive battaglie della nostra vita». Aleggiano i fantasmi della disfatta antidemocratica, delle regionali del '75, del voto di quell'anno in Sardegna... Ma pronto, la «guida» si alza e con una tiratura che tutti si aspettano dal sen. Fanfani. Nella sala delle conferenze del palazzo dell'INPS, all'EUR, il presidente del Senato ha avuto l'uditorio adatto per le sue «perorazioni dello sfittino»: impiegati di mezza età con signora e figlia giovanetta, iscritti al GIP democristiano e fuoruscitari della DC romana, qualche altro burocrate (il presidente del ente e il direttore generale gli stanno seduti a fianco), qualche comunista e fuoruscitario della DC che vuole rilanciare. E lo dice chiaro, anche se non fa nomi e cognomi, che un certo modo di fare la cosa pubblica è ormai superata. «E' un modo di fare che non vuole fare i suffraggi presi» («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

«Non ha certo quel sulla lingua, il sen. Fanfani, nell'incassare di ipocrisia quei dirigenti del suo partito che si mostrano scandalizzati di fronte all'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Forse che non si è affittato il mandato a La Malfa? E allora perché non è invitato a riflettere sul fatto che non è anomalo né impossibile» passare ad altri (l'amicizia è per i socialisti, o altri «socialisti» che si vuole fare i suffraggi presi) («Zaccagnini», si sussurrano nel pubblico). Fa correre il rischio di perdere non il centro sinistra, ma «quelli che più conta» - quelli di centro, «senza i quali non dico la maggioranza assoluta, ma non si raggiunge nemmeno quella relativa».

Antonio Caprara



Riflessioni di uno scrittore sulla campagna elettorale

Sono a S. in attesa della corriera per un paese vicino, che è poi il mio paese. Incontro una faccia familiare: è quella di un uomo che avrà un dieci anni più di me, perché giocava nella squadra di calcio che io ero ancora alle elementari. Adesso è un pensionato: ha fatto la guerra, ha lavorato come operaio in un cantiere di demolizioni navali, credo che sia tuttora un militante comunista. Entra subito nell'argomento della politica, commenta con un certo fastidio la riluttanza di molte persone ad assumere posizioni nette: «Insomma, di "di qua o di là": o si vogliono cambiare le cose o non si vogliono cambiare. Ma uno deve decidersi, non ti pare?».

In altri tempi chissà quante obiezioni gli avrei sollevato: «Eh no, non è tanto semplice, perché tu vedi, capisci, eccetera». Però adesso gli dico: «Hai proprio ragione»: non tanto per chiudere il discorso (intanto la corriera è arrivata), ma semmai per aprirlo: almeno dentro di me.

Sono un intellettuale di educazione umanistica e, aggiungiamo, cattolica; in mia adolescenza e passata attraverso il fascismo: ho abbastanza in orrore la demagogia con tutti i suoi impliciti ed espliciti ricatti. E tanto più sono portato a rendermi conto di come, nella società contemporanea, gli effetti della demagogia tendono ad aumentare a dismisura, da un'imponenza e la ripetitiva uniformità dei mezzi che trasmettono e diffondono le informazioni (in compresenza della pubblicità). Abbiamo imparato in tutti questi anni come una verità (sia pure parziale, perché quella «totale» chissà se esiste e magari è bene che non esista) possa essere rapidamente logorata, svuotata o assediata dal battimento generale e come invece la più odiosa o banale delle menzogne possa invece (travestita da «verità») gonfiarsi e precipitare a valanga. Abbiamo anche imparato a diffidare di certi proverbi come «noce di pino», «noce di Dio», perché in essi stanno importanti radici psicologiche e ideologiche di quel che si chiama totalitarismo. E stiamo infine imparando (talvolta col senno di poi) che il totalitarismo non vuol dire necessariamente dittatura, ma certamente tendenza più o meno accorta a manipolare e a comportarsi tutti nello stesso modo e secondo criteri di valore e preferenza sostanzialmente uniformi, così da stabilire insomma il terreno ideale per l'esercizio di una dittatura: ossia di un potere senza delega e, peggio, senza controlli.

I soldati tedeschi della seconda guerra mondiale portavano marchiato sulla pancia, impresso a stulco sulla fibbia delle cinture, un motto: «Gott mit uns», che significa «Dio con noi». Proprio perché nomina il nome di Dio invano, credo che una frase così sia da considerarsi un'orribile bestemmia; e in ogni caso una spia di intolleranza e un seme di

Allora, da quale parte stare?

Ciò che spinge l'intellettuale a proporsi come coscienza contraddittoria di ogni scelta acquisita e i motivi che lo inducono a schierarsi con i lavoratori

totalitarismo. In nome di altrettanti Golt mit uns si sono consumati infatti nella storia alcuni dei più feroci delitti contro la persona umana ed anche per questo la nostra migliore tradizione culturale ci ha educato alla simpatia verso le vittime famose o sconosciute di questi delitti: verso i riformatori religiosi bruciati sul rogo, fosse Hus, Savonarola o Serveto; verso i «tristi vescovi bolscevichi» (così li chiamò, in una sua poesia, Cesar Vallejo), fatti assassinare da Stalin perché fuorvi della sua linea; verso tutti gli individui che in tempi remoti o recenti (da Socrate a Gesti, dagli ucraini della Colonna infame ai Rosenbergh fulminati sulla sedia elettrica) furono sacrificati sugli altari della spietata idiozia collettiva.

Il valore del «no»

Sempre per questo, quando riscopriamo il genocidio nazista degli ebrei e altri piccoli e grandi genocidi dell'età contemporanea, continuiamo con angoscia a domandarci se e come potrebbe riemergere anche nel nostro immediato domani qualcosa di paragonabile, per esempio, alla base totalitaria della persecuzione antisemita: un neo-arianesimo degli anni ottanta... Ossia: il pericolo di un'opinione quasi-totale che, sentendosi quasi-innocente, respingesse con violenza dalla propria collettività chiunque, per scelta di pensiero e di coscienza, si trovasse legittimamente a dissentire, e che soprattutto, per un'incapacità di critica e di autocritica, po-



schiano di sbagliare o di avviarsi all'egemonia, intellettuale di formazione umanistica e, aggiungiamo, cattolica. O non è soltanto, o principalmente, questo.

Né è soltanto, o principalmente, questo che lo induce a riflettere criticamente su quella presunzione o su quell'orgoglio di sapere che tradizionalmente portano l'intellettuale a proporsi come coscienza contraddittoria e problematica di ogni scelta acquisita, reazione di verifica, dialettica e spesso positiva provocazione. E' piuttosto il sospetto che, così come l'invocamento di alcuni nodi di tradizione della lotta politica deve consigliare a una continua e attenta revisione degli strumenti impiegati a livello di massa, anche a livello individuale l'approvazione di certe manifestazioni di «indipendenza» o insofferenza richieda rispetto alle abitudini del passato una qualche correzione di prospettive: e soprattutto quando esse danno nell'ambito di uno schieramento che nelle sue varie componenti si pone come antitesi positiva all'ordine di cose prevalente.

Per questo (oltre che per una naturale constatazione della crescente manipolabilità e dunque labilità di ogni opinione strettamente individuale) sono arrivato oggi a diffidare di certe tendenze di essere più a sinistra o «più moderni» che, vedi il caso, si traducono inevitabilmente in posizioni polemiche nei confronti del partito comunista e (quel che è più grave) della massa dei suoi militanti ed elettori.

Allora, finché le cose restano da cambiare, preferisco rinunciare al troppo misero orgoglio di un radicalismo a tutti i costi e affidarmi a un tipo di intelligenza che, secondo me, è più utile, più moderno, più aderente alla storia: quello di chi sostituisce al ragionevole rischio di errore individuale un ragionevole e consapevole rischio di errore collettivo. Credo cioè che, pur con tutte le considerazioni che ho voluto qui aggiungere, resti giusto nelle presenti condizioni il discorso del mio amico della corriera; e che sia dunque preferibile, essendo in molti, correre il rischio di sbagliare in molti, perché è probabile che si sbaglierà anche di meno; rispetto a ogni eventuale e possibile errore si avranno sempre maggiori capacità e forze di recupero.

Ma questo argomento un po' in negativo non è, compagni lettori, per noi che siamo convinti delle nostre scelte; immaginiamo piuttosto rivolto a quelli che qualche volta (con l'aria dei rivoluzionari di mestiere) vengono a dirci: «Eh caprai, il P.C.L...».

Il rischio di sbagliare

«Se lo sbaglio» rispondo «sbaglio insieme a loro, che non possono permettersi di sbagliare».

Non è dunque un generico bisogno di comunione, la nostalgia di un qualche «nulla salus extra ecclesiam», a indurre dalla parte dei «molti» che insieme, nella spinta di unità della classe antagonista, ri-

Giovanni Giudici

Democrazia e conflitto sindacale I falsi teoremi del «libero mercato»

Dietro le posizioni neo-liberiste si affaccia una linea di governo dell'economia che converge con l'intransigenza politica dei partiti moderati

L'odierno, lacerante, conflittuale per i rinnovi contrattuali nell'industria mostra quanto la posta in gioco sia alta. E' alta per i lavoratori, ma lo è anche per la controparte. Il padronato italiano è oggi ad un bivio. I profitti si possono indifferentemente realizzare tanto con una politica neomercantile quanto con una politica neocomunista. Tanto, per intenderci, con il sostegno pubblico alla produzione, secondo la vecchia linea fino a oggi seguita, quanto con il rilancio della libertà del mercato, secondo la nuova linea da oggi annunciata. La scelta della strada da percorrere non è la soluzione di un teorema di scienza economica; è dettata, esclusivamente, da opportunità politica.

Fino a oggi il nostro padronato è stato neomercantile: Colbert è stato la sua occulta guida ideale. Due condizioni obiettive gli hanno imposto quel percorso: in primo luogo la presenza, nel paese, di una forte organizzazione sindacale, in grado di esercitare una incalzante spinta salariale, erosiva dei profitti; in secondo luogo la collocazione del paese lungo la catena del capitalismo, esposto per un verso alla pressione degli anelli più forti, incapace per altro verso di scaricare sugli anelli più deboli i limiti interni alla accumulazione. Una terza condizione obiettiva è stata la possibilità, per il nostro padronato, di confidare in uno Stato «domestico», a sistema di democrazia limitata, precluso alla partecipazione politica della classe antagonista.

Di qui il «modello» di governo dell'economia che ha retto il paese fino ad oggi. Possiamo definirlo, con uno sforzo di sintesi, come il modello in virtù del

quale il padronato si è potuto riprendere con una mano ciò che con l'altra veniva costretto a cedere. Lo Stato ha agito da tramite: ha trasformato gran parte del prelievo fiscale, forzatamente estratto dai redditi di lavoro, e gran parte del risparmio di massa, drenato attraverso il sistema bancario, in contributi alle imprese, in mutui a tasso agevolato, in mille altre forme di ausilio (creazione e gestione di infrastrutture, fiscalizzazione di oneri sociali ecc.) che hanno ripulito il padronato dell'aumentato costo del lavoro, e resa possibile quella «finzione» ragionieristica per la quale i bilanci delle imprese (non di tutto, certo) sono risultati attivi solo perché molte poste passive sono trasferite in altri bilanci, in quelli dello Stato, regioni, imprese pubbliche.

Il modello è caduto in crisi quando è venuta meno la terza delle condizioni sopra indicate, ossia quando si sono allargate le basi del consenso politico, e lo Stato italiano ha cessato d'essere, per il nostro padronato, uno Stato in tutto «domestico». Il neomercantilismo non può coesistere con un grande sviluppo della democrazia politica. Il loro connubio genera un mostro: la partecipazione della classe operaia, secondo le regole di democrazia rappresentativa, al governo dei meccanismi economici. Nasce, addirittura, un annuncio di socialismo (e proprio

il presidente della Confindustria fu tra i primi a farne denuncia), ossia il pericolo che il plusvalore fiscale estratto venga gestito con una logica diversa da quella del profitto. E allora bisogna fare marcia indietro: ripulire Colbert, puntare su Turgot e d'Avignon, ritornare al privato, adoperarsi per fare tutto, o quasi tutto, da sé (persino, secondo un progetto confindustriale, la ricapitalizzazione delle imprese in crisi), insomma: imboccare la strada del neoliberalismo.

Per praticarla, tuttavia, occorre rimuovere le due condizioni che fino a ieri avevano imposto un diverso percorso. Quale di esse si confida di potere rimuovere? Si pensa di sfondare sui mercati internazionali, di ricuperare all'estero i margini di profitto che il mercato interno non può procurare? In qualche misura, sull'onda di recenti successi delle esportazioni, si confida anche in questo; ma sarebbe irragionevole supporre che l'industria italiana punti la intera posta su una simile scommessa. Si mira, piuttosto, a rompere sul fronte delle relazioni industriali: proprio i messaggi neoliberali reclamano, come condizione per il ripristino del «libero mercato», un intervento statale che blocchi il costo del lavoro (onde il plusvalore confindustriale a suo tempo tributato al piano Pandolfi) e sospenda le garanzie dello Statuto dei lavoratori. Insomma: gli impres-

ditori desiderano tornare al mercato, ma alla condizione che essi soli, e non anche il sindacato, siano legittimati ad agire come forze di mercato.

E allora c'è da domandarsi se sia vero liberismo o non sia piuttosto, sotto mutate spoglie, una riedizione del congenito mercantilismo del nostro padronato, che del sostegno dello Stato mostra di avere imprescindibile bisogno: o nelle forme delle sapienti tecniche traslative dei costi aziendali o in quella dell'autoritario contenimento degli antagonismi di classe.

Ma un altro interrogativo si impone, in questa primavera del '79, che è epoca, ad un tempo, di aspro conflitto sindacale e di duro scontro politico. L'intransigenza padronale di fronte alle piattaforme sindacali gareggia con quella dei partiti moderati di fronte alla richiesta del maggiore partito operaio di diretta partecipazione al governo del paese. Le forze del capitale hanno bisogno di vincere su almeno due dei fronti: se vinceranno sul fronte politico, il modello di governo dell'economia potrebbe restare ancora quello tradizionale. E non è certo un caso che si tenti, da parte padronale, di prendere tempo per concludere i contratti, di aspettare l'esito delle elezioni. Per i lavoratori — perché nasconderselo? — la battaglia è più dura: essi debbono vincere su entrambi i fronti. Sarebbe vano concentrare ogni speranza di progresso sulle conquiste di democrazia politica; ma sarebbe altrettanto illusorio sperare che basti, per l'emancipazione della classe lavoratrice, vincere solo la battaglia sindacale.

Francesco Galgano

A non più di un centinaio di metri dagli uffici della Biennale di Venezia, si sta da qualche tempo allestendo la sede veneziana della Fondazione Rizzoli. Ne è fiduciario Sandro Meccoli, giornalista del rizzoliano Corriere della Sera. Lo stesso Meccoli è implicato in un'altra istituzione culturale privata, che sorge anch'essa a poca distanza dalla Biennale: la fondazione Cini. Queste circostanze possono far sorgere qualche sospetto sui motivi reali della decisione con cui Meccoli ha presentato le dimissioni dal consiglio direttivo della Biennale, al-pienamente sostanzialmente lo scioglimento e l'arrivo di un commissario.

Si tratta di un gesto che stupisce, perché negli scorsi mesi Meccoli ha sempre fatto parte dello schieramento di maggioranza, all'interno dell'ente, e ancora poche settimane fa è stato tra coloro che hanno votato a favore del programma, oggi da lui pubblicamente vilipeso (e che non ebbe, come è noto, l'approvazione dei consiglieri comunisti). Va però ag-

Dall'orto del vicino

giunto che l'idea di «commissari» la Biennale era già stata avanzata tempo fa dall'on. Bruno Vesentini, che è per l'appunto il presidente della Fondazione Cini, sul Corriere della Sera, e Meccoli era stato pronto ad allinearsi con questa indicazione, servendo sullo stesso giornale, salvo ammentare in sede di consiglio. Evidentemente il clima pre-elettorale ha indotto a stringere i tempi di una manovra tesa a mortificare e paralizzare la vita dell'istituzione culturale pubblica, a tutto vantaggio di quella privata. Certo, i problemi e le difficoltà non mancano, per chi voglia davvero portare la Biennale all'altezza dei suoi compiti, facendola rispondere pienamente alle attese del mondo della cultura italiana e internazionale. Il nuovo statuto democratico dell'ente si è rivelato

se non un ritorno più o meno mascherato ai vecchi criteri di gestione burocratico-ministeriale? D'altra parte, l'attività del nuovo quadriennio è ormai iniziata, in vari settori. Si potranno discutere i caratteri e per esempio chiarire se sia giusto definire precise linee di politica culturale, una rassegna cinematografica, per il fatto che non si concluda con bella cerimonia di assegnazione premi.

Soprattutto, sarà indispensabile coordinare meglio queste attività, snellendone certi aspetti, potenziandone altri, secondo un criterio di organica interdisciplinarietà assai carente. Ma comunque, il lavoro avviato dai vari direttori di settore non può in alcun modo essere interrotto, in questa delicata fase di decollo. Se c'è anche alla Biennale chi preferisce puntare sullo sfascio dell'istituzione per i suoi interessi di parte, le forze culturali democratiche, e i comunisti in primo luogo, sapranno impegnarsi per contrastarne le mosse.

capolavoro della scultura aostana. Padova (Museo civico) ha mandato un grande arazzo degli ultimi anni del Trecento, tessuto ad Arras, con la storia un po' truculenta e un po' favolistica di un omicidio a tradimento, che verrà poi naturalmente venduto. Il quadro del mondo jaqueriano che ci viene presentato è, insomma, vasto e affascinante.

E tuttavia i curatori avvertono con esemplare modestia che quelli della mostra sono i primi risultati di un discorso che vorremmo allargare, con la speranza di meglio coinvolgere e responsabilizzare nelle ricerche sul ducato di Amedeo VIII, sulla civiltà dei passi alpini, sugli aspetti curativi della cultura piemontese-savoiana e colleghi di oltre confine. Ma già questa mostra è di grandissimo interesse. L'approfondimento che qui viene fatto del mondo «incantato» e «ingenio», ma anche duro e crudele, in cui ha operato il maestro piemontese del gotico internazionale, è infatti un contributo prezioso alla conoscenza di quel periodo che confina con le possenti esplosioni del Rinascimento.

Iblio Paolucci

«Gotico internazionale» in Piemonte

Scene di corte nel tardo medioevo

Una mostra a Torino: le testimonianze di una civiltà artistica che fra il Tre e il Quattrocento seppe rielaborare originalmente i temi della cultura europea - La scoperta di Giacomo Jaquerio



Santa Maria di Mestizo, Villanova; e, in alto, Santa Margherita, collaboratore di G. Jaquerio al castello di Fenis



Di Giacomo Jaquerio conosciamo l'anno della morte (Torino 1453) e sappiamo anche che firmò la prima opera nel 1401. Figlio d'arte (suo padre è pittore nella capitale piemontese nella seconda metà del '300), dalle date appena citate si può dedurre che il corso della sua vita sia stato abbastanza lungo. Si conoscono anche i suoi itinerari (Castello di Thonon Ginevra, Pinerolo S. Maurizio Canavese e Torino, naturalmente) e si può dunque affermare che le sue conoscenze e i suoi contatti con gli ambienti artistici siano stati piuttosto vasti e abbiano spaziato fra le corti di Savoia e di Borgogna, tenendo d'occhio le esperienze d'oltralpe e i raggiungimenti di quel «gotico internazionale» di cui Jaquerio è un ingenuo e personalissimo esponente.

Pittore di frontiera quindi, con alle spalle i grandi Altichiero, Vitale, Tomaso da Modena, Giovanni da Milano e i maestri che operarono ad Avignone (Simone Martini, Matteo Baldovinetti) e con lo sguardo fissato sui Brederlam e sui maestri tedeschi. Le affascinanti contrapposizioni di questa nuova «età dell'oro» si ritrovano nelle sue opere, con in più, però, una particolare attenzione agli elementi della quotidianità presentati sovente con accenti di straordinario espressionismo, mai sconfinanti tuttavia, nella «caricatura». A questo maestro di quella magica stagione dell'Autunno del Medioevo, è stata dedicata a Torino una bellissima mostra, organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune diretto da Giorgio Balmas e curato da Enrico

Castelnuovo e Giovanni Romano.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 30 giugno a Palazzo Madama (è aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 19) ruota attorno a due splendide tavole di Jaquerio: San Pietro liberato dal carcere e San Pietro salvato dalle acque. Acquisite da un privato nel 1975, sono state magnificamente restaurate da Pinin Brambilla Baracchi. L'idea iniziale era di presentare le sole due tavole. Ma poi, per fortuna, l'iniziativa si è allargata di molto e alle due tavole sono stati aggiunti affreschi, disegni, altre tavole, miniature, sculture, orfevrie, avori, vetri dorati, arazzi, monete, sigilli, mappe. Infine, ha completato la parte sono stati presentati anche i risultati di ricognizioni ottocentesche. Ne è venuta fuori una mostra stupenda, che è stata intitolata «Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale».

Alla Mostra hanno concorso, generosamente, enti e istituzioni di Ginevra, Haute-combe, Firenze, Aosta, Moncalieri, Chieri, Susa, Avigliana, Piobesi, Manta, Collegno, Oleggio e soprattutto Torino. E l'invito degli organizzatori è di non fermarsi nelle sale di palazzo Madama. La proposta infatti è quella di camminarsi verso le località del Piemonte che custodiscono altri tesori, di andare a vedere coi propri occhi i grandi cicli di affreschi, ovviamente intrasportabili, dei castelli di Fenis e di Manta, le chiese di parecchi paesi, specialmente quella di Sant'Antonio di Ranverso (è qui che Jaquerio ha affrescato,

dando corso al suo genio estroso, i «Profeti», i «contadini» e un grande arazzo di san Tommaso di Salita al Calvario).

Ma anche agli «avori». C'è, esposta, una bellissima valva di scatola con quattro scene cortei, provenienti dal Museo civico di Torino, perfetta nella gustosa e raffinatissima rappresentazione di scene d'amore. Ma come si fa a parlare di tutto? Dalla chiesa dei Santi Pietro e Orso di Aosta è scesa qui la cassa reliquiaria, che è un capolavoro di un orafco del 1350; da Chieri è venuto l'asprigno busto reliquiario di San Giorgio; ancora dal Sant'Orso di Aosta un delizioso chierico orante (1410-1420), piccolo

re nelle ricerche sul ducato di Amedeo VIII, sulla civiltà dei passi alpini, sugli aspetti curativi della cultura piemontese-savoiana e colleghi di oltre confine. Ma già questa mostra è di grandissimo interesse. L'approfondimento che qui viene fatto del mondo «incantato» e «ingenio», ma anche duro e crudele, in cui ha operato il maestro piemontese del gotico internazionale, è infatti un contributo prezioso alla conoscenza di quel periodo che confina con le possenti esplosioni del Rinascimento.

UN ROMANZO DI Laura Betti Teta veleta Garzanti



Oggi manifestazioni e incontri del PCI in tutta la regione

# Mobilizzazione tra le donne siciliane: a voi la parola, apriamo il confronto

La giornata preparata attraverso una campagna capillare - Migliaia di copie di un questionario che contiene controdomande «cattive» - L'esempio delle «pioniere» alla Fiat di Termini Imerese

Dalla nostra redazione

PALERMO — «L'ultima donna siciliana "positiva" di cui si sia parlato sui giornali, forse è quella Franca Viola che rifiutò il matrimonio riparatore quindici anni fa. E le altre? E noi?». «Vi è andata nelle liste del PCI e dite di voler dar voce alla "autonomia" delle donne. D'accordo. Ma chi ci assicura che, una volta al Parlamento rimaniate "autonome"?». «Basta volare su un

emendamento "femminista" come al vostro congresso, perché possiamo restar soddisfatte e dare il voto al PCI?».

La sorpresa più grossa, determinata dalla diffusione del «questionario» diffuso in migliaia di copie in tutta la Sicilia dalla commissione femminile del PCI, in preparazione della «giornata» della donna che si svolge oggi nella regione con una serie articolata di «botte e rispo-» nei quartieri e nei «pochi» luoghi di lavoro femminile, è stata di trovare invece in calce al «questionario» delle «controdomande «cattive»».

E il confronto, preparato da una campagna capillare di assemblee di casaggio, di tribune politiche e di incontri in piazza, si conclude oggi con lo svolgimento contemporaneo in decine di città e paesi di tutte e nove le province, di una serie di manifestazioni sotto lo slogan «La parola alle donne».

Le compagne hanno portato in ogni casa una «lettera aperta» del PCI alle donne siciliane. Una lettera che è

stata scritta perché non viaggiasse per posta, ma che è servita per instaurare un confronto ravvicinato, e — siccome le intenzioni originarie hanno già trovato una risposta positiva nel lavoro preparatorio — anche il più possibile spregiudicato.

La lettera cui il «questionario» sul PCI è «accluso», parte dal riconoscimento del carattere «deciso» del contributo di idee e di battaglie delle donne ad un diverso sviluppo del Paese, del Mezzogiorno e della Sicilia. Da qui un appello a consolidare e sviluppare con il voto, il PCI come partito più sensibile e capace di rendere la donna «protagonista e forza di rinnovamento». Poi le domande: quale programma chiederesti ad un governo di unità con il PCI? E cosa dovrebbe contenere la politica del PCI per meglio rispecchiare le tue proposte?

Diffondere la lettera, raccogliere le prime reazioni, scriverle o a voce, ha significato anche aggiornare, per così dire, la mappa del «contingente donna» in Sicilia: riscoprire, al di là degli impegni quotidiani della battaglia

sindacale e politica — dicono le compagne — di Palermo —, l'effetto a macchia d'olio provocato dall'esempio delle operaie entrate, dopo una battaglia durissima, appena due anni fa alla FIAT di Termini Imerese.

Ora sono decine le tute blu, centinaia le scritte al collo, non solo alla FIAT, ma in tutta la zona. E stanno affrontando, con una piccola ma significativa «rivoluzione» di costume e di mentalità, gli stessi problemi delle prime «tre pioniere» entrate alla FIAT nel '76, i turni stressanti, la disciplina «valletiana», la fame di servizi, il doppio lavoro a casa e in fabbrica, «La lotta per il lavoro non è sufficiente, anche se una conquista importante l'abbiamo strappata. Cosa propone il PCI per gli asili nido, per i servizi?», ha chiesto un operaio della FIAT, di rimando.

A Messina, per fare un altro esempio, discutere dell'iniziativa regionale delle donne comuniste, ha dato l'occasione, invece, ad un gruppo di donne «indipendenti» per illustrare in pubblico, nella sala affollata della

Camera di commercio, un loro «appello alla città» per il voto comunista. La migliore risposta, questa — hanno detto — per punire l'operazione elettorale che ha portato nelle liste di una destra locale, tra l'altro, dalle colonne della Gazzetta del Sud ha mostrato per anni il suo voto decisamente antifemminile.

Oggi, con la giornata conclusiva degli «incontri» — una appendice ci sarà venerdì a Palermo in quartieri rappresentativi delle «due anime» della città, la parte residenziale di Villa Sperlinga e quella disgregata del Capo — si tireranno le somme, in una serie di iniziative che vanno dalla ormai tradizionale «tribuna politica» alle assemblee nei quartieri popolari, alle riunioni in alcuni «emblematici» luoghi di lavoro: tra le braccianti di Castel Termini, nell'Argentario, nelle serre di Licata e in quelle di Marsala, alla «Plasticina» di Augusta, nei cuori dell'area industriale siracusana.

V. Va.

Gru da demolire uccide operaio

CROTONE — Un giovane operaio comunista — Gaetano Gerace, 27 anni, moglie e un figlio — è rimasto ucciso in una spaventosa agguato sul lavoro alla Pertusola. Gaetano Gerace stava collaudando una vecchia gru (di cui il consiglio di fabbrica aveva chiesto la demolizione) quando si rotta la puleggia e un pezzo ha colpito alla testa l'operaio uccidendolo sul colpo. Immediata fermata del lavoro nella fabbrica. Altre quattro ore di sepolcro al momento dei funerali.

L'AQUILA — E' stato arrestato l'autista di un scuolabus che sembra per due interi anni, abbia ripetutamente violentato le due ragazze (poco più che bambina, 12 anni) che aveva l'incarico di portare «sane e salve» dalle frazioni alla scuola media di Campotosto, in provincia dell'Aquila. Francesco Carissimi, 35 anni, sposato con un'operaia e due figli, netturbino comunista e autista di scuolabus — una vita del tutto normale, ai limiti dell'agiata in quel piccolo centro — per mesi e mesi ha ripetuto un rituale che ha dell'allucinante, se si pensa che avveniva sotto gli occhi di decine di persone.

Per due anni in un piccolo centro abruzzese

## Un autista di scuolabus accusato di aver violentato una ragazzina

Rilevata la ragazza in una contrada — insieme ad altri 3-4 alunni di scuola media — prima della scuola la conduceva ogni mattina nella sua abitazione, in paese. Posteggiava il pullmino davanti alla porta di casa, diceva agli altri di attendere. In paese tante «voci», ma nessuna denuncia chiara.

Probabilmente — è quanto si dice ora, ma non è certo — è stata la stessa ragazzina a parlare ai genitori. Certo è che dopo l'arresto dell'autista ha parlato a lungo con i carabinieri, raccontando che il Carissimi aveva «l'abitudine» di portarla ogni mattina

nella propria abitazione, dove le mostrava anche «giornali», pornografici. Sequestro di persona, corruzione di minore, atti di libidine e diffusione di materiale osceno sono le accuse che pendono sul capo del dipendente comunale. Certo non ripagheranno la ragazza di un'adolescenza

normale, così brutalmente sottratta.

Ma ora sta già subendo altre violenze, tra perizie ginecologiche e interrogatori su tutti i particolari della «vicenda».

E' ora all'attenzione della Procura della Repubblica la complessiva «attività» di Francesco Carissimi, sospeso dal Comune, per questi anni in cui ha fatto l'autista dello scuolabus. «Gira voce» che altre ragazze, che avrebbero «preferito» il silenzio, siano state dirottate nelle fredde mattine invernali dalla scuola alla casa dell'autista. Tutte di età compresa tra i 12 e i 15 anni.

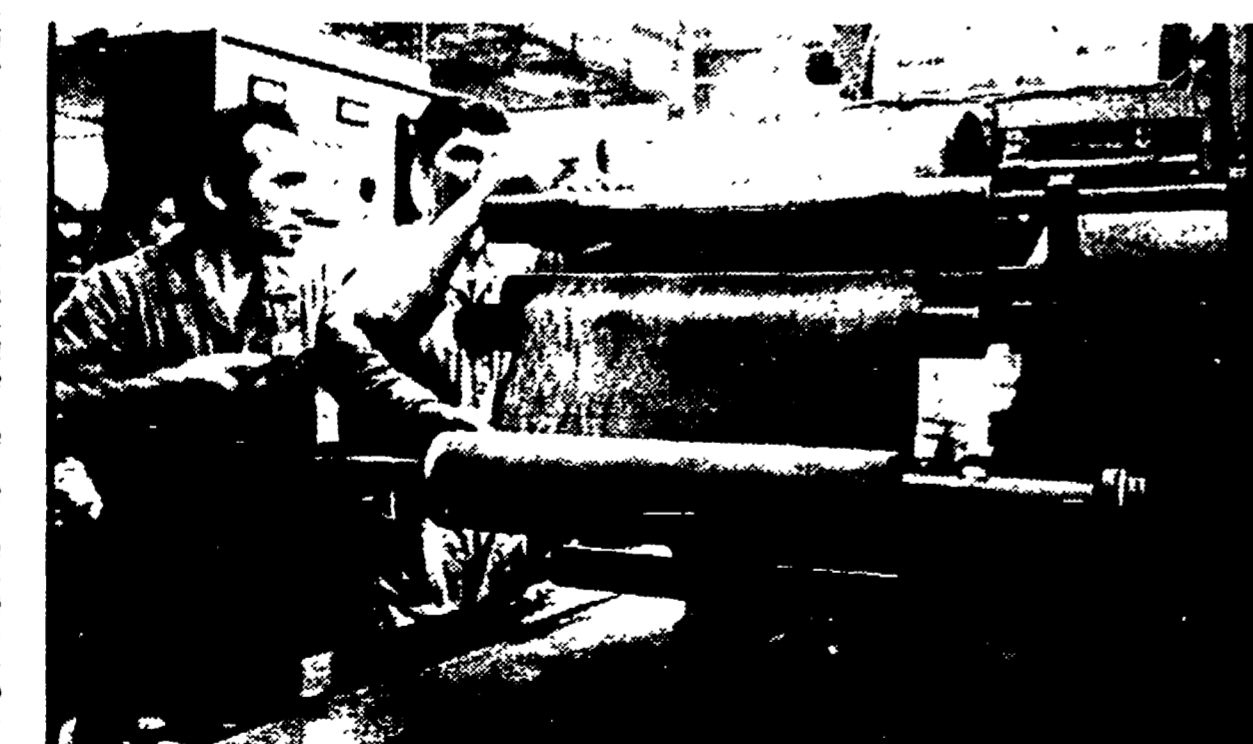
## Bilancio e previsioni con alcuni compagni della Pirelli

Dalla nostra redazione

MILANO — Alla Pirelli Biccoca vedono così: sono stati tre anni difficili, tormentati, per molti aspetti tragici. Ma i risvolti positivi non sono stati pochi e di scarso conto. Sotto tutti i profili. L'inflazione, che aveva toccato il 25%, si è abbassata e poi fatta retrocedere sino al 13%. Il senso dello Stato è cresciuto enormemente. Milioni di italiani si sono abituati a guardare al bilancio pubblico come al proprio. C'è più giustizia e moralità. Un presidente della Repubblica è stato costretto a dare le dimissioni. Un ministro è finito in galera. Un capo del governo ha dovuto andare a Catanzaro a testimoniare come un qualsiasi cittadino. Si è tolto il coperchio ad alcune pentole riserbate dentro le quali hanno fermentato tresche vergognose e criminose. Ecco, in breve, se si vuole il conto presentato dai comunisti per la loro breve permanenza nella maggioranza. E' poco? Sarà, ma è sufficiente a spiegare perché li si vuole fuori dal governo. La gente comunque lo ha capito. Così come ha capito perché, ad un certo punto, il PCI ha deciso di prendere le distanze da un governo che non aveva più nulla da dare.

## E alla Biccoca gli operai che dicono delle elezioni?

«I lavoratori hanno compreso la linea del nostro partito» - Le lotte sindacali e il nuovo modo di produrre



MILANO - Operai della Pirelli a lavoro

no e non solo per il ruolo che il grande complesso della gomma ha sempre giocato nella storia d'Italia ma per il modo come questo centro operaio ha agitato le medesime questioni aziendali. C'è un dato, che è passato quasi inosservato nella cronaca degli ultimi mesi e che segna invece un avvenimento quasi straordinario: rovesciando un antico rapporto, strettamente intrecciato con la storia e le vocazioni dei grandi gruppi imprenditoriali italiani, la Pirelli per la prima volta ha dato di più oggi al Sud che al Nord. Il 60% infatti della sua consistenza produttiva si trova nelle regioni centro-meridionali e solamente il 40% in quelle settentrionali.

Nessuno qui si abbandona alla retorica, perché il dato resta. Per lo meno — questo sì, è possibile dirlo — esso segnala che gli sforzi condotti dai lavoratori della Pirelli e che hanno avuto nei comunisti sicuramente la forza più convinta e decisa hanno sortito un risultato di grande valore.

«Forse ma come adesso il Mezzogiorno infatti è stato al centro degli interessi generali: forse mai come adesso — dice un impiegato — siamo stati ad un passo dal determinare quei mutamenti che il paese reclama e che sono la condizione per uscire dalla crisi in cui ci dibattiamo». E qui alla Biccoca sicuramente hanno con tribuito grandemente, con le loro lotte, con una impostazione aperta alle esigenze nazionali, a far maturare questo momento.

ha ritenuto sempre sua prerogativa l'organizzazione del lavoro, la scelta degli obiettivi produttivi, la politica degli investimenti». Da oltre un anno si sta sperimentando alla Pirelli un «nuovo modo di lavorare» che affida i gruppi di operai la gestione della produzione.

L'esperimento ha sollevato polemiche, riserve, paure. Da una parte e dall'altra, sia pure con motivazioni diverse, si è parlato di «confezione dei ruoli» e di «voluzione» della lingua, come li chiamano qui, e conservatori della più bell'acqua si sono dati la mano nel condannare l'esperimento, in niti nel considerare, anche se per ragioni ideologiche opposte, subordinato il ruolo dei lavoratori.

Ma è un costante sì e no nella filosofia e nella prassi dei comunisti della Biccoca è proprio il rifiuto di posizione subordinata dei lavoratori. Per una presuntuosa assunzione di responsabilità? «No», più semplicemente perché, afferma Ronalumi, già segretario della sezione Temolo del PCI e oggi uno dei più prestigiosi leader sindacali, non c'è speranza per noi ma neppure per l'azienda se non ci facciamo carico di tutti i problemi che sono maturati dentro e fuori della Pirelli. Si può forse pensare di dare risposte positive alle esigenze produttive senza coinvolgere i lavoratori nella organizzazione del lavoro? E' possibile creare spazi alla fabbrica senza definire con precisione scelte aziendali e nazionali?».

E' facile rispondere di no. Ma è anche difficile, per chi ha sempre rivendicato il monopolio di ogni indirizzo produttivo, dire di sì ed entrare in una logica che tende appunto a trasformare «gli sfruttatori in produttori». E' una scommessa, sostengono, tutta da giocare. Dice Verietami: «Man mano che passano i giorni e si scaldano le campagne elettorali si scaldano i registri per noi. La gente avverte che ci sono forze potenti, dentro e fuori della fabbrica, che vogliono portarci indietro, togliendoci reddito, spazi di libertà e di democrazia, di liberi conquistati con tanta fatica in questi anni. Ma indietro la gente non intende andare».

Orazio Pizzigoni Salari, orari, contratti, salute, produttività, occupazione, organizzazione del lavoro, fortune dell'azienda, libertà, diritti civili: tutto è stato filtrato da una coscienza operaia che da tempo ha intrecciato il proprio destino con quello della società nazionale e che non rifiuta alcun appuntamento, consapevole che non «è niente fuori dalla fabbrica che non si riserberi dentro e viceversa».

# Assolto il capitano di PS accusato di disobbedienza

Il grottesco processo si è concluso in meno di venti minuti — L'ufficiale era impegnato nell'attività per la democratizzazione della polizia — Una palese intimidazione

Dal nostro corrispondente

PADOVA — Il capitano Daniele Bellu ce l'ha fatto: è stato ampiamente assolto dal tribunale militare di Padova davanti al quale era finito ieri mattina accusato di «disobbedienza aggravata». E' stato assolto «perché il fatto non costituisce reato» dopo neanche venti minuti di camera di consiglio e dopo che lo stesso PM aveva chiesto l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove. Insomma, il tribunale si è celermente tolto dai piedi un procedimento ridicolo, che rischiava di essere imbarazzante per l'istituzione militare.

L'accusa rivolta al Bellu, capitano di polizia, si è invece di fatto ribaltata nel dibattimento, contro il suo accusatore, il generale di PS Giovan Battista Arista, un ex-bersagliere sessantenne, tutto d'un pezzo. Uno che, come l'ha definito un colonnello in un verbale, «appare incazzato anche quando non lo è». Ieri è stato ancora lui a dominare la scena, a rispondere stentoreamente a qualsiasi domanda, rosso in volto, a litigare con la difesa.

Ma com'è nato questo processo? c'è invece da domandarsi. Il 17 marzo del 1978 il generale ispettore al ministero degli Interni, si era recato presso la caserma padovana del Bellu per sottoporre il capitano ad una inchiesta disciplinare, però non aveva assolutamente voluto spiegare al subordinato i motivi dell'inchiesta e, alle ovvie richieste in questo senso del Bellu, aveva risposto che «non gli spettava questo diritto» (così ha nuovamente testimoniato ieri un colonnello presente alla scena).

Ancor oggi si ignorano quindi i motivi di quel tentativo di inchiesta, che può essere interpretata come una intimidazione di fatto nei confronti di un ufficiale im-

pegnato per la riforma democratica del corpo come è Bellu. Fatto sta che quel giorno il generale Arista, di fronte al capitano che voleva far valere i suoi più elementari diritti, s'accese come un fiammifero, insultò pesantemente Bellu usando quel che si definisce appunto un «linguaggio da caserma» ma che invece è puro turpiloquio, gli ordinò infine di andarsene dall'ufficio dove si svolgeva la scena. Così, «Cazzo, lei è pazzo. Esci, se ne vada!». Cosa che il Bellu fece, ma stando al generale — con un attimo di esitazione. Di qui l'accusa di disobbedienza aggravata.

Ieri i testi hanno ripetuto quanto accadde quel giorno confermando precedenti dichiarazioni.

Poi le arringhe difensive. L'avv. Zanica ha definito l'episodio come uno scontro tra il rappresentante di una concezione autoritaria e anacronistica del servizio militare e un capitano impegnato in una difficile battaglia per la democratizzazione della polizia. Ne è nato — ha concluso — un processo che da solo dimostra l'urgenza della riforma del corpo di PS. L'avv. Pasini ha aggiunto: «In questa "commedia degli inganni" ciò che infastidisce è il sospetto di strumentalità di ciò che è accaduto. E' la sgradevole sensazione che al Bellu non si sia contestata una infrazione mai avvenuta, ma il suo atteggiamento favorevole alla riforma democratica della polizia». Il PM Corbo, in precedenza, aveva riconosciuto, evidentemente imbarazzato: «La vicenda va ridimensionata, riportiamo tutto nell'ambito della ragionevolezza». Appunto: ma dichiarando, come ha fatto la corte militare, che il comportamento di Bellu non era reato.

Michele Sartori

Al tribunale militare di Padova

# Finisce in Parlamento la protesta contro il Gazzettino fazioso

La clamorosa rivolta dei giornalisti RAI della redazione regionale del Lazio è già finita sul tavolo del direttore generale Berté, e della commissione parlamentare di vigilanza. Nell'una e nell'altra sede se ne discuterà — probabilmente — oggi stesso.

I giornalisti — con decisione unanime — hanno annunciato che scoperanno se il loro redattore capo, Marcello Montali, legato ai settori più ultranzisti della DC, si renderà protagonista di ulteriori favori propagandistici per conto della DC violando un codice interno che la stessa redazione si era data.

L'episodio che ha fatto scattare la reazione dei giornalisti è avvenuto sabato. Marcello Montali ha commissionato a un collaboratore esterno un'intervista con Andreotti nella quale il presidente del Consiglio — a proposito delle elezioni europee — ha svolto considerazioni di tono elettorale. Di questa iniziativa la redazione del «Gazzettino di Roma» non era stata nemmeno informata. Di qui la decisione — dopo aver sottolineato la ricorrente strumentalizzazione

che al «Gazzettino» si fa dei discorsi e dell'attività del Forlivese — di ricorrere allo sciopero se dovessero verificarsi episodi analoghi.

La denuncia della redazione del «Gazzettino» ha destato scalpore: è la prima del genere che viene dall'interno della RAI in questa campagna elettorale: ma non ha provocato molta sorpresa perché da tempo la gestione dell'informazione nella sede regionale del Lazio è oggetto di critiche severe.

La vicenda del «Gazzettino» è stata ignorata dall'ANSI, la più prestigiosa agenzia di informazione italiana, costituita da una cooperativa tra la stragrande maggioranza dei giornali italiani. Si tratta, al tempo stesso, di una grave censura — l'ANSI aveva ricevuto la relativa informazione dagli stessi giornalisti del «Gazzettino» — ed un clamoroso infornuto professionale perché si è «bucata» una notizia su un argomento che in questi giorni è al centro della polemica: le elezioni e l'informazione fornita dai diversi mezzi di comunicazione. Sarebbe interessante e opportuno che l'ANSI spiegasse le cause di questo sconcertante comportamento.

## Dibattito alla Federstampa su elezioni e informazione

Elezioni e informazione: è un tema del quale si discute tra polemiche, diatribe e contrasti dall'inizio della campagna elettorale. Se ne parlerà nuovamente stasera per iniziativa della Federazione della stampa, nella sede di cor-

so V. Emanuele, 349. Invitati: al dibattito: direttori di reti e testate tv, delle emittenti private, di quotidiani e agenzie, dirigenti RAI, parlamentari della commissione di vigilanza della Federazione dei settori propaganda dei partiti.

## Un ordigno è esploso l'altra notte

# Un attentato a Napoli devasta sezione del PCI

Immediata manifestazione di protesta contro la criminale intimidazione fascista

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Attentato l'altra notte ad una sezione del PCI di Napoli. Un potente ordigno, confezionato con circa mezzo chilo di tritolo, è stato fatto esplodere davanti alla sede del nostro partito di Cappella Cangiani, una zona residenziale tra Camaldoli e il Vomero.

L'esplosione, avvenuta alle 0,40, ha devastato completamente la sede comunista: la sede è stata appiattita, alcuni armadi sono stati completamente distrutti. I trantumi sono andati anche i vetri dei palazzi circostanti (in un terzo piano) e alle finestre dei negozi attigui, il parabrezza di un auto parcheggiata. Una colonna di cemento armato del palazzo che ospita la sede del nostro partito è risultata danneggiata anche se, per fortuna, la stabilità dell'edificio non è stata compromessa. Un testimone ha visto fuggire dalla sede i comunisti, tre o quattro personaggi qualche minuto prima dello scoppio (l'ordigno era munito di una miccia corta).

Perché un attentato contro questa sezione del PCI? La risposta è semplice. I comunisti, in questa zona si erano schierati a fianco dei commercianti nella loro battaglia contro il racket dell'estorsione e si sono schierati

con i cittadini contro la violenza fascista (particolarmente pericolosa nel quartiere). «Questa nostra battaglia ci sembra la spiegazione dell'attentato», ha detto il segretario della sezione, il compagno Sergio Caserta — ed è un attentato di chiara marca fascista. Qui i missini avevano un certo seguito che con gli anni hanno via via perso. E questo isolamento in cui sono caduti il ha resi furibondi...».

E la gente, quella stessa che ha visto i comunisti al suo fianco in tante e tante lotte, si è stretta attorno ai nostri compagni quando, alle 17, si è svolta una assemblea pubblica davanti alla sede. Alla manifestazione ha partecipato anche il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione. Le zone residenziali di Napoli, c'è da aggiungere, sono al centro di una offensiva di bande di taglieggiatori: attentati si susseguono ad attentati in qualche caso si è cercato di affibbiare una patente politica a certi episodi lasciandoli volantinare siglati «BR», ma secondo la polizia si tratta di falsi e qualche tempo fa i commercianti del Vomero scesero addirittura in sciopero per protestare contro il dilagare della violenza.

v. f.

## Precisazione di Barbatto su una svista del TG2

ROMA — Abbiamo denunciato nell'edizione di ieri del nostro giornale una grave inesattezza compiuta dal TG2 martedì scorso, quando, dando notizia dell'arresto a Genova di Angelo Rivanera, accusato di appartenere alle «Brigate rosse», ha scatenato che lo stesso Rivanera tenne in piazza «Ferrari il discorso di commemorazione del compagno Guido Rossa, ucciso dalle BR».

La precisazione è stata dunque tempestiva ed adeguata, addirittura in altra pagina del medesimo giornale. Credo che ciò faccia cadere tutte le illazioni e le ipotesi che su tale imprecisione (in cui sono caduti del resto altri giornali) ha pubblicato l'Unità.

Cordiali saluti. ANDREA BARBATO

## Howson-Algraphy

Ogni giorno milioni di persone «vedono» il nostro lavoro leggendo. Se non siete direttamente in contatto con la stampa litografica non potete conoscere il contributo che la nostra litografia Howson-Algraphy danno all'elevato livello della tecnica di stampa moderna. In tutto il mondo aumentano le pubblicazioni stampate con il sistema litografico «per computer» a foglio: rapido, efficiente, economico. In questo mercato l'Howson-Algraphy, una Società del Gruppo Vickers, è riconosciuta come leader: vende lastre litopres in più di 90 Paesi del mondo. Con le nostre avanzate ricerche stiamo aiutando a migliorare la qualità e la economicità di riproduzione, sia in bianco e nero che a colori, dei giornali quotidiani alle riviste di alta moda, della modistica per computer e di altri prodotti di stampa d'arte. Vistalati al GEC '79, Pad. 1 - Stand E04/FO1 - Corallo E/F, fermana metropolitana Amendola Fiera (Linea 1/OTB), autobus 60 e 71. Anche il giornale che state ora leggendo è stampato con lastre litopres sensaskase HOWSON-ALGRAPHY.

## Editori Riuniti

Adalberto Minucci **Terrorismo e crisi italiana** Intervista di Jochen Kreimer • Interventi - pp. 110, L. 2.000

## Giulio Carlo Argan

**Un'idea di Roma** Intervista di Mino Monicelli • Interventi - pp. 160, L. 2.000

## Sandra Magister

**La politica vaticana e l'Italia 1943-1978** • Politica - pp. 508, L. 6.500

## Luciano Barca

**Dizionario di politica economica** • Dizionario - pp. 240, L. 3.500



Dalle carte sequestrate nell'ultima base a Firenze

# Un piano di «Prima linea» per unificare gruppi terroristi

Risale a gennaio - Un esplicito appello a mollare le «rappresaglie individuali» per obiettivi più vasti - Fra gli arrestati anche un giovane missino

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il «centro decisionale» di Prima Linea a Firenze è stato scoperto in un appartamento di via dei Renai 19, è in questa casa, che sarebbe stato trovato il materiale più interessante per le indagini, quindi, è questo il momento di riflessione e di analisi del materiale ingente sequestrato dalla DIGOS. Anche per la qualità e la quantità di questo mate-

riale inedito rinvenuto in via dei Renai è chiaro che questa volta gli inquirenti hanno messo le mani sopra uno dei gangli vitali e non solo a livello regionale dell'organizzazione Prima Linea.

I magistrati hanno iniziato questo pomeriggio i primi interrogatori degli otto rinchiusi in vari carceri della Toscana e di Firenze. Poche le indiscrezioni trapelate anche perché quelli della DIGOS sperano di mettere le mani anche su quel gruppo di manovali del terrore che avrebbero portato materialmente a termine molti degli attentati. E soprattutto sperano di arrivare alla ricercatissima architettura, Florinda Petrella, l'unica che sia riuscita a dileguarsi. La donna due giorni fa sarebbe stata vista a Ururi in provincia di Campobasso dove risiede la sua famiglia. Ancora ieri mattina era ricercata sempre nel Molise, a Termoli dove risiede un suo congiunto. Ma pare finora che sia sfuggita ad ogni caccia.

La ragazza già nel '77 era stata incriminata assieme a Corrado Marcelli, ritenuto uno dei «cervelli» del gruppo, per associazione sovversiva. Il procedimento è ancora in corso. L'accusa nasce dal-

l'intercettazione di alcune lettere inviate alla donna da un detenuto accusato di detenzione di ordigni incendiari. Anche da questa indagine sembrano emergere strani legami fra autonomi e aderenti a movimenti neofascisti. Ad esempio Salvatore Palmieri, un altro degli arrestati, era noto alla Digos di Cosenza, sua città natale, come appartenente al fronte della gioventù.

Ma l'elemento più importante per capire la direzione in cui si muovono oggi i gruppi terroristici — squadre proletarie, rosse, unità combattenti e Prima Linea che si considera la «casa madre» — è un documento ciclostilato di una decina di pagine. Il documento è la prima indicazione di una strategia nuova che da un lato si pone il problema della riunificazione di tutti i gruppi eversivi su una «linea di fuoco», dall'altro indica a costoro obiettivi diversi da quelli finora perseguiti.

Basta — è detto in pratica nel documento — con le episodiche rappresaglie che colpiscono questo o quel rappresentante-simbolo delle istituzioni (e qui si fanno gli esempi degli attentati mortali al commissario Calabresi e all'agente Ciotta di Torino) o

è significativo a singoli individui non come fascisti (e si fa l'esempio dell'assassinio del missino Pedonovi a Milano) come se certe «sensibilità» non dovessero essere più toccate in vista di un più ampio fronte da contrapporre alle forze democratiche. Il volume di fuoco va concentrato invece nei momenti di democrazia nella organizzazione delle istituzioni democratiche. E si indica anche nell'esecuzione «del personale politico-militare nemico più significativo», un «elemento centrale e necessario» della pratica terroristica.

Così, secondo il piano di Prima Linea oltre che nelle basi economiche, il «blocco sociale nemico» va colpito nelle sue forme di aggregazione. «Al di là delle persone che contano poco e si sostituiscono, sono le occasioni e le forme di mobilitazione (convegni, manifestazioni) e aggregazione politico-militare che vanno stroncate sul nascere». Finora come si ricordava, i terroristi delle squadre proletarie minarono la sede del consiglio di quartiere numero 10 in cui si svolgeva una manifestazione contro il terrorismo con la partecipazione di magistrati e giornalisti.

Per Prima Linea, dunque, i consigli di quartiere sono uno degli obiettivi prioritari. Ma vengono in mente anche i tribunali, i consigli comunali. Così come un altro dei punti centrali è mantenere aperte «tutte le contraddizioni, a partire dallo impedire la possibilità di ripresa produttiva dal minare la possibilità di funzionamento dei servizi fondamentali o dell'apparato». In pratica tutto ciò che «funziona e produce».

Secondo il documento di PL «nel quadro della guerra civile di lunga durata l'iniziativa combattente oltre che individuare e perseguire gli uomini e le strutture che dirigono questi processi deve saper commisurare sia con le articolazioni della macchina statale che con il blocco sociale che la sostiene». In sostanza questi sono gli aspetti più emblematici dell'appello «alla guerra civile» di Prima Linea che indica nel PCI, nel Sindacato e nei suoi dirigenti il nemico da colpire.

Per questo appello dell'irante, Prima Linea chiama a raccolta tutti i gruppi terroristi. Dicono: «Sul terreno della lotta nessuna discriminazione, nessun settarismo, nessun elemento di opportunismo»

è sopportabile. Da subito si impone un confronto serio, la più vasta convergenza, il più alto volume di fuoco, che le organizzazioni combattenti possano esprimere e unificare».

Per i terroristi di Prima Linea il nemico principale, dicevano, sono il PCI e i sindacati: «Il rutto di Berlinguer e di Lama» è ritenuto decisivo. C'è infine una parte finale del documento dove vengono precisati i momenti di azione. «Ribadiamo e intendiamo articolare una linea di azione organica ad un progetto fondato sulla teoria e la pratica della guerra civile di lungo periodo, i cui termini fondamentali rimangono la costruzione della macchina politico-militare del partito (armato - n.d.r.) e la promozione dell'esercito proletario». E per costituire «la macchina politica militare» Prima Linea lancia l'appello per reclutare e unificare tutti i gruppi eversivi.

Il documento di «Prima Linea» — dalle prime valutazioni degli inquirenti — ha insomma le caratteristiche di un «testo-base»

Giorgio Sgheri

Conferenza stampa degli inquirenti a Genova

# Né «cervelli» delle Br né killer di Rossa tra i 14 arrestati

«Non ci sono prove in tal senso» — Confermato il mandato di cattura contro Sergio Adamoli per i borselli smarriti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Tra le quattordici persone arrestate sei giorni fa a Genova con l'accusa di partecipazione a banda armata non ci sarebbero né «cervelli» delle BR, né riguarderebbero gli assassini del sindacalista comunista Guido Rossa; meglio: per il momento non sono state acquisite prove in tal senso.

Questo il succo delle dichiarazioni ufficiali rilasciate ieri mattina, a palazzo di giustizia, dai dirigenti della procura della Repubblica e dell'ufficio istruttoria del tribunale, che hanno fatto il punto sugli sviluppi dell'operazione del generale Dalla Chiesa. Quattordici mandati di cattura, spiccati sulla base dei rapporti dei carabinieri, e tutti eseguiti; nel corso delle perquisizioni domiciliari, poi, sono state rinvenute armi, proiettili ed esplosivi, e gli arrestati sono saliti a diecisette. Vi è da aggiungere inoltre una persona accusata di associazione sovversiva; e anche un quindicesimo mandato di cattura, emesso nell'ambito di una inchiesta separata e parallela.

Il capitolo «armi» riguarda il professor Enrico Fenzi, già destinatario di uno dei manda-

ti di cattura per banda armata, risultato in possesso di un «boretta 7.65», con il numero di matricola limato; lo psicologo Enrico Chiosone, che aveva in casa un fucile «Mautser», Claudio Bonamicci, noto come militante anarchico, che avrebbe cercato di liberarsi — gettandosi fuori da una finestra della propria abitazione — di 38 candelotti di dinamite, due detonatori a miccia, un detonatore elettrico e quattro metri di miccia a lenta combustione; il libraio Andrea Tassi che aveva una pistola calibro «22» presso un indirizzo diverso da quello registrato sul porto d'armi, una contravvenzione, quest'ultima, di competenza del pretore.

Per gli altri tre, la procura della Repubblica intraprenderà un processo per direttissima. L'imputazione di associazione sovversiva riguarda la professoressa Enza Siccardi; oggi stesso la donna dovrebbe essere nuovamente interrogata, per un chiarimento circa documenti ed altro materiale sequestrato.

Risolto, infine, il «giallo» del quindicesimo mandato di cattura: c'è, porta il nome di Sergio Adamoli, ma non è stato emesso nell'ambito dell'operazione Dalla Chiesa. Sul chi-

purgo di San Martino, infatti, è in corso da mesi, su denuncia della Digos, una diversa inchiesta, quella relativa, cioè ai tre borselli «dimenticati» su treni e autobus.

Dopo il bilancio, il discorso generale. Procura e ufficio istruttoria sono apparsi concordi sia nel ribadire l'esistenza, alla base degli arresti e degli altri provvedimenti, di indizi concreti sia nell'insistere sulla «necessità di non sopravvalutare» la portata della operazione stessa. In particolare è stato escluso che a carico degli arrestati sia, per il momento, individuabile qualche responsabilità diretta o indiretta per l'assassinio di Guido Rossa.

Eppure il comunicato Ciramato in appoggio alla conferenza stampa esordisce: «Nell'ambito delle indagini, approfonditamente ed estesamente condotte dall'arma dei carabinieri prima e dopo l'omicidio di Guido Rossa, venivano acquisiti diversi elementi indiziari a carico di numerose persone», ma, invece, il tono e il contenuto delle dichiarazioni verbali si traducono in smemolata contraddizione sconcertante.

Rossella Michienzi

## Un imputato si dissocia dal volontario degli autonomi

PADOVA — L'ing. Ivo Galimberti, il docente di elettrotecnica alla facoltà di Ingegneria dell'università di Padova, arrestato il 7 aprile scorso nell'ambito dell'inchiesta su «Autonomia» ha preso posizione in merito al volontario diffuso nei giorni scorsi dal «Movimento comunista organizzato». «Devo affermare con estrema durezza — afferma tra l'altro il docente padovano — che tutto in questo volontario mi risulta estraneo, dal tono, al metodo, al contenuto politico».

## Deciso dalla Suprema Corte

Sarà processato di nuovo in Olanda il miliardario-nazi Criminale di guerra, era stato scarcerato - Aguzzino di ebrei a Podhorocce

L'AJA — Il miliardario olandese Pieter Menten, condannato a quindici anni di detenzione per crimini di guerra e rimesso in libertà dal tribunale dell'Aja, sarà nuovamente processato per i medesimi reati dal tribunale di Rotterdam. Il pubblico ministero ha annunciato ieri che chiederà immediatamente il suo arresto.

La massima istanza giudiziaria dell'Olanda, il «Consiglio superiore», ha infatti deciso sempre ieri, su richiesta del procuratore della regina, di annullare le decisioni del tribunale dell'Aja.

Menten, che ha 80 anni, era stato condannato il 14 dicembre 1977 a quindici anni di carcere per aver partecipato nel 1941 a Podhorocce, in Polonia, al massacro di civili ebrei commesso dalle truppe naziste. Cinque mesi fa era stato rimesso in libertà.

La sua scarcerazione, tuttavia, avvenuta nel dicembre scorso, era stata attaccata aspramente dal primo ministro olandese De Jong, il quale descrisse il vecchio miliardario olandese come «un criminale di guerra della peggior specie». Il governo olandese cercava di ottenere la sua estradizione, così come il governo sovietico. Anche il governo polacco aveva espresso profonda indignazione per la sua liberazione.

Menten era stato in carcere otto o nove mesi al suo rientro in patria dopo la guerra con i nazisti. Dopo una lunga inchiesta, in cui l'uomo d'affari venne riconosciuto da numerosi testimoni come uno dei membri di un plotone di esecuzione nazista, la polizia olandese cercò di arrestarlo, ma lui si era messo in salvo in Svizzera.

Arrestato a Zurigo su mandato di cattura emesso dalla magistratura olandese, Menten veniva estradato in Olanda e processato ad Amsterdam. In quel processo, durato un anno, venne condannato, come si è detto, a 15 anni.

La corte ha accolto il ricorso presentato dall'ufficio del pubblico ministero olandese alla fine di settembre, sulla base di una dichiarazione non documentata circa una promessa di immunità da parte del ministro della giustizia Leen Donker nel 1953, in cambio del silenzio di Menten su numerosi ufficiali e funzionari di polizia olandesi che collaborarono con i nazisti durante la guerra.

«Non possiamo neppure accettare il fatto che una promessa del genere possa essere stata fatta», ha detto il presidente della corte Marteen Moos, nel leggere la motivazione della sentenza.



## Lo spazzino la spunta sulla TV

MILANO — Attilio Rambelli, lo spazzino di Lugo di Romagna che sa tutto sulla storia del ciclismo, tornerà a Lascia o raddoppia? La commissione della RAI-TV, dopo aver esaminato il ricorso presentato dal concorrente, ha deciso di accoglierlo e di rimetterlo, quindi, in gara domani.

La commissione — è detto in un comunicato — si è pronunciata a favore del concorrente dopo aver stabilito che «non si era mai verificato il rifiuto di accogliere la domanda di una Mike Bongiorno leggesse soltanto il prologo senza completarla nella sua interezza». Questo a giudizio della commissione «ha effettivamente sottratto secondi al minuto di tempo concesso per

la risposta e inoltre «l'imprecisione nel formulare la domanda ha impedito al concorrente di avere un quadro complessivo ingenerando anzi confusione». La stessa commissione — prosegue il comunicato — ha invece ribadito che resta rigorosamente valido il principio secondo cui «la prima risposta è quella che conta e che, perciò non può essere presa in considerazione una correzione spontanea e immediata». L'esclusione di Rambelli dal popolare quiz aveva suscitato moltissime polemiche; il concorrente aveva raccolto, infatti, rapidamente, una folta schiera di fans e moltissime lettere di protesta inviate alla RAI-TV per il drastico verdetto.



Pieter Menten

## Al processo per la morte di Franceschi

# Condannato l'agente che (dopo sei anni) deponeva il falso

Sel mesi di carcere con la condizionale - Aveva cercato di avallare la versione di un collega

Dalla nostra redazione

MILANO — Sei mesi per falsa testimonianza commessa da deponendo come teste al processo Franceschi: questa la condanna decisa dalla seconda corte di assise per l'agente Domenico Parente dopo una rapida camera di consiglio.

L'agente Parente aveva tentato di avallare, con un ricordo improvvisato a distanza di sei anni dalla uccisione di Roberto Franceschi davanti alla università Bocconi, la versione dell'agente Agostino Puglisi. Quest'ultimo, imputato di omicidio preterintenzionale, insieme all'agente Gianni Gallo, ha sempre tentato di mettere la maggiore distanza possibile fra sé e l'arma che esplose i colpi mortali, la pistola del Gallo: aveva ammesso di avere espulso due colpi di pistola, ma in aria e, per giunta, con la pistola fattasi dare dall'agente Manzi, arma che i periti accertarono non essere quella che causò la morte di Franceschi. La versione di Puglisi non aveva trovato conferma.

L'agente Parente, che il 23 gennaio '73, al momento dell'aggressione da parte di un gruppo di studenti alle forze di polizia davanti alla Bocconi, si trovava vicino Puglisi, si è improvvisamente ricordato, nel corso del processo, di aver sentito Puglisi chiedere e ricevere la pistola dall'agente Manzi. Parente, tuttavia, di questo elemento estremo, ritenuto necessario, non aveva fatto alcun cenno negli interrogatori davanti al giudice istruttore, nonostante le minuziose domande proprio su questo punto. L'incriminazione e l'arresto di Parente erano, perciò, inevitabili.

Dopo l'arringa del difensore d'ufficio, avvocato Isolabella, si è avuta la camera di consiglio e la sentenza.

La corte, riconosciute le attenuanti generiche, ha concesso la sospensione condizionale della pena per cinque anni e la non menzione. E' poi ripreso il processo principale, quello per la morte dello studente Franceschi, con l'ascolto di alcuni testimoni.

Maurizio Michelini

## I testi al processo di Bologna

# La strage SS nel Biois: 38 persone massacrate, paesi rasi al suolo

Lo sterminio avvenuto nell'agosto '44 I due ufficiali nazisti sono contumaci

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il nome del maggiore delle SS austriaco Alois Schmalzer così come quello del maresciallo tedesco Erwin Fritz, i due militari, imputati della strage del Biois dell'agosto '44 (entrambi sono contumaci, vivono tranquillamente impuniti nei loro paesi) è echeggiato parecchie volte nell'aula della corte d'Assise di Bologna.

Il racconto dei familiari delle vittime ha infatti indicato nei due ufficiali del «Polizei regiment Bozen» i comandanti ai cui ordini agivano i militari tedeschi (c'era anche chi parlava l'italiano) che misero a ferro e a fuoco la vallata, trucidando donne, uomini, vecchi e bambini, incendiando casolari, e interi paesi.

In due giorni, il 20 ed il 21 agosto, 38 persone furono freddate senza pietà, 245 case rase al suolo, lasciando intorno morte e distruzione.

«A distanza di giorni — racconta con la voce rotta dal torrurati. Otto di essi, tra cui il medico dentista Carlo Salvetti, che uscì dalla stanza in condizioni pietose, con un occhio strappato, furono portati fuori e fucilati. La Franco ricorda altri episodi agghiaccianti. L'uccisione di una bimba di 3 anni, di una ragazza, di un vecchio di 80 anni, e di un padre, che venne freddato, mentre stava accorrendo alla figlioletta in preda ad un attacco epilettico.

Nello stesso albergo, alcuni ostaggi, tutti civili, furono torturati. Otto di essi, tra cui il medico dentista Carlo Salvetti, che uscì dalla stanza in condizioni pietose, con un occhio strappato, furono portati fuori e fucilati. La Franco ricorda altri episodi agghiaccianti. L'uccisione di una bimba di 3 anni, di una ragazza, di un vecchio di 80 anni, e di un padre, che venne freddato, mentre stava accorrendo alla figlioletta in preda ad un attacco epilettico.

La Corte, su proposta delle parti, ha deciso di acquisire le testimonianze di un giornalista della RAI di Boiano e di tre testi, a discarico di lingua tedesca.

Ieri, non c'è stata udienza. Il processo riprenderà stamane.

g. p. v.

## Nelle campagne di Sarno

# Carceriere del ragazzo ritrovato impiccato

NAPOLI — Uno degli autori del rapimento di Gaetano Casillo, Luciano Esposito, il proprietario della prigione dove il ragazzo era stato tenuto rinchiuso, è stato trovato ieri mattina impiccato ad un albero nelle campagne di Sarno, un grosso centro della provincia di Salerno.

A fare la macabra scoperta sono stati, alle prime luci dell'alba, alcuni contadini che si stavano recando al lavoro: in una zona impervia, raramente frequentata, nascosto fra gli aranci, appeso ad un ramo di un nocciuolo pendeva il cadavere dell'uomo, originario di Nocera Inferiore.

Immediatamente gli agricoltori hanno avvertito la polizia che ha rimosso il corpo e l'ha trasportato al cimitero di Sarno. Solo nella camera mortuaria, grazie ai numerosi tatuaggi, che il morto aveva sul corpo, è stato possibile identificarlo. Luciano Esposito di 26 anni. Si è scoperto così, che si trattava del carceriere del ragazzino di S. Giuseppe Vesuviano, rapito e poi liberato. L'ipotesi più probabile è che l'uomo, preso da una crisi di sconforto — alcuni com-

plici arrestati, gli altri e lui stesso ricercato, il riscatto recuperato dalla polizia, l'unico possibile di trovare un qual che rifugio — si sia suicidato. Ma la polizia non scarta altre ipotesi che, comunque, al momento sono tutte da provare. Per il momento si attendono i risultati dell'autopsia per stabilire il giorno della morte del malvivente e accertare se veramente si trattò di suicidio e non di una macabra messa in scena.

Sabato scorso vennero identificati tutti gli autori del sequestro del ragazzo di S. Giuseppe Vesuviano. La polizia e la magistratura campana avevano atteso, infatti, che l'ostaggio fosse liberato per mettere le mani sugli autori del rapimento. Dopo qualche giorno, poi, è stato anche recuperato gran parte del denaro pagato per il riscatto: dei circa 150 milioni sborsati ne sono stati ritrovati oltre centomila.

## Anziani in aumento nei 35 paesi industrializzati

GINEVRA — Secondo un rapporto pubblicato ieri a Ginevra dal Bureau internazionale del lavoro (BIT), i paesi industrializzati conteranno nell'anno 2020 circa 270 milioni di persone senza attività economica (pensionati, casalinghe, handicappati) di età superiore ai 55 anni. Tra quarant'anni circa, mille persone attive dovranno sollevarsi dai difensori della vita, e accettere se veramente si tratti di suicidio e non di una macabra messa in scena.

## A Pescara bambini in veste anti-droga

PESCARA — I 12 mila bambini delle elementari del comune di Pescara sono impegnati e interessati ad una serie di iniziative contro l'uso e la diffusione della droga. Si tratta della prima iniziativa del genere in Abruzzo.

«Tra le trovate» dell'amministrazione provinciale, la vendita a 1200 lire in tutta la città di magliette con slogan antidroga in laghe da bambini. Con la maglietta, i bambini riceveranno un distintivo e l'attestato di iscrizione alla lega antidroga formata in città.

## Dopo sette ore di camera di consiglio

# Processo Mazzotti: superate tutte le eccezioni

Dal nostro inviato

TORINO — Il processo per il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti ha superato il primo grosso ostacolo e quindi dovrebbe ora proseguire celermente. Però l'ostacolo — formato dalle eccezioni preliminari sollevate dai difensori — era effettivamente grosso, sia per la quantità delle eccezioni stesse che per le loro implicazioni.

La Corte d'appello di Torino, respingendo tutte le istanze, ha implicitamente negato quelle caratteristiche, ma le ha negate anche esplicitamente nel momento in cui ha motivato il rifiuto di accogliere le eccezioni sostenendo che le indagini nel dibattimento di Novara, la escussione dei testi, la libertà di contraddittorio nei confronti dei periti erano state larghissime, pienamente esaurienti. Proprio in quanto tutto ciò che era possibile raccogliere, domandare, discutere è già stato ampiamente raccolto, domandato, discusso a Novara, la Corte d'appello di Torino ha ritenuto inutili nuove perizie periclitriche, l'interrogatorio

di testi già ascoltati, la ripetizione di confronti già avvenuti, una nuova convocazione dei medici che esaminarono il corpo di Cristina Mazzotti in quanto non potrebbero essere loro rivolte nuove domande e quindi non si otterrebbero risposte diverse da quelle già avute.

Kino Marzullo



# Publici dipendenti in sciopero se il governo non approva i decreti

### Le decisioni dell'assemblea dei delegati - Oggi riunione per valutare le deliberazioni del Consiglio dei ministri e definire le modalità di lotta - Intervento di Lama - Confermato il piano di iniziative

ROMA — «Se il Consiglio dei ministri non varrà il decreto legge per applicare la parte economica degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti e il Decreto del Presidente della Repubblica per il personale degli enti locali, non ci rimarrà che decidere una azione di lotta di tutte le categorie interessate, da effettuare entro la settimana». La proposta, avanzata dal compagno Luciano Lama a nome della segreteria generale della Federazione unitaria, è stata accolta, ieri mattina, da uno scroscio di applausi dell'assemblea di 1500 delegati sindacati del pubblico impiego riunita a Roma. Un consenso confermato dall'ordine del giorno approvato all'unanimità a conclusione dei lavori.

Nel pomeriggio si riuniranno la segreteria della Federazione unitaria e le categorie per valutare le decisioni che il Consiglio dei ministri, convocato per stamani alle 10, (dovrebbe fissare, fra l'altro, lo slittamento al 30 giugno della denuncia dei redditi e prima misure energetiche) prenderà su tutta la complessa vicenda contrattuale degli statali, del personale della scuola, dei lavoratori dei monopoli, dei dipendenti degli

enti locali. Il mandato ricevuto dai delegati è di definire «un programma di lotte di ampio respiro, a partire dalla dichiarazione di sciopero generale delle categorie interessate, entro la settimana», prima, cioè, che scatti la «tregua elettorale» che sarà attuata dal 28 maggio all'11 giugno. Segreteria unitaria e categorie dovranno stabilire, oggi, «le modalità dello sciopero e di una iniziativa pubblica, con significativa presenza di categorie dei settori privati». Tutto naturalmente sulla base «delle decisioni che assumerà il governo».

## Malcontento

L'assemblea ha confermato lo stato di disagio, di malcontento e anche di rabbia delle categorie del pubblico impiego. Contestazioni, proteste, qualche fischio hanno accompagnato gli interventi di Bugli e di Lama. «Sono passati mesi dalla conclusione degli accordi», ha detto Lama — «e ci troviamo ancora qui a dover lottare perché vengano applicati». Il governo — aveva detto nella relazione il segretario della Uil, Bugli — si «è rimangiato di volta in volta gli impegni che assumeva». Oggi — ha pro-

seguito — siamo qui a dire con forza al Consiglio dei ministri che l'attuazione dei contratti deve andare avanti «senza stravolgerne i contenuti e senza l'inserimento di elementi che scardinerebbero un equilibrio faticosamente raggiunto».

E' grave — ha aggiunto Bugli — che il governo non abbia «voluto contrattare con il sindacato confederale i provvedimenti economici per i dipendenti e le decisioni autonome» rimangiandosi agli stessi impegni assunti in fase di trattativa per la legge quadro.

Nessuno mette in dubbio che ci sono «problemi di riconoscimento professionale di settori come la dirigenza e i corpi militari — ha detto nel suo intervento il compagno Lama — ma non si può chiedere rigore ai pubblici dipendenti e poi concordare per i parastatali. La controparte ha consegnato un nuovo documento (a quanto sembra non concordato fra tutti i dirigenti) che dovrebbe prefigurare una ipotesi di «protocollo d'intesa», in sostanza una proposta di rinvio della contrattazione vera e propria ad un secondo tempo, che i

ranno chiamati domani a dar conto di quanto hanno fatto oggi e a correggere i provvedimenti che avranno adottato».

Non si tratta solo dell'intenzione del governo di «stravolgere i contenuti degli accordi contrattuali», come hanno rilevato numerosi interventi (fra gli altri hanno parlato Marini e Benvenuto), ma di numerosi altri segnali preoccupanti e pericolosi come quello di perseverare nell'insistenza delle trattative per il nuovo contratto dei parastatali o di non voler risolvere, preliminarmente all'avvio della nuova contrattazione per tutti i pubblici dipendenti, la questione della trimesalizzazione della scala inoblie.

## Le trattative

Proprio ieri il comportamento della delegazione degli Enti ha determinato la interruzione delle trattative per i parastatali. La controparte ha consegnato un nuovo documento (a quanto sembra non concordato fra tutti i dirigenti) che dovrebbe prefigurare una ipotesi di «protocollo d'intesa», in sostanza una proposta di rinvio della contrattazione vera e propria ad un secondo tempo, che i

sindacati hanno giudicato negativamente. E' stata preannunciata la presentazione di un terzo documento, comprendente anche la parte riguardante gli enti di ricerca e ne è stata promessa, per stamane, una nuova complessiva, che tenga conto delle osservazioni delle organizzazioni sindacali sia per gli enti pubblici, sia per quelli di ricerca.

Allo stato attuale del confronto, la Federazione parastatali ha confermato il programma di lotta già preannunciato: tre ore di assemblea in tutti i luoghi di lavoro, 24 ore di sciopero domani, o, eventualmente, nella giornata che dovesse essere decisa dalle confederazioni per gli altri pubblici dipendenti.

Da segnalare, infine, che la assemblea degli assessori comunali al personale ha chiesto all'Ancc e all'Upi di promuovere un incontro con i sindacati e un confronto con il governo per decidere le modalità di concessione di un account mensile sul futuro contratto ai dipendenti degli enti locali e per dare sostanza all'idea di principio, già raggiunta, sul riconoscimento di una indennità per particolari servizi dei vigili urbani.

Illo Gioffredi

# CEE: trattative rotte sull'orario di lavoro

### L'intransigenza del padronato europeo costringe i sindacati ad abbandonare il negoziato - Si attende a questo punto il consiglio dei ministri del 22 giugno

## Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Rottura a Bruxelles fra sindacati, padronato e governi della CEE sul problema dell'orario di lavoro. Per la prima volta i rappresentanti dei sindacati organizzati nella Confederazione europea (CES) hanno speso i tradizionali riti del rinvio, dei tempi lunghi e lusinghiosi, delle decisioni antiche che non decidono, tanto cari alla diplomazia comunitaria. Con un gesto che non ha precedenti nella storia della Comunità, e che traduce lo spirito nuovo con cui la CEE è uscita dal congresso di Monaco, i responsabili sindacali europei hanno ieri pomeriggio abbandonato il tavolo della riunione tripartita con il padronato, i rappresentanti dei nove governi e della commissione CEE, di fronte al rifiuto padronale ad impegnarsi per l'inizio di una vera trattativa sull'orario di lavoro a livello europeo.

La riunione era stata convocata per uno dei normali incontri periodici del comitato permanente dell'occupazione ed aveva all'ordine del giorno argomenti minori. Ma i rappresentanti sindacali avevano fatto sapere in anticipo che, dopo il congresso di Monaco e dopo i risultati deludenti

del Consiglio dei ministri del lavoro del 15 maggio scorso, il problema dell'orario non avrebbe potuto essere eluso.

In particolare, i sindacati hanno presentato la richiesta di avviare sull'argomento una vera e propria trattativa col padronato a livello europeo. Ciò comporta una esplicita volontà dei nove governi e della Commissione CEE ad impegnarsi in prima persona per elaborare una piattaforma concreta e per organizzare il dialogo fra le parti. E' su questo punto che, timorosi di scontrarsi con la resistenza padronale, governi e commissione si palleggiavano da mesi le responsabilità. In particolare, il Consiglio del 15 maggio è arrivato a conclusioni che i sindacati hanno definito «insultanti».

## Le scadenze

Ieri, i rappresentanti della CES si sono presentati a Bruxelles ponendo una condizione chiara e precisa: la fissazione immediata di una scadenza per l'avvio del negoziato. La legittimità di tale richiesta è stata riconosciuta anche da una parte delle delegazioni governative tra cui quella italiana. La stessa delegazione padronale sembra

ora basta: vogliamo risposte, e risposte serie, hanno dichiarato. Evidentemente, l'atto di fermezza dei sindacati ha agito come uno shock su 22 e il 23 giugno a Strasburgo ministro francese Boulin ha immediatamente fatto sapere che intendeva far pubblicare come presa di posizione personale la dichiarazione sulla durata del lavoro respinta dal padronato. I rappresentanti dell'UNICE, per mascherare la loro responsabilità, si sono affrettati a far sapere che il loro non era stato un rifiuto a trattare, ma solo una impossibilità a farlo immediatamente per mancanza di mandato.

## Una risposta

Comunque, se la volontà di trattare si manifesterà, sia in campo politico che in campo padronale, non saranno certo i sindacati a chiudere la partita. I rappresentanti della CES hanno fatto sapere di attendere ora una risposta politica chiara dai capi di stato e di governo che si riuniranno il lunare sugli interlocutori. Il go. Il tenore di questa risposta verrà esaminato dal comitato esecutivo della CES il 26 giugno a Ginevra.

Vera Vegetti

# In sciopero ieri gli edili per sbloccare il contratto

### Cantieri e industrie ferme in Toscana - Manifestazione a Firenze - Garavini: «il padronato tenta il recupero»



## Dalla nostra redazione

FIRENZE — Cantieri bloccati, fabbriche di laterizi e materiali edili completamente ferme, laboratori di falegnameria vuoti, massiccia partecipazione alle due grandi manifestazioni che si sono svolte a Firenze e Pisa: è questa la risposta più eloquente che ieri, in occasione dello sciopero proclamato dalla FLC, i lavoratori delle costruzioni hanno dato all'intransigenza dimostrata dall'ANCC e dalla Confindustria nelle trattative.

All'auditorium del palazzo dei congressi di Firenze, Sergio Garavini ha parlato davanti ad un'affollatissima assemblea di lavoratori giunti da ogni parte della provincia. Nella platea c'era la consapevolezza che la posta in gioco sul tavolo delle trattative è molto alta. Edili e metalmeccanici stanno lottando non soltanto per rinnovare un contratto di lavoro ma anche per permettere alla classe operaia di fare un nuovo salto di qualità e per battere quell'assurda pretesa

di dominio assoluto dei padroni che Sergio Garavini ha definito, molto efficacemente, «recupero di arbitrio». ANCC e Federmeccanica, spalleggiate dalla Confindustria, vogliono recuperare all'interno della fabbrica tutto quello spazio conquistato dai lavoratori con anni di dure lotte.

Alla base della durezza della scontro, voluto dai padroni con iniziative spesso provocatorie, non c'è — ha detto Garavini — soltanto e prevalentemente il livello delle rivendicazioni economiche, ma l'assurda pretesa della classe imprenditoriale di avere un arbitrio assoluto dentro e fuori la fabbrica su tutto quello che riguarda organizzazioni del lavoro, sistema produttivo, assunzioni, orario di lavoro, salario. Perfino la parola programmazione, che sta alla base di ogni moderna società industriale, viene bandita dalla Confindustria, la quale, seguendo la filosofia dell'impresa predicata da Carli, vuole che dentro e fuori la fabbrica esista una sola programmazione: quella del padrone.

Se i lavoratori oggi chiedono informazioni sugli investimenti e sull'organizzazione delle aziende e del lavoro — ha ribadito Garavini — non è perché non vogliono trovarsi di fronte a «fatti compiuti», a scelte eroinee che molto spesso, specialmente negli ultimi tempi, hanno compromesso il posto di lavoro in centinaia di aziende. Garavini ha concluso affermando che se ANCC e Federmeccanica sperano nella tregua elettorale per affievolire la carica di lotta dei lavoratori, si sbagliano di grosso: se i contratti non verranno chiusi, la lotta diventerà molto più aspra.

Alla manifestazione interprovinciale di Pisa hanno partecipato anche i lavoratori delle province di Lucca, Livorno e Massa Carrara. Dopo un grande corteo per le vie della città, ha parlato il segretario nazionale della FLC, Cesare Regentini.

Francesco Gattuso



## Riuscite manifestazioni in tutto il Paese

ROMA — «Eccellente»: così il sindacato ha giudicato ieri la riuscita dello sciopero nazionale di otto ore di un milione trecentomila lavoratori delle costruzioni. Manifestazioni, cortei, comizi, assemblee si sono svolti in tutto il Paese. Una grande giornata di lotta, quindi, per piegare l'atteggiamento dilatorio, inconcludente, sul rinvio globale assunto dalle associazioni imprenditoriali. Anche in testa, ai tavoli delle trattative».

Le manifestazioni più grosse si sono svolte a Firenze con Garavini, a Bergamo con Romeri, a Bari con Manfron. A Bologna il segretario della FLC Giorgio ha parlato a quindici mila lavoratori emiliani. A Napoli migliaia di edili, dopo il corteo che ha attraversato le vie del centro, hanno assistito al comizio di Mucciarelli segretario generale del sindacato di categoria. A Roma diverse migliaia di lavoratori hanno sfilato da Porta Pia alla sede nazionale dell'Ancc dove ha parlato il segretario nazionale Pelatini. A Bari centinaia di pugliesi sono sfilati in corteo sotto la sede della giunta regionale per la chiusura delle vertenze regionali. In Calabria l'adesione allo sciopero è stata massiccia: l'astensione dal lavoro è stata, in pratica, del 100 per cento. La manifestazione centrale si è svolta a Catanzaro dove la piazza Prefettura ha preso la parola Tommaso Esposito segretario nazionale della FLC. La delegazione più numerosa e combattiva era quella degli edili delle ditte «a base» dell'industria di Stato, ma Andreotti, Scotti, Zaccagnini, Carli. Se loro vogliono l'ottavo livello, nessuno li ferma: vada pure in malore il Paese. La verità è che Massaccesi conduce, per conto della DC, una vera e propria campagna elettorale, ai danni di operai e impiegati impegnati nei contratti.

Nelle foto: la manifestazione a Roma (a fianco al titolo) e Garavini mentre parla a Firenze (sotto il titolo).

# Primo bilancio con Lama e Marianetti del congresso della CES

## Il sindacalismo europeo ora guarda a sinistra

ROMA — In Europa si discute sempre più sull'avvenire del sindacato. Non più praticabile l'ipotesi della integrazione-subordinazione al sistema, esaurita o incanalata la spinta di base espresasi a cavallo degli anni '60 e '70, fallite anche le diverse versioni di «patto sociale», quale strada resta, oggi, dentro una crisi che rimette in discussione alcuni capisaldi del capitalismo occidentale? Gilles Martinet, lo storico socialista francese, ha appena pubblicato un libro («Sette sindacalismi») in cui passa in rassegna le esperienze dei maggiori paesi industrializzati; in un'intervista sull'ultimo numero de «Le nouvel observateur» afferma che «il sindacalismo è il principale contrappeso in una società moderna». L'ultimo congresso della CES sembra dargli ragione. Si fa strada, infatti, la volontà di «trasformare progressivamente la società — citiamo ancora l'intervista di Martinet — modificare i rapporti gerarchici, condurre i lavoratori a partecipare effettivamente alla gestione dell'economia». E, soprattutto, che tutto ciò «non sarà possibile senza lotte». Pochi giorni fa, a Roma, Luciano Lama e ad Agostino Marianetti. Si può dire che sta nascendo un nuovo, più avanzato sindacalismo europeo?

«Chi ha assistito al congresso di Monaco — risponde Lama — può constatare la profonda differenza con la precedente assise di Londra. Anche allora emersero contenuti e linee politiche accettabili, ma si perdettero il nesso indispensabile tra assumere determinate posizioni e sostenerle con la lotta. Questa volta anche i sindacati tradizionalmente più moderati si sono posti esplicitamente il problema. In somma, il ruolo della CES è stato ridefinito nel senso che ora siamo di fronte ad un'organizzazione sindacale internazionale che dirige le confederazioni dei singoli paesi e non si limita a dare indicazioni, ma coinvolge tut-

te le forze sindacali in azioni unitarie».

E in merito ai contenuti, quali sono le acquisizioni più avanzate? Risponde Marianetti: «In primo luogo si assume l'analisi di un crisi che, al di là della maggiore o minore incidenza in questo o quel paese, ha cause e conseguenze che coinvolgono tutta l'Europa. E non sono certo i fanatismi sul liberismo e sul mercato a risolverla. Si assume, come assoluta priorità, la disoccupazione: di qui discende l'esigenza di una nuova politica economica e di misure contrattuali complementari, ma necessarie, come una nuova ripartizione del lavoro puntando in vari modi ad una riduzione graduale dell'orario, verso le 35 ore settimanali. Si è proposto, infine, la linea di un generale movimento di democratizzazione dell'economia».

Per far passare questi obiettivi è stato determinato il ruolo degli italiani? Lama risponde affermativamente, ma non vuole sottovalutare processi più ampi e profondi. «E' anche la conseguenza di una certa reazione in corso in importanti sindacati tradizionalmente portati a risolvere solo in casa propria, anche con lotte aspre, i problemi sociali (penso al TUC) o a privilegiare la mediazione senza lotta (penso ai tedeschi o agli scandinavi). Sono segnali che preannunciano mutamenti nelle forze della sinistra storica europea».

Da ora in poi il rapporto con la CEE come verrà impostato? «Sarà — sottolinea Marianetti — più autonomo e conflittuale con gli organi di governo della Comunità, mentre il sostegno al

Parlamento eletto a suffragio universale va inteso anche nel senso del massimo ampliamento ed utilizzo delle sue prerogative, evitando il suo smantellamento via via dalla commissione esecutiva, tutti da parte dei singoli stati».

Ci sembra che sia emersa anche una riflessione nuova sul legame tra partiti e sindacati e sui loro rispettivi ruoli: la richiesta di maggiore autonomia si accompagna nello stesso tempo ad un più esplicito schieramento «a sinistra» del sindacalismo europeo? «E' vero? Lama conferma questa impressione. «Finora — dice — in molti paesi i sindacati si erano collocati in posizione di puro sostegno ai partiti che rappresentavano i lavoratori. A livello CES, invece, era prevalsa una sorta di asettica neutralità. Adesso al contrario cresce la coscienza che è necessario in Europa dare un contributo perché si affermino scelte progressiste e favorevoli alla classe operaia. D'altra parte, le forze di sinistra comprendono che debbono cercare sempre più il sostegno di massa dei lavoratori e dei sindacati. Tutto ciò, però, si accompagna con una nuova affermazione di autonomia dai singoli partiti».

Un bilancio positivo, dunque, sul quale getta un po' di ombra la controversia internazionale sulla vicepresidente italiana della CEE, la scelta della Federazione CGIL, CISL, UIL e libera, i suoi dirigenti sono parimenti graditi come membri degli organi della CES. Nella Federazione si è concordato il criterio della «razionalità: tutto si riduce, dunque, all'ordine cronologico delle designazioni. Fuori da questa interpretazione, incalcolabili i rischi di una scelta di questo o quel dirigente, fuori da ogni paese o mascherata discriminazione, il problema in sé diventa di scarsa rilevanza e, quindi, risolvibile».

Stefano Cingolani

# La Flm va da Scotti ma non per la mediazione

ROMA — Mancano una decina di giorni alle elezioni, mancano poche ore all'assemblea nazionale dei metalmeccanici, la cui apertura, con una relazione di Franco Benivogli, è prevista per domani mattina a Rimini, ma i contratti di lavoro sono ancora in alto mare. Mentre scriviamo è annunciata una riunione tra il ministro del lavoro Scotti e i segretari generali della Flm, Galli, Benivogli e Mattina. Il ministro ha fissato come ora d'inizio della riunione le 20: prima era occupato in campagna elettorale, e anche questo è un particolare che non promette nulla di buono. Ad ogni modo il programma prevede, dopo lo scambio di opinioni con i sindacati, un colloquio con l'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche capeggiata da Ettore Massaccesi, l'uomo che ha preso per pretesto una questione

di qualifica per imporre una brusca e irresponsabile svolta negativa al negoziato.

Alla Flm non si fanno molte illusioni. Questo governo — ha dichiarato Pio Galli — copre in sostanza la linea oltranzista della Confindustria di Carli. Le vecchie disponibilità di Massaccesi, le interviste ottimistiche di Scotti si sono rivelate come fattori di propaganda. Insomma, è la DC che ha fatto così i suoi comizi elettorali, fingendo una grande sensibilità nei confronti di milioni di lavoratori. Alla prova dei fatti, si tira indietro e si è schierata con l'ala più avventurista del fronte imprenditoriale, a scapito soprattutto della piccola industria.

Noi comunque — ha ricordato ancora Galli — non accetteremo nessuna pregiudiziale, per poter

riannodare le fila del negoziato.

Non sono nemmeno auspicate ipotesi di mediazione ministeriale. «Se Scotti vuole vederci — ha detto a questo proposito Enzo Mattina — per riattivare il tavolo delle trattative con l'Intersind, per noi va bene, ma se ha in animo di proporci una mediazione vera e propria, sappia che l'iniziativa non sarebbe gradita».

Intanto, il comitato direttivo dei metalmeccanici — mentre anche ieri, la lotta è proseguita soprattutto nelle aziende pubbliche, ad esempio con i presidi ai centri direzionali delle fabbriche Alfa Romeo — ha varato le proposte di lotta contenute nella relazione. L'assemblea di Rimini deciderà in merito alla manifestazione di Roma e ad un pacchetto di scioperi articolati da svolgere all'indomani delle elezioni.

Per la settimana in corso, le ore di sciopero non saranno più quattro, ma cinque, una astensione venerdì, con lo sciopero nel gruppo Fiat. Assemblee di fabbrica, per discutere le scelte di Rimini, verranno fatte, nei giorni 28-29 e 30. Per il periodo delle elezioni non sono previste assemblee esterne.

La polemica sulle concertazioni rotture del negoziato tra Flm e Intersind («Il Popolo» aveva scritto addirittura di «giallo» e di «assassino»), prosegue nel frattempo sulle colonne dei giornali. L'ineffabile Ettore Massaccesi in una intervista ha ammesso «tensione» nel governo sui contratti che avevano portato al «rallentamento» del negoziato, negando però «pressioni» dirette del governo. Il motivo vero della rottura dei giorni scorsi sarebbe solo e soltanto la

questione dell'inquadramento, la richiesta imprenditoriale di aggiungere un altro livello di qualifica. L'ottavo, per gli impiegati. Un punto tanto importante che se pure lo avessi voluto passarvi sopra — sostiene Massaccesi — le imprese associate all'Intersind mi avrebbero messo in minoranza. E così abbiamo scoperto che l'Intersind è una grande associazione democratica, dove la «base» conta e si impone, mette in minoranza, se vuole, non solo i grandi «boss» dell'industria di Stato, ma Andreotti, Scotti, Zaccagnini, Carli. Se loro vogliono l'ottavo livello, nessuno li ferma: vada pure in malore il Paese. La verità è che Massaccesi conduce, per conto della DC, una vera e propria campagna elettorale, ai danni di operai e impiegati impegnati nei contratti.

# Ecco le richieste dei tessili dell'artigianato

## Dalla nostra redazione

ANCONA — Ricomposizione del mercato del lavoro, capacità di contrattazione verso le aziende che lavorano in conto terzi, riduzione degli straordinari annui ad un massimo di 200 ore, ma soprattutto nuova legge quadro per l'artigianato: questi sono alcuni degli obiettivi più qualificati contenuti nella piattaforma contrattuale dei 300.000 lavoratori tessili, calzaturieri e dell'abbigliamento delle aziende artigiane. Ieri pomeriggio ad Ancona, l'assemblea di 200 delegati ha approvato la piattaforma, dopo una lunga discussione. Tra i punti controversi, sui quali si è votato, c'è l'inquadramento salariale. Sempre ieri, al termine del convegno a tarda sera, il direttivo nazionale FULTA ha deciso le modalità e i tempi del programma di lotta.

Il dibattito sulla relazione di Remo De Servi (le conclusioni sono state tratte da Belin) ha individuato parecchi elementi di specificità del contratto rispetto alle rivendicazioni del comparto industriale. Va detto che per la prima volta si è giunti alla definizione di questo contratto, sulla base di una ampia consultazione della categoria.

La piattaforma contiene, innanzitutto, un preciso richiamo ai consorzi della piccola impresa, alle politiche di programmazione, in rapporto al piano di settore nazionale e in collegamento con le Regioni. «Tutto ciò non significa — ci ha dichiarato Lia Lepri della segreteria FULTA — rinunciare alla contrattazione con le aziende e tanto meno ad un confronto con le istituzioni. Anzi, si tratta di elevarne il livello». Si è parlato molto, appunto, della gestione del contratto, compito alquanto difficile in un settore frazionato

ed estremamente differenziato da zona a zona del paese. Vediamo alcune premesse contenute nel documento contrattuale. Intanto, si stabilisce che una gestione contrattata nel territorio implica l'esame delle politiche per l'occupazione, della modalità della mano d'opera, delle tariffe di costo per le lavoranti a domicilio. Soprattutto si rivendica la informazione sugli investimenti.

Circa il lavoro esterno, si impegnano le aziende e le organizzazioni artigiane a fornire dati concreti sulla sua consistenza, sulla entità delle commesse, sui nomi delle aziende cui si commissiona il lavoro.

In tema di lavoro a domicilio: si chiede il riconoscimento dei diritti sindacali delle lavoranti e l'integrale applicazione della legge che regola questo fenomeno. Anche qui si rivendica una completa informazione. La contrattazione sindacale su questo versante è importantissima: una continua pressione per far venire progressivamente alla luce il lavoro «commercio» e tutte le attività precarie non regolarmente contribuite evidentemente a ricomporre i due mercati.

Sull'orario di lavoro non vi sono state valutazioni troppo divergenti: tutti d'accordo nel dire che la questione — per il settore — non si può porre. Si pone invece il problema di un continuo controllo sugli straordinari.

Insomma un contratto che non appesantisce oltre misura i costi per le aziende (i quali restano inferiori, anche se non di molto, rispetto al contratto dell'industria. Sull'intero pacchetto ora si va al confronto con le associazioni e con le istituzioni.

l. ma.



Lettere all'Unità

Perché questa donna voterà per un PCI più forte

Perché questa donna voterà per un PCI più forte... Curio direttore, non sono iscritta al PCI ma ne condivido le idee e la coerenza politica...

DOMENICO FRIGIONE (Roma)

E perché no un direttore d'orchestra straniero?

E perché no un direttore d'orchestra straniero? Caro direttore, leggendo la lettera del 18 scorso la protesta della professoressa Paola Raschi...

E' spagnola, vorrebbe «votare doppio per il PCI»

E' spagnola, vorrebbe «votare doppio per il PCI»... Egregio direttore, mi sono posta a scrivere per dirvi che nelle nostre trasmissioni televisive bisogna essere più incisivi...

RUBENS TEDESCHI (Milano)

E' serio che quei calciatori rinuncino al voto?

E' serio che quei calciatori rinuncino al voto? Cari compagni, premetto che non sono tifoso del Milan, ma ho sempre ammirato i giocatori di calcio che generalmente praticano...

Tutti sappiamo l'importanza di queste elezioni. E' ben noto il disimpegno, almeno pubblico, che hanno sempre dimostrato certi dirigenti, calciatori e atleti di molte società...

R.B. (Firenze)

Si possono affrontare così i terroristi?

Si possono affrontare così i terroristi? Cara Unità, è passato un anno dalla tragica conclusione del rapimento Moro: nei mesi precedenti avevamo assistito con interesse al tentativo delle forze dell'ordine...

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe... Caro Unità, spesso nello spazio di Lettere all'Unità vedo degli scritti troppo lunghi...

Dall'Ungheria

Dall'Ungheria... Erika LENGVEL, Brno v. 9/A - 1086 Budapest - Ungheria (ha 19 anni e vuole corrispondere in italiano o in inglese).

I riflessi in Italia delle decisioni dell'Aie sull'energia

Ma per il risparmio tutto va a settembre



«Spiacenti, siamo a seccol», dice il cartello alla pompa di benzina di Laguna, California. Le compagnie petrolifere hanno «promesso» di mettere a razionamento anche il resto degli Stati Uniti se non vengono lasciate libere di aumentare i prezzi dei carburanti.

ROMA - Dopo lo show (me diocore) alla riunione della Agenzia internazionale per l'energia, oggi il ministro Nicolazzi espone ai suoi colleghi di governo la situazione e le proposte per il risparmio in Italia...

In sostanza: nel pieno delle difficoltà petrolifere e energetiche, mentre i mercati internazionali sono sotto tensione, mentre a Parigi l'Aie chiede...

E al petrolio che ci manca come si farà fronte? Sembra che a Parigi sia venuta fuori la notizia secondo la quale all'Italia, da un lato, la Libia, dall'altro, l'Iraq avrebbero garantito forniture aggiuntive di greggio...

«buco» pari al 5-6% rispetto alle esigenze. Ma a quale prezzo verrebbe acquistata questa petrolio? Ormai tutti i produttori stanno toccando al rialzo...

Comunque, alla luce del documento varato ieri a Parigi dalla Agenzia internazionale, anche in Italia dovrebbero essere intensificati gli sforzi per la ricerca di fonti alternative...

Comunque, alla luce del documento varato ieri a Parigi dalla Agenzia internazionale, anche in Italia dovrebbero essere intensificati gli sforzi per la ricerca di fonti alternative...

Per il petrolio ci siamo già indebitati per 1.849 miliardi

La situazione è destinata a peggiorare

ROMA - Nel primo trimestre dell'anno solo per acquistare petrolio ci siamo indebitati per 1.849 miliardi di lire: nel solo mese di marzo il debito è stato di 690 miliardi...

Ecco dunque la conferma della fondatezza delle preoccupazioni a proposito degli effetti negativi che nell'immediato e nel futuro più o meno prossimo - potrà avere la situazione del mercato internazionale del petrolio se a tempo non si delinea nel nostro paese una seria politica energetica...

Le cifre sul deficit petrolifero sono state rese note ieri dall'Istat che ha informato sull'andamento della bilancia commerciale nello scorso mese di marzo. Secondo i dati prov-

visori, a marzo la bilancia commerciale si è chiusa con un passivo di 737 miliardi di lire: si è trattato di un passivo molto forte che ha riportato «in rosso» le cifre dell'intercommercio complessivo dell'Italia nei primi tre mesi del '79...

Ha segnato invece in aprile un «attivo» record di 904 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti (che registra accanto ai movimenti relativi alle merci anche quelli relativi ai capitali).

Angelo Rovelli detto Nino, debitore insolvente per alcune migliaia di miliardi, chiede agli enti creditori che chiedono tutti e due gli occhi lasciandolo proprietario di un gruzzoletto di azioni della SIR...

Chi ha ancora bisogno di Nino Rovelli?

Angelo Rovelli detto Nino, debitore insolvente per alcune migliaia di miliardi, chiede agli enti creditori che chiedono tutti e due gli occhi lasciandolo proprietario di un gruzzoletto di azioni della SIR...

Parliamo della situazione come si presenta questa mattina 23 maggio: se Rovelli può far conto che la sua bancarotta non esista dipende dal fatto che, pur non pagando la SIR, le rate scadute ormai da molto tempo, si è «dimenticato» di addebi- tarsi a favore dell'attività e passivo delle società...

Il cartello dei no dell'Assolombarda

La più forte associazione regionale degli industriali teme la recessione, ma propone l'affossamento delle piattaforme contrattuali come unica via d'uscita

Dalla nostra redazione MILANO - L'Assolombarda ha gettato un grido d'allarme: la recessione è alle porte. Quali le cause? L'alto costo del lavoro per unità di prodotto, le questioni energetiche. Che fare? Prima di tutto affossare le piattaforme contrattuali, poi rivendicare qualche generica ipotesi programmatica riproponendo il piano triennale...

Forse uno spiraglio si è aperto ma resta incerta la sorte del gruppo chimico

Per la Sir entro il 4 giugno un chiarimento definitivo

Riunione ieri mattina all'IMI tra le banche - Una lettera di Rovelli e la risposta di Schlesinger - Ultimatum

ROMA - Sembra che Nino Rovelli non sia più intenzionato ad impedire l'adempimento del consorzio, ma a dare battaglia, una volta avviato quest'ultimo, sulla sua quota azionaria e sulla sua partecipazione alla gestione industriale della Sir durante la fase consortile...

Non solo, ma quando lo scenario si acuisce, fra i deputati comunisti e Rovelli, il de Molé interviene per evitare che Rovelli venga messo alle strette per parte sua. L'allora ministro dell'Industria Donat Cattin promotore e firmatario di tante delle tre credite agevolate...

L'autodifesa dell'avv. Pietro Sette

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori

ROMA - Arroganza del potere? Ma non scherziamo! «E' solo un fatto sentimentale», con l'avv. Sette, attuale presidente dell'Iri, ha spiegato in una intervista all'Espresso di questa settimana. L'accanimento con cui il suo partito ha difeso fino all'ultimo il monopolio di cui l'Iri...

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe... Caro Unità, spesso nello spazio di Lettere all'Unità vedo degli scritti troppo lunghi...

Dall'Ungheria Erika LENGVEL, Brno v. 9/A - 1086 Budapest - Ungheria (ha 19 anni e vuole corrispondere in italiano o in inglese).

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori... MILANO - Le vicende del complesso di assicurazione SIARCA e CIS, di cui la commissione tecnica ministeriale ha chiesto la liquidazione...

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori... Milano - Le vicende del complesso di assicurazione SIARCA e CIS, di cui la commissione tecnica ministeriale ha chiesto la liquidazione...

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori... Milano - Le vicende del complesso di assicurazione SIARCA e CIS, di cui la commissione tecnica ministeriale ha chiesto la liquidazione...

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe

Invita a non pubblicare le lettere troppo lunghe... Caro Unità, spesso nello spazio di Lettere all'Unità vedo degli scritti troppo lunghi...

Dall'Ungheria Erika LENGVEL, Brno v. 9/A - 1086 Budapest - Ungheria (ha 19 anni e vuole corrispondere in italiano o in inglese).

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori... Milano - Le vicende del complesso di assicurazione SIARCA e CIS, di cui la commissione tecnica ministeriale ha chiesto la liquidazione...

Assicuratore bancarottiere denuncia i lavoratori... Milano - Le vicende del complesso di assicurazione SIARCA e CIS, di cui la commissione tecnica ministeriale ha chiesto la liquidazione...



Oggi a Verona apre i battenti la tredicesima edizione del Vinitaly

DAL VINO UN BUON AFFARE

Il 1978 per la nostra vitivinicoltura è stato un anno d'oro - Tuttavia non sono cadute le minacce che ad essa vengono da assurdi regolamenti comunitari - Necessario mettere a revlisione la politica agricola della CEE

IL BOOM DEL CONAVI

Con I suoi 400 mila ettolitri, il consorzio della Lega è in testa nelle esportazioni di vino italiano negli USA - Le carte vincenti: genuinità e qualità - A colloquio con il presidente Guazzaloca

VERONA - Il vino italiano comincia ad essere un buon affare per la nostra economia. Ma potrebbe esserlo ancora di più. Quel che manca è una seria azione di riconversione degli impianti vitivinicoli in direzione innanzitutto della qualità ma poi anche dello sviluppo delle quantità, e un altrettanto seria azione a livello comunitario per strappare regolamenti più giusti. Il 1978 è stato un anno eccezionale: le nostre esportazioni hanno raggiunto i 12 milioni ettolitri (+12,2 per cento rispetto all'anno precedente) per un valore di 502,7 miliardi di lire (+30,4 per cento).

Con un aumento quantitativo rispetto al 1977, dell'11,5 per cento. Poi c'è la Germania Federale con un significativo aumento negli USA dove nel complesso i Paesi CEE hanno assorbito i tre quarti dell'esportato (78,7 per cento con un incremento dell'11,1 per cento). Il resto è andato nei cosiddetti Paesi terzi, in particolare negli USA dove le vendite italiane sono aumentate del 38,4 per cento nel giro di un anno.

Intuito nascondendo, siamo in pieno boom. Ma qual è la causa di questo successo? I buoni risultati vanno consolidati e soprattutto deve essere tracciata la linea dello sviluppo della nostra vitivinicoltura, affrontandone temere e ritardi. Se a questo fine si ispirerà la rassegna veronese del Vinitaly, non c'è dubbio che il 1979 sarà un anno di segno. Se invece ci si soffermerà solo sui risultati positivi evitando i «nodi», alla vitivinicoltura italiana sarà reso un cattivo servizio. Naturalmente ci auguriamo che il programma di incontri e di iniziative in programma da oggi qui a Verona, consenta di essere seri non su problemi di dettaglio ma su quelli di fondo, i comunitari innanzitutto.

Proprio in questa vigilia elettorale che anche europea, i tedeschi hanno avanzato la richiesta di prorogare la deroga decennale concessa ai produttori del Reno per lo smarcamento del vino, che da quelle parti ha una gradazione ridicola. Aggiungendo a quel vinello una soluzione termica di successo al 15 per cento, i gradi aumentano di 4 punti e mezzo e il vino raggiunge così limiti accettabili. Ma resta roba da laboratorio chimico.

Non dovrebbe il vino essere ricavato dall'uva? La risposta è fin troppo ovvia, quel che indigna è che la CEE trattando di un prodotto «made in Germany» abbia usato in abbondanza quella compressione, che invece a noi nega allorché in gioco sono carni e latte.

Marcora, dicono le cronache, ha protestato. A Ogni dieci milioni di ettolitri di vino i tedeschi mettono in commercio un milione e mezzo di ettolitri di acqua... e la vendono per vino». Siamo insomma al limite della truffa. Di fatto è un giro di centinaia di miliardi. Se ci fossero serie leggi sanitarie, la deroga verrebbe bocciata». E ha preannunciato, il nostro ministro dell'Agricoltura una dura opposizione alla proroga che naturalmente trova i suoi stessi, come al solito. Gli stessi francesi non sarebbero poi tanto contrari a mettere un po' di zucchero nei loro champagne, anzi c'è chi giura che già lo fa. Evidentemente in questo modo, di importare il nostro vino tagliato. Ma i torti all'Italia non si limitano allo zuccheraggio. Gli industriali della birra, che sono una potenza, condizionano parecchio i tecnici CEE. Al punto che il progetto di varare una politica di disincentivazione della vitivinicoltura, soprattutto italiana, non è stato messo da parte. Per noi, invece, il problema vero è di utilizzare tutta una serie di investimenti pubblici per ristrutturare e riconvertire quei vigneti che non vanno più. Spesso affermiamo la nostra superiorità nel campo dei francesi, ma essa è più potenziale che reale: in Italia solo l'11 per cento del vino prodotto è DOC (la denominazione d'origine controllata), cioè di qualità, in Francia si arriva al 30 per cento. La differenza è secca.

Gli aiuti CEE dovrebbero andare dai due ai quattro milioni e mezzo di lire l'ettaro, che non è gran cosa. Ma i francesi vorrebbero abbassare ulteriormente quello aiuto perché temono la comunità, n.d.r.) che la qualità dei nostri vini salga ancora e quindi aumenti la nostra capacità concorrenziale. Qualcuno si è affrettato a prevedere una nuova guerra del vino tra Italia e Francia, che sono poi gli unici veri produttori nell'Europa del nord, e di certo che se tale guerra si verificasse, sarebbe un grosso regalo ai produttori di birra, ben più solidi dei nostri vitivinicoltori e sia italiani che francesi. Anche il Vinitaly 1979 infatti dimostrerà che in Europa e nel mondo ci sono spazi enormi per la diffusione del nostro prodotto: allora il vero problema è di convincere la Comunità a considerare il vino come un «suo» prodotto e di valore, così come peraltro fa per il latte e la carne, e a difenderlo sui mercati internazionali, a cominciare da quelli comunitari dove invece vengono applicati balzelli assurdi che scoraggiano il consumo. In Belgio i nostri partners applicano una tassa su ogni bottiglia, indipendentemente dalla qualità, di 365 lire, in Irlanda di 850 lire, in Danimarca e in Inghilterra di 1.200 lire. In questi Paesi, di vino italiano ce ne va poco e naturalmente non è nemmeno del migliore: la tassa aiuta a scegliere prodotto di prezzo basso.

E' di fronte anche a questi problemi che il Vinitaly edizione 1979 (per la prima volta si svolge in primavera, in precedenza cadeva in autunno) si colloca con i suoi 25 mila metri quadrati di esposizione e con le sue 250 mila bottiglie. Oltre 500 tipi di vini (italiani, francesi, spagnoli, portoghesi, tedeschi, sovietici) compongono una gigantesca maxi-cantina. A Verona si terrà pure il congresso nazionale degli enoteccnici. Ecco un'altra occasione per porre con forza la richiesta della revisione politica agricola comunitaria. Altrimenti per il nostro vino potrebbe essere l'inizio della fine.

Il nostro interlocutore è appena arrivato dalla Sicilia, un'area importante della produzione di vino, in cui le cooperative della Lega stanno sviluppando un impegnativo programma di interventi, alcuni giorni a Modena, quindi nuova partenza per il Sud, a Brindisi dove sul vecchio ceppo del consorzio interregionale è stato costruito un moderno centro di imbottigliamento della capacità di 100 mila ettolitri annui. E' la prima concentrazione degli interventi del Conavi nel Meridione, secondo la linea che la Lega nazionale cooperativa si è data per contribuire allo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno. Non solo, ma anche enoteccnici e maestranze specializzate sono state dedicate a questa impresa, col compito di far funzionare il grande stabilimento e di aiutare la formazione di quadri e lavoratori di spiccate professionalità. Proprio in questi giorni il complesso apparato produttivo viene messo a punto, cui seguirà l'entrata in funzione a pieno ritmo. Qui ben 11 cantine sociali con 5700 viticoltori conferiscono «nomi ormai famosi, il rosato del Salento, il rosso di Brindisi, lo Squinzano, la Malvasia. Siamo ormai nel campo delle cifre, ed ecco che Guazzaloca, per così dire, presenta il Conavi: 21 mila ettolitri, 52 cantine sociali, un milione di ettolitri di vino imbottigliato, 31 vini DOC (cioè a denominazione di origine controllata, per 300 mila ettolitri) e altri 115 da tavola (per gli altri 700 mila ettolitri), infine 9 centri di imbottigliamento: Villa di Forno (Sondrio), Stazione Camaldese (Asti), Camnetto Pavese (Pavia), Reggio Emilia, Castelfranco (Modena), Lago di Romagna (Ravenna), Ronco (Forlì), Tavernelle (Firenze), quindi Brindisi.

HERBORA ALLA 4ª EDIZIONE Due milioni di fiori per un chilo di miele

Debbono essere «visitati» due milioni di fiori per produrre un solo chilogrammo di miele: è la certezza di una buona selezione che la api quotidianamente compiono per regalare all'uomo uno dei più rinomati prodotti naturali, utilizzato nell'alimentazione (è stato il primo e più diffuso dolcificante della storia); nella terapia e nella cosmesi.

Utilizzabile anche contro l'insonnia, è il contenuto di acido formico un energetico disinfettante particolarmente benefico sulle fermentazioni gassose. Anche per il fegato, l'intestino, le affezioni renali e vescicali, il mal di gola, le bronchiti e i catarrhi ostrinici, il miele risulta essere il «remedia» principe.

Conduttore nell'assimilazione del calcio nei bambini, ha un potere energetico di 3264 calorie per kg. di prodotto (pari a quelle ottenibili da 3 kg. di manzo, o da 5,5 lt. di latte o da 50 uova, o da 3,5 kg. di pesce). E' oggi in commercio nei più allettanti «guasti» al corbezzolo, al tiglio, al biancospino, al rosmarino, al faro, al quadrifoglio, al timo. E' indiscusso che la continua assuefazione di questo prodotto della tenace laboriosità delle api conosciuto sin dall'Era Paleolitica (15.000 anni A.C.) come risarcitore in disegni rupestri rinvenuti in Spagna, va ricercato nei desiderii dell'uomo di essere più vicino alla natura, al suo prodotto all'esigenza di offrire all'organismo supporti terapeutici non violenti.

Proprio su tale tematica si svolgerà la quarta edizione dell'Herbora. Dal 23 al 28 maggio prossimi, alla Fiera di Verona le maggiori aziende nazionali ed estere, produttrici dei diversi ritrattati terapeutici, cosmetici alimentari e di essenze saranno allineate sui 10.000 mq. espositivi per proporre allettanti soluzioni a questo nostro desiderio.

La più qualificata «farmacia naturale», dunque sarà aperta per sei giorni con un panorama quanto mai vasto ed interessante delle applicazioni e dei ritrattati che una scienza le cui origini si perdono nella notte dei tempi, offre alla società moderna in cui - secondo stime riferite al solo mondo occidentale - il 70% delle malattie è determinato dall'abuso di farmaci.

La medicina naturale è una esigenza quindi che travalica i confini della propria specifica competenza, sottolinea come l'uomo voglia vivere la propria esistenza in una dimensione più congeniale alla vita ed umana, maggiormente aderente alle sue esigenze di relazione e di equilibrio con l'ambiente circostante. Non dare assuefazione - è forse la prima prerogativa del «remedia» - effetti collaterali, bensì un'azione di stimolo, e leggere infatti le erbe come il tramite di un rapporto diverso tra uomo-tecnologia-salute. E' questa l'immagine vera e di maggior impegno che come per le passate edizioni l'Herbora si è posta risolvere tanto sul piano merceologico quanto sul piano promozionale, permettendo alle ditte espositrici

di allacciare relazioni di affari con il mercato interno e con quelli esteri, che al contempo sanzionano e dibattute le tematiche scientifiche di maggior impegno internazionale.

Una non secondaria funzione promozionale l'Herbora la svolge nel suo rapporto con il visitatore, offrendogli l'opportunità di allacciare un «contatto confidenziale» con la medicina naturale. Le abilitate nozioni, al salone riprendono toni; parole come l'aromatizzante, o cura attraverso gli aromi, i profumi e lo essenze - non restano più prive di significato ai pari delle proprietà farmacologiche che esse hanno e possiedono.

Si riscopre così che l'essenza di timo è antisettico ed un disinfettante otto volte più potente del fenolo; che quella di limone uccide in 5 minuti lo stafilococco ed il bacillo del tifo, in 20 minuti quello della difterite. Cipolla ed aglio sono dei tonificanti; la cannella, il borsolo hanno effetti positivi nell'accrecimento delle capacità sessuali al contrario della cantoria che ha proprietà anafrodisiache.

Sull'onda di queste «ricomposizioni» naturalistiche il quarto Herbora nella molteplicità dei prodotti della flora aromatica medicinale e da essenza rivolve la propria attenzione anche a quanti con l'approssimarsi delle ferie estive, hanno stabilito di andare in campeggio: di qui la eterna preoccupazione delle «invasioni» di formiche e degli «attacchi» delle zanzare; per arginare le prime è consigliata l'essenza di limone; per le seconde quella di eucalipto.

Un ritorno dunque ai ritmi ed ai tempi della natura che, al di là di qualsivoglia proprietà terapeutica dei vari prodotti, offre nel solo contatto all'uomo uno dei più benefici effetti salutari e rilassanti.

Un ritorno dunque ai ritmi ed ai tempi della natura che, al di là di qualsivoglia proprietà terapeutica dei vari prodotti, offre nel solo contatto all'uomo uno dei più benefici effetti salutari e rilassanti.

Il più qualificato «farmacia naturale», dunque sarà aperta per sei giorni con un panorama quanto mai vasto ed interessante delle applicazioni e dei ritrattati che una scienza le cui origini si perdono nella notte dei tempi, offre alla società moderna in cui - secondo stime riferite al solo mondo occidentale - il 70% delle malattie è determinato dall'abuso di farmaci.

La medicina naturale è una esigenza quindi che travalica i confini della propria specifica competenza, sottolinea come l'uomo voglia vivere la propria esistenza in una dimensione più congeniale alla vita ed umana, maggiormente aderente alle sue esigenze di relazione e di equilibrio con l'ambiente circostante. Non dare assuefazione - è forse la prima prerogativa del «remedia» - effetti collaterali, bensì un'azione di stimolo, e leggere infatti le erbe come il tramite di un rapporto diverso tra uomo-tecnologia-salute. E' questa l'immagine vera e di maggior impegno che come per le passate edizioni l'Herbora si è posta risolvere tanto sul piano merceologico quanto sul piano promozionale, permettendo alle ditte espositrici

IL PROGRAMMA

- MERCOLEDI' 23 MAGGIO
10 - Apertura dei Saloni e conferimento del «Campione» al Benemerito della Vitivinicoltura
GIOVEDI' 24 MAGGIO
9,30 - Convegno su «Dall'uva al vino: il contributo delle materie plastiche» organizzato dall'Istituto Italiano dei Plastici
11 - Conferenza stampa Regione Lazio Meeting operativo su «Germania ed Inghilterra oggi: in 90 minuti il lavoro di un anno» organizzato dalla rivista «Civiltà del Bere»
18 - Apertura ufficiale del 34° Congresso dell'Associazione Enoteccnici Italiani, che prosegue il 25-26 e conclude il giorno 27
VENERDI' 25 MAGGIO
10 - Tavola Rotonda su «Il vino nel marketing e nella comunicazione»
16 - Premiazione dei vincitori del concorso Degustazione Vini 1978 (AEI)
SABATO 26 MAGGIO
9,15 - Giornata di studi su «La ricerca scientifica sulle piante officinali» organizzata dal Gruppo Lavori Pianificati della Società Botanica Italiana
10 - Convegno su «Prospettive dell'applicazione della normativa CEE in materia di viticoltura», organizzato in collaborazione con la Consulta per l'Agricoltura e la Foresta delle Venezie Conferenza dell'Unione Erboristeri Europei
10,30 - Convegno su «Nuove possibilità per la lotta antiparassitaria in viticoltura», organizzato dalla Basif-Agritalia
DOMENICA 27 MAGGIO
9 - 1ª Giornata di Marketing nell'Erboristeria in Italia, promosso dalla rivista «Erboristeria Domani»
11 - Presentazione della rivista «Dove Val»
LUNEDI' 28 MAGGIO
9,15 - Giornata di Studio sull'Erboristeria: Colture delle piante officinali promossa dal Centro Italiano per l'Erboristeria
9 - Convegno su «La cucina verde: l'oliva ed il suo olio», organizzato dalla rivista «Gourmet Club» in collaborazione con la Camera di Commercio di Ascoli Piceno
10 - Convegno Nazionale Agenti e Rappresentanti Vini «Affini»
10,15 - Giornata dell'A.M.I.R.A. - Associazione Maîtres Italiani Ristoranti e Alberghi
20 - Chiusura dei saloni

PRODUTTORI E CANTINE SOCIALI

E' una presentazione in seconda istanza, poiché il Conavi è nato giusto un anno fa, ma la circostanza è importante. Dice il presidente Guazzaloca: «Abbiamo un anno di vita, cosa è il Conavi oggi?». Per capire il significato della creazione del consorzio (così come sono nati o stanno nascendo quelli di altri comparti merceologici), occorre sapere che ben il 30 per cento della produzione nazionale di vino è opera di produttori affiliati a cantine sociali, le quali peraltro ne imbottigliano e commercializzano solo il 5-6%. Nella maggior parte il vino è venduto sfuso, ed è questo uno dei campi in cui avviene la pratica meno conosciuta e nel contempo più lucrosa della speculazione. «Il filo è sempre questo - dice a sua volta Scolaro - le cantine sociali trasformano l'uva conferita assoggettandosi per il rischio d'impresa, ed a questo punto interviene il grossista del commercio e/o l'industria dell'imbottigliamento che rilevano il prodotto dando il via a incontrollate operazioni all'interno delle quali ci stanno quelli che sono semplici fatti speculativi. Diciamo pure che per anni la cooperazione agricola, specie nel Sud, è stata una sorta di «cambusa» per l'industria e per l'intermediazione. Il Co-

13° Vinitaly a Verona...

Il vino italiano, il vino che si assaggia, si beve, si degusta. Il vino come cultura, come tradizione, come civiltà. Il vino come lavoro, ricchezza, merce. La Cassa di Risparmio di Torino per chi produce, vende, diffonde il vino piemontese.

I VINI DELLA COOPERAZIONE SICILIANA AL XIII VINITALY

senza sui mercati, per la Sicilia c'è il bisogno, da una parte, di sfatare la tradizione che la vuole produttrice di vini da taglio, e di presentarsi piuttosto con la nuova veste di terra produttrice di ottimi vini da pasto, che non hanno nulla da invidiare ai nomi più illustri della enologia italiana. La qualità dei vini siciliani nasce dal lavoro di circa settantamila viticoltori che nell'associazione hanno individuato l'unico sistema per superare secolari situazioni di miseria e sfruttamento. Fra grandi e piccole, oggi più di 200 cooperative lavorano i prodotti vitivinicoli isolani, usando le più moderne tecniche, col risultato di un prodotto che della genuinità fa la propria bandiera. Così oggi ai tradizionali vini DOC siciliani quali il Marsala, l'Etna, il Bianco d'Alcamo ed i Moscati, si affiancano numerosi altri vini da pasto fini, freschi, eletti, degni di onorare le migliori tavole. Sono vini che meritano molto, che ogni giorno conseguono nuovi significativi riconoscimenti in Italia ed all'estero, e la cui commercializzazione è un obiettivo primario per l'economia agricola siciliana. ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO

La Cassa di Risparmio di Torino per chi produce, vende, diffonde il vino piemontese. stand al centro servizi della Fiera la sua esperienza ed i suoi servizi specifici di consulenza creditizia e finanziaria per chi opera nel settore enologico. CASSA DI RISPARMIO DI TORINO Per chi produce in Agricoltura



Romano Bonifacci



ANTEPRIMA TV

Sotto i colpi del tamburo

Il film di Schlöndorff tratto da Grass

Giunge al termine questa sera con una puntata dedicata al romanzo Il tamburo di latta di Günter Grass...



Si conclude "Il delitto Notarbartolo"

Si conclude questa sera sulla Rete due il delitto Notarbartolo, lo sceneggiato che il regista Alberto Negri ha tratto da un noto fatto di cronaca della fine dell'Ottocento...

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI (C) - Le vie del Medio Evo
13.00 L'ADOLESCENZA (C)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CRONACA ELETTORALE (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI (C) - Il francese (C)
17.00 DAL RACCONTO (C) - Valeria Moriconi
17.10 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (C) - Sceneggiato
17.20 QUEL RISOCCO IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.30 LA O DI GIOTTO (C) - Restauro, mosaico, incisione
18.00 ARGOMENTI (C) - Dimensione aperta
18.20 FRONTIERE MUSICALI - Il gruppo M.E.V. con Alvin Curran
19.00 TGI CRONACHE (C)
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm (C) - «Il lampo che uccide»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.05 CRONACA ELETTORALE (C)
20.40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE (C) - Telefilm - «Gioco d'astuzia»
22.25 MERCOLEDÌ SPORT
23 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 12: 13: 14: 15: 17: 30: 19: 21: 23: 6: Stuntino stamane; 6:35: Storia contro storia; 7:30: Lavoro flash; 7:30: GRI Sport; Ruota libera; 8:2: Giro d'Italia; 7:45: La diligenza; 8:40: Cronaca elettorale; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anello; 10:10: Controvoci; 11:30: Vieni avanti cretino; 12:05: Voi ed io; 14:05: Musicalmente; 14:50: 62 Giro d'Italia; 15:05: Per l'Europa; 15:30: Facile ascolti; 16:15: 62 Giro d'Italia; 17:30: Cronaca elettorale; 17:35: Bufalo Bill; 18: Giohe trotter; 18:30: Per una storia



Nei contadini la memoria di un poeta

Telefilm per la Rete uno su Giovanni Cena diretto da Giuliana Berlinguer

Venditore ambulante, tipografo, conferenziere a pagamento, poeta, Giovanni Cena (Montanaro Canavese 1870 - Roma 1971) fa parte di una schiera di intellettuali e scrittori che i libri di scuola trascurano ma che restano emblematici degli anni a cavallo fra l'800 e il '900...

Giuliana Berlinguer, nell'affrontare questo personaggio generoso e bizzarro, si ispira, in un'ombra, Sonetti, 1907) o al romanzo Gli ammonitori (che qualche anno fa fu proposto in TV da Ugo Gregoretti), agli appunti e alla corrispondenza dello scrittore...

Ed è proprio su questo periodo di impegno sociale e civile coincidente con l'incontro con pittori quali Gia e di Balla e Duccio Cambellotti e con l'amore totale e assoluto per Rina Facio (da lui ribattezzata Sibilla Aleramo) che si è accentuata l'attenzione di Giuliana Berlinguer...

A loro Giovanni Cena non portò elemosine, ma insegnò a leggere e scrivere (e deve essere la scuola ad andare dai contadini - diceva - e non viceversa), ben sapendo (lui che aveva sofferto fame e stenti) che l'istruzione è la prima arma di riscatto sociale...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti (fra i quali ricordiamo, oltre al protagonista, Gianfranco De Grassi e Francesca Mugli, anche Piero Nuti, Pietro Biondi, Rita D'Amico, Luigi Di Biase, Giancarlo Zanzi) e di gente del posto che si inseriva con battute improvvisate nel copione scritta dalla Berlinguer...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film è stato girato nei luoghi che hanno visto il Cena «camminare» (facevo quaranta chilometri al giorno per visitare le varie «scuole») con l'apporto di attori professionisti...

Il film di Michalkov-Koncialovski a Cannes

Siberiade, poema in prosa

Un'opera che potrebbe richiamare l'esempio di «Novecento» di Bertolucci - Il «Woyzeck» di Büchner, rivisto dal tedesco Herzog, è fedelissimo al testo: non convince Klaus Kinski - Domani Cuba e Gran Bretagna ultimi concorrenti

Dal nostro inviato

CANNES - Siberiade suona come il titolo. Nei titoli di testa, il nuovissimo lungometraggio di Andrei Michalkov-Koncialovski - due parti per complessive tre ore e trenta, nell'edizione vista qui ieri in «prima» mondiale - viene definito «poema». Però, la poesia vi si mescola alla prosa, l'unico quotidiano, la tragedia alla commedia...

Non è facile, così a caldo, dare un giudizio d'insieme su questa impegnativa fatica di uno dei registi sovietici più in evidenza nella generazione postbellica. Poiché lo stesso Michalkov-Koncialovski, in un'intervista, lo ha citato, potremmo richiamare l'esempio di Novecento di Bertolucci. «Siberiade» muove pure dagli inizi del secolo, e arriva a mezzo degli Anni Sessanta, proiettandosi anche oltre, con le ultime immagini. Nello sperduto villaggio di Elan, due famiglie rivali: i ricchi e sprezzanti Solomin, e gli Ustugiani, stirpe avventurosa di cacciatori. Tra gli Ustugiani, il figlio Afanassi, che si ostina ad aprire una strada nella taiga, a cui il padre accetta. Il figlio di Afanassi, Nikolai, fa il suo primo apprendistato alla scuola di un forzato evaso, e più tardi prende parte alla rivoluzione...

Nastia cade nella guerra civile: Spiridon, il fratello di lei, uccide per rivalsa Nikolai, che il partito ha invitato nella sua Siberia, affidandogli un difficile lavoro di ricerca delle risorse naturali. Aleksej, il figlio di Nastia e di Nikolai, partecipa da valoroso al secondo conflitto mondiale. La vendetta che egli aveva giurato nella persona dell'assassino del padre non si compie: Spiridon, dopo aver scontato parecchi anni di prigione per il suo delitto, è adesso un vecchietto, uno dei superstiti abitanti, tutti o quasi anziani, del villaggio, dove Aleksej torna, come operaio specializzato, come operante in trivellazioni petrolifere. Qui, incontra uno dei Solomin, Filipp, da lui salvato in battaglia, ma che non lo riconosce, ora. Filipp è divenuto un importante dirigente del partito, incaricato, fra l'altro, di con traste decisioni, non prive di dolorosi riflessi. Il paese nativo dovrà infatti scomparire, sommerso da un enorme lago artificiale per la produzione di energia elettrica. Solo la scorta del petrolio potrà salvare quel lembo di terra, seppure stravolgendo l'aspetto. L'oro nero si lascia desiderare a lungo, poi infine prorompe dal sottosuolo. Aleksej perde la vita, nella drammatica circostanza. Ma il villaggio continuerà ad esistere, in qualche modo. L'autore, certo, non nasconde il prezzo umano da pagare per il progresso, i rischi che corre l'equilibrio ambientale, la durezza di scelte destinate a turbare non solo i morti (l'antico cimitero è avvolto dalle fiamme), ma anche i vivi. La sua prospettiva del futuro sembra comunque, a conti fatti, ottimistica.

Abbiamo accennato, in apertura di servizio, alla varietà stilistica e tematica che il film propone, dagli accenti mitici favolosi, da classica saga, dominanti negli episodi d'avvio del racconto, all'an datura «borghese» che la vicenda assume incontrandosi sul personaggio di Aleksej: che, psicologicamente, è il più raffinato, anche per l'apporto di Nikolai Michalkov, fratello di Andrei e ottimo attore (ma, altresì, regista in proprio, all'occasione). Una figura come sospesa fra il culto delle memorie e delle tradizioni, da un lato, e le lusinghe attivistiche del periodo kruscioviano (anche se Krusciov, ci pare, non è mai nominato, diversamente da Stalin): ma una figura, pure, la cui anima sembra sempre la sua materia, né i modi di atteggiarsi. Se la storia, la grande e terribile storia della Russia e dell'URSS, è il fiume sul quale scorre l'esistenza dei protagonisti, la politica rimane una dimensione lontana e abbastanza misteriosa. Dove si può cogliere, volendo, uno spazio da rileggere (quelle decisioni prese a Mosca puntando un

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero». Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo). José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).

José Feliciano, da polibrico portoricano, ha avuto in dote appena un po' di innato senso del ritmo, e non ha co-

del baraccone meglio si addice a certe faccende cantautorali da strapazzo di casa nostra. Infatti, è senz'altro vero che la eccezione matematica cantata da Feliciano «leopardianamente» incide sulla sua personalità di musicista, ma è altrettanto vero che l'autentica qualità, in questo caso, a fare il «numero».

Padre involontario della moderna musica country californiana, cantante e compositore, Feliciano è un musicista di gusto almeno per ogni genere di curiosità (non a caso, è capitato anche in un Festival di Sanremo).



Il regista di «Siberiade», Andrei Michalkov-Koncialovski

scienza; e più, forse, il turbidissimo rapso della Romanza degli innamorati. Bisogna aggiungere che la copia di Siberiade mostrata al Festival veniva detta ancora «di lavorazione», con scene in bianco e nero sparse fra quelle a colori. La stessa cosa, più o meno, successe con Apocalypse now dell'americano Coppola. Quasi schiacciato dalla vicinanza col film più lungo del Festival era, ieri, il più corto, Woyzeck del tedesco occidentale Werner Herzog: un'ottantina di minuti, quando ne legittima l'incompiuto, frammentario, ma geniale, mo dramma di Georg Büchner



Jerry Lewis torna al cinema

MIAMI - Dopo più di dieci anni di assenza, Jerry Lewis torna al cinema nel suo triplice ruolo di attore, regista e sceneggiatore. Il film «Hardly working ed è girato in Florida, nello stesso Stato che vide il suo esordio come regista vent'anni fa con The bellboy. L'ultimo film di Lewis era stato Scusi, dov'è il fronte? Da quel momento in poi, il comico americano aveva solo fatto uno «special» televisivo dell'anno e si era occupato dei suoi interessi, come la catena di minimarket video-cassette, che a dire il vero è stato un colossale successo commerciale, principale motivo del tracollo economico dell'attore.

Recital romano del cantautore José Feliciano



Un Casadei geniaccio

ROMA - Perché era semideserto il Teatro Sistina, l'altra sera, all'unico concerto romano di José Feliciano? La motivazione da cercare sarebbe tante, tutte più o meno pedanti, quindi ci limiteremo a rilevare, con costatazione, gli effetti anziché le cause. Innanzitutto, vista l'aria che tira, l'organizzatore Franco Fontana, poco ma sicuro, si vedrà ancora una volta tentato a portare al «Teatro Sistina» i soliti tromboni (Amalia Rodrigues, Charles Aznavour) che hanno l'etichetta del «tutto esaurito». Mentre, oltre, nei più accessibili e familiari teatri-terrena, continueranno a furoreggiare quelli come Riccardo Cocciante. Un certo «disagio» restio, ha assistito con sgomento al recital di Feliciano, attorniato da una corte di compagni che ambientemente commentavano la prestazione del cantautore portoricano apostrofandolo con la sommaria definizione di «fenomeno da baraccone».

Stasera Mal Waldron al «Music Inn»

ROMA - Ancora jazz a Roma: dalle 21.30 di questa sera a sabato il Music Inn ospita il pianista newyorkese (ma da tempo residente nella Germania) di Ray Corles, Feliciano assomiglia gli influssi più disparati e li sottomete alla sua volontà creativa, che sarebbe poi un tentativo di riscrittura di tutta la musica popolare, ascoltata, filtrata e riprodotta dalla parte degli Emarginati con la matassa, quali sono i portoricani, appunto, nel composto universo culturale statunitense.

I concerti di «Radiote» a Roma

Festa di piazza ma al piano-bar

ROMA - Terzo appuntamento all'Auditorium della Rai, lunedì sera, con i concerti di «Radiote». Per la musica organizzata da Radiote, è toccato al gruppo di Pasquale Minieri e Giorgio Vivaldi che con «Carnasciella» hanno presentato una festa di piazza, e rievocazione di un antefatto culturale rivisitato e ricollegato alle sue proprie matrici sociali e culturali», come scrive nella presentazione, con assunzione di giudizio poco pertinente e molto prefabbricato, Gianni Guaberto. In verità, il concerto ci ha lasciati assai perplessi proprio per la discutibilità di quel tentativo di rivisitazione «spregiudicata» dei termini (vocali e strumentali) della cultura popolare. Solo Piero Bruga, la voce «ineducata», ci è parso come sempre, per poco feroce.

Nella duplice veste di solista e direttore

Pollini alla Scala trionfa con Mozart

MILANO - Con uno stupendo concerto mozartiano - uno di quelli destinati a restare nella memoria - Maurizio Pollini, nella duplice veste di pianista e direttore, ha nuovamente conquistato il pubblico della Scala. Nel teatro, gremito dalla platea alle galie, l'entusiasmo è cresciuto in continuazione, accompagnando Mozart, Pollini e i solisti dell'orchestra in un successo caldissimo e appassionato. La cronaca corrisponde perfettamente alla qualità del programma (giunto a Milano, va ricordato, dopo le esecuzioni del meno felice corso del Festival pianistico a Bergamo e a Brescia). Esso si è aperto con la divina leggerezza del Concerto in La magg. che lo stesso Mozart definiva «brillante, piacevole all'orecchio e naturale senza essere insipido»: una qualità che gli esecutori hanno potuto magistralmente rivelare per poi lanciarsi nelle «orgie» del sublime Concerto in Re minore. Qui Pollini, riunendo in sé la direzione orchestrale e l'esecuzione solistica, ha raggiunto un livello d'interpretazione addirittura miracoloso: pianoforte, archi e fiati, fusi in un blocco unico, hanno realizzato tutta la drammatica concezione, tutto l'impeto di questo lavoro già romantico che lo stesso Beethoven ammirerà a lungo con stupore. Dopo un tale vertice, Pollini ha abbandonato la tastiera e impugnerà la bacchetta, ha guidato l'eccellente orchestra in una preziosa realizzazione della Sinfonia in do magg. detta di Lina.

P. g.



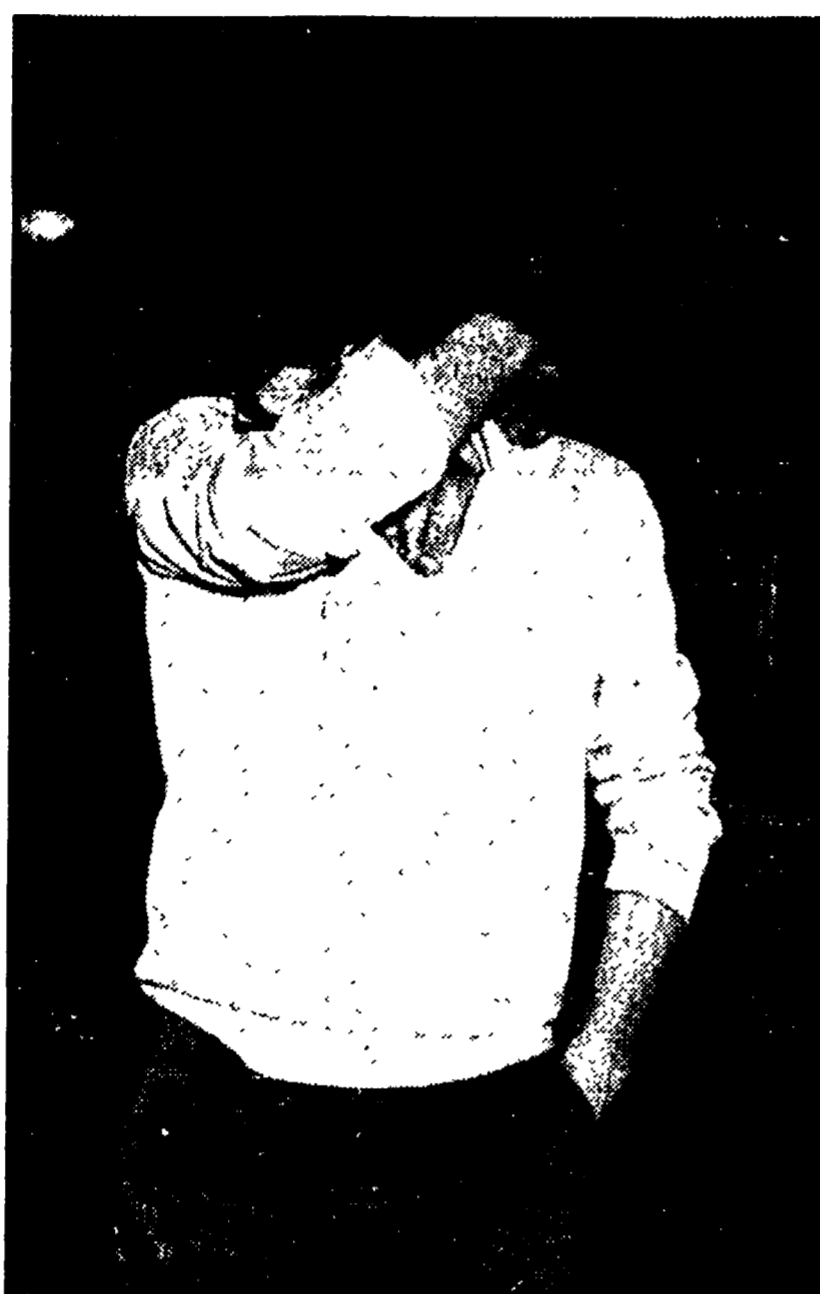
L'atroce delitto di Ahmed Ali Giama, arso vivo da un gruppo di teppisti mentre dormiva sulle scale di una chiesa

# I testimoni: stavano fuggendo Al vaglio l'alibi dei 4 fermati

I giovani sospettati dell'omicidio vengono tutti descritti come « ragazzi tranquilli » — La madre di Fabiana Campos ha appreso la notizia dalla radio



Fabiana Campos e un altro dei giovani fermati per l'omicidio di Ahmed Ali Giama



« Fuggivano, non passavano il per caso », è più o meno quanto hanno affermato, con grande sicurezza, le prime persone accorse in aiuto del povero Ahmed Ali Giama, parlando dei quattro giovani fermati sospettati di aver compiuto l'orrendo delitto. Una sensazione, certo. Una « certezza » basata su un'impressione che dovrà ora passare al setaccio degli interrogatori, delle testimonianze, del vaglio dell'alibi.

Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri sono stati fermati, venti minuti dopo la tragedia, in via dei Fori Imperiali: quando la pattuglia dei vigili urbani ha visto i ragazzi, i capelli biondi raccolti in una coda di cavallo di Fabiana Campos, il suo giubbotto rosso proprio come avevano detto i primi testimoni — e le moto — della stessa marca indicata — non ci hanno pensato un attimo a portarli in questura. Adesso i tre giovani si trovano a Regina Coeli, la ragazza è a Rebibbia. A quell'ora la madre di Fabiana Campos dormiva tranquillamente. Quattro ore prima, verso le nove, la ragazza le aveva telefonato, appena uscita dalla lezione di danza: « Non torno a casa a cena — le aveva detto — vado a mangiare una pizza con gli amici ». Ieri mattina la donna ha accesso la radio alle 7.30 giusto in tempo per ascoltare il notiziario che va in onda a quell'ora: è trasalita quando ha udito il nome della figlia.

Una ragazza tranquilla, dicono tutti, come del resto degli altri fermati: un ottimo rendimento scolastico (sempre promossa con la media dell'otto); poco conosciuta nel suo quartiere. Al bar sotto casa pieno di « travoltini » e ragazzi della zona: i pochi che la ricordano fanno qualche cenno un po' greve alla sua avvenenza fisica. E basta. Di ottima famiglia (il padre fa l'ingegnere idrotermico, abita

# Tra vicolo della Pace e la stazione: la Roma di Ahmed è tutta qui

Il pomeriggio in una mensa per poveri tenuta dalle suore e la notte nelle stradine attorno a piazza Navona — La sua casa di cartone



La mensa di via Cattaneo

Vicolo della Pace, due passi da piazza Navona, il centro storico più intatto, più bello: le chiese barocche, i ristoranti, i turisti, la gente, il gelato, la passeggiata, i miti itinerari senza meta delle sere d'estate. Via Cattaneo, due passi dalla stazione, i minimi: il traffico, i sintomi della più « moderna » megalopoli disprezzata, le insegne di alberghi e pensioni improbabili, lo squallore delle camere d'affitto, dei letti in affitto, i segni di una incredibile e disumana precarietà di vita.

Due luoghi di questa città, due realtà simili e dissimili, vicine e lontanissime. Meno di due chilometri di distanza, dieci minuti di autobus. Tra questi due poli si è trascinata (per quanto tempo?) la vita di Ahmed Ali Giama. Del suo passato si hanno poche notizie, incerte: aveva raccontato di essere ingegnere e di esser venuto via dal suo paese per motivi politici. Ma sono affermazioni che nessuno ha mai verificato, fatte magari solo per esser rimandato via; per rimanere in questa Roma poverissima e marginale. Qui passava le sue giornate.

« La mensa di via Cattaneo, ieri, nessuno parlava di quello che è successo (e come, dove se ne sarebbe potuto parlare)? La gente passa e se ne va, nei bar si vedono facce sempre diverse, nessuno si ferma in nessun posto », a piazza Navona, di fronte alla fontana del Bernini, nelle strade intorno, se ne discuteva. Forse solo perché c'era la polizia, i segni col gesso per terra, i cartoni bruciati, le tovaglie macchiate scura sui gradini della chiesa della Pace, Comune, che sta la gente ne parlava.

Cosa è stato? Perché? Come? Un fatto allucinante, sì, ma davvero così « impossibile », estraneo al clima di questa città, alla violenza che si respira nell'aria?

Razzismo? Forse per chi ha giocato con la vita e con la morte di Ahmed Ali era indifferente che il colore della sua pelle fosse bianco o nero, indifferente quanto la

scelta tra andare in discoteca o dare fuoco a un povero corpo addormentato sui gradini di una chiesa. Lo avrebbero fatto ugualmente con un altro. Forse, o forse no.

In quel forse c'è tanto, tanto più di quanto possa contenere l'anima bella » di chi va raccontando che a Roma il razzismo non esiste. In quel forse c'è una domanda inquietante, che aggiunge orrore a una vicenda già orribile.

## Pregiudizi e paure

Razzismo? Certo Roma non è Johannesburg, e non è neppure New York, ma... Ma c'è chi varia marciapiede quando incontra un marocchino che vende i tappeti, chi non frequenta più certi locali, chi prende informazioni su chi cerca una casa in affitto ha un nome « straniero ». E bastano certe occhiate, a volte, certe mezza parole. E c'è il pregiudizio rovesciato (non è razzismo questo?) di chi si cerca la « colf » di colore: ja « chic », e costa meno.

Qualche sera fa, proprio a piazza Navona, è accaduto qualcosa. Qualcosa che non fa notizia. Un giovane, pelle scura, trent'anni, è entrato alle « Tre scalini ». Nessuno sa cosa volesse, forse solo un'elemosina. Non lo hanno lasciato parlare, è stato cacciato. Tutti hanno visto, nessuno ha protestato, c'è stato solo qualcuno che lo ha raccontato a noi. Cacciato dal bar, quel ragazzo sarà andato a rifugiarsi da qualche parte. Forse sui gradini di una chiesa.

## Lavori occasionali

Tutta la sua vita per quanto se ne sa, perché solo qui ha lasciato traccia di sé, in questo spazio. Il pomeriggio a mangiare una minestra calda, alla mensa delle suore « minime » di via Cattaneo 24, la sera a vagare per le stradine vecchie intorno a piazza Navona, a cercare le vie di una sopravvivenza sempre più difficile, qualche lavoretto occasionale, l'aiuto di qualcuno, qualche soldo, qualche parola. E poi le scale della chiesa della Pace, bella chiesa barocca, di quelle che le guide raccomandano tra le bellezze meno conosciute: da scoprire, insomma.

Dei gradini della chiesa Ahmed Ali Giama aveva fatto la sua « casa »: cartoni per coprirsi dal freddo della notte e, forse, per nascondersi ai passanti notturni, una bottiglia, niente altro.

È il giorno dopo di notte via Cattaneo. Un seminterrato, quindi scenditi per arrivare in una squallida stanza: un tavolo grande al centro. Qui si viene solo per mangiare. Le suore « minime », che gestiscono la mensa, aprono il pomeriggio, verso le cinque, ma già da una ora prima, c'è gente che aspetta. Somali, eritrei, arabi, sudamericani: gente arriata a Roma chissà da dove e chissà perché, storie di viaggio dalla miseria alla miseria. Fra loro non si conoscono, non c'è tempo, non c'è voglia: la mensa non è un ambiente di quelli che fanno crescere amicizia e solidarietà. « Qui vengono solo per mangiare », « Per mangiare » ripete una delle suore (tutte straniere) in un italiano stentato.

Quante volte c'è stato « solo per mangiare », Ahmed Ali Giama in via Cattaneo? Eppure nessuno lo conosce, nessuno se lo ricorda. È passato, senza tracce. Eppure è esistito, anche lui a piazza Navona. Manfredi Fanti avrà aspettato insieme agli altri l'aper-

## Soppressi i consorzi di bonifica

# Regione: trasferite alle comunità montane nuove competenze

Un incontro tra Giunta regionale, Comune, Provincia e sindacati sulla piattaforma dell'area romana

Una legge per disciplinare gli interventi di bonifica nelle campagne e per l'utilizzo razionale e la tutela delle acque e del territorio. L'ha varata ieri la giunta regionale su proposta dell'assessore all'Agricoltura, il compagno Agostino Bagnato. Con questa legge gli attuali consorzi di bonifica mantovana vengono soppresi e le loro funzioni trasferite alle comunità montane. A questi organismi verranno trasferiti anche il patrimonio e il personale necessario.

Oltre alla programmazione degli interventi in fatto di bonifica montana la legge stabilisce anche la delega delle funzioni amministrative agli enti locali, le modalità d'esecuzione, d'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche nel settore.

Sempre ieri, la giunta regionale, che si è riunita a Marino, ha annunciato per i prossimi giorni un incontro con i rappresentanti del Comune, della Provincia di Roma e della federazione uni-

## Se si chiedono cifre, in questura allargano le braccia - Nella confusione hanno buon gioco agenzie fuori legge e lavoro nero - Per paura di essere rimpatriati loro preferiscono tacere - Tre storie « esemplari »

Basta metterci gli occhi anche per poco in questo mondo — nel mondo degli stranieri venuti a Roma per lavorare, soprattutto dall'Africa e dal Sud America — e capisci subito cosa vogliono dire povertà, emarginazione, disperazione. Retorica? No, gli episodi avvenuti da noi negli ultimi anni parlano un linguaggio inequivocabile. Qualche esempio.

Siamo nell'ottobre del 1977, la stagione balneare è ormai agli sgoccioli. Un gruppo di funzionari dell'ispettorato del lavoro compie un sopralluogo nello stabilimento « Venezia » di Ostia. Qualcuno ha sporto denuncia dicendo che lì vengono sfruttati lavoratori stranieri, più che di « sfruttamento », anzi, si parla di vero e proprio stato di schiavitù. All'arrivo dei funzionari, comunque, il proprietario dello stabilimento nega tutto, dice di essere perfettamente in regola ma poi si scopre che in un gabinetto tiene nascosti e sotto chiave cinque giovani egiziani. Di giorno li fa lavorare come inservienti, di notte li rinchiuso lì dentro, uno sopra all'altro. La paga? Centoquaranta mila lire al mese, meno della metà della cifra prevista dal contratto di lavoro.

Un episodio più recente e ancora più sconvolgente, se possibile. Nell'aprile dello scorso anno una giovane colf di Capo Verde uccide il figlioletto appena partorito e tenta di occultarne il corpo nel bidone delle immondizie. Scoperta, confessa di aver compiuto il gesto per paura: paura di perdere il posto di lavoro e di dover tornare a casa.

Un altro caso. Nel gennaio scorso un giovane yemenita tenta di darsi fuoco davanti all'ambasciata: non ha ottenuto il libretto di imbarco e quindi deve tornare nel suo paese.

Le « storie » potrebbero continuare e a quelle conosciute e denunciate sui giornali, potrebbero essere aggiunte quelle (quante?) che si consumano ogni giorno e che nessuno invece conosce.

Ma disperazione, miseria, emarginazione e sfruttamento, non sono casuali: anzi traggono alimento dalla mancanza di controlli e quindi di interventi. Quanti sono i lavoratori stranieri a Roma? Gli stessi funzionari dell'apposito ufficio della questura a questa domanda allargano le braccia. Una ricerca dello scorso anno parlava di almeno 100 mila, una buona parte dei quali « clandestini », senza cioè un visto rilasciato nel loro Paese (dalla nostra ambasciata) per motivi di lavoro, di studio o, più semplicemente turistici. La gran parte viene dal Nord

## Emarginazione e sfruttamento per i « clandestini » immigrati a Roma

# Non si sa nemmeno quanti siano ma è sicuro: vivono malissimo

Africa, altri dalle Filippine o da altri paesi dell'Estremo Oriente, altri ancora dal Sud America.

Chi li visto ce l'ha trova in qualche modo una sistemazione, ma gli altri, appunto i « clandestini », finiscono per fare i « barboni » per adattarsi ai lavori peggiori e ai trattamenti, più o meno, più « fortunati » (si far per dire, naturalmente) finiscono nelle agenzie « specializzate » (fuori legge) e vanno a fare i camerieri presso le famiglie della « buona borghesia ». Niente contratto e stipendi di fame, naturalmente.

Una di queste agenzie, la Cisl, fu scoperta proprio nell'aprile scorso e i titolari finirono in galera. La polizia cercò di sapere di più su questo sporco mercato delle braccia, eppure trovò le maggiori difficoltà proprio tra coloro che invece avrebbero dovuto parlare. Ma loro i « clandestini » appunto, preferiscono in genere tacere. Vengono da un mondo ancora più povero e « marginale » di quello in cui vivono adesso e quindi è meglio restare nell'ombra anziché rischiare di tornare a casa, sempre caricato del foglio di via.

I « clandestini ». Come è possibile che in Italia, soprattutto a Roma, ce ne siano tanti? I nostri controlli di frontiera, spiegano i funzionari dell'ufficio stranieri di



## E' Rocco Palamara, uno dei capi del « collettivo » della Casa della studentessa a Casalbertone

# Mandato di cattura per un « autonomo »: ferì un compagno

Francesco Militello fu aggredito mentre tentava di impedire che un teppista strappasse i manifesti del partito

**DOMANI ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SEGRETARI PCI E FGC CON CHIAROMONTE**

Una assemblea straordinaria dei segretari delle sezioni e dei circoli FGC con il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione, è convocata per domani sera, alle 20, in federazione. All'ordine del giorno: « La mobilitazione del Partito per l'ultima fase di campagna elettorale ». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli, vicesegretario della federazione.

Sono tenuti a partecipare anche i responsabili di propaganda delle sezioni, dei circoli, dei comitati politici circoscrizionali.

Uno dei capi del « autonomo » alla Casa della Studentessa di Casalbertone, Rocco Palamara, è stato accusato per la vile aggressione contro Francesco Militello, il militante del PCI picchiato mentre tentava di impedire che un gruppo di « autonomi » strappasse i manifesti del partito. La magistratura ha spiccato l'ordine di cattura contro Rocco Palamara e suo fratello Giovanni dopo la denuncia presentata dal compagno Militello. Rocco Palamara, in base a numerose testimonianze degli studenti che hanno assistito all'aggressione, è stato identificato come il « colpevole ». Militello è stato aggredito con calci e pugni, provocando la frattura del polso destro e numerose contusioni in tutto il corpo. Rocco Palamara è latitante dal giorno dell'aggressione, mentre Giovanni è già in carcere da

una settimana, arrestato insieme ad un altro fratello, Bruno, perché entrambi erano rimasti tranquillamente a Roma malgrado il foglio di via della questura dopo le violenze che li videro protagonisti nell'ottobre '78 dentro la Casa della Studentessa.

Rocco e Giovanni sono i fratelli indicati nella denuncia dei comunisti della Casa della Studentessa come due degli aggressori di Francesco. Protagonisti insieme ad un altro gruppo di « autonomi » di numerosi episodi di violenza dentro la Casa della Studentessa, avevano continuato a vivere e ad agire indisturbati all'interno dell'istituzione universitaria, nonostante le condanne che pesavano a loro carico.

Nel curriculum del « clan » dei Palamara (insieme a loro agiscono ovviamente altri « autonomi ») ci sono anche numerosi resti comuni elen-

cati alla questura di Reggio Calabria, « campo d'azione » dei giovani fratelli.

Uno degli episodi più gravi di violenza che ha visto protagonisti i fratelli Palamara riguarda l'« esproprio » delle stanze ». Gli « autonomi » cercarono di ottenere con l'intimidazione alcune sale della Casa della Studentessa per assemblee del « movimento ». Proprio in seguito a quegli episodi vennero denunciati e condannati.

Ma già un anno prima, marzo '77, i fratelli Palamara furono i capifila del racket sui buoni mensa. Anche in questo caso usarono la violenza per « espropriare » gli studenti di dieci buoni mensa a testa da consegnare ai « compagni in carcere ».

Parti la denuncia puntuale anche stavolta, dei fuori sede e dei compagni minacciati. Anche stavolta ci fu una condanna, ma il « clan » non per-

## Il commosso addio della gente di Pietrolata al compagno Jarussi

Si sono svolti ieri pomeriggio, nella sezione di Pietrolata, i funerali del compagno Marcello Jarussi. Marcello per lunghi anni è stato segretario della sezione, poi è stato eletto presidente della Polisportiva « Alba rossa ». Per trent'anni ha svolto il suo lavoro politico con impegno e costanza.

Alla cerimonia funebre ha partecipato insieme ai compagni, ai cittadini del quartiere, al ragazzo della Polisportiva, il compagno Felice Bufalini. La figura di Marcello Jarussi è stata ricordata dal compagno Giuliano Frasca.



### Cambiare l'Italia con il PCI



L'appuntamento è per oggi alle 18

## Dibattito sull'Europa a piazza Navona con Bufalini

Interranno anche la compagna Marisa Rodano e il professor Altiero Spinelli  
« Per una politica di pace e di distensione »

Quale deve essere il ruolo di una Europa, libera, rinnovata, protagonista di pace, di distensione, di progresso: questo sarà il tema di un incontro che la federazione comunista romana ha organizzato per oggi pomeriggio a piazza Navona. La manifestazione è fissata per le 18. A rispondere alle domande dei cittadini ci saranno i compagni Paolo Bufalini, membro della direzione del PCI, candidato nelle liste per il Senato; la compagna Marisa Rodano, del comitato centrale, candidata per il nuovo parlamento europeo e Altiero Spinelli, ex commissario all'industria della Comunità e candidato indipendente nelle liste comuniste per la Camera dei deputati e per il parlamento europeo.

Quella di oggi pomeriggio sarà una occasione per discutere e analizzare quella che è la vera posta in gioco nel voto del dieci giugno: un'elezione per stabilire se l'Europa dovrà essere quella dei grandi monopoli oppure quella dei lavoratori, quella fondata su un assetto democratico, che punti a un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace, sulla coesistenza, sulla prosperità e sullo sviluppo.  
Temi che certo non sono slegati dalla battaglia politica anche nel nostro paese. Con il voto del tre e del dieci giugno si gioca in sostanza la stessa partita; quella del progresso, dell'avanzamento della democrazia contro tutti i tentativi di un'improvvisabile ritorno al passato.

Clamorosa denuncia degli inquilini di un palazzo a Cinecittà

## Armellini disse: occupate le case Ora vende con la gente dentro



Il palazzo di piazza Sabino e (a destra) le condizioni di un interno

Si tratta di quattro palazzine a piazza Sabino - Le torbide manovre del costruttore per far acquistare gli stabili dal Comune - « Entrammo negli appartamenti con le chiavi in mano »



«Prima ci ha mandato a occupare le sue case, facendoci trovare le chiavi appese alla porta, e adesso ha messo in vendita gli appartamenti. Ci ha strumentalizzato, a noi povera gente, per farsi comprare le case dal Comune, e visto che la manovra non è riuscita ora ci butta in mezzo alla strada». «Ma quando la finirà di speculare sulla pelle di chi ha bisogno di un tetto? Invece non è difficile scovare un appartamento, se mettiamo che già la maggior parte dei lettori hanno capito chi è il boss dell'edilizia, il «palazzinaro» messo in luce da altri possibili. La lotta viene condotta da tutti, indistintamente, da inquilini «regolari» e vecchi occupanti, i quali dopo la stipula dei contratti, sono diventati anch'essi regolari. Sul

questo tipo di «servizi». Le modalità di pagamento sembrano fatte apposta per scoraggiare chiunque sia meno che danaroso. Ma all'inizio le lettere di vendita arrivano solo agli abitanti di due palazzine. Si punta a dividere i 180 inquilini. Una tecnica colossale, che questa volta però non ha dato i risultati sperati.  
La lotta viene condotta da tutti, indistintamente, da inquilini «regolari» e vecchi occupanti, i quali dopo la stipula dei contratti, sono diventati anch'essi regolari. Sul

balconi delle case cominciano a comparire i primi striscioni che incitano alla resistenza, e anche le prime denunce di come Armellini strumentalizzò il bisogno di decine di persone per fare i suoi giochi. Maneggi noti, che oggi tornano fuori, confermati, dalle voci e dalle testimonianze di decine di persone.  
Ma c'è di più: dopo l'occupazione, per premere ancora di più sul Campidoglio, allora in mano alla Dc, ci fu qualcuno che «suggerì» di occupare la chiesa di San

Polcaro. Fu una di quelle «mosse» che arricchì di nuove metodologie la lotta per la casa. Per giorni e giorni i barraccati dormirono tra i banchi della chiesa, poi lo stesso cardinal vicario Forlani assicurò che qualcosa sarebbe stato fatto e che nessuno avrebbe mai cacciato via gli occupanti da quelle case. Cessato il clamore, «leggerizzata» la situazione, Armellini ha scelto un'altra strada. Non quella della forza pubblica, ma quella della legge. Una legge che, finora, è stata sempre dalla sua parte.

Approvata dalla giunta comunale la delibera urgente che completa il programma per i servizi

## Acqua e fogne per le ultime quaranta borgate del piano Acea

Cento miliardi per i collettori e 35 per la rete idrica - I lavori saranno ultimati in tutta la periferia entro l'81

Quaranta borgate, centotredici persone, la fascia più esterna e lontana della città, da sempre senza niente, da sempre senza un lampione, senza il rubinetto dell'acqua che non sia quella di pozzo, da sempre senza fogne che non siano terrane intese a cielo aperto. Presto, prestissimo qui cominceranno i lavori, gli operai prenderanno a scavare condutture e collettori, entro l'81, e non sembrerà una data lontana ci saranno le fogne, ci sarà l'acqua corrente. Proprio ieri mattina — con una procedura d'urgenza — la giunta di sinistra in Campidoglio ha approvato la delibera per quello che tutti conoscono come il «gruppo C» (l'ultimo) del piano Acea.

Costerà 102 miliardi soltanto la rete fognante, mentre altri 35 sono il preventivo di spesa per l'acqua: soldi messi in bilancio, in parte ottenuti col finanziamento deciso dalla Regione che vanno a chiudere un piano di servizi primari che a Roma non conosce precedenti. Con questi quaranta nuclei, spontaneamente nella periferia più sfasciata della città (dove case e campi si mescolano senza ordine e senza possibilità di coesistenza) ogni borgata avrà chiuso con un capitolo durato tanti anni — quelli del malgoverno democristiano — e segnati dall'abbandono.



Fino ad oggi il piano aveva riguardato tre stralci esecutivi: il gruppo A, il primo, in cui i lavori sono praticamente terminati; il gruppo B, dove si stanno chiudendo i cantieri e si apre il discorso degli allacci delle singole case alla rete idrica e fognante; il gruppo C dove invece si è iniziato a lavorare da non molto.  
Ma il piano con la decisione di ieri subisce una accelerazione notevolissima e compie una specie di salto di qualità. Per capire basta pensare al fatto che il gruppo C comporterà una spesa uguale, se non superiore, al gruppo B dove invece si è iniziato a lavorare da non molto.

«Ecco l'elenco delle borgate dell'ultimo gruppo (C) per le quali la giunta comunale ha approvato il piano di risanamento igienico-sanitario. I lavori saranno affidati anche questa volta all'Acea e saranno completati entro il 1981. Entro il 1982 sarà completata anche la rete di illuminazione pubblica per tutte le borgate (perimetrate e F1). Nel complesso l'amministrazione spenderà per il completamento delle reti fognanti, idrica e dell'illuminazione pubblica 142 miliardi. Falcognana - Porta Me-

daglia (XII), Tor Vergata-Passo Lombardo (VIII), Carcaricola (VIII), S. Felice - Trionfale (XII), Arcacci (VIII), Lunghezza - Lunghezza (VIII), Passo Scurio (XIV), Oasi di S. Maura - Torre Maura - Via Fiorino (VIII), Sacrofano km. 3,5 (XX), Isola Sacra (XIV), S. Cornelia (XX), Villa Verde (VIII), Casellotti di M. V. (X), Vernicino (X), Prati Cornelia (XIII), V. Suriano (XIII), Centro Gioi (XIII), Circondario Romanina (X), Cesano Scalo (XX), Giardini di Corcolle-Est-Ovest (VIII).

«Un atto di straordinaria importanza». «Una delle decisioni di maggiore rilievo prese dall'amministrazione di sinistra». Il giudizio di Franca Frisco, assessore al Risanamento delle borgate, e quello di Piero Della Seta, assessore al tecnologico, coincidono perfettamente. Con questa delibera — dicono i due amministratori che seguono gomito a gomito l'attuazione del piano Acea — facciamo un passo in avanti decisivo sulla strada del risanamento e del recupero della periferia romana.

«E' il caso di ricordare — commenta Della Seta — che il piano Acea è il frutto di una moltissima collaborazione dei lavoratori delle borgate e delle forze di sinistra. In Campidoglio il progetto è stato concepito e varato in maniera unitaria dalle forze democratiche e ormai si avvia a gran-

diano lontano anni luce da quello di tutto il resto della città. Per ribaltare questa condizione, per cancellare il fosso tra la Roma legale e quella abusiva c'è voluto un impegno politico costante e responsabilità reali. E' un metodo che si sta sperimentando e che, se si vuole, può essere applicato anche per quest'ultima parte del piano. C'è da dire, infine, che stavolta i lavori potranno procedere ancora più speditamente grazie alla decisione del Comune di adottare la formula degli appalti consorziati».

Tornando un momento sulla questione dell'illuminazione pubblica (che marcia al passo con il piano idrico e fognante) c'è da ricordare che, dopo il primo piano per un totale di 5 miliardi, la giunta ha recentemente varato un secondo programma compositivo che destina 22 miliardi

## «Non solo un impegno tecnico, ma una scelta politica»

Il commento degli assessori Franca Frisco e Piero Della Seta - I frutti della collaborazione fra amministrazione e cittadini

«Un atto di straordinaria importanza». «Una delle decisioni di maggiore rilievo prese dall'amministrazione di sinistra». Il giudizio di Franca Frisco, assessore al Risanamento delle borgate, e quello di Piero Della Seta, assessore al tecnologico, coincidono perfettamente. Con questa delibera — dicono i due amministratori che seguono gomito a gomito l'attuazione del piano Acea — facciamo un passo in avanti decisivo sulla strada del risanamento e del recupero della periferia romana.

«E' il caso di ricordare — commenta Della Seta — che il piano Acea è il frutto di una moltissima collaborazione dei lavoratori delle borgate e delle forze di sinistra. In Campidoglio il progetto è stato concepito e varato in maniera unitaria dalle forze democratiche e ormai si avvia a gran-

«E' il caso di ricordare — commenta Della Seta — che il piano Acea è il frutto di una moltissima collaborazione dei lavoratori delle borgate e delle forze di sinistra. In Campidoglio il progetto è stato concepito e varato in maniera unitaria dalle forze democratiche e ormai si avvia a gran-

«E' il caso di ricordare — commenta Della Seta — che il piano Acea è il frutto di una moltissima collaborazione dei lavoratori delle borgate e delle forze di sinistra. In Campidoglio il progetto è stato concepito e varato in maniera unitaria dalle forze democratiche e ormai si avvia a gran-

## Sono «signorili» ma ci piove dentro



«Se il Comune le avesse acquistate, i contribuenti avrebbero pagato un altro «bidone». A dieci anni di distanza dalla costruzione le palazzine, apparentemente eleganti, di via Lemonia, cadono a pezzi. Eppure il reddito catastale le colloca in A2, uno dei coefficienti più alti dell'equo canone, pari a «signorili». Ma di signorili hanno soltanto il nome. Il contratto di locazione, firmato da Armellini, è libero di strumentalizzare come lui, l'alto la tara anche su questa «durata». Per loro, il palazzo basta che resti in piedi fino a quando non arriva il compratore, poi anche crollare tutto.

«C'è un malcapitato che cede alle lusinghe della M.M.T., più che un appartamento troverebbe una cadente baracca da restaurare. E non lo dicono solo per una cattiva pubblicità a questi

palazzi: del resto chiunque visitasse gli alloggi se ne renderebbe conto da solo, soprattutto se rapportasse lo stato delle case ai milioni pretesi.  
Resta il fatto che la legge continua a lasciare mano libera a questi speculatori, senza porre alcun limite. La casa, ha confermato le recenti sentenze della Cassazione, non è una «merce», un prodotto di prima necessità. Quindi Armellini è libero di strumentalizzare come lui, l'alto la tara anche su questa «durata». Per loro, il palazzo basta che resti in piedi fino a quando non arriva il compratore, poi anche crollare tutto.

## Manifestazione davanti alla direzione generale

### Delegazione di inquilini all'INA: «Paghiamo affitti troppo alti»

Il canone applicato non tiene conto dello stato delle case



La manifestazione degli inquilini dell'INA.

«Abitano nei palazzi dell'INA. Istituto nazionale assicurazioni ma per quanto riguarda l'equo canone è come se avessero il più «duro» dei padroni privati. Tutti i coefficienti di aumento sono stati scovati per portare gli affitti alle stelle, in nessuna considerazione è stata tenuta la qualità degli alloggi, da anni bisognosi di restauri e manutenzione.  
Gli abitanti sono quelli dei complessi al Flaminio, sulla Salaria, a Cinecittà, e ieri, un centinaio di loro, guidati dal SUNIA, sono andati in delegazione presso la direzione generale, in via Salaria, per sollecitare una revisione dei nuovi affitti, nonché l'adozione di correttivi che tengano conto dello stato scadente degli alloggi. I dirigenti dell'INA, però, non li hanno r-



Sorgerà vicino a Tor Vergata

# Per i fuori-sede un «campus» sulla Tuscolana

La nuova struttura dell'ateneo romano occuperà un terreno messo a disposizione dal Comune

Anche Roma avrà un suo «villaggio» universitario, simile al «campus» americano e alle analoghe strutture dei più importanti atenei del mondo. Una scelta in tal senso è maturata in seno al consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria nel quadro del potenziamento delle strutture per gli studenti fuori sede. Il nuovo complesso sorgerà su una vasta superficie vicino al polo universitario della metropolitana di Osteria del Curato, Donata dal Comune di Roma all'università, e ospiterà almeno un migliaio di studenti, che si agglieranno così al 1.300 presenti attualmente in «case dello studente». «Se non sorgeranno ostacoli imprevisti», ha detto il presidente dell'Opera, prof. Carlo Teormina — il «villaggio» verrà portato a termine entro due anni. Esso comprenderà non solo alloggi, ma anche tutte una serie di infrastrutture e di servizi necessari alla vita dello studente. I finanziamenti sono già stati erogati, mancano solo i soldi, comunque — ha sottolineato il prof. Teormina — dovrebbero essere approvati entro giugno prossimo.

Oltre al villaggio di Osteria del Curato, per alloggiare gli studenti è anche allo studio un piano di acquisto o di affitto di appartamenti urbani già abitati in modo che i giovani — ha tenuto a precisare il prof. Teormina — non si sentano esclusi dalla vita del quartiere. Le abitazioni saranno date in affitto a prezzo di equo canone, una parte del quale coperto dalla stessa «Opera» tramite borse di studio. Questi interventi, secondo gli amministratori, rientrano in una logica di potenziamento dei servizi

universitari, come già è stato fatto con le mense e con l'acquisto di un nuovo centro elettronico, costato 300 milioni di lire, che servirà esclusivamente alle necessità dell'Opera.

«Finora — ha precisato il presidente Teormina — abbiamo indirizzato i nostri sforzi verso la ristrutturazione delle strutture preesistenti. Terminata questa fase, possiamo cominciare un'attività di nuovi servizi, mense, alloggi, assistenza, attività culturali». I nuovi progetti — ha sottolineato il professor Teormina — «comporteranno un aumento di un centinaio di posti letto, in primo luogo per il personale, il cui numero attuale è di 570 unità, e per gli studenti, che sono attualmente 1.300».

Complessivamente, fra borse di studio, presalari, alloggi per studenti, servizio di mensa e attività culturali, che sono i settori principali di sua competenza, l'Opera universitaria di Roma gestisce 18 miliardi di lire, come risulta dal bilancio annuale approvato ad aprile scorso; di questi, più della metà per presalari (il numero degli studenti è di 1.300) e il resto per borse di studio (il numero di studenti è di 1.300). Per quanto riguarda le attività culturali, la voce di bilancio è di 160 milioni, parte dei quali da utilizzare come sovvenzioni a enti culturali esterni per iniziative concordate con l'università.

NELLA FOTO: l'area dove sorgerà il nuovo complesso per gli studenti fuori-sede



## La Regione stanZIA 500 milioni per il rientro degli emigrati

La giunta regionale ha stanziato 500 milioni per agevolare il rientro degli emigrati in occasione delle prossime elezioni. Il contributo deciso dalla giunta sarà di circa 40 mila lire per ogni capofamiglia, più 20 mila per ogni elettore membro della stessa famiglia che rientrerà in treno. Il contributo sarà di 30 mila per coloro che si dovranno servire dell'aereo e 60 mila lire per tutti quelli che provengono da paesi extra-europei.

Si tratta di una misura importante (e di un aggravio non indifferente per il bilancio regionale) che permetterà comunque a migliaia e migliaia di connazionali originari del Lazio l'adempimento del dovere di voto.

## 175 assistenti per gli asili nido assunte dal Comune

Il 1. settembre 25 nuovi asili nido potranno aprire i battenti: la giunta capitolina ha, infatti, deliberato, ieri mattina, l'assunzione di 175 nuove assistenti, comprese nella graduatoria approvata il 16 maggio.

Saranno, perciò, entro breve tempo circa mille le assistenti assunte dall'amministrazione per far fronte alle necessità dei cittadini, per consentire l'effettivo funzionamento delle strutture per i bambini.

Con la nuova delibera viene inoltre completata la integrazione totale dell'organico proveniente dalla discolta ONMI. Questa tornata di assunzione potrà permettere, finalmente, l'apertura di gran parte di quegli asili nido, già costruiti ma chiusi per mancanza di personale.

## Conferenza-stampa in Campidoglio sul futuro dell'ex mattatoio

L'ex mattatoio di Testaccio continua a far parlare di sé: oggi, alle 11,30 nella sala Rossa del Campidoglio, si svolgerà una conferenza stampa sul piano di utilizzazione della struttura come centro socio-culturale e sportivo.

Nel corso dell'incontro, a cui parteciperanno gli assessori Calzolari, Arata, Nicolini e Frasca, verrà anche illustrato il piano di zona 187 relativo alle aree IACP.

La conferenza stampa di oggi sarà l'occasione per tirare le somme del lungo lavoro di progettazione e di discussione con gli abitanti della zona che dura ormai da tempo. Ci sono, infatti, precise proposte per l'utilizzazione dell'ex mattatoio, tutte da verificare e da valutare, ma che hanno come punto fermo il suo uso in rapporto alle necessità del quartiere.

Ignobili provocazioni al XXII liceo scientifico di Torrevecchia

# «Processo» e minacce di autonomi contro un insegnante democratico

Mario Ballarin, iscritto al PCI, è stato sequestrato per mezz'ora senza che nessuno intervenisse - Ritrovati ciclostilati delle «Ronde proletarie» e delle Br

Ignobile episodio di intimidazione contro un insegnante del XXII liceo scientifico di Torrevecchia. Un gruppo di «autonomi» ha bloccato, sequestrato e «processato» Mario Ballarin, professore del liceo, iscritto al PCI. L'insegnante ha dovuto subire per mezz'ora insulti, minacce. Evidentemente gli «autonomi» della scuola hanno raccolto l'indicazione dei «bandi di cattura» di Padova, in cui si invitava il «movimento comunista in tutto il territorio nazionale» a colpire le «spie e i delatori», i «bonzi sindacali» e i «berlingueriani». Così gli autonomi del XXII liceo scientifico si sono sentiti (come del resto hanno detto all'insegnante del PCI «processato») «rappresentanti della giustizia proletaria».

Le stesse farneticazioni erano contenute nei volantini trovati in due scuole firmate dalle «Ronde proletarie» per il comunismo che rivendicavano le attentati contro militanti del PCI impegnati nelle circoscrizioni e nelle scuole. C'è stata, inoltre, una «distribuzione» di volantini delle Br, stavolta al San Camillo: i vo-

lantini sono stati trovati in un cortile dell'ospedale. Coincidenze non certo casuali. Con la stessa logica di violenza del «processo» al XXII le «Ronde proletarie» hanno firmato i volantini trovati allo Scientifico («Giovani da Verrazzano della X circoscrizione e al XXIII liceo scientifico della IX circoscrizione»).

In quest'ultima scuola i ciclostilati sono stati lanciati dalle finestre del quarto piano. Nei ciclostilati delle «ronde proletarie» c'è subito la rivendicazione degli attentati contro i tre compagni del PCI. Il più grave è quello contro l'abitazione di Giuseppe Pinna, consigliere del PCI della circoscrizione. Poi le «Ronde» elencano gli ignobili tentativi incendiari contro le auto di Giovanni Rocchi, in via Capitolina, anch'egli iscritto al PCI e consigliere circoscrizionale e Marco Rossi, in via Publicola, sulla Tuscolana, membro del consiglio di istituto del XXIII liceo scientifico, dove sono stati lanciati i volantini.

Seguono poi «argomentazioni politiche», preamboli che

servono solo ad arrivare alla minaccia aperta, sempre sullo stile dei volantini taglia di Padova. Presi di mira, oltre agli organismi amministrativi decentrati, sono i «comitati per la difesa dell'ordine repubblicano», collegati, secondo l'aberrante logica di questi filo-brigatisti ai berlingueriani, «cani da guardia» ed «imbonitori del regime». Quindi le «Ronde proletarie» arrivano a concludere che il proletariato «non può più chiudere gli occhi di fronte alla crescente idiozia politica dei revisionisti» e, dunque, devono «farsi carico di colpire il ceto politico del compromesso storico».

Di fronte a queste minacce e intimidazioni i compagni, i cittadini e le forze democratiche, non sono rimasti certo fermi. In entrambe le scuole dove sono stati trovati i volantini si terranno questa mattina assemblee aperte.

Un'ennesima risposta allo squadrismo mascherato di rosso che ha trovato criminale realizzazione ancora una volta al XXII liceo scientifico contro il compagno Mario Ballarin. «Processo» e intimidazioni per quasi mezz'ora,

tra insegnanti e studenti che passeggiavano nel corridoio. Lo hanno aggredito in gruppo, con insulti e spintoni. «Tu hai detto l'altro giorno che la polizia ha fatto bene a picchiare il compagno Roberto (il giovane «autonomo» picchiato dalla polizia durante gli incidenti provocati dai fascisti a Monte Mario). Con fessia! Sennò te rompono er...». Il «processo» continua su questo tono, mentre gli spettatori aumentano, ma solo una insegnante di «Lotta Continua» interviene a difendere il compagno Ballarin. Insulteranno anche lei, poi ripetono le minacce: «Qui tu non ci metti più piede e appena ti incontriamo non la passerai liscia».

Finalmente lo lasciano passare e il compagno Ballarin esce dalla scuola. Più tardi telefonerà al preside, che non si è nemmeno fatto vedere dopo la farsa degli autonomi. Ma anche stavolta, come per la casa della studentessa, come per i pestaggi ai compagni, saranno smascherati gli squadristi che picchiano, intimidiscono, sparano. Poi potranno pure continuare a chiamarci «spie e delatori».

Da tutte le province del Lazio migliaia di edili ieri in corteo

# Sotto la sede dei costruttori per il contratto

Stamane attivo regionale della Fillea con il compagno Luciano Lama — In cinque anni nel settore gli occupati sono calati di ben trentamila unità

Ieri migliaia di edili hanno sfilato, ancora una volta, per le vie della città chiedendo la conclusione del confronto sul contratto: questa mattina alle 9 il compagno Luciano Lama parlerà al cinema Palazzo all'Assemblea dei quadri sindacali della FILLEA. Una mobilitazione importante, chiesta dal sindacato di categoria, in un momento particolarmente delicato della stagione contrattuale che ha visto, ancora una volta, una risposta massiccia e pronta da parte dei lavoratori.

Verso le 14, ieri, a piazza Porta Pia, gli edili si sono ritrovati a migliaia; hanno sfilato per via Nomentana fino a largo di Villa Massimo,

davanti alla sede dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori), dove si è svolto un breve comizio. Al centro della manifestazione erano i temi «nazionali» della battaglia della categoria: l'occupazione, il controllo sugli investimenti, i diritti d'informazione, l'organizzazione del lavoro. Temi che a Roma, uno dei punti «caldi» del settore, hanno un significato del tutto particolare.

In cinque anni gli addetti sono calati da circa 81 mila a 52 mila; i disoccupati ufficiali si mantengono sull'ordine delle 25 mila unità. Da tempo i lavoratori e le organizzazioni sindacali chiedono cose precise: il rilancio degli in-

vestimenti nell'edilizia privata (attualmente siamo alla pari), l'avvio urgente delle opere di edilizia pubblica (o spedali, università, la Moschea) e l'attuazione, che sembra segnare il passo, del piano decennale per l'edilizia. E' una lotta che si intreccia con la battaglia più generale per il contratto di lavoro.

La posizione della controparte, tuttavia, è nota: c'è la precisa volontà di impedire passi in avanti alla soluzione del confronto e di negare validità ai punti più qualificanti della piattaforma degli edili. Una battaglia difficile, dunque, ma che i lavoratori edili di Roma e del Lazio hanno affrontato senza tentenna-

menti. La manifestazione e lo sciopero di ieri hanno dato l'ennesima prova della compattezza della categoria. Altre ore di sciopero e altre manifestazioni si svolgeranno a Roma e nella regione entro la settimana.

**Dibattito**  
Oggi alle 18, presso il dipolavoro ferroviario (via Flavio Sillicone 69) si terrà un dibattito sul tema «Cristiani e marxisti: un incontro sul terreno dell'uomo». Al dibattito, organizzato dall'Arci della X circoscrizione, parteciperanno Franco Passuello delle Acli e il teologo Don Giovanni Gennari.



La manifestazione degli edili per l'occupazione e lo sviluppo del settore

## Ora Villa Lazzaroni è tutta del Comune

Nel quartiere della IX circoscrizione (Alberone, Appio Latino, Prenestino, Tuscolano) di verde non ce ne è quasi un filo. Gli unici spazi verdi della zona erano fino a ieri gli alberi di Villa Fiorelli e quella parte di Villa Lazzaroni che è aperta al pubblico. Da oggi però anche l'altra metà del parco è diventata proprietà del cittadino.

Il Comune, infatti, ha firmato ieri mattina il contratto per acquistare la parte ancora privata di Villa Lazzaroni. Si tratta di quattro ettari in tutto con annesso quattro palazzine che l'istituto delle suore francescane di Maria utilizzava come scuola.

Dall'anno prossimo, dopo le necessarie ristrutturazioni gli edifici diventeranno in parte la sede della IX circoscrizione e per il resto scuole pubbliche. Le trattative per l'acquisto della villa erano cominciate due anni fa ma l'istituto ecclesiastico per non perdere la proprietà delle scuole private aveva chiesto una cifra esorbitante.

Dopo una battaglia durata molto tempo, che ha coinvolto anche i cittadini del quartiere, il comune è riuscito ad ottenere nell'ottobre scorso la cessione del parco per due miliardi e ottocento milioni.

La positiva esperienza della cooperativa che gestisce il servizio sociale

# «Crescere insieme» nell'asilo di Albano

Quindici ragazze hanno ottenuto dal Comune l'appalto - Il «nido» è costato duecento milioni

Protesta dei paesi arabi

## «I no per la Moschea sono incomprensibili»

Se il Tribunale amministrativo regionale deciderà definitivamente la revoca della licenza edilizia per la costruzione della moschea a Monte Antenne interverranno direttamente i governi degli stati arabi. Così ha dichiarato l'ambasciatore del Marocco, Mustapha Belarbi Aloui, presidente della commissione islamica per la costruzione della moschea.

«La conferma del parere negativo con il quale il TAR ha sospeso i lavori della moschea — ha detto Aloui — costituirebbe un'ingiuria per un miliardo di musulmani (a Roma ce ne sono oltre 50 mila) ed i loro responsabili politici sarebbero costretti a reagire».

«La sollecitudine e la generosità con cui l'Italia ci aveva offerto il terreno per la costruzione del centro non ci aveva preparato alle dissidenze attuali — ha detto l'ambasciatore del Marocco —. L'opposizione attuale è per noi incomprensibile».

Come è noto, la delibera per la costruzione del centro islamico e la moschea venne approvata già il 27 gennaio dal Comune. Era previsto un investimento di ben trenta miliardi e l'impiego, per oltre tre anni, di tremila operai. Il TAR, poi, aveva sospeso l'atto amministrativo. Ora si aspetta la decisione definitiva del Tribunale amministrativo, e la sentenza è prevista per il 4 luglio.

«Se il 4 luglio — ha concluso Aloui — il «no» dovesse diventare definitivo, avremo la prova che dietro i pretesti di carattere urbanistico ed ecologico c'è dell'altro».

«Crescere insieme». Il nome della cooperativa che gestisce l'asilo nido di Albano è anche un programma. Le quindici ragazze che ne fanno parte lo hanno scelto per presentarsi alla gente in modo semplice e diretto. «Volevamo che fosse chiaro — spiega Milvia, una delle giovanissime puericultrici —, poi siamo andate casa per casa. Ma le risposte negative erano molte perché di lavoro se ne prevedeva tanto, ma di garanzie nessuna. E' lo stesso problema che abbiamo anche adesso che lavoriamo da tanti mesi nel nido. Il da fare non manca, ma andiamo avanti sempre con la minaccia che ci tolgano la gestione».

Insomma, l'asilo funziona e i bambini sono contenti, eppure c'è già chi pensa a chiuderlo con una battaglia che ha il sapore di un'opposizione strumentale alla giunta di sinistra. Ma perché? Perché le ragazze non sanno lavorare, perché i piccoli sono malnutriti? «Nulla di tutto questo — risponde Laura, una delle cuoche —. E' solo che alla Dc non va giù che una cooperativa gestisca un servizio come questo. E soprattutto è infastidita dal fatto che siamo quasi tutte di sinistra. A sentire certe democristiane sembrerebbe addirittura che la necessità dell'asilo nido, qui ad Albano, sia solo un'invenzione dei comunisti. Da quando abbiamo cominciato a lavorare, in consiglio comunale la Dc ha sempre fatto di tutto per metterci i bastoni fra le ruote, appigliandosi a ogni possibile cavillo. Ora stanno facendo di tutto perché il Comune batta l'asilo con un altro corso, ma già all'inizio di maggio avevano tentato di farci revocare la gestione, asserendo che non avevamo i requisiti necessari».

In realtà, sia da un punto di vista tecnico-giuridico, che professionale, la coop è a posto. «Prima di approvare la delibera, l'amministrazione comunale — spiegano ancora Milvia e Caterina — ci ha fatto frequentare un corso di specializzazione: dieci giorni a tempo pieno, a Rocca di Papa».

«E' costata duecento milioni — spiegano le ragazze della cooperativa — ma non poteva funzionare perché il decreto Stammati ha impedito al Comune di assumere personale e quindi il nido restava lì, tanto bello quanto inutile. Le donne ci passavano davanti, andando a lavorare, dopo aver lasciato i figli dai nonni o in qualche costosa scuola privata. Ci siamo passate anche noi, tante volte. Tante volte che alla fine abbiamo deciso che forse avremmo potuto fare in modo che quella struttura fosse finalmente aperta ai bambini».

**Rinascita** Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

**coop italtermic**

Al servizio dell'uomo la COOP. ITALTERMIC produce impiegando la tecnologia più avanzata.

- Pannelli solari
- Depurazione e trattamento acque, rete idrica e fognante, impianti sollevamento acque
- Impianti termici, idrici, idraulici civili e industriali
- Illuminazione stradale ed elettrificazione
- Bagni prefabbricati

Direzione e amministrazione: Ardea - Via Laurentina Km. 29.300  
Tel. 9111238 / 910107  
Sede sociale: Roma - Piazza Salvatore Galgano 77











Favorito Karl Carstens, il candidato della CDU-CSU

# I grandi elettori della RFT scelgono oggi il presidente

Socialdemocratici e liberali non sono riusciti ad accordarsi su una candidatura comune - Una donna, Anna Maria Renner, il candidato di bandiera della SPD

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Oggi sarà eletto a Bonn il nuovo presidente della Repubblica federale tedesca. Salvo sorprese (ma non dovrebbero essercene) la maggioranza dei grandi elettori darà il proprio voto a Karl Carstens 65 anni, ex della CDU e attuale presidente della Bundestag.

Il non avevano ancora deciso fino alla tarda serata di ieri se presentare un proprio candidato. Con ogni probabilità la FDP lascerà libertà di scelta ai propri grandi elettori.

Che i due partiti di governo SPD e FDP non siano riusciti a trovare una candidatura comune con qualche probabilità di erodere la maggioranza dc, costituisce indubbiamente un successo politico e un segno delle difficoltà e degli scarsi margini di manovra tra i quali è costretto a destreggiarsi il cancelliere Schmidt.

Ma c'è anche chi nella CDU teme che questa vittoria possa costare cara al partito. Aver rifiutato ogni proposta di candidatura unitaria, aver insistito nel braccio di ferro sul nome di Carstens in contrapposizione a quello di Scheel, avere imposto come presidente un candidato di sinistra che oltre tutto le indagini demoscopiche davano gradito a solo il 29 per cento dei tedeschi può avere negative ripercussioni sull'elettorato, può dare della CDU-CSU invece di un'immagine di forza un'immagine di prepotenza. Tanto più a sostegno di Carstens nei



I due candidati alla presidenza della RFT, Annamaria Renner e Carstens



Arturo Baroli

cui confronti erano divampate negli ultimi tempi dure polemiche sia per i suoi trascorsi nazisti, sia per presunte responsabilità nei servizi di armi condotti dal servizio segreto federale BND. Conseguenza più concreta del braccio di ferro oltre alle ripercussioni psicologiche sull'elettorato può essere la fine di ogni possibilità di manovra della CDU nei confronti dei liberali per staccarli o nelle regioni o domani nella Bundestag dalla alleanza con i socialdemocratici. Ma questo è proprio quello che Strauss vuole per affossare definitivamente le ambizioni di Kohl e aprire la strada alle proprie.

Quello che sarà eletto oggi sarà il quinto presidente della RFT. La serie venne aperta nel 1949 da Theodor Heuss, liberale, il cui mandato venne rinnovato con voti anche dei socialdemocratici nel 1954. Vi successe nel 1959 Heinrich Lübke, candidato democristiano dal torbido passato nazista (diresse tra l'altro nel 1944 la costruzione del campo di concentramento di Leau) il cui mandato venne pure rinnovato per

Si combatte a Jinotega in Nicaragua

# Somoza impedisce alla Croce Rossa di assistere i feriti

Il direttore della CR della città ucciso dalla Guardia Nazionale — Il Messico invita gli Stati Uniti a rompere con Managua



JINOTEGA - Truppe della Guardia Nazionale di Somoza entrano in combattimento contro i guerriglieri del Fronte sandinista

MANAGUA — Il dittatore Somoza impedisce alla Croce Rossa di assistere i feriti, le donne e i bambini di Jinotega, città di 75 mila abitanti del Nicaragua, dove sono in corso combattimenti tra la Guardia Nazionale e i guerriglieri del Fronte sandinista di liberazione.

Si tratta probabilmente del tentativo di terrorizzare la popolazione. A Jinotega si combatte da tre giorni. Secondo i portavoce della dittatura i guerriglieri sandinisti sono stati allontanati dalla città. Altre informazioni indicano che lo scontro armato continua su un ampio fronte intorno e dentro l'abitato. I profughi parlano di numerosi morti dalle due parti. Aerei dell'aviazione nicaraguense hanno bombardato oggi la zona compresa tra Jinotega e Matagalpa.

Parlando a Città del Messico a una conferenza stampa sulla decisione del presidente messicano Lopez Portillo di rompere le relazioni con il Nicaragua, il ministro degli Esteri Santiago Roel ha detto: «Speriamo che gli Stati Uniti si comportino in modo analogo al nostro. Il presidente ha praticamente invitato gli altri paesi della regione a seguire lo stesso metodo». Il ministro ha ricordato che la decisione di rottura delle relazioni con il dittatore Somoza è stata presa a causa delle massicce violazioni dei diritti umani avvenute in Nicaragua. L'isolamento politico e diplomatico del Nicaragua, ha continuato il ministro, è necessario per garantire stabilità e democrazia al Centroamerica.

## Sciopero nelle ferrovie suburbane di Buenos Aires

BUENOS AIRES — Improvvisa e completa paralisi delle ferrovie suburbane, spina dorsale del traffico tra il centro di Buenos Aires e la sua periferia. Si calcola che ogni giorno sui sei rami ferroviari bloccati dall'astensione dei lavoratori viaggiano milioni di lavoratori. Lo sciopero è proibito dalla dittatura militare e la decisione dei sindacati è stata presa segretamente. Essa è chiaramente motivata dagli insufficienti aumenti salariali concessi in un paese dove l'inflazione supera il 160 per cento.

Il 27 dello scorso mese un'organizzazione sindacale nazionale indisse uno sciopero generale e tutti i suoi dirigenti sono stati arrestati.

Nella notte i primi risultati

# Molto incerto l'esito del voto canadese tra Trudeau e Joe Clark

Non è esclusa l'ipotesi di un governo di minoranza dopo le elezioni

TORONTO — I canadesi si sono recati ieri alle urne per eleggere il nuovo Parlamento ed i 282 deputati che ne faranno parte. Il primo turno di quattordici milioni e mezzo si ritiene che la affluenza non dovrebbe superare il 70 per cento.

I primi risultati dovrebbero cominciare a pervenire nella tarda nottata. L'esito della contesa è incertissimo. Né il Partito liberale dell'attuale primo ministro Trudeau né i conservatori

In una riunione alla Farnesina

# Denunciato il grave ritardo sulle liste per gli emigrati

Le difficoltà per il voto rilevate da D'Angelosante, Ghini e Pelliccia

ROMA — I problemi dell'organizzazione del lavoro elettorale dei ministri interessati, delle rappresentanze consolari e dei partiti per la partecipazione degli emigrati al voto per il Parlamento europeo sono stati affrontati in una riunione, presieduta dal sottosegretario democristiano Stanzani, hanno preso parte oltre ai rappresentanti dei partiti anche i responsabili del lavoro elettorale delle circoscrizioni consolari situate negli altri paesi della CEE dove per il Parlamento europeo è previsto il voto in loco.

La «missione» del segretario di Stato

# Difficoltà nei colloqui di Vance a Londra Oggi vedrà anche Begin

Ieri ha discusso col nuovo ministro della difesa Pym dell'accordo SALT

LONDRA — Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, che si trova a Londra da domenica, e il ministro degli Esteri britannico Lord Carrington, hanno avuto oggi un colloquio di lavoro. Il ministro degli Esteri britannico ha detto che il colloquio di lavoro di lunedì se non a quella di cercare di adottare «un certo gradualismo» nella posizione da assumere nei confronti della Rhodesia. Tale decisione presenta però — come scrivevamo ieri — difficoltà per l'amministrazione americana, perché il presidente Carter dovrà pronunciarsi sul problema entro il prossimo mese di giugno e poi che il senato ha votato una mozione per la abolizione delle sanzioni a Salisbury.

Vance e lord Carrington riprenderanno oggi i temi lasciati in sospeso. Vance si è incontrato ieri con il ministro della difesa britannico, Francis Pym. Oggi oltre a lord Carrington e al primo ministro signora Thatcher, vedrà anche il «premier» israeliano Begin, che è arrivato ieri pomeriggio a Londra.

## Il 18 giugno alla Hofburg la firma del secondo SALT

VIENNA — La firma del secondo trattato USA-URSS per la limitazione degli armamenti strategici avrà luogo il 18 giugno all'Hofburg, l'imponente palazzo austriaco al centro di Vienna, con tutta probabilità nella Redoutensaal, l'antica sala da ballo. L'agenzia di stampa austriaca informa che la cerimonia della firma concluderà l'incontro al vertice del 15-18 giugno tra il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e il presidente sovietico e segretario del PCUS Leonid Breznev.

Secondo i piani preliminari, Carter e Breznev dovrebbero arrivare a Vienna il 15, accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri e della Difesa, e in pratica non sarà il mondo arabo, all'ambasciata americana e due all'ambasciata sovietica, il 16 e il 17.

## Emissario inglese a Salisbury

LONDRA — Un alto funzionario del ministero degli Esteri inglese verrà inviato a Salisbury e per mantenere e sviluppare contatti più stretti possibile con il primo ministro rhodesiano Abel Muzorewa: nel darne l'annuncio alla Camera del Lord, il ministro degli Esteri, Lord Carrington, ha aggiunto che l'emissario «comirà frequenti viaggi a Londra e Salisbury a seconda delle necessità».

La disorde valutazione delle forze politiche sulla scelta europea

# Atene davanti l'adesione alla Cee

Sulla superstrada a sei corsie, la Leoforos Syngri, che collega il centro di Atene con il mare, squadre di operai sono impegnate giorno e notte ad ultimare, prima del 27 maggio, i lavori. E se ancora prima di sottopassaggi pedonali, la più importante arteria della capitale greca dovrà darsi per l'occasione un'aria un tantino più europea.

Il leader liberale Trudeau governa ininterrottamente il paese dal 1968, ma le ultime elezioni suppletive dell'ottobre scorso avevano indicato una chiara tendenza discendente del suo partito. Tra i partiti minori, che potrebbero avere un ruolo di arbitro per il nuovo governo, è il nuovo e partito democratico di Bronckton, il partito dei liberali che al conservatori la stessa percentuale di intenzioni di voto, e cioè il 37,5 per cento.

Il leader liberale Trudeau governa ininterrottamente il paese dal 1968, ma le ultime elezioni suppletive dell'ottobre scorso avevano indicato una chiara tendenza discendente del suo partito. Tra i partiti minori, che potrebbero avere un ruolo di arbitro per il nuovo governo, è il nuovo e partito democratico di Bronckton, il partito dei liberali che al conservatori la stessa percentuale di intenzioni di voto, e cioè il 37,5 per cento.

Il leader liberale Trudeau governa ininterrottamente il paese dal 1968, ma le ultime elezioni suppletive dell'ottobre scorso avevano indicato una chiara tendenza discendente del suo partito. Tra i partiti minori, che potrebbero avere un ruolo di arbitro per il nuovo governo, è il nuovo e partito democratico di Bronckton, il partito dei liberali che al conservatori la stessa percentuale di intenzioni di voto, e cioè il 37,5 per cento.

Il leader liberale Trudeau governa ininterrottamente il paese dal 1968, ma le ultime elezioni suppletive dell'ottobre scorso avevano indicato una chiara tendenza discendente del suo partito. Tra i partiti minori, che potrebbero avere un ruolo di arbitro per il nuovo governo, è il nuovo e partito democratico di Bronckton, il partito dei liberali che al conservatori la stessa percentuale di intenzioni di voto, e cioè il 37,5 per cento.

## 9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979  
ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindus) - Iraklion (CROSSOS) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance	L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance	L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance	L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
**Unità vacanze**  
VIALE FULVIO TESTI, 75  
TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO  
Organizzazione tecnica ITALURIST

Antonio Solaro



Sviluppi del dibattito sulla democrazia

L'organo del PCC prospetta elezioni generali in Cina

«Esistono somiglianze tra democrazia socialista e borghese che è sbagliato negare»

PECCHINO — Il «Quotidiano del popolo», organo del partito comunista, è intervenuto ieri, nuovamente e con argomentazioni inedite, nel dibattito, in corso da circa sei mesi, sul tema della democrazia. Viene infatti prospettata, per la prima volta, la possibilità di elezioni generali in Cina per «mettere in pieno valore la democrazia socialista».

«Gli Stati borghesi hanno acquisito esperienze utili nella gestione degli affari pubblici — afferma l'organo del PCC — perché allora non dovremmo selezionarle affinché servano il socialismo?». Tra queste esperienze il giornale indica, appunto, «le elezioni a suffragio universale, dirette e a scrutinio segreto».

«Il «Quotidiano del popolo» svolge anche una serie di altre considerazioni di notevole rilievo politico. Si domanda, ad esempio, se «non sia degno di considerazione il metodo del contatto con gli elettori adottato da certi parlamentari dei paesi borghesi».

Per quanto riguarda la democrazia socialista, il «Quotidiano del popolo» afferma senza esitazioni che essa è «cento, mille volte superiore alla democrazia borghese».

«Tuttavia, «nonostante le grandi differenze tra le due forme di democrazia, esistono anche «somiglianze su cui è stato detto molto poco» in passato, perché «Lin Biao e la banda dei quattro avevano

Due esecuzioni fissate per oggi

L'America si divide sulla pena di morte

Due omicidi dovrebbero essere giustiziati in Florida. Uno di essi ha ottenuto il rinvio - Ambiguità legislative

WASHINGTON — La sedia elettrica nel carcere statale della Florida a Raiford è pronta. Se le sentenze non verranno ritirate all'ultimo momento dal governatore, vi moriranno tra poche ore due condannati per omicidio. John Arthur Spenklink, di 30 anni, sarà giustiziato alle 7 di stamani; un'ora dopo sarà la volta di Willie Jasper Darden jr., di 45 anni.

Spenklink e Darden sarebbero i primi condannati a morte ad essere giustiziati dopo l'esecuzione nel 1977 di Gary Gilmore, l'ultimo di cui si è discusso se la doppia esecuzione possa scatenare una ondata di esecuzioni in tutti i 34 Stati dove la pena di morte è prevista per certi crimini di violenza. In 24 di essi ci sono 486 condannati a morte che aspettano la decisione finale relativa alle proprie sentenze. Nel solo Stato di Florida ve ne sono 124, nelle carceri del Texas 205.

Che le esecuzioni nella Florida possano decidere la sorte di tanti altri detenuti dimostra lo stato di confusione che circonda la questione della pena di morte negli Stati Uniti. Dopo anni di lotta da parte degli «abolizionisti», la Corte suprema decise nel 1972 che la pena di morte, nella forma che esisteva allora, violava la Costituzione in quanto «arbitraria e discriminatoria».

Quattro anni dopo, però, la Corte approvò i codici penali di tre Stati — Florida, Texas e Georgia — che prevedevano la pena di morte. In quei tre Stati era stato introdotto un nuovo procedimento, secondo il quale due processi dovevano essere fatti in casi di omicidio: uno per determinare la colpevolezza, l'altro per decidere la sentenza. I codici

erano stati modificati, inoltre, in modo da permettere alle giurie di prendere in considerazione un elenco di circostanze aggravanti o attenuanti nella scelta tra la sentenza di morte e l'ergastolo.

Dopo l'approvazione di queste modifiche, da parte della Corte suprema, altri Stati le hanno introdotte nei propri codici penali.

Ma con le sue decisioni la Corte suprema non ha affrontato la problematica fondamentale implicita nella pena di morte, limitandosi invece ad imporre qualche condizione tecnica a ciò che molti definiscono «omicidio di Stato».

I critici, basando la loro protesta sulle esecuzioni del passato, affermano che esiste una discriminazione razziale e geografica nella condanna a morte. E' molto più probabile, essi rilevano, che un omicidio venga condannato a morte se la vittima aveva la pelle bianca e non nera. All'interno di un singolo Stato, dicono, certi distretti sono meno restii ad emettere sentenze di morte rispetto ad altri distretti. Ma è sulla questione fondamentale della risposta della società di fronte all'omicidio e ad altre forme di violenza che vengono fuori i dati più sconcertanti.

I sondaggi d'opinione indicano che il 70 per cento dei cittadini, frustrati dal dilagare della violenza nella società americana, auspiciano la pena di morte. Ieri a tarda sera si è appreso, tuttavia, che Willie Darden — a 15 ore dal momento fissato per l'esecuzione della pena capitale sulla sedia elettrica — ha ottenuto il rinvio e la possibilità di ricorrere in appello. Darden era stato condannato a morte per un assassinio da lui compiuto nel 1973.

Mary Onori

Continuazioni dalla prima pagina

PCI

POLIZIA: la riforma della polizia deve assicurare il coordinamento organizzativo ed operativo dei vari corpi, l'aumento della spesa per lo ammodernamento tecnologico, l'addestramento professionale, il miglioramento dei trattamenti economici e delle condizioni umane e di lavoro nonchè della sicurezza di tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, ivi compresi gli agenti di custodia. Agli appartenenti alle guardie di P.S. deve essere riconosciuto l'effettivo esercizio dei diritti sindacali sia pure con i limiti imposti dalle particolari responsabilità e funzioni del corpo di polizia.

SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA: occorre dare piena attuazione alla legge di riforma vincendo le resistenze e inerzie burocratiche che ancora oggi impediscono la piena efficienza del servizio interno (SISDE). Gli organici vanno completati, va assicurata un'effettiva direzione per evitare doppietti e concorrenzialità sia al centro che in periferia.

MAGISTRATURA: vanno rafforzati gli uffici giudiziari delle grandi aree metropolitane e del Mezzogiorno più impegnati nella lotta contro il terrorismo e la criminalità comune organizzata; in particolare presso questi uffici debbono essere istituiti o potenziati uffici nuclei di polizia giudiziaria. Va curato in modo approfondito e continuativo il reclutamento dei magistrati, soprattutto del pubblico ministero e degli uffici istruttori; deve essere portata a compimento la «banca dei dati» in modo che i giudici possano utilizzare appieno tutte le notizie ed informazioni raccolte nei diversi processi. Deve essere approvata la riforma della legge Reale (finora bloccata dall'ostrosocialismo dei radicali e dei fascisti). Devono essere prontamente studiati e decisi interventi legislativi diretti a delimitare e colpire con maggiore efficacia e rigore i reati relativi all'associazione sovversiva e alla banda armata, che costituiscono i presupposti dell'attività terroristica; e ciò anche allo scopo di una opportuna revisione dei termini di carcerazione preventiva per questi reati di particolare pericolosità e in relazione alla specificità delicatezza e complessità delle indagini. Sono inoltre necessarie misure che comportino un efficiente controllo degli imputati appartenenti a pericolose organizzazioni di criminalità comune e terroristica, carcerati per decorrenza dei termini. Interventi organizzativi e legislativi devono consentire una drastica riduzione dei tempi processuali nel rispetto di tutte le garanzie costituzionali.

Pu in particolare il PCI propone nuove misure che il Parlamento dovrà affrontare con urgenza. «E' necessario varare una legge organica che riordini la materia, superi le contraddizioni e le lacune della legislazione esistente, contenga disposizioni idonee a stroncare il commercio clandestino interno e internazionale, assicuri rigorosi controlli sull'acquisto e sulla detenzione delle armi e degli esplosivi».

Tra le altre misure si rende necessario ad esempio: attuare una generale revisione dei porti d'arma per eliminare i documenti falsi, rendere più rigorose le modalità di acquisto, stabilire sanzioni penali per chi detiene silenziosamente in maniera indelebile su più parti dell'arma il numero di matricola, effettuare severi controlli sul commercio delle armi usate.

DOCUMENTI D'IDENTITA': occorre adottare le misure necessarie per impedire la contraffazione, la sottrazione agli enti che li rilasciano e per consentire con la massima rapidità ed esattezza i necessari controlli per l'identificazione.

STUPEFACENTI: va intensificata e specializzata la lotta contro le organizzazioni del traffico degli stupefacenti, favorendo tra l'altro la massima collaborazione a livello internazionale. Decisiva è, in questo campo, la funzione di prevenzione e di recupero delle istituzioni democratiche locali, della scuola e dell'intera collettività.

La lotta al terrorismo e alla criminalità comune richiede il massimo impegno e la più vasta e proficua collaborazione dei cittadini; e delle istituzioni con la magistratura e le forze dell'ordine. Occorre instaurare una prassi di periodici incontri per esaminare lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e per assumere le necessarie misure, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali devono attuare tutte le misure per ridurre progressivamente le aree di emarginazione e favorire l'inserimento delle giovani generazioni nel mondo del lavoro.

Ognuno deve compiere il suo dovere in modo più serio, più diligente e denunciarne senza indugi le violazioni e i reati della democrazia e del

Robogni riceverti da Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri al Quirinale l'on. Robogni, ministro dell'Interno, il quale gli ha riferito su questioni di competenza del suo dicastero.

Andava spesso a mangiare alla mensa dei poveri, a paghe di fame. Si era presentato alla polizia italiana nel luglio del '78, ma probabilmente era arrivato prima. Aveva detto che gli avevano rubato valigia e documenti, che a Magalio c'era un insegnante, e che era venuto via per motivi politici. Aveva chiesto un permesso di soggiorno, forse per poter lavorare meglio, in attesa di partire per un altro paese. Ma non gli era andata bene.

Andava spesso a mangiare alla mensa dei poveri, a paghe di fame. Si era presentato alla polizia italiana nel luglio del '78, ma probabilmente era arrivato prima. Aveva detto che gli avevano rubato valigia e documenti, che a Magalio c'era un insegnante, e che era venuto via per motivi politici. Aveva chiesto un permesso di soggiorno, forse per poter lavorare meglio, in attesa di partire per un altro paese. Ma non gli era andata bene.

Il senatore Anderlini polemizza con la DC

ROMA — Il senatore Anderlini, presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato, parlando ad Ancona ha duramente polemizzato con la DC. «E' il tono di crociata anticommunistica che sta assumendo la campagna elettorale dei dirigenti democristiani — ha detto — è un segno evidente dell'involutione in atto in quello che fu il partito di Zaccagnini. In effetti è difficile dire oggi chi diriga realmente il partito del seudo crociato, e ben poco ne sapremo nel prossimo

Petrolio

va e collettiva, non il più piccolo sforzo per delineare una vera politica dell'energia, a cominciare dal rilancio di quella famosa conferenza tra Nord e Sud, tra consumatori e produttori di petrolio che gli americani affossarono nel 1976 e che, se portata avanti con l'onesto obiettivo di creare un nuovo ordine economico fondato sui giusti rapporti di cooperazione, avrebbe forse ritardato o evitato in parte il minuito le tensioni di mercato che oggi stiamo pagando a caro prezzo.

Si dice che il ministro italiano Nicolazzi avesse chiesto ai suoi colleghi che nel comunicato figurasse un impegno preciso a fornire di petrolio tale da garantire a ciascun paese un quantitativo minimo sufficiente, tenuto conto del risparmio del 5% pattuito. E si è detto soddisfatto della frase che risale tutto con «una giusta distribuzione di petrolio distribuito».

Si dice che il ministro italiano Nicolazzi avesse chiesto ai suoi colleghi che nel comunicato figurasse un impegno preciso a fornire di petrolio tale da garantire a ciascun paese un quantitativo minimo sufficiente, tenuto conto del risparmio del 5% pattuito. E si è detto soddisfatto della frase che risale tutto con «una giusta distribuzione di petrolio distribuito».

Alberto Rizzoli lascia il gruppo aumenta il potere delle banche

MILANO — L'assemblea del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha accettato le dimissioni di Alberto Rizzoli da amministratore e membro esecutivo e lo ha sostituito, in entrambi gli incarichi, con Bruno Assant. Il nuovo direttore generale del gruppo.

La decisione dell'assemblea non è stata accolta con entusiasmo da tutti i certificati e occupati dell'azienda dall'estate scorsa, quando partecipò ad una trattativa con i sindacati per permettere loro di lavorare.

Per il voto rinviata la chiamata alle armi

ROMA — Breve rinvio della chiamata alle armi del sergente Scaglione 79 dell'Arma di cavalleria, in considerazione delle elezioni, essa viene spostata al 14-15 giugno ovunque transoceaniche. In Sardegna deve svolgersi il 19-20 giugno in considerazione delle elezioni regionali fissate per la settimana successiva a quelle europee. Per la Marina, la partenza è prevista per il 13-14 giugno. Tra l'11 e il 13, invece, la chiamata alle armi per l'Aeronautica.

Un brasiliano si accusa della morte di Aldo Moro

LISBONA — «Sono l'assassino di Aldo Moro». Con queste parole un individuo (un mitomane, dicono le autorità) si è costituito alla polizia portoghese. Secondo indiscrezioni pubblicate dal quotidiano di pomeriggio «Jornal Novo», l'individuo in questione si chiama Amil-tonio Yon Cunha e sarebbe di nazionalità brasiliana.

Dibattito a Roma sulle prospettive della sinistra

ROMA — «Quale sinistra per quale politica?» è il tema del dibattito che la terza classe alle 21 al Centro culturale Mondoperaio (piazza Augusto Imperatore, 48). Intervengono Gerardo Chiaromonte, Federico Coen, Alfredo Reichlin e Claudio Signorile. Livio Zanetti farà da moderatore.

Dopo la dittatura e la guerra

L'Uganda riparte da zero

I guasti del regime di Amin sull'economia del Paese - Il ruolo della CEE nell'opera di ricostruzione - Gli aiuti

Nostro servizio

MAPUTO — Mentre le forze tanziane e quelle del nuovo governo di Kampala stanno sloggiando via via le ultime sacche dell'esercito di Amin (l'altro ieri è caduto dopo Lira, l'importante centro di Gulu), ed estendendo gradualmente il controllo della nuova amministrazione a tutto il territorio, a Kampala i nuovi dirigenti ugandesi cominciano a porre le fondamenta per la ricostruzione e la «riabilitazione» come viene ufficialmente definita dopo il cataclisma durato otto anni che ha sconvolto quasi tutti i settori della vita civile. Il presidente Lule ha dichiarato che solo per dare la spinta iniziale alla ripresa saranno necessari due miliardi di dollari, e il ministro delle finanze si è recato nei giorni scorsi a Londra per chiedere aiuto all'ex potenza coloniale.

In primo luogo si tratta di ricostruire l'apparato militare e civile dello stato. Nel discorso alla nazione del 1. maggio — un evento già questo significativo e che non si era mai verificato nella storia dell'Uganda — il presidente Lule ha indicato come compito prioritario la ricostruzione dell'esercito, mediante l'integrazione in primo luogo di coloro che hanno combattuto «e tuttora combattono» nell'esercito di liberazione nazionale, e in secondo luogo mediante il reclutamento di giovani di leva. Questa urgente priorità deriva evidentemente dal fatto che praticamente tutto l'esercito di Amin, reclutato su basi tribali (soprattutto Nkaka, la tribù del dittatore) e mercenarie, è compromesso fino al collo col regime del tiranno decaduto ed è quindi impossibile anche un suo parziale ricupero. Lo stesso discorso vale anche per la polizia e, sia pure in misura minore, per l'apparato civile dell'amministrazione pubblica. Si tratta insomma di ricostruire lo stato «su basi nazionali», senza privilegiare, per spirito di rivalsa o di vendetta, le comunità tribali e re-



KAMPALA - Si ripuliscono le strade della capitale dai detriti e dalle macerie provocati dagli eventi bellici

(col vicino Kenya) a cui molti produttori agricoli hanno preferito dedicarsi, piuttosto che vendere agli ammassi governativi dove i prezzi erano determinati dall'arbitrio della oligarchia burocratico-militare, ha ridotto le riserve di valuta estera al loro livello più basso dopo il 1972. Lo scellino ugandese — una moneta non convertibile, che in Kenya viene cambiata ad un decimo del suo valore ufficiale. La «riabilitazione» dell'economia a breve termine avrà bisogno, come si è detto, di una massiccia iniezione di ossigeno dall'estero. La Gran Bretagna, come antica potenza coloniale, è stata la prima a farsi avanti, sia sotto la copertura del Commonwealth che in prima persona: ha ristabilito per prima la sua legazione diplomatica a Kampala, e ha firmato col presidente Lule un accordo dell'entità di due milioni di dollari. Negli Stati Uniti, prima ancora che il senato votasse (l'otto maggio scorso) l'abo-

lizione delle sanzioni economiche all'Uganda decise durante il regno di Amin, le chiese americane hanno annunciato un aiuto di cinque milioni di dollari in prodotti alimentari e in medicinali. Sarebbe tuttavia un errore dare fin d'ora per scontato un rapido inserimento dell'Uganda post-Amin nel sistema economico anglo-americano che, come è noto, ha nel Kenya la sua pedina-modello nell'Est Africa. Da questo punto di vista sarebbe auspicabile un ruolo più attivo dell'Europa dei nove, afferma un economista dell'università Makerere.

E' vero che fin dal 14 aprile scorso — tre giorni dopo la caduta del capitale nelle mani degli insorti e dei tantissimi — il commissario della CEE incaricato dei rapporti con i paesi in via di sviluppo, Claude Cheysson, ha indirizzato all'ambasciatore presidente Lule un messaggio in cui proponeva all'Uganda un programma di assistenza mirante a venire incontro ai bisogni alimentari più immediati. Ma dove l'azione comunitaria potrebbe essere più efficace a lungo termine è nel quadro della convenzione di Lomé: in questo ambito l'Uganda potrà beneficiare di un aiuto di cento milioni di dollari, destinati a finanziare i programmi di riabilitazione e di sviluppo in vari settori: agricoltura, assistenza medica, trasporti, fornitura di pezzi di ricambio, eccetera. Questi aiuti, già stanziati, erano stati interrotti a causa delle violazioni dei diritti umani da parte del passato regime.

Si dimette per protesta l'ambasciatore a Parigi

Bokassa I ha partecipato al massacro

PARIGI — L'ambasciatore dell'Impero centro-africano a Parigi, Sylvester Bagui, ha ieri consegnato al ministro degli Esteri i suoi documenti e ha lasciato le sue dimissioni in segno di protesta chiedendo asilo politico in Francia. Un soldato della guardia imperiale centro-africana venuto a Parigi aveva fornito all'ambasciatore i dettagli sul massacro. Questo il suo racconto: in seguito agli ordini ricevuti, rastrellam-

Aperta in settimana la frontiera fra Egitto e Israele?

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Begin ha affermato ieri che la frontiera con l'Egitto verrà ufficialmente dichiarata aperta dopo la restituzione, venerdì, di El-Arish agli egiziani. Il ministro dell'Interno, Ezer Weizman, ha detto di non aver ancora completato la prima fase del proprio ritiro dal Sinai, fino alla linea tra El-Arish e Ras-Muhamed.

Richiesto dai giornalisti di spiegare questa contraddizione, il primo ministro israeliano ha insistito sulla sua tesi, dicendo di aver ricevuto rinviate assicurazioni dal presidente egiziano Sadat circa l'apertura della frontiera. «Lo stesso Sadat — ha affermato Begin — mi ha detto di non far molto caso alle dichiarazioni di Butrus Ghali. Riprenderò ad ogni buon conto l'argomento durante l'incontro che avrà con il presidente egiziano domenica prossima a El-Arish».

Delitto

che tempo, come fanno molti altri barboni, nei vicoli di piazza Navona. Anche la sua è una storia esemplare di quei tempi. Come molti altri protagonisti della moderna emigrazione, venuti dall'Africa, era finito a fare questa vita, dopo aver cercato lavoro in Italia, senza risultato, se non qualche oc-







Le previsioni dell'ENEL per il prossimo decennio fornite ai sindacati

# Crisi dell'energia: ecco le cifre della povertà elettrica in Toscana

Il periodo nero sarà quello compreso tra l'83 e l'87 - Mancheranno 1.367 megawatt di forniture all'industria e alla popolazione - Insufficiente l'intervento dell'Ente nazionale produttore di elettricità

Ma i lavoratori non ne sanno niente

## Niccolini ora vuol cedere le licenze

È stato ripreso ieri mattina il Supermercato AEO di Piazza Giolito. Un'apertura simbolica da 7 lavoratori che hanno deciso di tornare al lavoro. E questi sono, nella quasi totalità dei gestori di negozio. Inoltre i lavoratori da due giorni presidiano i vari punti di vendita discutono con gli abitanti della zona che si presentano all'ingresso del Supermercato per far spesa.

Quasi tutti, in solidarietà con i lavoratori in lotta, tornano indietro. Abbiamo parlato con Niccolini, uno dei proprietari della AEO Stac. Dinanzi all'aggravarsi della situazione egli ha dichiarato che l'azienda è disposta a discutere con i lavoratori e sindacati la possibilità di cedere le licenze alle maestranze dei punti di vendita destinati alla chiusura.

Una proposta che forse potrebbe sbloccare la situazione. Ma i lavoratori, quelli che presidiano il punto di vendita di Piazza Giolito, sostengono che nessuna proposta ufficiale in tal senso è stata fatta da Niccolini al sindacato. La situazione si presenta quindi molto incerta.

Se mezzo mondo piange per il greggio che aumenta a ritmi vertiginosi e getta tutti le previsioni sulla crisi di energia che non ha precedenti, in Toscana di certo non ride. Non ne ha motivi. Anzi. Se per quanto riguarda il resto del paese le previsioni sono tutte bule (tranne quelle elettrorali ottimistiche del ministro Nicolozzi) per la Toscana bisogna inventare un nuovo grado di pessimismo. Il peggiore. Per la prima volta sono stati forniti i dati ufficiali e le previsioni dell'ENEL sulla povertà energetica toscana: è stato infatti quel muro di riserve di energia che fino ad oggi aveva costituito le cifre sulle elettricità quasi come gelosi segreti militari. Ecco le cifre calcolate dall'ENEL e fornite ai sindacati del deficit ricavate dalla differenza tra la potenza richiesta e quella disponibile.

Il calcolo effettuato sulla base delle previsioni di incremento del prodotto industriale lordo. L'anno passato la regione avrebbe avuto un deficit di 811 megawatt che nessuno è stato in grado di fornire; questa esigenza continuerà a crescere fino all'87 raggiungendo il tetto di 776 megawatt. Dall'81 all'83 la forbice tenderà a ridursi ma il deficit rimarrà a livelli di tutto rispetto: 683 megawatt nel 1981, 600 nel 1982, 520 nel 1983.

Il periodo peggiore comincerà proprio allora - secondo le previsioni dell'ENEL - il divario tra necessità di energia elettrica e disponibili-

lità saliranno a livelli eccezionali: 1367 megawatt in meno. Alla fine di questo decennio quindi raggiungeremo in Toscana livelli altissimi di deficit energetico. È difficile prevedere ora che cosa comporterà questa povertà di elettricità, ma non è azzardato presumere che produrrà almeno freni allo sviluppo industriale della regione e al tenore di vita della gente.

Di fronte a queste previsioni l'intervento programmato dall'ENEL sembra inadeguato. I sindacati confederali toscani che ieri hanno tentato una conferenza stampa per illustrare la situazione (erano Gattai della CGIL, Bettinetti della CISL e Aiazzi della UIL) hanno giudicato « scarsa » la proposta dell'ente nazionale dell'elettricità arrivando alla conclusione che sul fronte dell'energia la « situazione è grave ».

È importante che l'Enel abbia superato la fase di ottimismo che non basta. L'energia non si produce solo con la trasparenza dei dati. E sul terreno concreto l'Enel annuncia che nei prossimi cinque anni in Toscana non è previsto nessun impianto nuovo per la produzione idroelettrica: solo il potenziamento e rinnovamento degli esistenti e l'impegno a riesaminare la possibilità di ripristinare di centrale idroelettrica abbandonate in tempi di euforia energetica.

E anche sugli altri versanti di produzione dell'elettricità non si marcia al ritmo della crisi. Per la lignite in Val-

Dibattito in Consiglio regionale

## Per i contratti la Regione preme sul governo

Una mozione del PCI votata da tutti i partiti democratici - La DC si astiene insieme al MSI

Il Consiglio regionale invita il governo ad assumere urgentemente tutte le iniziative che si rendono necessarie per una rapida e positiva conclusione delle vertenze contrattuali o ad emanare, senza indugi, i provvedimenti occorrenti a dare esecutività ai contratti del pubblico impiego.

Il Consiglio sollecita inoltre il governo ad iniziare con i sindacati confederali le trattative per il rinnovo dei contratti del personale delle diverse categorie dei dipendenti pubblici e per la trimesalizzazione della contenzenza.

Le vertenze contrattuali, entrate in una fase delicata, hanno catalizzato l'attenzione del Consiglio regionale che ha dedicato all'argomento buona parte della seduta di ieri. Si è discusso sulla base di una mozione presentata da una settantina di consiglieri del PCI e firmata dal consigliere Palandrà, dal capogruppo Marco Mayer e dal vice presidente del Consiglio Nello Di Pace.

Il dibattito è stato vivace e ha fatto registrare 11 interventi, compresa la relazione e le dichiarazioni di voto: Palandrà e Di Pace per il PCI, Bianchi per il PSI, Matulli (due volte) per la DC, il presidente della sinistra socialista Palandrà, il consigliere proletario e due volte il consigliere democristiano Mazzocca e il ministro Andreoli.

Al fine il voto: a favore tutti i partiti democratici presenti tranne la DC che si è astenuta così come il Movimento socialista.

Il senso della mozione del PCI è stato illustrato dal consigliere Graziano Palandrà. Con questa mozione si chiede al Consiglio regionale nel rispetto dell'autonomia dell'organizzazione sindacale e delle funzioni delle istituzioni richiami l'attenzione del governo affinché assuma immediatamente tutte le necessarie iniziative per dare soluzione alle vertenze contrattuali dei settori industriali e per definire i contratti delle categorie del pubblico impiego.

Costa un miliardo e lo pagano gli industriali

## A Santa Croce un nuovo impianto per depurare

E' una filippica che consente di trattare una quantità di fanghi superiore all'attuale - Ma la consistenza dei liquami è destinata a crescere

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno si è tornati a parlare di inquinamento, non tanto per denunciare uno stato di cose che deve essere corretto ma per assumere un provvedimento di notevole portata.

Per la prima volta gli industriali conciarci si impegnano direttamente a pagare le opere necessarie a disinquinare l'ambiente.

Il Consiglio comunale ha approvato il progetto per l'acquisto e la messa in funzione di una nuova filippica dell'impianto di depurazione comunale che secondo gli orientamenti fissati dagli enti locali e dagli imprenditori e dalle organizzazioni sindacali dovrà in tempi ragionevoli brevi consentire all'impianto di depurare tutte le acque reflue a nord del fiume Arno nella zona di cuolo.

Per la nuova filippica si prevede una spesa di poco superiore al miliardo; al finanziamento dell'opera provvederanno gli industriali conciarci del comune di Santa Croce sull'Arno sulla base degli accordi precedentemente stipulati con il comprensorio

Croce sull'Arno saranno completamente depurati.

Si tratterà ora di seguire l'iter della pratica per accedere al massimo l'entrata in funzione della nuova linea per il trattamento dei fanghi. Naturalmente restano sul tappeto le questioni di finanziamento e di gestione. Su questi temi le organizzazioni dei lavoratori stanno preparando o hanno già in programma iniziative di lotta e sensibilizzazione nel quadro della vertenza nazionale.

I giudici in camera di consiglio

## Stamane a Grosseto sentenza per la droga

Terminate le arringhe dei difensori dei 35 imputati - La modica quantità al centro della discussione

Dalle 10 di ieri mattina, a dieci minuti dalla conclusione dell'arringa dell'avvocato Giuseppe Sotgiu, il processo è stato chiuso e anziano penalista romano, difensore di Bruno Jesus Puccini, uno degli imputati al processo per droga per il quale il PM ha chiesto un'ergastolo, ha chiesto un'ergastolo e 40 milioni di multa, il tribunale ha lasciato la palestra dell'Istituto Commerciale di via Sicilia per «dolarsi» nella camera di consiglio del palazzo di giustizia di Piazza Albiga.

Il presidente Messina nel chiudere l'udienza ha dato appuntamento agli avvocati, al pubblico, alla stampa e agli imputati, per le nove di stamane per ascoltare la lettura della sentenza. Questo è l'unico fatto dell'ultima udienza di questo maxi-processo che vede alla sbarra 35 giovani. Infatti, mentre tutti, anche per la fama dell'avvocato, si aspettavano qualcosa di nuovo e di diverso dai temi trattati dalla maggio-

Lo ha sostenuto la difesa della donna

## Viviana Vichi è estranea all'omicidio del marito

Difensori al contrattacco al processo per il delitto di Castiglion della Pescaia - Negata la corresponsabilità del giovane cameriere nell'omicidio

I difensori degli imputati per il delitto di Castiglion della Pescaia, alla ripresa del processo sono passati al contrattacco contro la requisitoria del Pubblico ministero Enzo Fiorenzo Carabba che ha chiesto la condanna di Sergio Giudici, Alberto De Luca e Viviana Vichi.

L'avvocato Terenzio Ducci difensore insieme ad Andreoli di Grosseto di Viviana Vichi, che per il Pubblico ministero era d'accordo con l'amante per uccidere il marito, ha sostenuto che si tratta di un processo indiziario. Dopo essersi soffermato sulla imputazione contestata alla donna, sul carattere della Vichi, l'avvocato Ducci ha attaccato la requisitoria del PM. Non è vero secondo il difensore della Vichi, che le prove sono nelle confessioni dei tre imputati. E che la presunta approvazione da parte del De Luca durante la requisitoria del PM Carabba, è soltanto secondo il difensore Ducci, un tentativo di insinuazione e di nervosismo. Il giovane, mentre il rappresentante della pubblica accusa sosteneva che Vichi era d'accordo con

Il Giudice muoveva in contropiede le teste con le spalle provvide le parole del PM.

« Si tratta di un equivoco », ha detto l'avvocato Ducci. « Si è cercato - ha aggiunto il difensore della Vichi - di accreditare l'immagine del marito, che era solo una donna innamorata che di fronte alla tragedia teme di perdere anche l'amante. Per questo non era a conoscenza delle intenzioni del Giudice di uccidere il marito ».

Esclusa quindi ogni sua « collaborazione » al delitto il difensore Ducci ha concluso con la richiesta di assoluzione della Viviana Vichi dal rimpicciolatoio di concorso in omicidio volontario premeditato, così come ha richiesto invece il PM.

Il processo riprende stamane a 10 di stamane ancora la difesa. Parleranno Bellorini per i giudici e Andreoli per la Vichi.

Giovedì è prevista la sentenza.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

**CINEMA**

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834  
«Prima»  
I signori del Kara, Technicolor, con Alessandro Sano, Nora Wall. Per tutti. (17.40, 20.10, 22.40)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332  
«Prima»  
Eccezionale clamoroso porno film. Dal circolo di Oscar 88-87 è stato ammesso eccezionalmente la visione nel cinema della luci rosse Le piovra. Technicolor, con Monica Swill, Françoise Quentin, Eveline Lucci. (15.30, 18.45, 22)

**CAPIRELLI**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
L'eccezionale capolavoro candidato a 9 Premi Oscar. Il cacciatore, colori, con Robert De Niro. (15.30, 18.45, 22)

**CORSO - SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albiati - Tel. 282.687  
Les piovra. di Jean François Day Technicolor, con Françoise Beraric, Silvie Bourdon. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 21.24.45)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 213.110  
«Prima»  
Tre donne immorali diretto da Walter Ruttmann. Technicolor, con Marina Piarro, (17.55, 20.20, 22.45)

**EXCORSOR**  
Via Cerrantini 4 - Tel. 212.798  
«Prima»  
Premiato Oscar 1979 per il miglior film straniero. Preparato i laboratori dello Strindberg, Technicolor, con Gerard Depardieu, Patrick Dewaere, Françoise Laure. (VM 14). (17.55, 20.20, 22.45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Fingueria - Tel. 210.117  
«Prima»  
Schiave del piacere. Technicolor, con Annie Belle, Joelle Coeur. (VM 18). (15.45, 17.30, 19.15, 21.24.45)

**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
«Prima»  
Il re degli signori di Frank Pierson. Technicolor, con John Wood, Shelly Winhars, Susan Sarandon. (VM 14). (17.55, 20.20, 22.45)

**METROPOLITAN FAMILY MOVIES**  
Piazza Beccaria - Tel. 663.611  
«Prima»  
L'adro di Bagdad, Technicolor, con Roddy Mc Dowall, Kabir Bedi, Marina Vlady, Terence Stamp, Peter Ustinov. Per tutti. (16.10, 18.20, 20.35, 22.45)

**MODERNISSIMO**  
Via Cimador - Tel. 215.954  
«Prima»  
Il film vincitore di 3 premi «Oscar» 1979: Tornando a casa, in Technicolor con Irene Porgas. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**ODEON**  
Via del Sasseti - Tel. 214.068  
«Prima»  
Il film di Joseph L. Mankiewicz, Technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Per tutti. (Ried.). (15.05, 21.55, 24.05, 26.45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
«Prima»  
Thriller di Richard Franklin Patrick, colori, con Susan Penhallog, Robert Helpmann, Rod Mullinar. Musiche del Gobin. Primo premio al Festival dell'horror e della fantascienza (VM 14). (vedere dall'11:15. 15.30, 17.20, 19.20, 21.45)

**SUPERCINEMA**  
Via Cimadori - Tel. 212.474  
«Prima»  
Un giallo divertentissimo ed avventuroso con tutti gli elementi classici con cadaveri, colori, con Claude Brasseur, Marthe Keller. (15.30, 17.15, 19.20, 21.45, 22.45)

**VEBIS**  
Via Ghibellina - Tel. 296.242  
«Prima»  
Un nuovo grande spettacolo avventuroso e colorato di suspense. Black out, interno alla città. Colori, con Jim Mithum, Robert Carradine, Jane Alyson, Ray Milland. (15.15, 18.15, 20.45, 22.45)

**SONO IN VENDITA DALLE 16 ALE 22 I BIGLIETTI PER I POSTI NUMERATI VALIDI PER LE DUE ECCEZIONALI ESIBIZIONI MUSICALI DI ROBERTO COCCIANTE CHE SI TERRÀ IL 29 E IL 30 MAGGIO ALLE ORE 21.30.**

**ABSTOR D'ESSAI**  
Via Romana, 113 - Tel. 222.388  
«Prima»  
Due ore di spensierate risate con il divertentissimo film di Albertone Costa azzurra, con A. Sordi, G. Reali. Colori, per tutti. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.607  
«Prima»  
La tredicesima vergine di Edgar Allan Poe. Technicolor, con Christopher Lee, M. Lee, Charles Hall. (VM 18). (15.45, 17.30, 19.15, 21.24.45)

**ALDEBARAN**  
Via P. Baracca, 151 - Tel. 410.007  
«Prima»  
Cane parà di Dino Ris a colori, con Vittorio Gassman, Aurelio Clementi. Per tutti. (17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

**ALFIERI D'ESSAI**  
Via M. M. Popolo, 27 - Tel. 282.137  
«Prima»  
Oggi riposo  
Domani: Saloon Kitty di Tinto Brass.

**ANDROMEDA**  
Via Arellina 62r - Tel. 663.945  
«Prima»  
Le piovra. colori, con Angelica Baumgart, Genov, Mohner. (VM 18). (15.55, 17.40, 19.20, 21.24.45)

**APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
«Prima»  
Nuovo grandioso spettacolo concertistico. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

Il copolavoro del cinema italiano Il giocattolo, con Nino Manfredi, Ariadne Jobart. Colori. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.050  
Bus 3, 33, 31, 32, 33  
Chiuso

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700  
Sexy a colori La verginella, con Gloria Guida, Giancarlo Del Prete. (VM 18).

**COLUMBIA**  
Via Piazza - Tel. 212.178  
«Prima»  
Sexy a colori La verginella, con Gloria Guida e Giancarlo Del Prete. (VM 18).

**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643  
Made in Italy, con N. Manfredi, A. Sordi, Spada, V. Lio, L. Buzzanca, S. Kosina, A. Magnani, A. Fabrizi, Regia di Nanni Loy. Colori. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**EOLIO**  
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822  
«Prima»  
Hard core (Rigorosamente VM 18) Un caldo corpo di femmina. Colori, con Alice Arno, Lina Romay. (VM 18). (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**FIAMMA**  
Via Pacinotti - Tel. 50.301  
«Prima»  
Copolavoro di John Casavetes La sera della prima, colori, con Gene Rowlands, Paul Stewart. Orso d'argento al Festival di Berlino. Per tutti. (17.55, 20.20, 22.45)

**FIORILLA**  
Via D'Annunzio - Tel. 660.240  
«Prima»  
Divertente technicolor Il paradiso può attendere, colori, Warren Beatty, Julie Christie, James Mason. Per tutti. (15.30, 17.15, 19.20, 21.40, 22.40)

**FLORA SALA**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
«Prima»  
Oggi riposo

**FLORA SALONE**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
«Prima»  
Immortalità, colori, con Lisa Gastoni Howard Plater, Agis, Arci, Acili, Endas. (17.50, 20.10, 22.40)

**IDEALE**  
Via Firenzeuola - Tel. 50.706  
«Prima»  
Le evase. Technicolor, con Lilli Carati, Ines Pellegrini, Filippo Degras. (VM 18).

**ITALIA**  
Via Nazionale - Tel. 211.669  
«Prima»  
La bestia in calore. Technicolor, con Macha Megal, John Braun. (VM 18).

**MANZONI**  
Via Marzili - Tel. 366.808  
«Prima»  
Giallo napoletano di Sergio Corbucci, Technicolor, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto. Per tutti. (18, 20, 21, 22, 30)

**MARCONI**  
Viale Giannotti - Tel. 680.644  
«Prima»  
Oggi riposo

**NAZIONALE**  
Via Cimadori - Tel. 210.170  
«Prima»  
L'occhio per famiglia, proseguimento prime visioni

**IL PORTICO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930  
«Prima»  
Un film di Rolf Nelson Soldato blu, con Crmide Bergan, Peter Strauss, technicolor. (VM 14). (Ried.). (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**PUCCINI**  
Piazza Puccini - Tel. 362.067  
«Prima»  
Roger Moore a James Bond in Agente 007 Vivi e lascia morire, di Jean Fleming. Colori. Per tutti.

**STADIO**  
Viale M. Fanti - Tel. 50.913  
«Prima»  
Per la regia di Roman Polanski L'inquinato del terzo piano. Colori, con Isabelle Adjani, Shelly Winhars. (VM 14). (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**UNIVERSALE D'ESSAI**  
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196  
«Prima»  
Richiesti dagli spettatori, solo oggi. Divertente disaccare, con la regia di Roman Polanski. Colori, con Sidney Rome, M. Mastroianni. Colori. (VM 14).

**SORSENTI**  
Rassegna richiesta dagli spettatori, oggi solo. Un film d'ossessione suspense Gli occhi della notte, con Audrey Hepburn, Ken Arkin. Colori. (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

**VITTORIA**  
Via Pacinotti - Tel. 480.879  
«Prima»  
Dimenticare Venezia di Franco Brusati, Technicolor, con Erland Josephson, Mariangela Melato, Eleanora Giorgi. (VM 14). (16, 18, 19, 20, 21, 22, 40)

**ALBA**  
Via P. Veziani (Rifredi) - Tel. 452.296  
«Prima»  
Oggi riposo  
Domani: Cane di paglia di Sam Peckinpah.

**GIGLIO (GALLUZZO)**  
Via Silvani - Tel. 20.49.493  
«Prima»  
Oggi riposo

**LA NAVE**  
Via Villanama, 111  
«Prima»  
Oggi riposo

**ARCOBALENO**  
Via Pisana, 442 - Legnala  
«Prima»  
Oggi riposo

**CINEMA ASTRO**  
Piazza S. Annunziata  
Today in English The serpent's egg by I. Bergman, with L. Ulmann, D. Carradine. (16, 15, 18, 20, 20, 22, 23)

**CENRO INCONFERI**  
Via Riboldi 213 (Badia a Ripoli)  
Chiusura estiva

**ESPERIA**  
Chiusura estiva

**FARO D'ESSAI**  
Via F. Panteri 36 - Tel. 489.177  
Nashville il capolavoro di R. Altman, con Bobba Baxley. (Orso spet). 20.30-22.40

**FLORIDA**  
Via Pisana 109 - Tel. 700.130  
Domani: Bruce Lee il maestro, ROMITO

**ROMITO**  
Via del Romito  
Domani: Rio forte ragazzi.

**C.D.C. NUOVO GALLUZZO**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505  
Riposo

**S.M.S. SAN QUIRICO**  
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6-26)  
Oggi riposo

# I CINEMA IN TOSCANA

**PISA**  
ARISTON: Quintet  
ODEON: Tornando a casa  
ASTRA: Tre donne immorali  
ITRA: Mazinga contro gli UFO  
Robot  
NUOVO: Spettacolo a cura del Festival di Venezia  
MIGNON SUPERSEXY MOVIES: La contessa, la contessa... e la cameriera

**LIVORNO**  
GRANDE: Niente vergini in collegio  
MODERNO: Secco matta a Scotland Yard  
METROPOLITAN: Brillantina rock  
LAZZERI: La contessa, la contessa... e la cameriera  
JOLLY: 2000 odissea nello spazio

**LIVORNO**  
MIGNON: Calore intimo  
PANTERA: Dynasty  
MODERNO: Riposo  
ASTRA: Tre donne immorali

**MONTECATINI**  
KURSAAL TEATRO: Come profeta  
EXCORSOR: Oggi riposo  
ADRIANO: Ciao Ni!

**AREZZO**  
POLITEAMA: chuso  
SUPERINEMA: Felicità nel peccato  
TRIONFO: chuso  
CORSO: Secondina in un carcere femminile

**CARRARA**  
MARCONI: Iusuali dei falsi dei

**ROSIGNANO**  
TEATRO SOLVAY: Bruce Lee mestro  
COLLE VAL D'ELSA  
TEATRO DEL POPOLO: Domenica medietà domenica  
S. AGOSTINO: riposo

**EMPOLI**  
LA PERLA: Histoire du plaisir  
CRISTALLO: Oggi riposo

**PISTOIA**  
LUX: riposo  
GLOBE: riposo

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.  
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL  
Tutti i venerdì liacio con i migliori compissi.  
Sabato sera domenica pomeriggio discoteca.  
Domenica sera, discoteca e liacio tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

**CONCORDE**  
CHIESTA UZZANESE (PT)  
TEL. (057) 48.178

**Restorist**  
L'ARTISTE DI VIAGGIARE  
agenzia specializzata per viaggi in URSS



Perché il turismo non sia più una «cenerentola»

Il 3 e il 4 giugno dalla Toscana PIU' VOTI AL PCI



Pistoia: musei, restauri e anche più posti-letto

stata appaltata la costruzione di un nuovo complesso alberghiero e si sta avviando l'ammodernamento di strutture divenute inadeguate...

PISTOIA - Tre sono gli aspetti del turismo a Pistoia: il termalismo, il turismo montano e quello conosciuto o d'arte...

C'è un nuovo gruppo privato interessato ad investire a Pistoia, che va ad aggiungersi al vecchio progetto della Cassa di Risparmio...

Il PCI lavora per tutelare il territorio

Nella politica democratica il turismo è stato da sempre considerato come «una nuca da mungere».

Per 30 anni l'Italia è stata priva di una politica per il turismo ed ha perso una parte della sua forza di penetrazione nei confronti del mercato mediterraneo, europeo e mondiale...

Un settore importante

In una parola il turismo non deve essere considerato la «cenerentola» della nostra economia, ma un settore importante e produttivo...

Rilanciare il turismo

I comunisti pongono ora l'esigenza che non ci si adagi su questi risultati, ma si colga l'occasione di questo recupero per rilanciare su vasta scala una politica per il turismo che sia in grado di utilizzare le enormi potenzialità del nostro paese.

Abbiamo città come Firenze, Siena e Lucca che hanno un prestigio internazionale e un patrimonio storico e artistico inestimabile...

Ivo Faenzi

Il clima e le bellezze naturali, i monumenti e i musei, l'ospitalità della gente e la cucina: la Toscana piace per questo irripetibile miscuglio di belle geografiche, lasciate dalla storia e immagini della tradizione...

Una regione estremamente «aperta» dunque e basta girare un po' in alta stagione, per le strade del centro fiorentino, camminare sulle spiagge tirreniche...

Di questa «vocazione» i caratteri ambientali, storici e artistici sono senz'altro i fattori fondamentali ma non esclusivi.

La «vocazione» va valorizzata, e alle esigenze di una domanda turistica che cresce e cambia natura, devono essere assicurate risposte adeguate.

Su questo piano l'azione dello Stato non è letteralmente inesistente mentre strumenti legislativi, mancanza di programmi, nessun intervento...

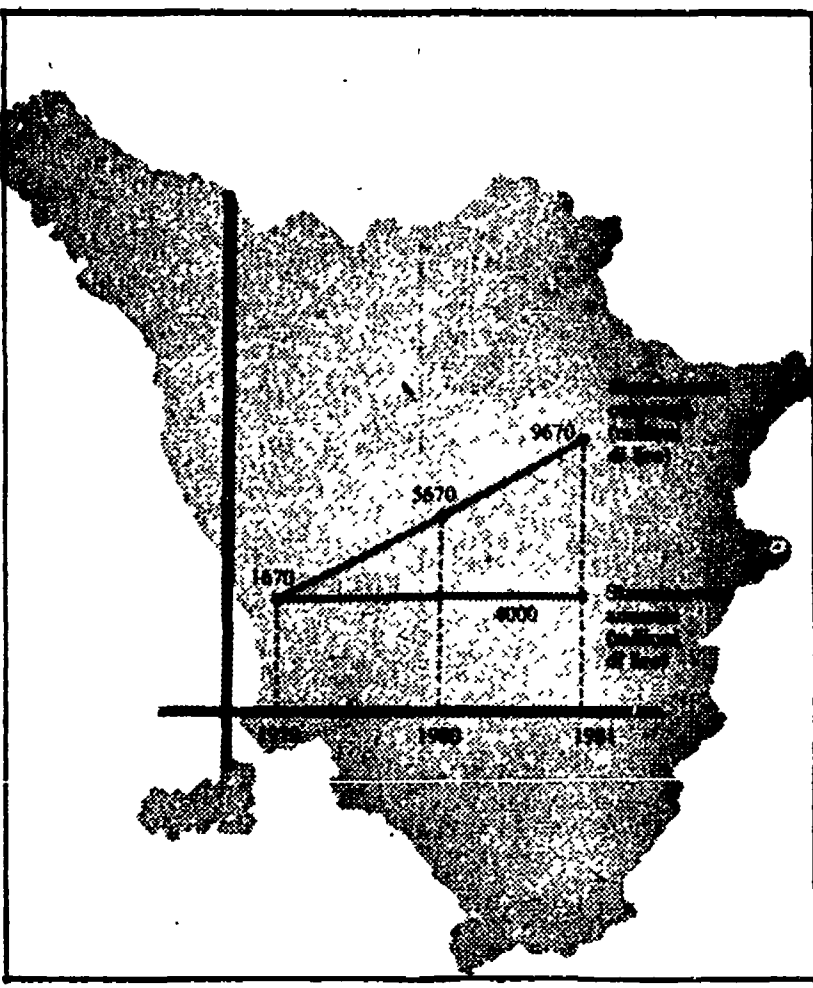
In compenso ha lavorato sodo la Regione, prima in condizioni di estrema urgenza, mediante l'emanazione di quattro leggi, poi - ed è ancora cronaca recente - con un piano d'intervento plurisettimale...

Per fare che cosa? Il ragionamento fatto a Palazzo Strozzi è stato quello di unire i turisti rivestono un'importanza particolare per la Toscana e quello del turismo a uno dei settori che hanno più bisogno della programmazione.

Quindi l'azione della Regione deve tendere ad assicurare la competitività dell'offerta come «servizio a livello nazionale di interazione turistica» e «servizio di eccitare» tutti gli elementi che insieme concorrono a formare il turismo: vuol dire, per esempio, difendere il territorio, le risorse ambientali e culturali...

Ora la Regione ha promosso una ricerca albergo per albergo per conoscerne i dettagli uno per uno. Lo stesso discorso vale per i villaggi turistici, i campeggi, gli ostelli della gioventù, le attrezzature complementari, le spiagge attrezzate, le funivie, le scivole per fare degli esempi concreti.

Tutti i dati di questa fotografia in primo piano delle strutture ricettive, insieme a quelli del turismo estero ed interno, confluiranno in un osservatorio turistico permanente che dovrebbe cominciare a funzionare dal prossimo anno come una solida base della programmazione.



Interventi regionali 1978-81 per l'adeguamento delle strutture ricettive

La Regione ha favorito con intelligenza la «vocazione naturale»

L'enorme ricchezza della Toscana valorizzata dall'intervento regionale - Già pronta una proposta di legge - Un censimento delle strutture

Per dirla con una parola vuol dire programmare, lavorare collegialmente, inserire il turismo al posto giusto nel mosaico del programma regionale di sviluppo.

Il «fenomeno» ha però anche le sue specificità, va studiato sul campo, con correttezza scientifica, senza confusioni e ci vuole una conoscenza permanente della realtà.

Prendiamo per esempio il settore della struttura ricettiva della regione che, con gli oltre 3.500 esercizi alberghieri, presenta i segni peculiari del tipo di sviluppo che, più in generale, ha interessato l'economia toscana nel dopoguerra.

Ora la Regione ha promosso una ricerca albergo per albergo per conoscerne i dettagli uno per uno. Lo stesso discorso vale per i villaggi turistici, i campeggi, gli ostelli della gioventù, le attrezzature complementari, le spiagge attrezzate, le funivie, le scivole per fare degli esempi concreti.

Con i piani della neve e delle gite scolastiche - concordati insieme ai comuni, alle province e alle comunità montane - ci si muove nel settore più specifico della promozione «interna», con interventi che puntano sulla fornitura di servizi (come l'attrezzatura per lo sci) capaci di stimolare la domanda.

Il programma delle manifestazioni turistiche conclude con un'ultima pennellata il quadro d'insieme. Tutto poi dovrebbe completarsi con la riforma dell'organizzazione amministrativa nel settore.

La Regione ha già pronta una proposta di legge che punta a sopprimere gli enti provinciali per il turismo e a delegare tutte le funzioni ai comuni.

In rapida sintesi i tasselli della politica regionale del turismo sono questi: molti sono ancora da mettere a posto ma la strada è già stata imboccata.

Con i piani della neve e delle gite scolastiche - concordati insieme ai comuni, alle province e alle comunità montane - ci si muove nel settore più specifico della promozione «interna», con interventi che puntano sulla fornitura di servizi (come l'attrezzatura per lo sci) capaci di stimolare la domanda.

Il programma delle manifestazioni turistiche conclude con un'ultima pennellata il quadro d'insieme. Tutto poi dovrebbe completarsi con la riforma dell'organizzazione amministrativa nel settore.

La Regione ha già pronta una proposta di legge che punta a sopprimere gli enti provinciali per il turismo e a delegare tutte le funzioni ai comuni.

In rapida sintesi i tasselli della politica regionale del turismo sono questi: molti sono ancora da mettere a posto ma la strada è già stata imboccata.

Valerio Pelini

Maremma: evitato l'assalto grazie alle sinistre

GROSSETO - Il «decollo» turistico della Maremma è sempre più netto «anno dopo anno». Un grande contributo viene dalle scelte che sono state fatte da alcuni comuni diretti dalle forze di sinistra e dalla Regione Toscana.

Il parco naturale istituito nella zona dei monti dell'Uccellina, nelle pinete di Alberece e nelle aree unite che vanno da Prigipoli a Mare alle foci dell'Ombone è divenuto una grande attrattiva ed è ormai visitato da migliaia e migliaia di persone, da studiosi, scolaresche e amanti della natura che giungono da ogni parte.

Versilia: ora si punta a ridurre il «caro prezzi»

La Versilia continua a registrare un aumento che si registra durante i due mesi estivi centrali si dovrebbe di sì. In luglio e in agosto, la costa che va dalla foce del Magra a quella del Serchio appare letteralmente ingolfata: nella località balneare i licelli di congestione non superano addirittura quelli che caratterizzano la vita dei centri urbani dell'entroterra.

Ma allora perché si fa un gran parlare di crisi economica, quando le stazioni balneari sono così affollate? La risposta è semplice e rigorosa.

Lo sviluppo del turismo esige innanzitutto una organizzazione del territorio e delle risorse e la valorizzazione dell'ambiente. Gli insediamenti ricettivi debbono essere armonicamente collocati e rispettare le caratteristiche e la particolarità della Maremma: ogni manomissione, ogni deturpazione, ogni elemento di degradazione finirebbe inevitabilmente per compromettere le possibilità e le prospettive della nostra organizzazione turistica.

P. Z.

Massa: la stagione allargata a sette-otto mesi

MARINA DI MASSA - I primi ad arrivare in spiaggia quest'anno sono stati i norvegesi. Con i loro mutandoni hanno bruciato sul tempo, nella corsa alla prima tintarella, gli audaci «topless» nostrani.

Questi arrivi «verchiati» seguono di poche settimane gli oltre 5 mila ospiti della «erza età» calati sulla riviera apuana da Cremona, Mantova, Crema e da altri comuni della Lombardia: questi norvegesi sono l'avanguardia di un flusso turistico che porterà, nell'incipiente stagione estiva, altre migliaia di turisti dalla Scandinavia.

Sono i risultati di quella politica di turismo sociale che ormai da qualche anno l'Amministrazione comunale e l'Azienda di Soggiorno, portano avanti nel tentativo, riuscito, di allungare la stagione turistica dai normali 3 mesi a 7-8 mesi all'anno. Questo turismo «sociale» se, da un lato, rappresenta una concreta iniziativa in favore degli anziani, da sempre discriminati dalla ferrea legge del massimo profitto delle agenzie turistiche, dall'altro lato, dal lato dell'or-

Massa: la stagione allargata a sette-otto mesi

E sono questi i problemi che la Giunta, nata alla fine del 1975, si è trovata ad affrontare.

Problemi aggravati poi dalla generale crisi del Paese ed in particolare dal trend del turismo di soggiorno ed in particolare dall'aspetto morfologico di una delle zone più belle della Versilia: quella di Ronchi-Poveromo.

Sono tutte questioni sulle quali non si è ancora riflettuto abbastanza e sulle quali occorrerà discutere approfonditamente.

Massa: la stagione allargata a sette-otto mesi

I comunisti hanno iniziato a farlo. Si sono riuniti giorni orsono nella sede dell'Azienda di Soggiorno ed hanno affrontato questi problemi, indicando le strade da seguire.

Altri dovranno fare altrettanto. Essere riusciti ad applicare il piano dei campeggi: a sistemare il caotico mercato di Via delle Pinete: aver affrontato alla radice (con un convegno di studi) il problema dell'erosione prima di passare all'azione concreta: aver ripulito la zona del Tornado, ma soprattutto aver impedito che su tale zona la speculazione edilizia potesse compiere un seppio: essere riusciti in questo dicavamo - non è stato facile.

Ma l'elenco delle cose rimaste da fare è ancora lungo, occorre continuare in questo modo, per un turismo nuovo, alla portata di tutti.

f. e.

D. Mag.



# In Toscana un modo diverso di diffondere e gestire il teatro

## Il teatro pubblico è riuscito a vincere la sua « scommessa »

Una rete di strutture efficienti dirette dalle amministrazioni locali e regionale - Si può vivere in periferia senza essere provinciali Il sostegno e la partecipazione di tutto il movimento democratico

Che l'attività teatrale aumenti non è di per sé e necessariamente un fatto positivo: anzi, ci sono epoche in cui l'incremento degli spettacoli e degli spettatori è più il segno di un riflesso condizionato, di un fenomeno subitico, che una libera scelta. La progressiva estensione del « diritto al teatro », parallela a quella del libero accesso al palcoscenico è stata certamente, in questo ultimo periodo di tempo, un segno positivo di vita del nostro tessuto sociale.

Oltre all'aumento dei posti a scuola, anche la diminuzione dei posti vuoti a teatro indica che la democrazia si è allargata. Tuttavia quando la cronaca registra ogni giorno posti di lavoro in meno e (se non l'aumento) dei posti di lavoro in teatro, insieme all'affollarsi delle platee, non può lasciare indifferenti. E' almeno una contraddizione.

Be come lo sci e il tennis. Il teatro è un genere di sport che ha perduto l'aura aristocratica e si è fatto popolare e anche vero che proprio quella popolarità può essere asservita ad una più estesa commercializzazione del prodotto, con effetti non dissimili dalla scoperta della Coca Cola in Cina.

L'utile potrà poi contenersi agevolmente con il dilatarsi, qualora ci si rammenti che anche i mercanti hanno un'anima. I bordisti approfitteranno del rigurgito religioso, innalzano altari sul palcoscenico, trasformano nuove file di spettatori in nuovi credenti ai nuovi rituali.

Il teatro che era apparsa come una spiaggia di conoscenza, rischia di essere una caverna ovattata. E' in questi momenti religiosi che la politica nel teatro riconquista il primato sul pragmatismo e sul qualunquismo plurisecolare dell'arte comica italiana.

Nel dopoguerra la battaglia fu prima contro la censura democratica, poi per l'affermazione del teatro di gestione pubblica; oggi, mentre riaffiorano le tendenze regressivo, l'impegno delle forze democratiche e progressiste è più complesso.

All'interno di una proliferazione di centri produttivi e distributivi, spesso anche privati, la gestione pubblica dei teatri garantisce più che una resistenza culturale e tutela il circuito pubblico - attori - autori del totalitarismo delle leggi di mercato.

Il cosiddetto riflusso conferma che il pluralismo lo si difende solamente grazie ad una forte e intelligente e onesta presenza pubblica nell'amministrazione e direzione dei teatri.

La nostra Toscana, al momento di stilare un rapido bilancio dell'annata 1978/79 si presenta come un campione esemplare al riguardo. Non folta la schiera dei nuovi allestimenti, i teatri della regione hanno saputo fornire, combattivamente con le risorse finanziarie, un quadro esauriente di quanto è stato preparato altrove.

Eppure in questo caso si è avuti oltre. Degno di rilievo il successo conseguito dall'ultimo lavoro che la cooperativa della Rocca ha presentato grazie al fondamentale apporto del Teatro Comunale « Manzoni » di Pistoia: « concerto » di Renzo Rosso, non un capolavoro ma un intelligente e mistico esercizio collettivo di stile.

L'esperienza non è nuova, ma discende dalla volontà di realizzare la cultura anche teatrale di una città che vive continuamente combattendo contro le tentazioni della pigrizia provinciale; anche la rassegna sperimentale, da poco firmata, ha permesso di far invidia a più dinamiche metropoli.

Tre spettacoli non ovvi, degni di essere ricordati, hanno tutta la pensola, hanno preso il via da Prato, dal solo

palcoscenico del teatro Metastasio e della Chiesa di San Domenico; oltre al felice « Mistero napoletano » di Roberto De Simone, due ottimi allestimenti dello Stabile dell'Acquile, dovuti alla bravura di uno dei più seri registi italiani, Antonio Calenda, che ha curato « La rappresentazione della passione », e « La madre » di Brecht. Anche sul teatro pubblico che produce e che ospita, e per di più su testi originali, scelti secondo un disegno culturale coerente (la ricerca sulle forme popolari dell'ideologia tra cristianesimo e marxismo), con un saggio equilibrato tra il lavoro umanistico sull'attore (Elsa Merlini - Pupella Maggio, amalgamate con i più giovani) e la fantasia organizzatrice del regista.

Quell'equilibrio che la mecenatismo ha distribuito tra la recitazione di Carraro e Lazzarini, da una parte, e il razionalismo della scenotecnica, dall'altra, nella « Tempesta », così come Antoine Vitez ha fatto bilanciando testo e spettacolo.

Nel due casi colpisce la netta autonomia del mercato, dalle mode, il sigillo di rigore intellettuale e morale che le due unità lavorative hanno messo in campo. Ha avuto un grande effetto didattico, credo la loro programmazione alla Pergola di Firenze, teatro che garantisce sempre con puntualità un patrimonio completo e veritiero del repertorio annuale.

Il lunghissimo « defile » di quest'anno ha riconfermato un evidente ritorno al passato, con moltissimi copioni, più o meno stagionati (da Buzzelli a Cecchi a Lionello) alla ricerca di una premessa che gli anni del mestiere hanno perfezionato nonostante il procedere del gusto più avvertito.

Contro il teatro di regia, per un'unilaterale rigore, anche il sostegno riconfermato alla distribuzione dello stesso Affratellamento si è di-



mostro positivo, soprattutto a metà della stagione, quando il rapporto del pubblico con le consuetudini del cartellone si è fatto più stabile, meno esposto alle incertezze.

Ecco allora i buoni risultati delle due « personali » di Giancarlo Sepe e Franco Parenti. E' la conferma che il pubblico è cresciuto, chiede serietà e coerenza, apprezza il teatro più meditato, ama approfondire il consumo dello spettacolo verso una riflessione consapevole.

Solo attorno ad una struttura garantita dalle istituzioni e sostenuta da un solido movimento democratico, da una partecipazione effettiva della gente, si consolida quella che potremmo definire la repubblica del teatro, contro il dispotismo e l'anarchia del capocomico di ventura e contro l'improvvisazione dilettantistica.

Si pensi alla crescente utilità dei teatri comunali di Pisa, Siena, Pistoia, Grosseto, Livorno e Massa e poi alla capacità di aggregazione fornita dal centro « Humor Side » di Firenze e del Centro per la sperimentazione di Pontedera.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La ricerca di una solida e concreta professionalità nel caso di Pontedera, la forza unificante di una Casa del popolo per l'« Humor Side » tengono ancora unito un pubblico non usuale, e lasciano sperare in un possibile nuovo teatro.

Ma sarebbe una resistenza inutile se qui e altrove, dove le leggi economiche sono più forti, lo spontaneismo di base, la curiosità creativa dei giovani, la fame di sapere e il desiderio di costruire non trovassero sedi istituzionali in cui formalizzarsi.

La gestione dei grandi teatri, l'organizzazione di milioni di spettatori, il sostegno alla produzione, la politica teatrale degli enti locali e quella dello stato il teatro non è soltanto una festa di gala.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

La rassegna sul teatro (seminari unilaterali, seminari di lavoro, ecc.) e le iniziative di eccellenza (seminari su Grotowski, rassegna di burattini di tutto il mondo) hanno, anche in questa stagione, detto che si può vivere in provincia e in periferia senza essere né provinciali né provinciali.

- Per anni la DC ha ignorato il valore della cultura parlando di « culturame »
- Con l'avanzata del PCI sono state liberate grandi potenzialità intellettuali
- Ancora una volta i comunisti sono la forza essenziale per la democrazia e la cultura

Le forze della cultura il 3 e 4 giugno con il PCI

## Con i greci la rassegna è risorta a nuova vita

Presentati i risultati raggiunti - L'ottima risposta di pubblico Dopo il successo di quest'anno, al lavoro per le prossime edizioni



La Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili ha concluso la sua prima edizione con un bilancio positivo. La ricchissima stagione di prosa, ritornando ad una formula, quella monografica, che si è dimostrata ancora assai proficua.

La scelta di un tema sul quale contemplare ogni attenzione, sempre che le scelte specifiche siano poi giuste, consente al dibattito approfondimento e risonanze che vanno oltre l'interesse dello spettacolo e che riescono a far da base a una semplice informazione sullo stato dei lavori teatrali di vari paesi.

Da qualche anno la Rassegna era ferma, per molte ragioni, e il rischio che la sosta diventasse così lunga da essere poi irreversibile, si faceva sempre più concreto: non è facile rimettere in moto meccanismi anchiosati, rapporti interrotti, consuetudini abbandonate.

« I greci nostri contemporanei » E' stata la domanda che hanno cercato di rispondere i dodici spettacoli distribuiti tra la Pergola, l'Affratellamento e il teatro di Grassano, i moltissimi studiosi, le sale, le stanze di palazzo Medici Riccardi per il convegno.

Indipendentemente dalla qualità delle proposte (sempre diverse anche se non tutte eccelse), il quadro della vitalità teatrale dei greci oggi è risultato ben delineato, con le oscillazioni tra una fedeltà quasi maniacale (fedeltà a ciò che si ritiene fosse lo spettacolo tragico della « polis » ateniese) e la programmazione presa d'alto da una distanza incolmabile.

Se infatti lo stanco « Edipo » di Karolos Koun non ha troppo contribuito a rafforzare la convinzione di un contemporaneo di greci a noi, la stridente « Antigone » di Cristo Nel ha condotto sul fronte della rissa i sostenitori di un teatro di crisi, segnando, indiscutibile di vitalità.

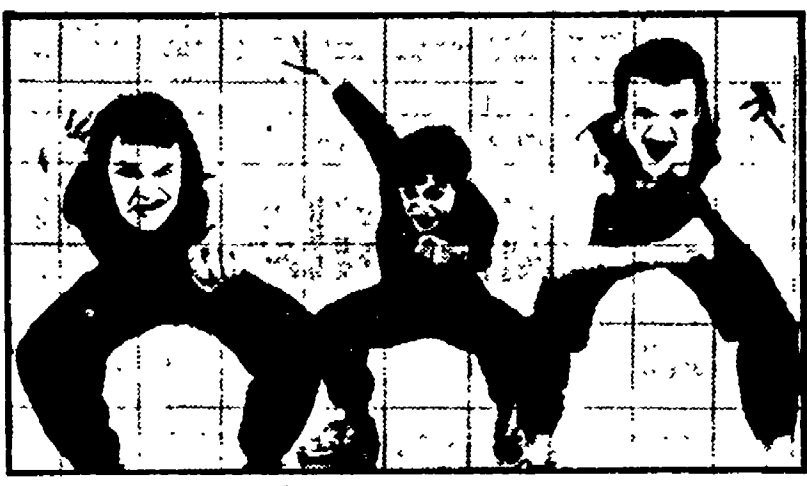
« Il pubblico? Nella conferenza stampa organizzata ieri dalla Rassegna per fornire una prima valutazione pubblica degli esiti di questa ripresa attività, il presidente Giorgio Mori e i rappresentanti delle istituzioni provinciali (il Comune di Firenze, la Provincia, la Regione) hanno fornito dati che, se non suscitano sorpresa, legittimano però soddisfazione: gli spettatori paganti (escludendo cioè le presenze all'aperto) sono stati 13.000.

Un bel risultato per una iniziativa che aveva più le caratteristiche della novità che quelle della ripresa.

E il futuro? Esiste, nello slancio di questo primo successo, nell'impegno ribadito dalle Istituzioni, nel lavoro già avviato dai suoi rappresentanti e dai tecnici della Rassegna per la prossima XIII edizione.

Sara Mamone

## Humor Side e Rondò dell'avanguardia



Il Rondò di Bacco ha continuato il suo cammino nella proposta e nella valutazione di gruppi appartenenti a vario titolo all'area della ex avanguardia, oltre a segnalare le novità nel campo della ricerca teatrale non solo italiana.

Innanzitutto la memorabile tetralogia di Antoine Vitez « L'École des femmes », « Tartuffe », « Les Femmes savantes », « Le Misanthrope », appuntamento per tutti gli appassionati di teatro, per il rigore della messinscena.

## Il duo Sepe-Parenti all'Affratellamento



Chi quest'anno ha seguito con particolare fedeltà la stagione del teatro Affratellamento non avrà certo motivi di recriminazione e di pentimento. Al centro delle proposte dell'Affratellamento le due personalità di Giancarlo Sepe e di Franco Parenti, secondo una formula che permette all'artista di esprimersi in un'attività di lavoro e in una possibilità di approfondimento del proprio discorso scenico e di ampliamento dello stesso attraverso testi diversi rappresentati in un ristretto giro di tempo.

Un'arte precaria come quella teatrale trova proprio in queste occasioni la strada per una riflessione non effimera e non legata agli esiti di una sola serata.

## La nave della tempesta gemma della « Pergola »



Il Teatro della Pergola rimane il canale più importante di diffusione fiorentina di quanto il mondo dello spettacolo ufficiale propone ai suoi migliori livelli.

Il cartellone di questa stagione annoverava nomi di diversi esponenti dalle molteplici esperienze che agiscono nel teatro: da primo e inevitabile flessione, dalla grande prova di Strehler con il piccolo teatro di Milano nella Tempesta shakespeariana, alla passerella del teatro degli attori con Pupella Maggio, grande interprete della Madre di Brecht, a Sarah Ferrati protagonista di Gallina vecchia di Augusto Novelli, a Tino Buzzelli nella goldoniana Bottega del caffè, a Alberto Lionello nel Piacer dell'onesta, a Franco Valeri e Paolo Stoppa, protagonisti di Gin game per finire con Luigi Proietti, che ha riproposto il suo ormai glorioso recital A me gli occhi, please. In mezzo tante occasioni, dall'Amleto di Gabriele Lavia alle Femmine puntigliose di Patroni Griffi.

## E' ormai salda la rete dei teatri toscani

Prato, che per anni ha costituito il centro di interesse delle stagioni teatrali dell'intera regione, è stata affiancata dall'ormai salda rete dei teatri a gestione pubblica delle città capoluogo.

## Ora a Pontedera il palcoscenico è nelle strade

Tra la sicurezza del Teatro in Toscana non si può non contare il Piccolo di Pontedera, il vivace Centro per la Sperimentazione e la ricerca teatrale che, nato dalla evoluzione di una piccola « Ippodrammatica simile o tanto ormai diventato un punto di riferimento nazionale per quel tipo di attività teatrale che si colloca ai margini del tradizionale modo di fare spettacolo, e ricerca con energie nuove ed entusiasmi mai domati nuove strade espressive.

## Il Metastasio tra burattini e esperimenti

Fino a non molti anni fa, quando il capouoglio oormiva nel pacifico sonno dell'inerzia, Prato è stata la capitale non solo morale del teatro toscano: non c'è spettacolo che non sia debitoro di qualcosa al Comunale Metastasio, che per primo tra i teatri della regione si è posto veramente al servizio del pubblico e che è riuscito a diventare per molte stagioni il riferimento di tutto il pubblico fiorentino.

## Le forze della cultura il 3 e 4 giugno con il PCI

Tante sono state le polemiche, ma assai di più gli apprezzamenti per l'iniziativa e per i risultati conseguiti. L'ultimo di questi giunte con l'invito dal Festival d'Autonne di Parigi.



Centinaia di persone ieri sera alla Pignasecca

# Botta e risposta con il PCI nel «cuore» della città

All'incontro presenti i compagni Chiaromonte, Maida e Geremicca - In decine di domande la voglia di cambiare - Diffuse decine di copie del « Dossier Napoli »

«Botta e risposta» con i comunisti nel cuore della città. L'appuntamento è piazzetta Pignasecca, nel rione Montecalvario, con i compagni Chiaromonte, della segreteria nazionale, Emma Maida e Geremicca, assessori comunali.

Le centinaia di sedie messe in fila dai compagni, di fronte al palco, bastano appena a dare posto ai più anziani. Gli altri — sono tanti — si arrangiano in piedi o ascoltano dai balconi. Ci sono i commercianti della zona, i disoccupati, i pensionati, le donne, i giovani. Uno spaccato significativo di questa città raccolto intorno ai comunisti per chiedere, per capire, per esprimere dubbi e perplessità.

Prima che la manifestazione abbia inizio c'è già chi discute, chi chiacchiera. Il disoccupato «cronico» anticipa ad un amico la domanda che porrà di lì a poco. Un compagno commenta positivamente il progressivo riempirsi della piazza.

«E' il segno — dice — di un'attenzione che si rinnova non solo verso il PCI, ma per la politica, per la voglia di confrontarsi...».

Altri argomentano l'offerta del «dossier Napoli» e la pubblicazione sui tre anni e mezzo di amministrazione

democratica a Napoli. Il tono semplice e pacato della discussione non cambia quando il compagno Rugliano, responsabile di zona — dopo una breve introduzione — invita la gente ad intervenire.

Il microfono «volante» fa il giro della piazza, passa di mano in mano ed amplifica impressioni, giudizi, commenti, che poi si concludono tutti in una domanda. In tutte c'è un sottotono comune, che non è difficile cogliere: è, in sostanza, la voglia di cambiare, di voltar pagina, ma anche di non tornare indietro.

Si parla di equo canone e di case, di asili nido, di disoccupazione, di estorsioni ai commercianti. Sono problemi di sempre, dietro ai quali — specialmente in questa parte della città — ci sono migliaia di drammi personali.

«Le pensioni. E' mal possibile che dobbiamo continuare a vivere con 120 mila lire al mese...», sbotta un'anziana signora. La segue a ruota un corsista dell'ANCIFAP: «Se non era per l'amministrazione di sinistra stavamo ancora in mezzo ad una strada — grida in dialetto — ma dopo i corsi ci deve essere la cosa più importante, il lavoro».

Ma insieme a questi problemi vengono sollevati quelli dell'Europa e del governo del Paese, della DC, delle sue responsabilità. «Dopo le elezioni continuerete a chiedere alla DC di farvi posto nel governo?», chiede un ragazzo.

Le risposte sono chiare, sintetiche, ma non «ad effetto». Emma Maida ricorda le iniziative del Comune per far fronte al problema della casa. Ma sottolinea anche gli intollerabili ritardi della Regione, che continua a custodire gelosamente, invece di renderli disponibili, i trecento miliardi del piano decennale. Poi annuncia tra gli applausi la prossima apertura dell'asilo nido di Ba-

gnoli. «Nel corso ANCIFAP e del lavoro parla invece Geremicca. Anche in questo campo — dice — il Comune ha fatto tutto da solo e il governo non ha neanche provveduto alla riforma del collocamento, più volte preannunciata.

Alla domanda sul dopolegione risponde Chiaromonte. Noi — dice — non chiediamo a nessuno, e specialmente alla DC, di accoglierci nel governo. Chiediamo solo al popolo di cambiare i rapporti di forza e di costringere questo partito a fare i conti con le forze del progresso, coi comunisti.



Due immagini della «botta e risposta»: in alto alcune ragazze leggono «Dossier Napoli», da oggi distribuito nelle sezioni del PCI

## Le manifestazioni del PCI

### I bambini di Napoli

«I comunisti napoletani e i bambini della città: l'esperienza popolare del '77», prospettive ed i problemi di oggi». E' il tema della manifestazione ideata dal PCI che si svolge stasera, alle 20, alla Casa Armonica in Villa Comunale. Partecipano Antonio Napoli, segretario provinciale della FGCI; Emma Maida, assessore all'Assistenza ed all'Infanzia del Comune di Napoli; Salvatore Cacciopuoti, vice presidente della Commissione centrale di controllo. Seguirà un recital di canzoni di Marina Fagnano ed Achille Millo.

### Diffusione dell'Unità

La prossima domenica sarà l'ultima occasione prima del triennio per dar vita ad un'eccezionale diffusione domenicale del nostro giornale. L'intero partito è dunque mobilitato per far arrivare ad ogni casa una copia del nostro giornale.

Giungono già le prime prenotazioni: Ponticelli 600 copie, Torre Annunziata 400, Pianura 300, Fuorigrotta 300, San Giuseppe-Porto 200, Vomero 150, Curial 150, Marano 250, San Carlo Arena 200, Boscorensi 180, Portici 300.

### Per cambiare con le donne

La tua vita non è come la vuoi, per cambiare con le donne la società vota comu-

### Da Firenze a Napoli il «113» scongiura un suicidio

Una donna residente a Napoli e che aveva ingerito una forte dose di barbiturici è stata salvata attraverso gli agenti del «113» di Firenze. L'aspirante suicida, dopo aver messo in atto l'insano gesto ha telefonato alla figlia, Teresina Peril, abitante a Scandicci (in provincia di Firenze), informandola di quanto stava facendo.

## Il PCI in TV

Ogni giorno a Televomero trasmissioni autogestite del PCI: stasera, alle 18,30, conversazione con Vitello e Guarino. A Canale 21, ogni sera dalle 19,30 alle 19,45, trasmissione autogestita di un minuto su Guido Rossa, l'operaio comunista assassinato dalle BR.

## Campagna elettorale

Vicaria, ore 12, incontro con i lavoratori della Redaelli con Erpete; Melito, 19, comizio con Valenza; Visciano, 19,30, comizio con Lanza; Matrei, 19, comizio con Francesc e Anzino; Circolo giovanile via Caldieri, 19,30, dibattito sul terrorismo con Rugliano; ARCI Barra, 17, dibattito di risanamento, piccola imprenditoria con Imbimbo; Portogrande, 18,30, cassetto con Antinoli; Pomigliano, 18,30, dibattito con Trogu e L. Conte; Fratamaggiore, sede cooperativa Badiera, 18,30, incontro con i commercianti con Scipra e Russo; Cavalieri, 17,30, dibattito con Geremicca; Marzano e Mangiapia; Aversa, 19, comizio con Petrella, A. De Chiara e M. De Chiara; Socorro, 18, comizio con Trogu e L. Conte; 20, cassetto con Sandonico e Geremicca; Casandrino, 19, botta e risposta con Orlando; Portici, 20, dibattito con Geremicca sulla casa con Demata e Sbriziolo; Pozzuoli, Rione Toiano, 18,30, comizio con Geremicca; S. Erasmo, 18,30, incontro con i lavoratori del gas con Geremicca; ENEL, V. Vespucci, 18,30, incontro con i lavoratori con Bassoli e Mola; Torre Annunziata, 18,30, dibattito con i cittadini; S. Giorgio, 9, cassetto con Pupella Maggio; Coll. Amici, 17, comizio con Russo e Francesc; S. Maria Capua Vetere, 17, dibattito sulle cliniche private con Sandonico, Borroni e Dematta; Fuorigrotta, 17,30, dibattito con i genitori con Geremicca; Scandicchio centro, 18,30, incontro tra operai comunisti e disoccupati con Formica, Erpete e Petrosino; San Pietro a Paterno, 17, cassetto con comizi volanti; Grano Nevano, 21,30, dibattito con Negri; Cercola, 19, comizio con Visca; Camaldoli, 19, incontro con gli elettori; facoltà di ingegneria, 18, assemblea con terrorismo e democrazia con Vicci.

## Ieri pomeriggio manifestazione di protesta con il compagno Donise

# Sdegno per l'attentato fascista alla «Gramsci»

I comunisti di Cappella Cangiani erano al fianco dei commercianti nella lotta contro il racket delle estorsioni - Gli intrecci fra violenza politica e criminalità

Ancora un attentato fascista alla Gramsci. Una bomba ad alto potenziale — come diciamo anche in altra parte del giornale — ha devastato la sezione del PCI di Cappella Cangiani. Un forte esplosivo, improvvisamente alle 0,40, ha svegliato gli abitanti della 1/a traversa Mariano Semmolina. I vetri delle abitazioni che si affacciano di fronte alla sezione sono andati in frantumi. La sede del nostro partito è rimasta completamente devastata.

Appena si è spento il fumo dei boia i compagni Donise, arrivati alla «Gramsci». Erano in giro, come ogni sera, per attaccare i manifesti elettorali ed hanno udito la lontana esplosione. Guardando la serranda divelta, i tavoli sconquassati, gli armadi sventrati, le sedie polverizzate, il pavimento coperto da detriti e calcinacci hanno avuto un attimo di sconforto, poi si sono ripresi.

«Qui si cerca di intimidirci», si sono detti pensando alle continue provocazioni dei fascisti, alle continue piccole violenze quotidiane. Rimbecilliti le maniche, appena la polizia ha terminato i suoi rilievi, hanno preparato cartelli di condanna dell'episodio: hanno predisposto dei turni di vigilanza, seri mattina, si sono dati da fare per organizzare una manifestazione per il pomeriggio.

Alle 17 c'era tanta gente in strada davanti alla sezione comunista. C'era il rumore di questa manifestazione, insieme, un atto di condanna ed una affermazione di volontà.



di altri partiti democratici. C'era il compagno Donise, segretario della federazione. I cittadini hanno portato la loro solidarietà ai comunisti per l'attentato ed hanno firmato una petizione. E' stata questa manifestazione, insieme, un atto di condanna ed una affermazione di volontà.

azioni fasciste e la matrice dell'attentato non può essere che questa. Negli ultimi tempi, è da notare, i compagni della «Gramsci» hanno svolto una intensa lotta accanto ai negozianti, alla gente del quartiere, contro il racket delle estorsioni; e, si sa, sono stretti i legami fra criminalità politica e quella comune. Ma se qualcuno voleva far diminuire l'impegno dei comunisti su questi problemi ha fallito nel suo scopo.

E' una spinta «a moltiplicare e rafforzare la nostra vigilanza», ha affermato il compagno Gerardo Vitello, responsabile della commissione giustizia — i nostri legami, le nostre iniziative, la mobilitazione unitaria.

Per battere il terrorismo e la violenza è bene ribadire è necessaria la massima unità e compattezza delle masse popolari e di tutti i democratici. «Ogni elemento», ha concluso Vitello — non fa che favorire la sfiducia sollecitando oggettivamente i «bombardieri fascisti», mandando i flichi a cacciare i comunisti dalla delinquenza organizzata particolarmente violenta nelle zone del Vomero, dell'Aranello e di Cappella Cangiani.

Adesso la polizia deve arrestare i colpevoli. La loro matrice è nota e quindi non dovrebbero esserci difficoltà ad individuare i mandanti e gli autori del vile attentato dell'altra notte.

## La DC impone la nomina del commissario nei consigli di Nola, Capri e Casalnuovo

I tre consigli comunali non avevano approvato i bilanci nei termini previsti — L'atteggiamento di chiusura dello scudocrociato è stato determinante nella seduta del comitato regionale di controllo

Giovanni Battista Mastrosioma, Nicola Giudicepietro e Luigi Pilla, tre funzionari dei commissari «ad acta».

Così è accaduto a questo punto? Il commissario «ad acta» al Comune di Nola, Mario Rodella, si è dimesso dall'incarico alcuni giorni dopo, dando il tempo alla giunta DC-PSDI di riconvocare il consiglio e votare di nuovo il bilancio che era già stato respinto in una precedente seduta.

Ancora diverso il caso di Casalnuovo, dove il sindaco comunista aveva fatto tutti gli adempimenti per l'approvazione del bilancio dopo la sua nomina e il giuramento. Ma i tre consigli comunali potevano restare in carica se all'interno del comitato regionale di controllo i vari rappresentanti avessero trovato un accordo, che tenesse conto delle esigenze delle popolazioni e dei problemi dei tre comuni. Ma a ripetute proposte del compagno Violante di fare il massimo sforzo per non arrivare allo scioglimento dei consigli, i rappresentanti della DC si sono opposti ed hanno votato per lo scioglimento dei consigli e il commissariamento.

La DC, dopo il tentativo fallito di approvare in extremis il bilancio a Nola, con la complicità anche del commissario ad acta, ha pragmaticamente imposto lo scioglimento di tutte le altre amministrazioni comunali.

## PICCOLA CRONACA

OGGI mercoledì 23 maggio 1979. Onomastico: Desiderio (domani: Susanna).

CULLA E' nato Fabio figlio del compagno Salvatore Napoli e Maria Rosa Errico. Gli auguri dei compagni di Chialano e della redazione de L'Unità.

CLASSICISMO E INFLUENZA CATALANA Venerdì 25 presso l'Archeo-club campano di Capua il prof. Massimo Rosi parlerà alle ore 18 su: «Classicismo ed influenza catalana nell'architettura meridionale del Rinascimento».

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; S. Posillipo: via Manzoni 151; Giuseppe S. Ferdinando: via Roma 348; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83; Poggioreale: stazione centrale corso Lucio 5, Calato Porto Casanova 30; Stella: via Foria 201; S. Carlo Arena: via Materdei 72, corso Garibaldi 218; Coll. Amici: Coll. Amici 249; Vomero: via M. Pisicelli 138; Aranello: via L. Giordano 144, via Merlani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazz.

za Marcantonio Colonna 21; Socorro: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 41; Portici: via Manzoni 151; Bagnoli: piazza Bagnoli 726; Pianura: via Duca d'Aosta 13; Chialano: via Napoli 46.

NUMERI UTILI «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.22 (centrozone vigili urbani); «Ambulanza» comunale, gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, telefonare continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Franto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.4015.

## Per l'atteso piano di ristrutturazione

# Italsider: via ai lavori entro la metà di giugno

Contemporaneamente scatterà il ricorso alla cassa integrazione - Investimenti per 415 miliardi - La notizia data in una conferenza stampa

Prenderà il via, entro la prima quindicina del prossimo giugno, il programma di ristrutturazione del centro siderurgico dell'Italsider, a Bagnoli. Lo hanno annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, l'ingegner Alessandro Fantoli, direttore generale dell'Italsider, e l'ing. Gianluca Parodi, responsabile del centro di Bagnoli.

Vengono in questo modo del tutto fugate le preoccupazioni che ancora aleggiavano sul futuro dello stabilimento e cancellato il disegno di quanti miravano a rendere libere le aree del polo industriale di Bagnoli per speculazioni di tipo turistico-residenziale e che ancora lunedì sera, nel corso di un convegno a Villa Pignatelli, hanno trovato fautori che non hanno esitato a ricorrere persino alla menzogna (come ha fatto Lello Capaldo, responsabile del WWF, affermando che lo stabilimento scarica in mare ogni ora 24 milioni di litri di acqua contrattosa) per sostenere i loro cinici progetti.

I responsabili dell'Italsider hanno chiarito che il problema centrale di Bagnoli non era quello di un aumento della produzione (che, infatti, resterà ferma al milione di tonnellate annue) quanto di una razionalizzazione della stessa attraverso le seconde lavorazioni nello stabilimento napoletano portandolo al novanta per cento dell'attuale prodotto rispetto all'attuale cinquantacinque per cento. Ciò è realizzabile ammodernando il sistema della produzione dell'acciaio in colate continue (attualmente ne è in funzione solo una) e l'impianto di treni di la-

minazione per la produzione di rotoli a caldo (Coils) che sostituiscono quelli di laminazione a caldo. Le seconde lavorazioni sono indispensabili per assicurare, alla ripresa piena della produzione, una gestione economica in pareggio. Sono, infatti, le seconde lavorazioni che producono valore aggiunto, cioè ricchezza. In quest'opera di ristrutturazione saranno investiti 415 miliardi di lire per la cui acquisizione sono in corso le pratiche. Questi soldi verranno assicurati tramite l'applicazione della misura massima, delle agevolazioni finanziarie previste dalla normativa vigente in tema di investimenti per il Mezzogiorno (legge 183 del 1976) per la ristrutturazione industriale (legge 675 del 1977); l'ottenimento dalla CEE di adeguati mutui agevolati nell'ambito delle misure volte al risanamento della siderurgia europea.

Con l'avvio dei lavori di ristrutturazione si dovrà dare attuazione al piano di applicazione della cassa integrazione salaria come concordato con le organizzazioni sindacali. A turno, 750 lavoratori (con punte che potranno raggiungere le 1.110 unità) faranno ricorso alla cassa integrazione così come previsto dalla legge di riforma del lavoro (legge 30 del 28.2.74) tenuto presente, però, che nell'ambito dello stabilimento di Bagnoli, per la realizzazione delle opere edilizie e degli impianti, troveranno lavoro dalle 2.000 alle 2.500 unità.

Questa ristrutturazione che assicurerà costi di gestione validi non sarà comunque indolore per i livelli occupazionali. Perché, se è vero che non ci saranno licenziamenti collettivi, è stato confermato che al termine dei lavori saranno conservati solo ottomila posti con un taglio di 1.300 unità che si sarà realizzato rinviando alla sostituzione di alcuni lavoratori che vanno a pensione o che, eventualmente, dovessero dimettersi.

Come si vede gli impegni finanziari sono notevoli, ma indubbiamente costruiti su un investimento positivo che assicurerà a Napoli il mantenimento di una struttura produttiva efficiente e capace di dare un sensibile apporto alla più generale e indispensabile ripresa economica del Paese. Ciò è stato possibile realizzare anche e soprattutto per le lotte dei lavoratori e la sensibilità dell'attuale amministrazione comunale che ha ottenuto una variante al piano regolatore per destinare l'area di Bagnoli permanentemente a insediamenti industriali.

Nel corso della conferenza stampa sono stati affrontati anche i «problemi secondari» della difesa dell'ambiente dall'inquinamento e sono state illustrate tutte le misure già messe in atto per l'abbattimento delle emissioni entro i limiti previsti dalle leggi vigenti. E' una questione che verrà affrontata, principalmente l'integrità fisica dei lavoratori che operano all'interno dello stabilimento di Bagnoli e certamente del territorio circostante, come hanno fatto finora, a essere vili perché sempre più venivano ridotte le conseguenze della presenza nella zona di una industria indubbiamente inquinante.

Sergio Gallo

## Quello che propongono i comunisti per i problemi dei collegi

# La parola ai candidati del PCI per il Senato

La caratteristica dell'uninomialità del collegio senatoriale porta ad un rapporto particolare tra il candidato e i problemi della zona interessata.

I candidati del PCI per tradizione hanno saldi legami con le popolazioni dei loro collegi ai cui problemi sono particolarmente attenti.

Da oggi lasciamo la parola ai nostri candidati ai quali abbiamo rivolto tre precise domande:

1) In positivo o in negativo, vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio novità rispetto alle precedenti elezioni del '76?

2) Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale pubblica, quali proposte politiche e dai rispettivi candidati?

3) Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte per i problemi che caratterizzano le condizioni del tuo collegio?

## Antonio Mola (coll. Napoli IV)

# La realtà dei quartieri di Mercato, Pendino e S. Lorenzo (collegio Napoli IV) è molto complessa e non si può tagliare, come una fetta di torta, dal contesto cittadino e regionale. Essa comprende i settori industriale (SEBN, piccole industrie navali, caniche, aziende artigiane); commerciale (piazza Mercato, Rettifilo, via Duomo, gli «orefici»); infrastrutturale (Porto, stazione FS, Circumvesuviana, ex TPN); sanità, giustizia, cultura.

Su tale realtà hanno esercitato un'influenza negativa le inadempienze, i ritardi e l'inefficienza del governo rispetto ai programmi e leggi varati dal Parlamento del 20 giugno. Per cui se la SEBN ha molti operai in cassa integrazione, vi sono però anche elementi che hanno prodotto e produrranno effetti positivi e riguardano l'impegno del Comune di Napoli per l'assunzione di cantieristi, i corsi ANCIFAP, il restauro dei monumenti, costruzione di via Marittima, interventi per i senzatetto della Zabatteria.

Altri elementi positivi sono: blocco e regresso del la paurosa inflazione dell'autunno del '76 che mi-

nacciava mortalmente le attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio e che invece si sono riprese; interventi sul Porto di Napoli (insediamento degli organi democratici del corso del porto, contributo finanziario di 10 miliardi al CAP, finanziamento per opere marittime per oltre cento miliardi); nuovo contratto di lavoro per i ferrovieri, approvazione della legge per il materiale rotabile ferroviario e della legge di finanziamento della Circumvesuviana.

Gli altri partiti non si sono ancora presentati pubblicamente, ma i loro candidati si stanno muovendo sul piano dei contatti diretti individuali e «clientelari» facendo promesse e cercando di scacciare il malcontento popolare per i problemi della pulizia della città, del lavoro e della casa sulla giunta Valenzi.

Il programma dei comunisti per il Senato legislativo contiene risposte importanti ai problemi di questi quartieri che vanno dalla lotta alla criminalità che taglia impetuosamente commercianti e popolazione alla sciolta stabile dei problemi del lavoro e della casa e

che sarebbe troppo lungo illustrare. Desidero sottolineare, invece, qui l'importanza del programma per la lotta alla povertà del Mezzogiorno, del passaggio dall'assistenza clientelare a forme ufficiali e controllate di assistenza (fornitura di impegno sociale e formativo per i disoccupati; assistenza e inserimento sociale per i minorati ed ex carcerati; per i bambini centri medico-alimentari e scuola a tempo pieno con refezione; centri di assistenza domiciliari agli anziani e ai minorati); e, infine, per i giovani un programma speciale di corsi di qualificazione, di studio e lavoro, di lavoro a mezzo tempo e altre forme di impegno finalizzato all'acquisizione di una qualifica e di una occupazione stabile.

Antonio Mola

che sarebbe troppo lungo illustrare.

Desidero sottolineare, invece, qui l'importanza del programma per la lotta alla povertà del Mezzogiorno, del passaggio dall'assistenza clientelare a forme ufficiali e controllate di assistenza (fornitura di impegno sociale e formativo per i disoccupati; assistenza e inserimento sociale per i minorati ed ex carcerati; per i bambini centri medico-alimentari e scuola a tempo pieno con refezione; centri di assistenza domiciliari agli anziani e ai minorati); e, infine, per i giovani un programma speciale di corsi di qualificazione, di studio e lavoro, di lavoro a mezzo tempo e altre forme di impegno finalizzato all'acquisizione di una qualifica e di una occupazione stabile.

Antonio Mola

che sarebbe troppo lungo illustrare.

Desidero sottolineare, invece, qui l'importanza del programma per la lotta alla povertà del Mezzogiorno, del passaggio dall'assistenza clientelare a forme ufficiali e controllate di assistenza (fornitura di impegno sociale e formativo per i disoccupati; assistenza e inserimento sociale per i minorati ed ex carcerati; per i bambini centri medico-alimentari e scuola a tempo pieno con refezione; centri di assistenza domiciliari agli anziani e ai minorati); e, infine, per i giovani un programma speciale di corsi di qualificazione, di studio e lavoro, di lavoro a mezzo tempo e altre forme di impegno finalizzato all'acquisizione di una qualifica e di una occupazione stabile.

Antonio Mola

che sarebbe troppo lungo illustrare.



Si è svolto ieri lo sciopero di otto ore della categoria



In corteo a Napoli migliaia di edili

Il rinnovo del contratto al centro della giornata di lotta A piazza dei Martiri i comizi di Miraglia e Mucciarelli

Gli edili e i lavoratori delle costruzioni hanno scioperato ieri per otto ore. Migliaia e migliaia di lavoratori sono arrivati a Napoli da tutta la regione per la grande manifestazione regionale indetta dalla Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni.

preparati dal piano decennale dell'orario di lavoro, dell'organizzazione del lavoro. « Il padronato ha sbagliato i conti » hanno gridato i lavoratori.

mi fissati dal piano triennale per bloccare poi la discussione nel merito delle richieste sindacali. « Avevamo detto come Federazione delle costruzioni - ha detto ancora il segretario generale - che avremmo preferito chiudere il contratto prima della scadenza eletto per eliminare quanti più motivi di tensione in un momento delicato, ed avevamo detto di essere pronti ad ogni confronto serio. La risposta dell'ANCE è stata invece quella della faccenda dura ».

Un edile al lavoro in un cantiere di Somma Vesuviana

Travolto dal montacarichi: è gravissimo

Pasquale Granata, la vittima, era tornato al lavoro proprio ieri mattina - Ha riportato un trauma cranico e lesioni interne - Il materiale del cantiere sequestrato dall'ispettorato del lavoro

Un edile è ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Il lavoratore è rimasto, ieri mattina, vittima di un grave incidente sul lavoro a Somma Vesuviana dove abita in località Casamali.

Pasquale Granata, assieme ai suoi compagni di lavoro - tre o quattro in tutto - si era recato perciò al cantiere. Alle 10, mentre si stava montando il meccanismo ed il castello di supporto sono precipitati trascinando con loro lo sventurato edile.

Discusso il nuovo inquadramento

Con 23 voti a favore e 13 contro, il consiglio provinciale ha votato ieri sera a favore della sospensione delle delibere che prevedono l'avanzamento di carriera per tutti i dipendenti.

libere per estenderle anche agli altri dipendenti. Ciò ha però bisogno di tempi che il gruppo dc non prevedeva nella sua proposta, era necessario, cioè, avere prima una sospensione delle due delibere e successivamente formulare una nuova. La Dc ieri sera ha votato contro questa proposta.

Errata corrige

Nell'articolo su Sant'Anti-mo apparso sulla cronaca di martedì 22, per uno spiacevole refuso si legge che la mostra sul consultorio è stata allestita dai giovani comunisti, mentre il testo precisava che la mostra è stata promossa dalla amministrazione comunale e allestita dai giovani comunisti.

Errata corrige

Pasquale Granata ha riportato nella caduta la lesione di organi interni, un trauma cranico e lungo tutto il corpo presentava escoriazioni, echimosi e ferite. Sul luogo dell'incidente sono giunti sia i carabinieri di Somma Vesuviana che i vigili del fuoco, mentre il testo precisava che la mostra è stata promossa dalla amministrazione comunale e allestita dai giovani comunisti.

Per i bancari corsi anti-falsario

A Napoli tra i primi di gennaio e i primi di maggio di quest'anno sono state individuate oltre 200 banconote false di vario taglio. Nel solo 1977 in tutta Italia sono state registrate oltre 48.000 falsificazioni.

to di banca, sulle tecniche protettive incorporate per difenderle dalla contraffazione. Per quanto riguarda Napoli, su iniziativa del direttore della sede di Dario Zancone, si sono già tenuti due incontri cui hanno partecipato oltre 60 rappresentanti di istituti di credito cittadini. Altre banche, tra cui il Banco di Napoli, hanno richiesto che i corsi informativi - tenuti dal dott. Antonio Menna - vengano ripetuti.

TACCUINO CULTURALE

La violinista Sylvie Gazeau all'Accademia. L'altra sera al teatro Mediterraneo, per l'Accademia Musicale Napoletana, la violinista Sylvie Gazeau.

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
Tornando a casa (Maximum, Adriano, Piazza)
Americano Graffiti (Itainapoli)
TEATRI
(V. Sec. B. Corralino 46 - Ercellano)
Riposo
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI
(Via Veneto, 121 - Miano, Napoli)
Tel. 74048811
Riposo
CINE CLUB
California suite, con J. Fonda - S
CINETECA ALTRO
Riposo
EMBASSY (Via F. De Mura, 19)
Tel. 377.0481
Arriva un cavaliere libero e selvaggio, con J. Fonda - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.1144
Terrendo a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
NO (Via Santa Caterina de Siena)
Prima assoluta per Napoli
Tragicomico, di e con Ray Okan (17-22)
NUOVO (Via Montecalvario, 18)
Tel. 412.410
Lo 2 serate, con M. Kider - DR (VM 14)
RITZ (Via Pansino, 53 - Telefono 218.518)
Romero e i morti viventi
SPOT CINQUELU (Via M. Rosa, 8 - Vomero)

I CINEMA DI NAPOLI

- CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Palatella Claudio - Tel. 377.057)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR
ACACIA (Tel. 378.871)
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA
AYONE (Via Lomonoso, 3 - Telefono 418.680)
Quando passi da queste parti
AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 682.128)
Terrendo a casa, con J. Voight - DR
ARISTON (Tel. 377.252)
Caro papà, con V. Gessman - DR
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 413.361)
Patrick
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Miseria e nobilita, con S. Loren - S
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Arriva un cavaliere libero e selvaggio, con J. Fonda - DR
DELLE PALME (Vicolo Veneria - Tel. 418.134)
Concord Affair '79, con J. Franciscus - A
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 264.479)
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA
EMPIRE (Via F. Giordani, 1)
Vittoria perduto, con B. Lancaster - DR
FIAMMA (Via C. Pario, 46 - Telefono 418.284)
Due donne immorali
FILANIERI (Via Pignatelli, 4 - Tel. 417.437)
Furto contro furto, con T. Curtis - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
I guappi non si toccano
OBEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 687.360)
Gardelia F. Calliano - A
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Concord Affair '79, con J. Franciscus - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 248.982)
Lo scapuzzone
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Eccellente carnevale
ARGO (Via Alessandro Poggio, 4 - Tel. 324.784)
La collegiale evadono
ADRIANO (Tel. 313.085)
Terrendo a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Interiori, con G. Page - DR
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 415.572)
Quella b'America - DO
ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.583)
Giulia napoletana, con M. Mastroianni - G
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.924)
Giulia napoletana, con M. Mastroianni - G
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.100)
La puzza rosa, con D. Nivon - SA
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Terrendo a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
L'immeritata
EDEN (Via C. Carulli, 1 - Telefono 377.583)
Esperienza erotica di una femmina in calore
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
La carismatica del mese
GLORIA (A) (V. Arenaccia, 250)
Tel. 293.209
Messaggi da farce sconosciute, con D. Carradine - A
DIPRISTO 13
MIGNONIA (Via Armando Diaz - Tel. 324.892)
Baby love
PLAZA (Via Riberker, 2 - Telefono 370.519)
Terrendo a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Esperienza erotica di una femmina in calore
ALTRE VISIONI
ASTRA (Via Mazzacaneone, 109 - Tel. 206.478)
Fatele con me blonde e dolci
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.288)
Brucio Lee il ritorno di palma d'Indocina - A
SELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.323)
L'hai salvato M. Vitt - C
CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 280.441)
Sensazionale
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Ventotini, con B. Hopkins - A

AVELLINO - Oggi scade la cassa integrazione

Amuco: dopo anni di promesse nessuna prospettiva di sviluppo

Novanta operaie rischiano il licenziamento - Le bugie dell'on. De Mita - E' l'intero nucleo industriale irpino a soffrire di una crisi assai profonda e grave

AVELLINO - « Scade oggi, esattamente dopo un anno, la cassa integrazione 120 del nucleo operaie della Amuco, senza che ancora, dopo tante promesse, ci sia stato dato un nuovo posto di lavoro. A questo punto la nostra situazione diviene drammatica, giacché dobbiamo di nuovo riprendere a lottare per far protrarre la cassa integrazione e per avere qualche speranza di vincere la nostra battaglia per l'occupazione ».

Allestita dagli alunni dell'Artistico di Eboli

SALERNO - Partita il 1. maggio da Eboli, la mostra allestita dagli studenti del Liceo artistico domani arriverà a Persano. Su quelle tele ci sono anni, decenni di lotte contadine nella Piana del Sele riassunte in esperienze, impressioni ed anche emozioni che gli studenti del liceo artistico hanno raccolto nel contatto con i contadini che in questi mesi hanno per l'utilizzazione dei 1500 ettari di terra del demanio militare di Persano.

Domani a Persano la mostra sulle lotte contadine

ria - ha detto Tiziana Fiorillo - ci tiene ingabbiati dentro le quattro mura della scuola, astratti dalla realtà, a riprodurre un modello vivente vicino ai cavalletti, senza poter uscire dagli schemi usuali di produzione ». « Abbiamo deciso di tornare indietro fino alla fine dell'800, epoca in cui iniziarono le lotte per la terra della nostra zona - afferma Anna Chieffo - non per operare un revival, ma per riappropriarci di una cultura che è nostra, per stringere con le lotte di questi mesi a Persano un legame non solo di studio, non solo teorico o di solidarietà. Ne abbiamo fatto - continua - con le fotografie le interviste i contatti personali una cosa nostra, parte delle nostre esperienze ».

« Il programma ministeriale - dice Domenico Caracciolo - che il Liceo artistico ad Eboli non è il rifugio di giovani sbandati, come qualcuno malignamente pensa; abbiamo dimostrato che è possibile rompere la crosta d'indifferenza della gente a proposito di quello che succede anche a pochi chilometri di distanza, della storia che si scrive con le lotte ».

L'ospedale di Capri potrà finalmente funzionare

La Regione ha ampliato l'organico del «Capilupi»

Il risultato positivo della battaglia condotta da popolazioni e sindacati - In breve tempo attraverso concorsi 46 nuove assunzioni

Domani (ore 19) al Palasport il complesso folkloristico della RDT

Domani alle 19, nel palasport dello sport, si esibirà il complesso folkloristico di Stato della Repubblica Democratica Tedesca.

Domani (ore 19) al Palasport il complesso folkloristico della RDT

Lo spettacolo è stato organizzato dal Comune in collaborazione con il Centro napoletano per i rapporti culturali con l'estero e l'Associazione «Italo-RDT». I biglietti di invito si possono ritirare, sino ad esaurimento, presso il Maschio Angioino.

Domani (ore 19) al Palasport il complesso folkloristico della RDT

Capri avrà finalmente un ospedale completo e funzionante. La battaglia portata avanti da tutta la popolazione e dai dipendenti dell'ospedale, culminata, come si ricordava, all'inizio del mese nel blocco totale di tutte le attività dell'isola, ora ha una intera giornata, è alla fine risultata vincente.

Advertisement for cinema and theater events, including 'DOMANI AL MAXIMUM', 'GRAN SUCCESSO AI CINEMA EDEN TITANUS', and 'L'ULTIMA OPERA IMMORALE DEL REGIST' DE FIAMMA'.



Sereno ma appassionante dibattito a Tolentino sulle proposte del PCI

# 3 giugno si vota «anche» per l'Europa come il 10 si vota «anche» per l'Italia

Domande e risposte con i compagni Galluzzi e Carandini - Una linea precisa e coerente che ha saputo pesare anche nelle decisioni di Strasburgo - La necessità di programmare le risorse - Il riconoscimento del grande schieramento socialdemocratico

Dal nostro inviato

TOLENTINO — « Ci invitavo a votare PCI anche per l'Europa. Ma nel parlamento di Strasburgo siete una minoranza, non è un voto disperato? »

« Si parla dell'Europa in una deliziosa piazzetta di Tolentino: sembra un'atmosfera d'altri tempi, lontani i rumori delle auto, silenzio quasi irreale (si ascoltano solo le voci dei due oratori, i compagni Galluzzi e Carandini, e quelle dei cittadini che rivolgono loro delle domande). »

A Piazza Madama la Federazione comunista di Macerata ha riunito i cittadini ed i compagni per discutere appunto dell'Europa. La piazza è piena di gente, la discussione si dipana tranquilla. Dunque è possibile — specialmente qui nelle Marche — un confronto misurato e razionale.

Non è vero che occorrono le bugie e le strumentalizzazioni per prendere voti. La gente qui è abbastanza democratica, perché da sempre organizza con la sua forza la vita produttiva ed associata. A Tolentino, però, « si socializza » di più, « i comunisti » amministrano il Comune.

Alcuni grandi tabelloni annunciano — appoggiati a delle arate della piazza principale — un diritto organizzato dall'amministrazione sul terrorismo. Anche questo è un significativo indizio.

Carlo Galluzzi, numero 2, nella lista della circoscrizione centrale per le elezioni europee del 10 giugno, non nasconde che i comunisti sono deboli, rispetto alle forze del parlamento europeo ma il PCI — continua — ha comunque una funzione insostituibile tra il blocco socialdemocratico, relativamente compatto e le forze conservatrici.

Per esempio sui fondi da assegnare alle Regioni, il voto del 28 gennaio, i comunisti si sono determinati. « E poi — dice Galluzzi — non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo costruito un rapporto politico molto importante con le forze socialdemocratiche. Lo stesso Brandt non ha potuto fare a meno di dire che i comunisti e i socialdemocratici debbono collaborare se si vuole che l'Europa progredisca, se si deve invertire la tendenza disastrosa della crisi. »

Si parla apertamente dei disegni interni tra comunisti francesi e italiani: « Brutte nascondere, non è stato facile il nostro lavoro ». Si è lavorato per fare muro contro le scelte conservatrici, cercando una coerenza che evitasse comunque la rottura del blocco socialista e comunista.

« Piccoli » in Europa, ma « forti » come nessun altro partito comunista in Italia. Non è cosa da poco. « La nostra linea — afferma Carandini — ha pesato molto anche sulle vicende europee. Siamo stati anche unici ad aver posto con coerenza la questione di una « crisi » dalle dimensioni mondiali, che richiede anche alla sinistra risposte nuove e originali. »

« Risposte necessariamente unilaterali dice l'on. Carandini. Basti pensare alla crisi energetica. I rimedi — continua Carandini — richiedono grandi trasformazioni anche i partiti socialdemocratici ne sono ormai consapevoli. La nuova attenzione verso noi comunisti italiani, deriva proprio dalla assoluta necessità di programmazione delle risorse e degli interventi. »

Carandini risponde a domande specifiche sullo SME (« perché il PCI, che dice di essere europeista, non ha voluto aderire? »). Spiega, argomentando, la sostanziale politica di cedimento del governo italiano, « una specie di resa incondizionata non solo all'Italia, ma all'intera economia mediterranea. »

Non è un caso che ancora non sia cominciato il nuovo sistema, solo perché la Francia sta continuando a chiedere garanzie.

Altre domande sull'entrata di Spagna, Grecia e Portogallo. Il PCI è d'accordo per principio all'ingresso di questi paesi ed anche perché sarà più forte la contrattualità dei paesi mediterranei (pur non nascondendo la difficoltà derivante da una eventuale eccedenza di alcuni prodotti agricoli).

Ma finalmente la Comunità si troverà costretta a svolgere una politica che non privilegi i paesi del centro-nord (Europa ricca) a scapito del sud (Europa povera).

prodotto ortofrutticoli, ecc.), una politica agricola fondata sugli sprechi più clamorosi, un deficit di mille miliardi (per l'Italia) anche se si continua a sussidiare i grandi produttori del nord a pagare — in ogni senso — prezzi altissimi.

Non è paradossale affermare che il 3 giugno si vota anche per l'Europa e che il 10 giugno, si vota anche per l'Italia, almeno quando l'Italia è integrata nei problemi « integrati » dei problemi è scaturita dall'incontro di Tolentino.

« Una riunione « astratta » — abbiamo chiesto a due cittadini che erano presenti — lontana dai vostri problemi? I due coltivatori sono stati a sentire fino all'ultimo, interessati. »

« Ma che astratta — dice uno — ormai l'agricoltura non è più una questione di una sola regione. Qui dipendiamo sempre più dalla Comunità. Però vogliamo dire una cosa con che faccia sì presenta l'Italia che non ha ancora risolto il problema della mezzadria? »

Lella Marzoli

## Le manifestazioni del PCI

ANCONA — Queste le principali manifestazioni del PCI della giornata odierna:

Ancona e provincia: Ancona (Baraccola - Farfisa) ore 15, Caprari e Castellini (fabbriche) ore 13 Caprari; Ancona (circolo Gramsci) ore 16,30 incontro regionale dei lavoratori comunisti del settore trasporti; Stefani; Camerano ore 18,30 iniziativa sui giovani a donne, Castelli e Campagnone; Ripe, ore 21 incontro candidati, Castelli e Massi; Ancora piazza Diaz ore 18, Carandini; Ancona (aula Magna ospedale Umberto I) incontro con i dipendenti, Amadi, Medici, Amici; Falconara ore 18 Caprari e Tonelli; Chiaravalle ore 21 Caprari e Tonelli; Montecarlo ore 20,30 incontro della FGCI con i giovani operai, Sturani; Falconara piazza Mazzini ore

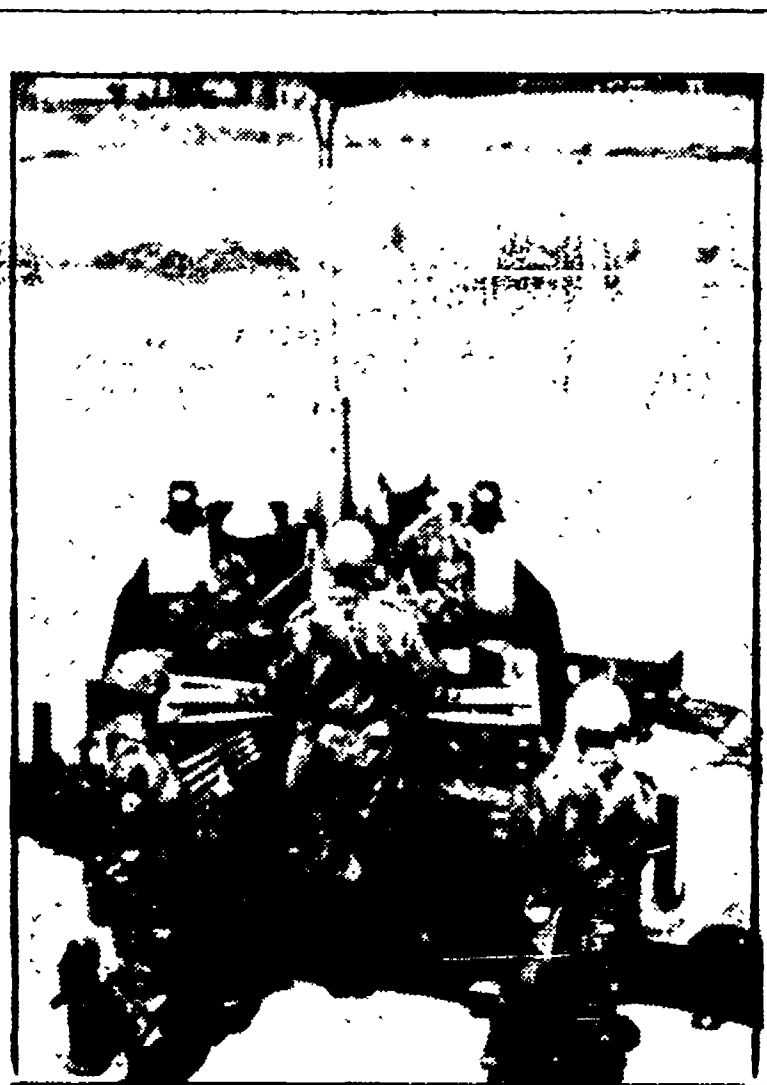
21 concerto del « Canzoniere delle Lame », organizzato dalla FGCI; Ancona ore 21,30 tavola rotonda a Radio Luna (102.500FM) sui problemi delle frazioni Solle e Cavatassi M., Russi; Ascoli Piceno e provincia: San Benedetto del Tronto (isola pedonale) ore 18 incontro col giovani Di Giulio; Fermo ore 21 Cissani, Benedetti, Di Giulio; Ascoli Piceno (piazza Diaz) ore 18 incontro col giovani, Tonia; Ascoli Piceno (villa S. Antonio) ore 20,30 Cingoli; Ascoli Piceno (Penne di Solto) ore 19,30 Romanucci; Porto San Giorgio ore 16 assemblea a pensionati, Benedetti; Colli del Tronto ore 20 Pizzinelli; Ascoli Piceno; Recanati, Mombello; Mogliano incontro candidato, Palmi e Carloni; Monte Lupone (S. Firmiano) iniziativa zonale sull'agricoltura, Janni e

Antonini; Civitanova Marche incontro candidato Carloni, Palmi e Ripari; Corridonia (S. Claudio) Valori; Camerano ore 21 iniziativa sui giovani, Giannantonio e Stefani; Porto Recanati (cinema Kursaal) ore 18 proiezione film: « Il PCI: tre anni di storia » e dibattito con Latanzi. Pesaro: Urbino (Università) ore 20,30 dibattito con Siriano; Cagli ore 18 Pechia; Urbino (fabbrica « Benelli Armi ») ore 13 Salvucci; Pesaro (piazza Colonnico) ore 18 incontro col giovani della FGCI, Cecchini, De Sabata, Cocchi; Candalaria ore 20,30 Torniati; Novafeltria ore 20,30 Faggi; Fano (stazione autocorriere) ore 13 Cocchi; Piandimalto ore 20,30 assemblea donne, Cantoni e Romagna; Calcinelli ore 20,30 assemblea giovani, Brisigotti.

PESARO: i locali messi a soqquadro da ignoti vandali la notte scorsa

## IncurSIONE teppistica alla Camera del Lavoro

Rubati oggetti di poco valore ma « consultati » tutti gli schedari - Lo sdegno e la solidarietà di amministratori, cittadini e lavoratori - Si sospetta che i teppisti abbiano « mascherato » i veri scopi - « Non sottovalutiamo »



A Carpegna

### Non ritirano i certificati elettorali per protesta contro il poligono

PESARO — Gli abitanti di Carpegna hanno riacceso la protesta contro il poligono militare, una protesta che ora si manifesta con il mancato ritiro dei certificati elettorali.

Il « Comitato cittadino » giustifica questa iniziativa con il fatto che gli accordi di ottobre e gli accordi di gennaio, i quali sarebbero stati rispettati solo parzialmente dalle autorità militari, soprattutto per quel che riguarda gli spari notturni, l'utilizzo delle aree esterne del poligono, e denuncia danneggiamenti a strutture agricole.

In effetti pare che alcuni di questi inconvenienti si siano davvero verificati e il 7. Comitato cittadino tra i cittadini.

Ben diversa è però la valutazione da dare alla forma di protesta messa in atto da un numero assai rilevante di elettori. E va anche rilevato l'atteggiamento di alcuni di-

gesti democristiani che, se da una parte appoggiano ogni espressione di protesta, anche le più qualunquistiche e antistatistiche, dall'altra stanno convincendo sottobanco gli elettori che votano scudocrociato a non disertare l'appuntamento del 3 e 4 giugno.

Una presa di posizione netta e chiara l'ha presa invece il PCI, anche attraverso l'interrogazione che i consiglieri regionali Mombello, Fabbrì, Del Bianco e Loccarini hanno indirizzato al presidente della Giunta.

« Di fronte al risentimento delle popolazioni interessate — vi si legge — per i ritardi e le ambiguità del governo regionale e le incertezze della Regione, è considerato che tale situazione viene utilizzata in modo strumentale, avverso l'esercizio del diritto di voto, i consiglieri del PCI interrogano con urgenza la Giunta regionale per sapere quali iniziative intendano prendere con immediatezza verso il ministero della Difesa al fine di realizzare il reperimento di una nuova area e quindi lo spostamento definitivo del poligono e nell'immediato la rinuncia formale all'ampliamento del poligono stesso e la sospensione delle esercitazioni. »

Un'ultima considerazione, alla luce anche delle manovre democristiane, va fatta. I cittadini più che non esprimere il voto, hanno la possibilità di punire il maggior responsabile di questa situazione. Per farlo non debbono guardare lontano; debbono negare il proprio voto alla DC.

PESARO — Provocatoria incursione notturna nella sede della Camera del Lavoro di Pesaro. L'inquietante episodio è avvenuto presumibilmente dall'una alle quattro e trenta, e sono state proprio le donne addette alla pulizia dei locali, che come ogni mattina hanno iniziato il proprio lavoro alle cinque, a dare l'allarme.

Subito accorsi, i dirigenti del sindacato hanno trovato l'intera sede a soqquadro, ogni ufficio è stato « svistato », cassetti aperti e rovesciati, quelli chiusi a chiave sono stati tutti scassinati, un lavoro minuzioso e sistematico che deve aver richiesto non poco tempo ai malviventi.

Gli oggetti sottratti non sono di rilievo: una cassetta con un po' di danaro, una radio, un borsello, ma sono stati trascurati numerosi ritagli di giornali, una televisione e tutta una serie di altre cose che solitamente i ladri notturni non mancano di arraffare.

Sono pertanto assai fondati i sospetti che i teppisti siano appropriati di qualche oggetto per mascherare il motivo vero dell'incursione nella sede sindacale di via Bertozzi.

Quello che ha subito il chiamato « attenzione dei sindacalisti » è stato il gran numero di schedari tirati fuori da cassetti e armadi e chiaramente consultati. Così cercavano veramente i registri? Che dimensione intendevano dare all'atto di provocazione? A questi interrogativi cercano di dare una risposta anche gli agenti di Pubblica Sicurezza che stanno conducendo le indagini, e ovviamente sarà possibile fare più chiarezza al termine di un'indagine generale in corso ufficio per ufficio.

Resta, comunque, tutta la gravità dell'atto compiuto contro la maggiore sede sindacale della provincia, una gravità che non può essere sottovalutata.

« Di fronte al risentimento delle popolazioni interessate — vi si legge — per i ritardi e le ambiguità del governo regionale e le incertezze della Regione, è considerato che tale situazione viene utilizzata in modo strumentale, avverso l'esercizio del diritto di voto, i consiglieri del PCI interrogano con urgenza la Giunta regionale per sapere quali iniziative intendano prendere con immediatezza verso il ministero della Difesa al fine di realizzare il reperimento di una nuova area e quindi lo spostamento definitivo del poligono e nell'immediato la rinuncia formale all'ampliamento del poligono stesso e la sospensione delle esercitazioni. »

decade della provincia, una provocazione che colpisce una organizzazione democratica e offende la coscienza politica e civile di tutti i lavoratori del Pesarese.

È emblematica anche la scelta che i provocatori hanno compiuto: quella cioè di agire a pochi giorni dal voto per provocare timori a reazione tra i lavoratori.

« Non intendiamo drammatizzare l'episodio — ha commentato il segretario provinciale della CGIL, Massimo Feltoni — ma saremo perentori su qualsiasi cosa che intenda essere minimizzata, farlo passare per una « ragazzata ». L'obiettivo è chiaramente intimidatorio, ma il disegno è sbagliato perché trova di fronte a sé un ostacolo insormontabile: la forza e la capacità unitaria di tutta i lavoratori. »

Una prima risposta, immediata ed estesa, non è infatti mancata. Centinaia di lavoratori e cittadini si sono recati a testimoniare, il proprio sdegno e la condanna per l'atto inqualificabile. Numerosi dirigenti delle forze politiche democratiche e delle altre confederazioni sindacali che hanno portato la solidarietà delle loro organizzazioni alla CGIL.

Tra gli altri hanno visitato la Camera del Lavoro il sindaco di Pesaro Torniati, il vice presidente della Provincia, Tomassini; per il PCI la delegazione è formata dal compagno Stefani, segretario regionale, dal sen. De Sabbata, Jolliba Pecchia e da Anna Faggi della segreteria provinciale della Federazione.

La CGIL ha espresso un fermo comunicato di condanna all'attacco e di sostegno alle iniziative di vigilanza nelle fabbriche. Il senso dell'iniziativa è ovviamente quello di chiamare alla vigilanza

« E' opportuno ricordare — come informa una nota ufficiale — che l'Amministrazione comunale è stata avvertita con apposito regolamento una gestione sociale degli stessi: di essersi conseguentemente comportata nei modi più corretti e democratici nella loro gestione. »

Evidentemente — prosegue la nota — la discussione ed il voto del Consiglio comunale non sono stati suf-

Uno studio su problemi e prospettive delle frazioni agricole di Ancona

## Inventare un futuro per la campagna dorica

La « fuga » dei contadini, favorita da decenni di disinteresse del governo e delle giunte locali - La realizzazione di coerenti piani zonali e il risanamento delle numerose case coloniche abbandonate



ANCONA — Ancona città di mare, con una sviluppata economia marinara, « regione di terziario » ma anche (perché volerlo dimenticare?) centro con un ricco retroterra agricolo.

Ci riferiamo, non all'intera area comprensoriale, bensì a quelle vaste zone agricole, frazionali al novanta per cento che rientrano nel territorio comunale dorico. Una realtà, questa, troppo dimenticata in decenni di giunte a prevalenza DC.

Errate scelte locali, in perfetta sintonia con una ispirazione nazionale che voleva l'agricoltura sacrificata ad una industrializzazione ad oltranza. Nelle Marche, regione tradizionalmente agricola, la coscienza dell'importanza economica di questo settore primario è da sempre radicata nelle popolazioni: una consapevolezza che, pur troppo (come nel recente caso della mezzadria), non ha trovato adeguata rispondenza politica.

Un discorso questo che per quanto riguarda le tredici frazioni del capoluogo marchigiano è stato amplificato ed aggravato dall'immediata prossimità alla realtà cittadina.

Il risultato pratico (stando a studi redatti da un gruppo di lavoro del PCI nel '77) è che il comune di Ancona ha sottratto un solo di addetti nell'agricoltura dal cinque al venti per cento circa nel giro degli ultimi vent'anni.

Un'attitudine non fisiologica ma traumatica, concretamente verificabile nello spopolamento e nell'abbandono delle campagne circostanti, in cui, nella stessa difficoltà di sopravvivenza per certe frazioni.

Uno studio della Camera di commercio dava nel 1975 un dato di 819 nuclei di agricoltori per la parte rurale comunale, pari a 2.219 unità (fra cui 276 considerate a « carico »). Di particolare importanza il lavoro compiuto dalla « Voce delle frazioni » (supplemento alla « Voce di Ancona » del Comitato comunale comunista), all'interno del quale si formano tabelle aggiornate circa la situazione occupazionale delle tre circoscrizioni comunali: frazioni VII, VIII e XI.

Pur tenendo conto che vi sono altri operatori agricoli residenti in altre circoscrizioni, dunque non residenti, lo studio è ricreato in base alle nuove liste elettorali, è particolarmente indicativo di una accresciuta tendenza all'abbandono delle campagne, con la perdita di questi dati 382 persone attive nelle due frazioni considerate (escluso solo il Ghettarello), 1973 sono gli addetti all'agricoltura (pari al 35,9 per cento). La percentuale più elevata è nella XI (38,3 per cento), la più bassa nella VII (26 per cento).

Come si vede, un calo notevole nonostante la non perfetta paragonabilità statistica, rispetto ai dati del '73, della struttura di communi: in soli tre anni e mezzo circa cinquecento unità in meno.

Il problema di un rapido recupero di questo settore è stato anche per Ancona, particolarmente per ciò che riguarda la vita e lo sviluppo delle frazioni.

L'agricoltura, seppure in gravi difficoltà, resta quasi sempre l'attività economica prevalente per la VII e l'XI circoscrizione: si discosta da questa considerazione, registrando il 41 per cento in altre attività produttive.

L'VIII e l'XI, invece, vedono quasi equiparate le due bran- che. Bisogna poi pensare (in aumento alle percentuali considerate) alle tante mogli, madri, figli, che aiutano nei lavori dei campi, pur non essendo ufficialmente « residenti » (la « questione agricola » anche ad Ancona, non può più andare chiusa).

### Uccisi dal cianuro i pesci del Rio Freddo

PESARO — Su segnalazione di alcuni pescatori sportivi e grazie alle prove indagini eseguite da personale specializzato della sezione chimica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e dalle guardie ittiche provinciali in collaborazione con i carabinieri di Mondavio, è stato possibile individuare la provenienza degli scarichi velenosi che hanno causato una ingente moria di pesci lungo il Rio Freddo, in comune di Mondavio.

Nei pozzi di decantazione di una azienda è stata rilevata la presenza di forti quantità di zinco e cianuro. Questi veleni finivano assieme alle acque di scarico nella fognatura comunale e, quindi, nel fiume.

Nonostante il rinvio (comprensibile) con cui i prelievi sono stati effettuati (rispetto al momento dello scarico, le quantità di cianuro rievate nei campioni sono risultate talmente elevate da essere considerate non solo letali per le varie specie animali, ma assai pericolose anche per la salute dell'uomo).

L'assessorato all'ambiente della Provincia di Pesaro e Urbino ha quindi predisposto una dettagliata documentazione da allegare alla denuncia che sarà inoltrata con procedura d'urgenza all'autorità giudiziaria.

### Un nuovo incendio sui colli pesaresi

PESARO — E' dell'altro giorno l'episodio di un nuovo incendio sulle colline pesaresi: questa volta sono andati in fumo quattro ettari di vegetazione che vanno ad aggiungersi a quelli distrutti di recente sempre sui colli San Bartolomeo e sul monte di Colle Arzizio.

I vigili del fuoco sono sempre riusciti, con enorme fatica e anche sfidando seri rischi, a limitare i danni che potevano divenire irreparabili.

Autocombustione? Sbadataggine di qualcuno? Preciso intendimento di distruzione? E' difficile dare una risposta precisa a questi interrogativi, ma fatto è che questi fenomeni, abbastanza sconosciuti in passato nel comprensorio pesarese, stanno assumendo con l'arrivo del caldo una dimensione assai preoccupante.

Che fare per evitare che si ripetano, sempre che non si tratti di azioni dolose? Un invito alla massima attenzione va rivolto a quanti, per diverse ragioni, accendono fuochi nei pressi di piante e sterpaglie.

L'opera di prevenzione è quindi decisiva per preservare il patrimonio che è di tutti: i cittadini debbono quindi impegnarsi con l'esempio e con l'intervento affinché simili disastri possano essere evitati.

ANCONA — Ancona città di mare, con una sviluppata economia marinara, « regione di terziario » ma anche (perché volerlo dimenticare?) centro con un ricco retroterra agricolo.

Ci riferiamo, non all'intera area comprensoriale, bensì a quelle vaste zone agricole, frazionali al novanta per cento che rientrano nel territorio comunale dorico. Una realtà, questa, troppo dimenticata in decenni di giunte a prevalenza DC.

Errate scelte locali, in perfetta sintonia con una ispirazione nazionale che voleva l'agricoltura sacrificata ad una industrializzazione ad oltranza. Nelle Marche, regione tradizionalmente agricola, la coscienza dell'importanza economica di questo settore primario è da sempre radicata nelle popolazioni: una consapevolezza che, pur troppo (come nel recente caso della mezzadria), non ha trovato adeguata rispondenza politica.

Un discorso questo che per quanto riguarda le tredici frazioni del capoluogo marchigiano è stato amplificato ed aggravato dall'immediata prossimità alla realtà cittadina.

Il risultato pratico (stando a studi redatti da un gruppo di lavoro del PCI nel '77) è che il comune di Ancona ha sottratto un solo di addetti nell'agricoltura dal cinque al venti per cento circa nel giro degli ultimi vent'anni.

Un'attitudine non fisiologica ma traumatica, concretamente verificabile nello spopolamento e nell'abbandono delle campagne circostanti, in cui, nella stessa difficoltà di sopravvivenza per certe frazioni.

Uno studio della Camera di commercio dava nel 1975 un dato di 819 nuclei di agricoltori per la parte rurale comunale, pari a 2.219 unità (fra cui 276 considerate a « carico »). Di particolare importanza il lavoro compiuto dalla « Voce delle frazioni » (supplemento alla « Voce di Ancona » del Comitato comunale comunista), all'interno del quale si formano tabelle aggiornate circa la situazione occupazionale delle tre circoscrizioni comunali: frazioni VII, VIII e XI.

Pur tenendo conto che vi sono altri operatori agricoli residenti in altre circoscrizioni, dunque non residenti, lo studio è ricreato in base alle nuove liste elettorali, è particolarmente indicativo di una accresciuta tendenza all'abbandono delle campagne, con la perdita di questi dati 382 persone attive nelle due frazioni considerate (escluso solo il Ghettarello), 1973 sono gli addetti all'agricoltura (pari al 35,9 per cento). La percentuale più elevata è nella XI (38,3 per cento), la più bassa nella VII (26 per cento).

Come si vede, un calo notevole nonostante la non perfetta paragonabilità statistica, rispetto ai dati del '73, della struttura di communi: in soli tre anni e mezzo circa cinquecento unità in meno.

Il problema di un rapido recupero di questo settore è stato anche per Ancona, particolarmente per ciò che riguarda la vita e lo sviluppo delle frazioni.

L'agricoltura, seppure in gravi difficoltà, resta quasi sempre l'attività economica prevalente per la VII e l'XI circoscrizione: si discosta da questa considerazione, registrando il 41 per cento in altre attività produttive.

L'VIII e l'XI, invece, vedono quasi equiparate le due bran- che. Bisogna poi pensare (in aumento alle percentuali considerate) alle tante mogli, madri, figli, che aiutano nei lavori dei campi, pur non essendo ufficialmente « residenti » (la « questione agricola » anche ad Ancona, non può più andare chiusa).

ANCONA — Ancona città di mare, con una sviluppata economia marinara, « regione di terziario » ma anche (perché volerlo dimenticare?) centro con un ricco retroterra agricolo.

Ci riferiamo, non all'intera area comprensoriale, bensì a quelle vaste zone agricole, frazionali al novanta per cento che rientrano nel territorio comunale dorico. Una realtà, questa, troppo dimenticata in decenni di giunte a prevalenza DC.

Errate scelte locali, in perfetta sintonia con una ispirazione nazionale che voleva l'agricoltura sacrificata ad una industrializzazione ad oltranza. Nelle Marche, regione tradizionalmente agricola, la coscienza dell'importanza economica di questo settore primario è da sempre radicata nelle popolazioni: una consapevolezza che, pur troppo (come nel recente caso della mezzadria), non ha trovato adeguata rispondenza politica.

Un discorso questo che per quanto riguarda le tredici frazioni del capoluogo marchigiano è stato amplificato ed aggravato dall'immediata prossimità alla realtà cittadina.

Il risultato pratico (stando a studi redatti da un gruppo di lavoro del PCI nel '77) è che il comune di Ancona ha sottratto un solo di addetti nell'agricoltura dal cinque al venti per cento circa nel giro degli ultimi vent'anni.

Un'attitudine non fisiologica ma traumatica, concretamente verificabile nello spopolamento e nell'abbandono delle campagne circostanti, in cui, nella stessa difficoltà di sopravvivenza per certe frazioni.

Uno studio della Camera di commercio dava nel 1975 un dato di 819 nuclei di agricoltori per la parte rurale comunale, pari a 2.219 unità (fra cui 276 considerate a « carico »). Di particolare importanza il lavoro compiuto dalla « Voce delle frazioni » (supplemento alla « Voce di Ancona » del Comitato comunale comunista), all'interno del quale si formano tabelle aggiornate circa la situazione occupazionale delle tre circoscrizioni comunali: frazioni VII, VIII e XI.

Pur tenendo conto che vi sono altri operatori agricoli residenti in altre circoscrizioni, dunque non residenti, lo studio è ricreato in base alle nuove liste elettorali, è particolarmente indicativo di una accresciuta tendenza all'abbandono delle campagne, con la perdita di questi dati 382 persone attive nelle due frazioni considerate (escluso solo il Ghettarello), 1973 sono gli addetti all'agricoltura (pari al 35,9 per cento). La percentuale più elevata è nella XI (38,3 per cento), la più bassa nella VII (26 per cento).

Come si vede, un calo notevole nonostante la non perfetta paragonabilità statistica, rispetto ai dati del '73, della struttura di communi: in soli tre anni e mezzo circa cinquecento unità in meno.

Il problema di un rapido recupero di questo settore è stato anche per Ancona, particolarmente per ciò che riguarda la vita e lo sviluppo delle frazioni.

L'agricoltura, seppure in gravi difficoltà, resta quasi sempre l'attività economica prevalente per la VII e l'XI circoscrizione: si discosta da questa considerazione, registrando il 41 per cento in altre attività produttive.

L'VIII e l'XI, invece, vedono quasi equiparate le due bran- che. Bisogna poi pensare (in aumento alle percentuali considerate) alle tante mogli, madri, figli, che aiutano nei lavori dei campi, pur non essendo ufficialmente « residenti » (la « questione agricola » anche ad Ancona, non può più andare chiusa).

Marco Bastianelli

### PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante l'attuazione di una politica di sviluppo privata da eseguire con conformità delle disposizioni di cui all'articolo 23 della legge 2-2-1973 n. 14 articolo 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del D.D. 23-1974 n. 821 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza precludere all'Amministrazione Provinciale, Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 28 maggio 1979 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)



Il punto sul lavoro svolto nella riunione del comitato federale di Perugia

# Dobbiamo cercare nuovi consensi elettorali anche rispetto al '76

La DC e in particolare il suo capolista Micheli vanno avanti con «cene elettorali» - Il dibattito al cf - Le conclusioni del compagno Gino Galli - «Complesso di colpa» per il triennio 76-79

## Oggi in programma iniziative PCI su giovani e cattolici

A piazza della Repubblica si terrà anche un concerto

TERNI - Oggi saranno i giovani ad occupare piazza della Repubblica. Sarà, come quella di sabato, giornata della donna, un'occupazione festosa e nello stesso tempo un'occasione per approfondire e conoscere meglio i problemi dei giovani e proporre che il PCI fa per risolverli.

La manifestazione, la più importante rivolta ai giovani, in programma in questa campagna elettorale, avrà inizio alle ore 16.30 con un concerto del gruppo Blu Malbec Band. Seguirà alle ore 17.30 un comizio dei compagni Ezio Ottaviani, candidato al Senato, e Claudio Miccoli, della direzione nazionale della PCI. La manifestazione terminerà con uno spettacolo musicale del gruppo «Campi di Marte».

Contemporaneamente, un'altra iniziativa di rilievo si svolgerà alla sala Farini, dove, con inizio alle ore 17 si discuterà sul tema: «Il 3 giugno: il mondo cattolico per una scelta libera e di rinnovamento».

La conferenza-dibattito sarà tenuta da Mario Gozzini e da Luigi Anderlini.

Per venerdì alle ore 18, intanto è stato fissato in piazza della Repubblica un comizio del compagno Carlo Galuzzi della direzione nazionale.

Mentre oggi i giovani manifesteranno in piazza della Repubblica per «portare le loro speranze al governo», come hanno scritto nei volantini, non si è ancora spenta l'eco dell'altra grande manifestazione, quella di sabato, che ha visto come protagonisti centinaia di donne. Dal pomeriggio fino a tarda notte, in una piazza, in un luogo reso insolito dai fiori che erano stati portati, si è discusso sui problemi della donna. Insieme agli spettacoli, alle poesie di Vittoria Protasi, lette da Dina Paolucci, si è svolto un dibattito con le candidate del PCI, compagne Cristina Papa e Alba Scaramucci. Hanno parlato inoltre le compagne Iole Peri, Sonia Berrettini, Lina Pazzaglia.

«L'impegno che il PCI sta approfondendo in questa campagna elettorale per far sì che i problemi della donna siano al centro dell'attenzione pubblica - ha detto la compagna Anna Lizzi, responsabile dell'UDI provinciale - non è un impegno dell'ultimo momento come quello di tanti altri partiti che soltanto nel corso della campagna elettorale si ricordano delle donne perché vi sono 22 milioni di elettrici, cercando di rispolverare qualche vecchio programma rimasto nei cassetti e elencando impegni che dimenticheranno subito dopo le elezioni».

«L'impegno dei comunisti nei confronti delle donne - ha poi aggiunto - viene invece da lontano, e ha contribuito a fare scendere in campo grandi masse di donne per battaglie economiche, sociali, civili e politiche che hanno dato un volto nuovo al nostro paese e alle donne nuove possibilità di emancipazione e liberazione».

Anna Lizzi ha infine ricordato significative leggi conquistate grazie alle battaglie condotte dal PCI, dalla legge per la parità a quella per combattere l'aborto clandestino.

«Le leggi non sono sufficienti - ha concluso - se con esse non cammina una diversa politica economica e sociale, se non si consolida un costume e una mentalità che le donne hanno contribuito a modificare, se non si sviluppa una maggiore giustizia, se non si spazza via il terrorismo e la violenza contro le donne».

PERUGIA - Mentre la DC e Micheli, che è il suo capolista nelle elezioni del 3 e 4 giugno, continuano a fare la campagna elettorale a suon di cene (qualcuna anche di massa, all'Hotel della Torre di Trevi qualche giorno fa, si dice, fossero più di ottocento in un pranzo offerto dall'amministratore nazionale dello scudocrociato) e di assegni ad associazioni sportive o piccoli enti, mentre la DC e Micheli, che è il numero due della lista per la Camera, «usano» la federazione regionale degli industriali per incontrarsi con gli operatori economici, insomma mentre il partito di Piccoli e Fanfani in Umbria sta utilizzando tutti i canali della «potere» per raccogliere consensi vediamo come il nostro partito «riflette» sulla competizione elettorale.

Ieri pomeriggio c'è stata infatti una riunione del comitato federale perugino del PCI: un'occasione per fare una prima, serena, valutazione e il punto sugli orientamenti ideali e politici della gente. Una riunione di lavoro, breve, operativa ma che ha permesso una unificazione delle esperienze e del lavoro fin qui svolto.

Dopo una breve introduzione del compagno Remigio Falini, responsabile della commissione organizzazione, hanno parlato tutti i responsabili dei comprensori. Cosa è venuto fuori? Una prima valutazione. Eccola. Il nostro partito (dopo una parentesi di stallo) nella provincia di Perugia ha certamente, sul terreno della mobilitazione politica, messo in piedi meccanismi potenti. Seconda riflessione: presso l'opinione pubblica si è realizzato un «recupero» davvero formidabile. Corollario finale: si tratta ora, nell'ultimo scorcio di campagna elettorale, di andare oltre il muro e di fare politica rivoluzionaria. «Ma come?», ha chiesto uno dei relatori: «Il nostro è sicuramente l'unico partito che ha argomenti seri - ha detto - e che rivendica un voto nel nome degli interessi nazionali». Il partito - ha continuato a dire Mandarini - ha vissuto i primi giorni di campagna elettorale quasi vivendo un complesso di colpa rispetto all'esperienza fatta nel triennio '76-'79. Occorre invece portare al confronto più ampio della gente e al dialogo ragionato e di massa l'impegno e il lavoro profusi dal PCI nella maggioranza di solidarietà nazionale nella direzione di «salvare» l'Italia da una crisi gravissima.

«Del resto i segnali che si avvertono - ha detto ancora Mandarini - sono positivi. Perché mai un commerciante, un artigiano, un professionista dovrebbe negare il consenso al nostro partito rispetto a tre anni fa? La questione allora in questi giorni è proprio quella di intensificare la nostra ricerca in questo senso».

Questi temi sono stati ripresi del resto anche nelle conclusioni svolte dal segretario regionale comunista, il compagno Gino Galli. «Occorre guardare con fiducia a questo ultimo scorcio di campagna elettorale. Finora abbiamo fatto sicuramente un grande sforzo politico, ideale, organizzativo. Uno sforzo basato sul colloquio costante e faticoso, quotidiano con gli operai, i contadini, i giovani, le donne, il ceto medio, uno sforzo serio senza maggior rettes, musiche, cene o assegni».

Naturalmente tutto questo non vuol dire che non dovremo in questi ultimi dieci giorni diminuire la mobilitazione e pensare che tutto vada bene. No la questione centrale è invece quella di intensificare al massimo mobilitazione e presenza consapevole del nostro ruolo e della nostra forza.

Un elemento di novità è sorto in Umbria l'anticomunismo non è passato un clima presso l'opinione pubblica capace di isolare politicamente il nostro partito.

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

PERUGIA - «Il brigantaggio in Umbria nei secoli XVIII e XIX». E' questo il tema di un convegno che si terrà giovedì prossimo presso l'Istituto di etnologia in Via dell'Aquilone.

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

# Il successo delle trasmissioni di «Umbria TV»

PERUGIA - Le notizie del genere si spargono in un baleno, vuoi perché le voci girano di per sé veloci («Sal, c'è una nuova TV locale») vuoi perché è facile imbattersi in un microscopio in più durante l'ormai abituale carrellata serale dell'utente tra i canali televisivi. Ma se il pettegoleo telespettatore umbro, scopre come può essere accaduto, un Giuseppe Fiori a tutto schermo, come lo si mette?

Come sfuggire al dubbio amletico: «Sarà la Rai?», UTV (Umbria TV, nome ufficiale) ha calcolato anche questo cercando fin dalle prime trasmissioni di far man bassa anche tra i personaggi di spicco della politica della cultura italiana che in periodo di campagna elettorale si sono visti più spesso in Umbria.

Persino Fanfani (orecchie comprese) ha fatto una fugace apparizione sul canale 60, mentre era attorniato dai fedeli di partito che sono stati a sentirlo a Perugia, Enrico Manca, Achille Occhetto, Oscar Mammì, Altiero Spinelli, Lodovico Marchiella, Cristina Papa, Stelio Zaganelli, ed ancora Franco Crespi, Franco D'Altoma, e persino Maurizio Costanzo (come ospite ovviamente) hanno impressionato assieme ad altri i nostri vtr di Umbria TV.

Insomma la neonata ha cominciato facendo bene il proprio mestiere quanto a interviste e chiacchierate in studio con gente in vista. La glioconeria, in periodo di campagna elettorale, che le TV locali

offrono ai telespettatori stanchi, sia sia, è proprio questa da dibattiti dal vivo senza filtri e possibilmente anche su temi che riguardano da vicino la comunità locale.

Per la cronaca poi di volte non sono apparsi anche di più: dagli operai della PIMI intervistati per primi mentre picchettavano i cancelli, a quelli della IBP, centro di educazione dipendenti comunali in sciopero, alle centinaia di metalmeccanici in manifestazione a Spoleto, e così via.

Con i volti, le immagini: dalla «prima» delle nuove strade che sarebbero state aperte il giorno successivo dal comune di Perugia, agli enormi magazzini della miniera di Pietrattita

il giorno della manifestazione per lo sviluppo della Valcostone.

Se Castaner e molti calciatori di Perugia si sono sottratti al VTR di Umbria TV, peraltro abilissimi in meno di un mese, ad immortalare oltre al calcio spezzoni di pallavolo, basket e persino sci nautico. E val con le nostre, il battesimo è spietato ai «concettualisti» del Cronotopo, ma nemmeno la mostra nazionale di fotografia di palazzo dei Priori è rimasta fuori dallo schermo.

Per il costume la corsa del Ceti di Gubbio ha segnato il clon della neonata: impegnata con tre VTR in riprese esterne, tra la folla del 15 maggio. MA

# Mike Bongiorno non c'è ma l'informazione si



Dibattiti dal vivo senza «filtri»  
Ospiti come il giornalista Giuseppe Fiori  
L'Umbria ripresa da un aereo

che dire allora delle riprese aeree dell'Umbria (scop) di cui UTV va la massima e di quelle a bordo di un motoscafo sul Trasimeno.

Insomma in meno di un mese sul canale 60 di immagini se ne sono viste molte e tutte «made in Umbria» grazie ad uno staff che via via cresce accogliendo giovani e meno giovani che hanno idee e voglia di dare contributi, assieme a giornalisti e tecnici in pianta stabile. Fatto l'elogio non resta che spiegare un po' meglio di cosa si tratta. UTV, di fatto, è il prodotto di una cooperativa (Umbria Informazione) recentemente formata, per intervenire come dice il nome, nel settore delle comunicazioni di massa. Una cooperativa per molti versi atipica, in quanto è partita con 50 soci e tende a coinvolgerne qualche migliaia.

L'obiettivo è infatti quello di partecipare al numero più ampio di persone all'informazione coinvolgendo direttamente alla realizzazione dei programmi. E non ci pare poco se si pensa che il costo delle TV locali (la cooperativa ha firmato parecchie cambiali) in genere permette solo a gruppi ristretti e non sempre «democratici» di metterle in piedi.

UTV insomma fin dalle premesse ha tentato il ribaltamento del tradizionale ghetto dei pochi che fanno informazione e a giudicare dal numero dei collaboratori in crescita veloce sembra riuscirci. Ovviamente accanto alla produzione propria ci sono i film scelti cercando la massima qualificazione culturale (anche tra i film western o di cosiddetta «evasione» è necessario depurare le produzioni scadenti) e cartoni animati.

In prospettiva i programmi realizzati direttamente in Umbria aumenteranno grazie al centro parallelo di produzione in allestimento a Terni. Poi si aggiungeranno ragioni nei centri più importanti dell'Umbria per migliorare ancora l'informazione ed estendere lo staff.

Insomma per chi ancora non la vede al di là delle nostre parole ci sarà breve occasione per verificare da Terni ciò che UTV sa fare.

tore delle comunicazioni di massa. Una cooperativa per molti versi atipica, in quanto è partita con 50 soci e tende a coinvolgerne qualche migliaia. L'obiettivo è infatti quello di partecipare al numero più ampio di persone all'informazione coinvolgendo direttamente alla realizzazione dei programmi. E non ci pare poco se si pensa che il costo delle TV locali (la cooperativa ha firmato parecchie cambiali) in genere permette solo a gruppi ristretti e non sempre «democratici» di metterle in piedi. UTV insomma fin dalle premesse ha tentato il ribaltamento del tradizionale ghetto dei pochi che fanno informazione e a giudicare dal numero dei collaboratori in crescita veloce sembra riuscirci. Ovviamente accanto alla produzione propria ci sono i film scelti cercando la massima qualificazione culturale (anche tra i film western o di cosiddetta «evasione» è necessario depurare le produzioni scadenti) e cartoni animati. In prospettiva i programmi realizzati direttamente in Umbria aumenteranno grazie al centro parallelo di produzione in allestimento a Terni. Poi si aggiungeranno ragioni nei centri più importanti dell'Umbria per migliorare ancora l'informazione ed estendere lo staff. Insomma per chi ancora non la vede al di là delle nostre parole ci sarà breve occasione per verificare da Terni ciò che UTV sa fare.

## Convegno sul brigantaggio in Umbria

PERUGIA - «Il brigantaggio in Umbria nei secoli XVIII e XIX». E' questo il tema di un convegno che si terrà giovedì prossimo presso l'Istituto di etnologia in Via dell'Aquilone. Un gruppo di studiosi ha già condotto una seria ricerca sull'argomento, particolarmente riferita alla «storia» del brigante Cinichio, ora è il momento anche di una riflessione metodologica sui temi oggetto dello studio. Il sottotitolo del convegno non a caso suona: «Risultati di una ricerca e problemi di metodi».

## Un articolo dell'assessore regionale Vittorio Cecati

# Anche nel campo della sanità i risultati positivi sono molti

L'Umbria ha il tasso di mortalità infantile più basso d'Italia - L'introduzione del prontuario farmaceutico nella rete ospedaliera - La riforma deve andare avanti

Più volte abbiamo sottolineato il fatto che l'Umbria si dispone a gestire il processo di riforma sanitaria in condizioni di vantaggio rispetto a molte altre regioni.

Perché in condizioni di vantaggio? Forse perché in Umbria il vecchio sistema non ha prodotto i guasti avuti nell'insieme del Paese?

L'Umbria non è stata al riparo da questi guasti. Certo la presenza delle forze di sinistra alla direzione dei Comuni, e degli ospedali negli ultimi anni, ha lasciato tracce profonde nel modo di governare i servizi, liquidando decenni di malgoverno clientelare della DC, con effetti importanti sulla tutela della salute dei cittadini e sull'uso delle risorse.

Ricordo, tanto per fare qualche esempio, che l'Umbria ha oggi il tasso di mortalità infantile più basso d'Italia, con livelli - unica regione d'Italia - pari a quelli dei paesi scandinavi. Ricordo che nell'autunno scorso, quando imperversava la bufera degli scioperi selvaggi degli autonomi negli ospedali italiani, in Umbria non si aveva un'ora sola di sciopero perché una lungimirante politica di formazione e

riqualificazione professionale del personale paramedico aveva disinnescato le mine vaganti, esplose in altre realtà ospedaliere.

Ricordo inoltre che l'introduzione del prontuario farmaceutico nella nostra rete ospedaliera regionale ha segnato uno dei momenti più significativi di una politica di risanamento e di contenimento della spesa.

L'Umbria, infatti, quando il livello mutualistico esplose e il consumismo più esasperato e trionfava lo spreco più disonesto.

Tuttavia, lo ripetiamo, il vantaggio accumulato dall'Umbria non sta tanto qui, nel buon governo delle istituzioni gestite dalle forze di sinistra in questi ultimi anni.

Anche qui i guasti del vecchio sistema mutualistico, del consumismo esasperato, della specializzazione forzata sono stati profondi, e anche qui occorre portare avanti un piano di bonifica e di trasformazione: vogliamo offrire un'adeguata tutela alla salute fisica e psichica dei nostri concittadini. Il vantaggio sostanzioso di cui la comunità regionale può contare consiste nell'elevato livello di elaborazione culturale e politica che si è avuto nel corso de-

gli anni attorno ai problemi della sanità, per iniziativa pressoché esclusiva delle forze di sinistra e dei comunisti in particolare; una elaborazione culturale che ha potuto trovare nel governo di sinistra delle istituzioni delle possibilità di sperimentazione e di verifica con pochi riscontri in altre parti del nostro Paese.

La riprova di ciò la ritrovo nella stretta coerenza esistente tra i contenuti della produzione legislativa e programmatica della Regione Umbria dal 1973 in poi, i contenuti delle successive leggi nazionali fino alla 833 del dicembre scorso, istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Ma l'Umbria ha prodotto esperienze antipatiche del disegno riformatore ancor prima, ad opera soprattutto delle amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni.

Si ricordi la riforma dei servizi psichiatrici che precede di oltre un decennio la legge nazionale di riforma psichiatrica, n. 180 del 1978; l'avvio dei servizi di medicina del lavoro ad opera del MESOP di Terni sulla base di modelli culturali prodotti dal movimento operaio e recepiti poi dalla legge di riforma sanitaria; l'attività di controllo dei corsi

## Socialisti: «infornio» a Orvieto

ORVIETO - Un garofano rosso, i nomi dei candidati locali socialisti, l'appuntamento per questa sera al Teatro Mancinelli: sin qui tutto bene.

Sorprese al centro del manifesto affisso per Orvieto che annuncia l'iniziativa socialista di questa sera al Teatro Mancinelli, spiega a caratteri grandi in nome di Giorgio Benvenuto, senza alcuna qualifica. Del resto non sarebbe servito. Che Benvenuto sia il segretario generale della UIL, questo lo sanno anche i sassi.

Un errore? Niente affatto. Solo un altro «infornio» del PSI: Benvenuto parlerà sul tema: «Sindacato ed Europa». Evviva, dunque, il rispetto dell'incompatibilità sindacale!

«Nessuna novità invece per i lavoratori della Briotti che proseguono l'occupazione della fabbrica, decisa subito dopo l'annuncio da parte dell'azienda di voler licenziare dieci dei suoi sedici dipendenti. I licenziamenti sono stati evitati con la mancanza di commesse da parte della Sit-Stampaggio. La Briotti è infatti una di quelle piccole aziende che non ha mai avuto un'occupazione esclusiva, che lavora non esclusivamente per la ditta di industrie gli affidano dei lavori».

In questo caso il «carro» al quale l'azienda è agganciata, vale a dire la Sit-Stampaggio, ultimamente ha ridotto le commesse di lavoro. Gli operai delle officine di Vocabolo Sabbione si sono così trovati a lavorare per conto della prima volta, regolarmente. «Briotti torna a far parlare di sé ogni qualvolta il flusso di lavoro da parte della Sit-Stampaggio diminuisce. Ecco perché c'è stata una reazione fortemente critica da parte delle organizzazioni dei lavoratori».

Nel frattempo si intrecciano a questi casi aziendali le lotte per il rinnovo del contratto. Dopo le recenti provocatorie prese di posizione padronali, le aziende metalmeccaniche si è passati a forme di lotta più dure. Alle «Terni» nei prossimi due giorni saranno effettuati diversi scioperi, con un'ora di fermata per zona.

La prossima assemblea, dopo la riunione di Rimini alla quale parteciperà una delegazione ternana, si terrà nelle assemblee sia alla «Terni» che in tutte le piccole aziende metalmeccaniche, nelle quali saranno effettuati entro venerdì cinque ore di sciopero articolato, secondo modalità che dovrà decidere ogni singolo consiglio di fabbrica».

Se qualcuno si era illuso che attraverso l'intermediazione si potesse fiaccare la combattività dei lavoratori, dovrà ricredersi. In tutte le avventate lavorative l'adesione totale agli scioperi

progetti culturali a largo respiro. Questa la risposta che come comunisti diamo, chi come la DC di Fanfani propone un ritorno indietro, o a chi, come la DC di Zaccagnini, vorrebbe arrestare il corso della storia. La linea della riforma deve poter andare avanti, anche perché in un troppo evidente in questo come in altri settori e l'altro. Non si fa una completa riforma sanitaria senza la riforma dell'università e delle scuole di medicina in particolare, che debbono darci quel nuovo medico di base chiamato a soddisfare il nuovo bisogno di salute dei cittadini».

Non si offre al Servizio Sanitario Nazionale personale paramedico e tecnico adeguato, senza la riforma della scuola secondaria superiore. Non si saldano insieme prevenzione cura e riabilitazione senza la riforma delle attività assistenziali.

Ma tutto questo può farsi senza i comunisti al governo? Gli ultimi mesi della scorsa legislatura dicono con chiarezza che no, che senza i comunisti nel governo del paese il progetto di rinnovamento della nazione si disperde e si arresta nelle contraddizioni e nelle resistenze della DC. Per riprendere il cammino in avanti occorre garantire col voto l'accesso delle forze utrate della sinistra alla direzione dello Stato.

Vittorio Cecati

## La direzione aziendale della «Esseci» al delegato sindacale

# Gli operai lottano? Allora cassa integrazione

Secondo i lavoratori il provvedimento sarebbe stato adottato in risposta ad alcune richieste - Proseguono l'occupazione della Briotti per i dieci licenziamenti - Nelle fabbriche forme di lotta più dure



Giovani disoccupati in corteo

## Regione: esecutivi i finanziamenti per la 285

Richiesta al CIPE per l'assegnazione di 4 miliardi

PERUGIA - La giunta regionale proprio ieri mattina, sollecitata peraltro da un ordine del giorno approvato all'unanimità lunedì sera dal consiglio regionale, ha deliberato di rendere esecutivi tutti i progetti legati ai finanziamenti della 285.

La mozione, votata dalla massima assemblea elettiva regionale richiedeva al CIPE

«di esaminare la possibilità di assegnare alla Regione dell'Umbria la somma necessaria a coprire l'intero costo del programma 1978-79 pari a circa 4 miliardi e mezzo di lire e che comunque venga immediatamente sbloccato l'accantonamento effettuato per il territorio umbro pari a mezzo miliardo».

E ancora: «il consiglio regionale in attesa delle decisioni del CIPE da mandato alla giunta regionale di dar corso alla prosecuzione dei progetti 1978, di cui alla delibera del consiglio regionale 1973».

Questo il mandato: prontissima la risposta dell'esecutivo a meno di 24 ore di distanza. Come si ricorderà la vicenda del finanziamento dei contratti lavoro previsti dalla 285 è stata recentemente presa in esame nel corso di una riunione tra l'assessore Alberto Provantini e la lega dei disoccupati. In quella sede si discusse e si criticò assai severamente l'operato del CIPE, che aveva deciso di «tagliare» i fondi per l'Umbria. Sia l'assessore che i rappresentanti dei disoccupati giudicarono inaccettabile il comportamento governativo. Seri danni - si disse allora - ne sarebbero derivati ai giovani impiegati in virtù della 285.

Adesso il consiglio regionale ha fatto sue quelle critiche e la giunta, pur mantenendo ferme le sollecitazioni al CIPE, ha iniziato ad operare in modo che i giovani assunti con contratti di lavoro non ne risultino troppo danneggiati.

## «Terni pulita»: si inaugura oggi il nuovo impianto di depurazione

E' costato tre miliardi e servirà centomila abitanti - Tre anni per realizzarlo

TERNI - Un costo complessivo che sfiora i tre miliardi di lire, una capacità che gli consente di servire una popolazione di centomila abitanti, una portata media giornaliera di venticinquemila metri cubi: sono alcune delle caratteristiche del nuovo impianto centrale di depurazione dei liquami, denominato «Terni Centro», che sarà inaugurato questa mattina dal sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini.

Le cifre per sé danno l'idea della portata del nuovo impianto iniziato a costruire nel mese di febbraio del 1976. Con la realizzazione di quest'opera il progetto «Terni città pulita», fa un ulteriore passo in avanti e la città si appresta ad essere una di quelle che dal punto di vi-

## «Terni pulita»: si inaugura oggi il nuovo impianto di depurazione

E' costato tre miliardi e servirà centomila abitanti - Tre anni per realizzarlo

TERNI - Un costo complessivo che sfiora i tre miliardi di lire, una capacità che gli consente di servire una popolazione di centomila abitanti, una portata media giornaliera di venticinquemila metri cubi: sono alcune delle caratteristiche del nuovo impianto centrale di depurazione dei liquami, denominato «Terni Centro», che sarà inaugurato questa mattina dal sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini.

Le cifre per sé danno l'idea della portata del nuovo impianto iniziato a costruire nel mese di febbraio del 1976. Con la realizzazione di quest'opera il progetto «Terni città pulita», fa un ulteriore passo in avanti e la città si appresta ad essere una di quelle che dal punto di vi-

sta della difesa ambientale ha fatto i maggiori passi in avanti.

Il nuovo impianto offre inoltre la possibilità di un suo ulteriore potenziamento fino a servire una popolazione di 130 mila abitanti. Non è il primo impianto di depurazione realizzato dall'Amministrazione comunale che ha prestato alla lotta all'inquinamento una sollecita attenzione. Già funzionano due moderni depuratori, uno a Galletta e l'altro a Piediluco, sufficienti per far fronte alle esigenze di 1500 persone. Nei programmi futuri c'è inoltre la realizzazione di altri tre depuratori: a Marmore, per la cui costruzione devono essere appaltati i lavori, e a Collestata e a Torre Orsina.

Il depuratore centrale è fatto in maniera che è possibile studiare l'utilizzazione delle parti solide che escono al termine del processo di depurazione dei liquami come concime per l'agricoltura».



Il PCI chiede che sia fatta piena luce all'Opera Sila

# Chi ha interesse ad affossare lo scandalo dei 10 miliardi

Un'interrogazione sul traffico dei vini - L'ente e la DC rappresentano un binomio funzionale agli intralazzi scudocrociati - Nascita di società di comodo

CATANZARO — Il PCI chiederà nella prossima riunione del consiglio regionale la discussione di urgenza dell'interrogazione che il gruppo comunista ha presentato nei giorni scorsi sulla vicenda del traffico di vini che sarebbe costato all'Opera Sila un mancato guadagno di 10 miliardi. Nell'interrogazione, firmata da tutti i consiglieri comunisti, si chiedono spiegazioni e deulodazioni sull'affare, sul perché si sia concluso un contratto con una società privata e non tramite il ministero del commercio con l'estero, se il contratto ha avuto il visto della giunta regionale. E si chiede, infine, che i responsabili dello scandaloso traffico vengano puniti.

In effetti l'occasione del traffico di vini non è che una delle tante occasioni che l'ente di sviluppo agricolo calabrese offre per dimostrare all'intera opinione pubblica di quali metodi si è servita la DC per « governare » un ente di primaria importanza per l'agricoltura calabrese.

Opera Sila e DC sono infatti due termini strettamente collegati, un binomio che ha visto e continua a vedere il partito di maggioranza relativa fare il bello e il cattivo tempo, mortificando le attese e le esigenze di un'agricoltura

dalle enormi potenzialità, ma svilita in tutti questi anni dai metodi clientelari imposti dalla DC. Né questa ennesima « pietra dello scandalo » può mandare assolto il responsabile politico dell'agricoltura calabrese, l'assessore regionale Pulja, uomo di punta della DC in Calabria, eminenza grigia della maggioranza scudocrociata e, in queste elezioni, grande elettore anche del capoluogo Riccardo Misasi. Dietro tutta una serie di fatti che vedono coinvolta l'Opera Sila c'è infatti poca chiarezza, né si intravede un minimo di agguancio ad una seria politica di programmazione in agricoltura. Proprio la gestione dell'ente di sviluppo agricolo e le resistenze frapposte dalla DC per l'avvio della legge di riforma permettono anzi di collegare meglio alcuni avvenimenti che negli ultimi anni sono avvenuti in Calabria.

Innanzitutto la nascita, in ogni parte della regione, di società e cooperative di comodo, per strappare ai produttori associati, così come la legge di riforma detta, la gestione delle decine di impianti costruiti e mai avviati in funzione. Si tratta di un patrimonio enorme, salumifici, oleifici, cantine sociali, centrali di carne, un enorme elalopo-

lo a Rossano, abbandonato da sempre, mai entrati in funzione, in cui marciscono decine e decine di milioni di macchinari.

Il disegno democristiano è quello di appropriarsi di queste strutture mediante cooperative appunto di comodo, costituite all'ultimo momento, fittendo con la vuotezza la legge di ogni contenuto. E qui entra in ballo l'assessorato all'agricoltura, che dà oltre un anno sfugge all'impegno politico più importante assunto in sede di discussione del bilancio regionale 1977: quello cioè di presentare un progetto complessivo per la ristrutturazione e il risanamento di questi impianti per investire poi alcune decine di miliardi nell'opera di adeguamento e potenziamento.

Allo stato attuale esiste invece solo una misera raccolta di schede, con l'intenzione di non modificare in alcun modo la situazione, continuando a tenere fuori da queste strutture i contadini e i veri produttori. Che l'Opera Sila sia poi un terreno di coltura dei vari potentati democristiani, è che in ogni caso sull'affare dei vini vi siano responsabilità dell'assessore all'agricoltura, lo dimostra poi non solo il fatto che su ogni delibera dell'Opera Sila è necessario il visto

della giunta regionale, ma soprattutto il fatto che nelle cooperative e società di comodo sono presenti sempre portaborse, amici, parenti, elettori di questo o quell'esponente dc. Anche la commissione di inchiesta, costituita un anno fa, su richiesta del PCI e del PSI, per indagare su alcune irregolarità dell'Opera Sila nell'assegnazione di gare d'appalto, segna il passo per le resistenze e l'opportunismo democristiani.

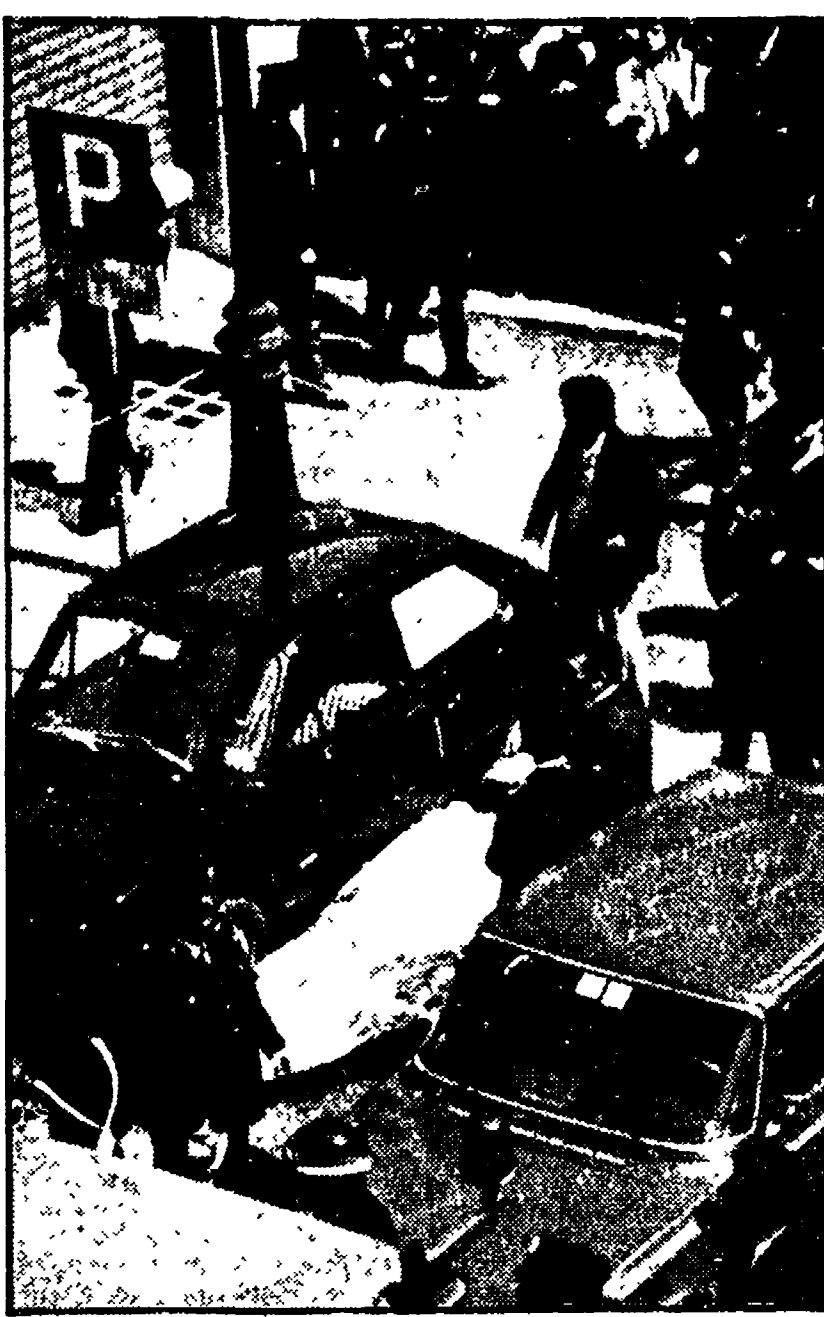
C'è insomma un complessivo atteggiamento della DC e dell'esecutivo regionale, testimoniato per ultimo dai continui rinvii nell'elezione dei membri del nuovo consiglio di amministrazione, che lo scandalo da dieci milioni di lire del traffico dei vini ha riportato in primo piano. Macroscopiche responsabilità politiche, coperture, vere e proprie connivenze in decenni di malgoverno, in cui sono stati dirottati centinaia di miliardi di pubblico denaro, non producendo nessun reale avanzamento dei contadini e dell'agricoltura calabrese, al servizio degli agrari assenteisti e latitanti. Ora i nodi sembrano venire dettati al pettine e il PCI chiede che si vada fino in fondo.

Filippo Veltri

Sequestrati i lavori sul terrorismo in una scuola di Cagliari

# Al provveditore non va giù che i bambini osservino il mondo

Nelle loro ricerche i ragazzi dell'istituto di via Meilogu avevano anche affrontato il problema della droga, della violenza, del razzismo - Sotto accusa un modo diverso di fare scuola - La protesta di genitori e insegnanti



A sinistra una tragica immagine di piazza Nicola, a Roma dopo l'assalto della BR. A destra l'operaio comunista Guido Rosta assassinato a Genova mentre si recava al lavoro. Il provveditore agli studi di Cagliari ritiene che questi sono argomenti tabù per i bambini. Meglio tapparsi occhi, bocca e orecchie. E così i compiti degli scolari di un'elementare del capoluogo sardo sono stati sequestrati



CAGLIARI — E' lecito che i ragazzi della quinta elementare si occupino di terrorismo? Sembra essere questa la domanda che maggiormente preoccupa il Provveditorato agli Studi di Cagliari. Tutto è nato da una ricerca realizzata da due classi della scuola elementare di via Meilogu a Cagliari. Sotto la guida degli insegnanti, Ignazio Melas e Paola Fodde, i ragazzini cagliaritari erano soliti discutere in classe i principali problemi che caratterizzano la nostra epoca. Nel corso di altrettante ricerche avevano affrontato il tema della droga, della violenza, del razzismo. Quando a Varese i giocatori di pallacanestro di una squadra israeliana erano stati minacciati da un gruppo di neofascisti, gli scolari avevano sentito il bisogno di esprimere la propria disapprovazione attraverso una lettera inviata alla stampa locale.

Un modo diverso di fare scuola, insomma. Una scelta che, senza sacrificare l'aspetto tradizionale dello studio, impone però un costante sforzo volto a conoscere ed a comprendere i fatti che la cronaca quotidianamente propone. Così è stato anche dopo l'assalto delle BR in piazza Nicola. L'episodio, forse il più clamoroso nell'ultimo periodo, è penetrato con prepotenza in tutte le case. I giornali, la radio, la televisione gli stessi muri delle strade coi manifesti di condanna hanno portato la notizia a tutti gli italiani. Fino alla scuola di via Meilogu, dove una cinquantina di scolari sono soliti lavorare a classi aperte.

Il fatto è in sé gravissimo: per i sardi c'è poi a renderlo più drammatico, la trepidazione per la sorte dell'agente di Gergei Pierino Ollanu, gravemente ferito nell'incursione, e poi deceduto.

A scuola si parla dell'accaduto, gli scolari esprimono il proprio punto di vista, un'altra proposta di allargare la discussione coinvolgendo i genitori ed i parenti in una sorta di inchiesta. Si prepara un questionario e si realizzano le interviste. Il materiale così raccolto viene organizzato in relazioni scritte, disegni, grandi cartelloni coi collegi delle foto che tutti i giornali riportano.

Un genitore esprime qualche perplessità: forse è meglio che i bambini si occupino soltanto dei loro giochi. Anche questa opinione viene discussa dalla scolaresca, che decide di continuare secondo i metodi di lavoro normalmente seguiti.

La vicenda sarebbe presto conclusa se la notizia dell'accaduto non giungesse,

chiesi come, al quotidiano «Il Tempo» di Roma. Quel giornale pubblica un articolo nel quale sono riportate le domande del questionario, e si esprime un parere sostanzialmente negativo dell'accaduto. L'articolo, data la scarsa diffusione che quel quotidiano romano ha in Sardegna, praticamente passa inosservato.

Qualche giorno dopo però, la direttrice convoca gli insegnanti delle due classi e chiede di vedere gli elaborati. Gli insegnanti consegnano il materiale, ma, quando ne domandano la restituzione, scoprono che la direttrice, con una presta manovra, ha già provveduto ad inviare tutto al Provveditorato agli Studi. L'episodio, a questo punto, si è gonfiato, se ne occupano i giornali sardi e numerosi quotidiani nazionali. Nelle classi c'è uno stato di tensione che contagia anche i ragazzi: si sentono privati del risultato di un proprio lavoro, una cosa che

apparteneva loro di diritto. Si sentono, e sono vittime di un arbitrio ingiustificabile.

Viene convocata un'assemblea per discutere l'accaduto. Vi partecipano genitori, insegnanti, rappresentanti dei sindacati confederali. La condanna per l'operato della direttrice, già conosciuta in passato per il suo fare autoritario e per le continue violazioni delle norme contenute nei decreti delegati, è netta.

Né minori critiche riceve il Provveditorato agli Studi il cui ufficio, solitamente inefficiente e lento, ha mostrato in questa circostanza una sovrappiù tempestività. Si decide di inviare una delegazione in Provveditorato per chiedere la restituzione dei «corpi di reato» e i quaderni dei ragazzi. I genitori che raggiungono gli uffici di via San Saturnino non trovano però buona accoglienza: solo discorsi ambigui e contorti. Dei quaderni nessuna traccia, c'è chi dice che siano spediti a Roma.

A questo punto la vicenda, almeno da parte della direzione scolastica, appare bloccata. Probabilmente è nato un sia pur tardivo senso del ridicolo, accompagnato dalla consapevolezza della stupidità di una simile azione amministrativa che è priva di ogni giustificazione e non si appoggia su alcuna norma. I genitori, gli insegnanti e i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL, nel frattempo continuano la loro mobilitazione per far sì che il ripensamento sia ancora più rapido e porti il Provveditorato e la direttrice all'uscita, sensata soluzione: formulare tante scuse ai ragazzini e ai loro insegnanti, e cercare di fare dimenticare il maldestro operato. Difficile, però, si potrà porre rimedio ai danni creati in un processo educativo che si fonda, né potrebbe altrimenti, sulla fiducia esistente tra alunno e maestro, tra giovane e adulto.

I ragazzini di via Meilogu hanno visto la loro fiducia tradita dal brutale atteggiamento dell'autorità scolastica. Agli insegnanti ora il compito di riprendere un lavoro che è diventato improvvisamente molto più difficile, nell'intento di costruire, come hanno cercato di fare finora, cittadini responsabili anziché acritici strumenti nelle mani di un potere che come quello della direzione scolastica cagliaritanica, non può certo definirsi illuminato.

Giuseppe Marci

Due centri del Sud di fronte alle elezioni per il rinnovo delle assemblee

# A Scilla la mano pesante della DC infastidisce gli stessi democristiani

Molte opere pubbliche compromesse dall'incapacità del Comune L'ospedale, donato da emigrati, declassato a posto di infermeria

SCILLA (RC) — Nel disordine amministrativo e urbanistico, nel continuo processo di degradazione delle attività economiche, nella mancanza di iniziative promozionali per il sostegno e il rilancio del turismo e per la valorizzazione dell'incomparabile patrimonio paesaggistico e culturale, stanno i segni emblematici del lungo prepotere clientelare democristiano e del suo fallimento complessivo. Non c'è aspetto della vita politica-amministrativa che non mostri i segni profondi delle mani pesanti della DC e degli speculatori. Importanti opere pubbliche sono state rinviata, o comunque, del tutto compromesse dall'incapacità, dalle violente ebegherie interne della DC, dalla difesa strenua di egoistici interessi.

L'ospedale di Scilla, dono degli emigrati sotto all'antico, rischia di essere declassato a posto di infermeria per gli effetti negativi della conduzione «familiare» dei fratelli Panuccio; nonostante la presenza nella disciplina amministrativa comunale di alcuni assessori delle frazioni, mancano in molte località le necessarie e spesso più elementari attrezzature civiche (acqua, luce, fogna). Il 3-4 giugno si vota a Scilla anche per il rinnovo del consiglio

comunale. Eppure la DC (10 consiglieri su 20) era riuscita, in quattro anni, a rafforzare la sua presenza numerica nel consiglio, incorporando l'unico consigliere missino e un socialista. Quel rafforzamento, numerico, è stato però frutto di vergognose e squalide operazioni trasformistiche e clientelari di compromessi talmente umilianti da provocare, sia pure tardivamente, la ribellione nelle stesse fila democristiane tra quanti non erano più disponibili ai capricci e alle «debolezze» del prof. Panuccio, primario chirurgo presso il «Meliporto» ospedale di Melito Porto Salvo e, per sua scelta, sindaco ad ogni costo di Scilla.

E tutto quanto per fare che cosa? Solo per ostentare, negli intervalli tra interventi operatori negli ospedali di Melito e di Scilla, una giunta d'affari; per difendersi, poi, dall'indagine aperta dalla magistratura di bagnara e di Melito sulla sua attività di amministratore e di medico ospedaliero; per favorire parenti ed amici oltre il limite del lecito; per creare un vero cartello del no, non soltanto all'insediamento del PCI in giunta ma ad ogni iniziativa di rinnovamento, di apertura demo-

cratica, di avvicinamento del Comune alle reali esigenze della popolazione.

Di qui l'assoluta mancanza di iniziativa politica, le logoranti divisioni di una Democrazia cristiana che non riesce tuttora a liberarsi dalla rigida trama clientelare intessuta nel rapporto Comune-ospedale e nell'uso più spregiudicato del potere e dei rapporti politici. Questa mentalità, questo uso del potere pubblico hanno provocato guasti irreparabili a Scilla, che in tutti questi anni, ha subito un lento ma graduale processo di abbandono.

I segni dell'abbandono sono visibili ovunque. Pianalea, il caratteristico rione con le case ai piedi del mare, sta lentamente andando in rovina sotto la minaccia dei marosi e delle periodiche frane dalla montagna che lo sovrasta. Più drammatica è la situazione nella zona collinare e montana (Melia, Solano) che, pure, offrono ideali condizioni per un turismo mare-montagna, per lo sviluppo di attività agricole e di allevamenti zootecnici, vivono in estrema difficoltà. Nel ristagno di attività economiche si inseriscono quelle speculative: ma il costo pagato dalla collettività è assai elevato. Negli ultimi quattro anni di fallimentare gestione amministrativa, durante i quali hanno avuto un peso determinante i due transfughi Silari e Giuffrè, si sono persi come ha denunciato, più volte, l'opposizione comunista, finanziamenti per vari miliardi di lire nel settore delle opere pubbliche, nell'edilizia popolare e sono state bloccate opere già avviate come la costruzione delle scuole elementari e del campo sportivo.

Qui, più che altrove, è necessaria un'effettiva svolta, per scrollarsi di dosso le catene di un clientelismo esasperato e rozzo: anche a Scilla il PCI si mostra la forza più coerente e capace di costruire con l'unità a sinistra una reale alternativa al prepotere clientelare. I democristiani sanno di avere perso credito. La presenza di liste civiche è una prova del disfacimento politico ed ideale di certi ambienti e settori, ma le liste civiche non hanno programmi, non dicono con quali forze politiche intendono amministrare. Disperdere voti significa dunque fare il gioco dei democristiani.

Enzo Lecaria

# Le «carte in regola» di un Comune che discute con la gente

A Filiano la popolazione chiamata a decidere in molte riunioni nelle frazioni e nelle contrade Le cose realizzate

POTENZA — L'amministrazione di sinistra del comune di Filiano si presenta con le carte in regola alla consultazione elettorale amministrativa che coincide il 3 giugno con quella politica. Alla cittadina ha esposto il proprio consuntivo — un piccolo volume stampato — senza pretese, dal titolo «Cosa è cambiato», che sindaco e assessori stanno discutendo con le riunioni nelle frazioni e contrade del paese e in incontri di casalingo.

Innanzitutto la giunta comunale, composta da comunisti e socialisti e guidata dal compagno Donato Bardi, si è impegnata a fare dell'istituzione un ente diretto a promuovere la partecipazione del cittadino alle scelte più importanti, raccogliendo le istanze di progresso sociale e civile. E non è poca cosa, nel clima generale di sfiducia o frattura con le istituzioni, che caratterizza la vita politica della maggior parte dei piccoli comuni amministrati dalla DC e ridotti a strumenti burocratici di erogazione di certificati. Tutto ciò è sta-

to possibile mettendo in moto il meccanismo della consultazione, attraverso i consigli comunali aperti alla cittadinanza, a chiunque volesse intervenire nel dibattito.

L'attività amministrativa nei vari settori ha poi mirato a concretizzare in opere e in fatti visibili gli obiettivi contenuti nel programma di governo. Fare un consuntivo di questa attività non è facile, tuttavia si può cercare di sintetizzarla in poche cifre: le opere pubbliche realizzate raggiungono un importo complessivo di un miliardo e 500 milioni, e sono state indirizzate verso il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle frazioni, con opere di consolidamento degli abitati, di strade interpodere (un miliardo e 800 milioni), con la realizzazione

della rete idrica e fognante (un miliardo e 600 milioni), per incrementare la tutela igienico-sanitaria. Particolare attenzione l'amministrazione di sinistra di Filiano ha mostrato per i problemi del diritto allo studio.

Sul piano della valorizzazione delle risorse del paese, la sagra del formaggio e dei prodotti caseari è diventata una manifestazione annuale che ha varcato i confini del territorio comunale per richiamare sempre più vasti interessi di tutta la comunità regionale.

Per tutte queste ragioni la lista «Unità delle sinistre» chiede ai cittadini di Filiano di non interrompere il processo di cambiamento avviato faticosamente

a. gi.

# Appello di intellettuali a Meli per il voto al Pci

MELI — «In questo difficile momento della vita nazionale, alla vigilia di elezioni che possono decidere delle sorti del paese e della nostra cittadina, noi intellettuali, ricercatori ed artigiani democratici di Meli vogliamo rivolgere a tutti i cittadini l'invito ad una scelta politica razionale e responsabile. Il PCI si è fatto interprete in questi anni degli obiettivi di rinascita culturale, civile ed economica di Meli e della Basilicata. Rivogliamo perciò un'alternanza di potere e a quanti vogliono contribuire a questa necessaria opera di rinnovamento, perché essi diano il voto al PCI riconoscendolo come forza decisiva per costruire l'unità del popolo melitano nella consapevolezza che per cambiare davvero occorre che il PCI governi».

Questo appello — che è stato al centro del dibattito a Meli con i compagni Vainieri, Ranieri e il regista Sibilla — è firmato da: Daniele Bove, premio Nobel per la Chimica; Filomena Bove; Nitti; Giuseppe Sibilla regista RAI-TV; Antonio Soda, magistrato di Reggio Emilia; Angelo Botini, direttore museo nazionale di Meli; Venturino Alfano consigliere comunale del PCI a Torino; Felice Alfano, delegato sindacale Carlo di Torino; Antonio Dell'abate consigliere comunale PCI di Santena (Torino); Attilio Di Napoli, collaboratore casa editrice «La nostra Italia»; Antonio Simonetti assessore comunale di Brandisio (Torino); Mauro Cappiello traviere di Torino; Michele Lannarone senatore della Repubblica, magistrato.

Qui, più che altrove, è necessaria un'effettiva svolta, per scrollarsi di dosso le catene di un clientelismo esasperato e rozzo: anche a Scilla il PCI si mostra la forza più coerente e capace di costruire con l'unità a sinistra una reale alternativa al prepotere clientelare. I democristiani sanno di avere perso credito. La presenza di liste civiche è una prova del disfacimento politico ed ideale di certi ambienti e settori, ma le liste civiche non hanno programmi, non dicono con quali forze politiche intendono amministrare. Disperdere voti significa dunque fare il gioco dei democristiani.

Enzo Lecaria

# Psichiatria alternativa

di coloro i quali, in nome di una «psichiatria alternativa» sostengono che i manicomi sono la sede ove una società sostanzialmente alienata ricovera i «diversi», coloro che in qualche modo sono scomodi. Secondo questa tesi, in sostanza, i veri alienati sono coloro che stanno fuori dagli ospedali psichiatrici. Dopo aver sentito qualche discorso del nostro Ariuccio siamo però cominciando a rivedere le nostre certezze.

Non, si sa, non abbiamo mai condiviso la tesi



QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Chi ha boicottato le intese ha boicottato il Sud

di Pancrazio De Pasquale

ALL'INDOMANI del 20 giugno 1976 si avvertì in tutte le organizzazioni comuniste del Mezzogiorno la necessità di aprire un capitolo nuovo nel rapporto tra le forze politiche, nell'impegno verso i gruppi sociali emarginati e nella vita delle istituzioni.

La grande fiducia raccolta col voto esigeva una sboccata, una risposta, che poteva essere data solo attraverso una assunzione di responsabilità più diretta, articolata ed ampia da parte nostra, non solo verso i problemi meridionali resti ancora più acuti dalla crisi, ma anche verso le istituzioni e la strumentazione pubblica, attraverso cui la

soluzione dei problemi doveva necessariamente passare. È nata da questa consapevolezza la politica delle intese e degli accordi regionali e locali. Lo sforzo dei comunisti meridionali fu quello di individuare i problemi, di formulare intorno ad essi appropriati programmi e di ottenere il consenso di tutte le forze democratiche per una lotta ed un impegno meridionalista, costruiti dal basso, senza querimonie e recriminazioni, ma con spirito offensivo verso l'ostilità dei grandi gruppi economici e contro le correnti politiche e burocratiche dominanti negli apparati centrali e periferici dello Stato.

Un'esperienza ricchissima

L'impresa era difficile e non priva di gravi pericoli, date le deboli tradizioni di «governo» del movimento operaio e contadino meridionali. Nessuno ha ancora tentato un bilancio dei «contenuti» delle intese. Se si farà, come lo credo si debba fare, ci troveremo davanti ad una enorme ricchezza di analisi, di proposte e di obiettivi, quale mai si è avuta nel Mezzogiorno, creata non a tavolino da poche menti illuminate secondo le migliori tradizioni del meridionalismo, ma dall'apporto e dalla esperienza vissuta da migliaia di dirigenti politici e sindacali, di uomini di cultura, di giovani e di donne impegnati nella lotta quotidiana.

I comunisti sono stati il motore di questo processo e in questi anni, superando forti difficoltà e diffuse incomprensioni, hanno rinnovato dal profondo il loro patrimonio politico e culturale, ed hanno costruito una piattaforma meridionalista «di governo» dalla quale in avvenire sarà difficile prescindere. Ma questo era solo un punto di partenza per gli ulteriori sviluppi. In ogni situazione, diventava matura la necessità di aggregare nei governi regionali e locali tutte le forze che si erano unite nelle intese. Per dar vita a un movimento meridionalista profondamente rinnovato ed autonomo nella sua capacità di pressione, per dare coerenza nazionale alle famose «vertenze», per dare una guida ed un punto di riferimento stabili all'unità tra le classi lavoratrici, le altre forze produttive, i disoccupati e le istituzioni locali, era indispensabile creare governi e perline unitarie, o perlomeno impegnarsi tutti lealmente nell'attuazione puntuale dei programmi concordati.

Rilancio meridionalista

Davanti a questo passaggio la DC ha opposto dovunque un netto rifiuto, senza motivazioni. Al rilancio meridionalista da noi perseguito con gradualità ma con tenacia, ha contrapposto la conservazione del suo sistema di potere. I socialisti e gli altri partiti minori hanno preferito in quasi tutte le situazioni meridionali la subalternità alla DC, accettandone i ricatti, e le lusinghe, e rifiutando nella sostanza i termini di una politica di unità e di solidarietà democratica.

La discriminazione anticomunista e il soffocamento della vita democratica nelle istituzioni locali, oltre che la espropriazione sistematica dei loro poteri, sono stati e sono, dunque, gli strumenti essenziali per tenere le classi popolari siciliane in posizioni di subalterna inferiorità. Non abbiamo ancora vinto la storica battaglia tra la democrazia e la partecipazione da un lato e il paternalismo e la corruzione dall'altro. Sono due fronti contrapposti, ma all'interno del sistema di potere clientelare sono invischiate forze politiche e gruppi sociali che possono e devono essere liberati, che possono e devono schierarsi con noi sul fronte della lotta per il rinnovamento e il rilancio della società meridionale.

Questa è la ragione più profonda della politica di unità meridionalista per la quale ci battiamo, anche in queste elezioni. Non si può tornare indietro né consentire alle consorterie politiche e burocratiche di chiudere le falle che le elezioni del 20 giugno 1976 hanno aperto nel loro blocco di potere. Perché il Mezzogiorno si liberi da tutti i suoi nemici, interni ed esterni, dobbiamo portare ancora avanti la forza del Partito comunista e la politica di unità.

Nelle regioni meridionali anche abitare è più difficile Poche le stanze, troppi in una stanza

Le cifre pubblicate su «Edilizia e Mezzogiorno» per conto della Svimez - La disordinata espansione delle città

Nel Mezzogiorno si vive peggio che in altre parti d'Italia. L'affermazione è scontata, ma ritrova una sua agghiacciante attualità leggendo le cifre pubblicate nel recente studio della Svimez su «Edilizia e Mezzogiorno». L'arco di anni esaminati va dal '51 al '71, ma scegliamo solo quest'ultima data come termine di riferimento. Questa è la tesi di fondo: le condizioni abitative più sfavorevoli del Centro-Nord sono migliori di quelle più sfavorevoli del Mezzogiorno. Vi è qui in primo luogo la conferma di un dato visibile ad occhio nudo. La disordinata espansione delle città meridionali negli ultimi vent'anni ha in pratica distrutto l'immagine urbana tradizionale delle città medio-grandi. Vi sono state città (è il caso di Bari) interamente demolite e ricostruite; è contro il degrado del patrimonio urbano nei centri storici; accanto alle tradizionali «cortee» cittadine sono cresciuti quartieri nuovi dove è stata letteralmente deportata la parte più povera della popolazione. Queste scelte sono state il frutto dell'abbraccio mortale fra la rendita urbana e l'imprenditorialità occasionale legata ai vecchi moduli dell'industria edilizia: tutto sotto il mantello protettore di un certo politico democristiano - arricchito dalla presenza dei più aggressivi esponenti del partito edilizio - che della devastazione e del territorio urbano ha fatto il perno di un sistema di dominio nei grandi centri. La vicenda dei piani regolatori è sotto questo aspetto esemplare, così come è stato altrettanto esemplare l'interdipendenza che si è venuta a creare fra la gestione dell'intervento pubblico, la rete di imprese minori, il sistema bancario e l'iniziativa delle imprese maggiori, largamente concentrate nei grandi lavori pubblici (dalle strade alla

Indici di affollamento delle abitazioni occupate, per regione, al censimento del 1971. Table with columns: REGIONI, Abitanti per stanza occupate, Condiz. affollam. (oltre 1 fino a 2 abitanti per stanza), Condiz. sovraffoll. (oltre 2 abitanti per stanza).

Affollamento delle abitazioni occupate, per circoscrizione e tipo di insediamento, al censimento del 1951 e 1971. Table with columns: Tipo d'insediamento, 1951 (Mezzogiorno, Centro-nord, Italia), 1971 (Mezzogiorno, Centro-nord, Italia).

Ma i dati forniscono un'altra precisazione che fotografa il tipo di espansione urbana che è avvenuta nel ventennio considerato, a cavallo fra il centrismo e la parabola del centrosinistra. Gli indici di affollamento sono, secondo la Svimez, maggiori nelle aree metropolitane, soprattutto nei centri minori conurbati intorno ai Comuni centrali. Questo fenomeno è tuttavia comune sia al Nord che al Sud. Sono viceversa meno elevati questi indici nei Comuni non metropolitani. Quest'ultimo dato però va integrato con altre cifre e un'analisi che legghi l'indice di affollamento alla qualità delle abitazioni. Se prendiamo in considerazione il rapporto fra abitazioni e l'assenza delle più elementari strutture igieniche, il quadro del sistema abitativo meridionale è ancora più chiaramente nel suo deplorabile degrado. Qui la Svimez introduce una opportuna considerazione. La carenza delle più elementari strutture igieniche definisce certo le condizioni più sfortunate, ma in molti casi la presenza di acqua potabile e servizi igienici nelle abitazioni non definisce tuttavia una condizione abitativa che si elevi sugli standard unanimemente riconosciuti come civili. Restiamo comunque alle cifre che segnalano le situazioni di degrado.

costruzione di interi quartieri popolari). Tuttavia in questi ultimi anni in molti Comuni ha in qualche modo ripreso vigore la battaglia per l'introduzione di strumenti urbanistici che mettessero un po' d'ordine in questo meccanismo infernale. Ma siamo ancora al di qua delle necessità. Ed è questo un grande terreno di iniziativa e di lotta per l'intero movimento democratico.

Torniamo tuttavia allo studio della Svimez, utile anche per comprendere, da un punto di vista molto particolare, quali prezzi abbiano pagato le popolazioni meridionali da una politica urbana e del

territorio su cui la DC ha costruito il suo blocco sociale interclassista e l'asse di un sistema di potere, in molti casi egemono all'interno del più generale quadro di alleanze politiche e sociali del partito di maggioranza relativa.

Nel '71, nel Mezzogiorno, le abitazioni con oltre 2 abitanti per stanza erano oltre il 45 per cento delle abitazioni occupate, mentre erano ben il 12 per cento quelle che avevano oltre 2 abitanti per stanza. Ma l'indice di affollamento è reso ancora più chiaro da quest'altro dato: il

61 per cento degli abitanti del Mezzogiorno ha a disposizione meno di una stanza per persona e tra questi il 49 per cento sono quelli che hanno a disposizione meno di una stanza ogni due persone. Nel centro-nord - tenete a mente il raffronto - le percentuali sono rispettivamente il 33 per cento e il 4 per cento. In sostanza su circa 4,8 milioni di persone che vivono in Italia in condizioni di affollamento circa 3 milioni e 600 mila si trovano nelle regioni meridionali. Questa la situazione gene-

A Foggia la campagna elettorale all'insegna dello spreco

Un voto può costare anche un milione (ma i candidati non badano a spese)

Nella caccia sfrenata alla preferenza i democristiani non li batte nessuno - All'hotel Ciccolella assemblea della FILP-CISL, all'o.d.g. i dc da votare - Anche nel PSDI e nel MSI-DN la lotta per accaparrarsi lo spazio nelle TV private

Contro lo strapotere della DC Per cambiare veramente le cose Il 3 e 4 giugno e il 10 giugno VOTA PCI

Foggia - Molta gente, i giovani e le donne in particolare alle prese la mattina per far quadrare i propri conti quando vanno a fare le compere, si chiedono da dove prendano tanti soldi la DC e i suoi candidati per la propaganda elettorale. L'osservazione non poteva mancare per lo sperpero, che si confonde col malcostume, a cui in questi giorni stiamo assistendo di cui sono protagonisti i candidati e la DC in questa battaglia elettorale.

chi noleggia la macchina e si mette a disposizione: le squadre di attaccchini che affiggono manifesti ovunque e dovunque ricevono dalle venti alle trentamila lire per sera. Gli attaccchini in particolare devono rispettare la consegna loro data e cioè mettere manifesti da per tutto, soprattutto fuori gli spazi. Hanno inoltre «l'obbligo» di tappezzare le vie di accesso alla città e in particolare nei quartieri periferici. Per i pianterreni e i «bassi» presi in affitto per aprire i seggi elettorali che subito dopo il voto vengono smantellati, si spendono decine di centinaia di biglietti da mille. Ogni voto democristiano che appare in Tv costa cinque milioni per tutto il periodo della campagna elettorale. Ma c'è di più. Il dr. Trecca, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Foggia e presidente nazionale dei medici condotti, è il candidato, dopo naturalmente Vincenzo Russo, che sta spendendo molto. Il Russo, il Trecca, il denaro dove lo prendono?

Si sussurra in molti ambienti democristiani che Trecca abbia convinto non si sa come, a far versare mezzo milione a moltissimi medici. La DC però non sperpera soltanto denaro, ma utilizza tutte le forme strumentalmente negli ambienti di lavoro in modo specifico per proccacciarsi voti.

Nei giorni scorsi la FILP-CISL provinciale ha indetto una riunione che si è svolta presso l'hotel Ciccolella di Foggia di postelegrafonici presente l'on. Veroliva, ex sindaco di Bari. A questo incontro erano presenti Benito Altanasi, segretario provinciale del SIP; Antonio Mastrolillo, segretario provinciale del SIP di Bari e consigliere nazionale del direttore provinciale postelegrafonici di Puglia e Lucania dr. Pompeo Carriero. Oggetto della riunione, come trovare i voti di preferenza per questo candidato democristiano. Anche negli altri partiti la lotta per la preferenza è serrata. Addeittura ridicolo appare l'invito che rivolge da una emittente locale l'on. Vittorio Salvatore, candidato del PSDI per il senato nel collegio di Foggia, il quale si attarda in sterili discorsi circa un punto in più o in meno in percentuale per poter diventare senatore. Il discorso dell'on. Salvatore è semplice: date qualche voto in più perché possa farcela. Anche i candidati del MSI-DN non si discostano da questa logica. Siamo assistendo ad una campagna elettorale in cui lo spreco e la diseducazione sono al centro dei candidati dei partiti che con ogni mezzo cercano di carpire la buona fede degli elettori.

Roberto Consiglio

La missione di suor Teresa

REGGIO CALABRIA - I miracoli elettorali sono roba del passato, ma la Democrazia cristiana che mu la pelo non può mutare il rizo. Così, madre Teresa di Calcutta, «istanca bilmente impegnata» nella sua «azione di carità a favore degli emarginati della società» è stata portata a Reggio Calabria per fare entrare al suo seguito, quei candidati che avevano paura di sfidare la collera degli abitanti di Sbarre, di Archi, di Modena, cui ancora la DC nega la possibilità di avere un alloggio.

fortemente colpita dalla situazione drammatica esistente nei quartieri «minimi» al punto da lasciare quattro delle sue suore a Reggio Calabria per «portare il suo messaggio di carità». La «nota benefattrice», giunta in Italia per ricevere il premio Balzan e per portare bambini asiatici da fare adottare, non ha potuto forse resistere ai caldi e pressanti inviti di amici dei candidati democristiani. Ora, quattro benefattrici di tono minore resteranno a completare la sua opera vivendo in francescana povertà: fino al 4 o al 10 giugno? Staremo a vedere.

Il tutto nelle ore di lavoro, distinguendo impiegati e funzionari - molti di loro certamente contro voglia - dai rispettivi servizi. Risultato: anche il sen. Avallone (ma molti hanno risposto che è forse la controfigura dell'ex presidente della Cassa, l'on. Vincenzo Giannarra, candidato DC alle elezioni europee, desideroso di andare a Strasburgo per dimenticare lo scandalo

IEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE

dell'Italcasse) s'è presa la sua parte di... Cassa. Una piccola fetta, in attesa che prenda possesso della presidenza l'ex presidente della Regione, Angelo Bonfiglio, mandato a quel posto nientemeno che da Zaccagnini in persona, come se la Cassa fosse il saldao della DC. Ad un'altra fetta rimane affezionato il dc della corrente di «base» Alberto Alessi, componente del consiglio di amministrazione il quale, nonostante candidato, si ostina a rimanere attaccato alla poltrona.

Sezioni dc come uffici di collocamento ROMA - L'onorevole Gaspari, «padrino» di Gissi e dintorni, non ha bisogno di ufficio-stampa. Ci pensa «Il Tempo» d'Abruzzo,

ogni mattina, ad informare gli abruzzesi - quanto mai ansiosi di seguirne le gesta - dei suoi giri elettorali, per piazze e contrade della regione. Tanto eccitato di zelo non è immune da grossolantà, talvolta veri e propri infornati giornalistici. Non si spiega altrimenti il resoconto di domenica scorsa («Per il medio Sangro l'impegno di Gaspari»), in cui Gaspari e il suo seguito vengono definiti, secondo noi poco degnamente, «lunga carovana» - di cammelli, di carri folkloristici? - per non parlare delle poco opportune sottolineature di ricchi pasti consumati in noti ristoranti della zona.

Ma tutto questo in fondo è il meno. A Villa S. Maria, paese disanguinato dall'emigrazione, come a Gamberello, a Quadri e a Gambarella, i dc, responsabili in prima persona dello spo-

polamento, sono audaci a promettere - state alle grane, popolazioni del medio Sangro - poliambulatori lussuosi, a tagliare nastri per centri di riabilitazione e strutture cui ricorrere «nei casi di immediato pericolo di vita». Salutando amici e compagni, Gaspari si è anche intrattenuto - riferisce la cronaca - sui difficili collegamenti di questa zona impervia con la valle. Le fiere montagne hanno avuto un fremito: non è proprio qui, che si continua da anni - auspice Gaspari e compagni - a sbancare tonnellate di ghiaia per l'impossibile fondazione Sangro, fatta e disfatta cento volte, con piloni a metà ad ogni scossa di strada? E tutto perché? Perché da anni, appunto, i democristiani di Villa S. Maria non si mettono d'accordo con quelli di Pennadomo e questi con

quelli di Bomba. Tutti vogliono il pilone sotto casa, non certo per motivi di partito, per carità. Solo per far arrivare il «padrino» più veloce, ad ogni giro elettorale. L'ultimo ponte - eretto prima di essere finito - pare sia costato un miliardo, e diceci se è poco. Ma l'atticismo dei dc non si ferma qui. Sempre domenica abbiamo saputo che sono state inaugurate nuove sezioni democristiane, nel medio Sangro. Eravamo quasi contenti: un po' di dibattito politico non fa male, anche in questi paesi spopolati. Ma un amico bene informato ci dice di non illudersi: con esse la DC vuole sostituire agli uffici di collegamento, in attesa dell'insediamento Fiat, Bè, in questo caso «alloggio loco»: il Sangro, medio e basso, non è più terra di «padrini».

Giuseppe Caldarella







